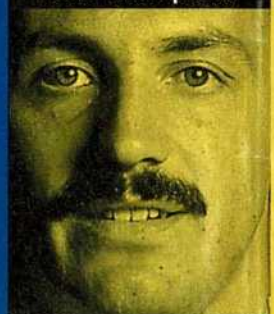
IN OMAGGIO
LE MAGNIFICHE FIGURINE
AUTOADESIVE DEL CAMPIONATO
GUERIN SPORTIVO
43
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXI - N. 43 (968) 27 OTTOBRE-2 NOVEMBRE 1993 - SPEDIZIONE
L. 3.500
INTER
LAZIO
MILAN
JUVENTUS
E' un campionato di "mostri": Milan Parma Sampdoria Juventus e Inter in corsa per lo scudetto
E domenica prossima, a San Siro e a Marassi, altre due grandi sfide tricolori
SCUDETTIC PARK

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

GRANATA DI VERGOGNA

Caro direttore sono un tifoso della Sampdoria. Non le scrivo per ringraziarla delle belle parole che ha voluto dedicare a quello che resterà per tutta la vita il Nostro Presidente, ma per gridarle la mia rabbia. Non ero a Torino: ma *so* quello che è successo a Torino. E, la prego di credermi, non basta la vittoria per quietarmi. Siamo nel 1993, il premio Nobel per la pace va a chi cerca di mettere una pietra sopra gli odi razziali, nel nostro campionato militano fuoriclasse di colore che ne stanno facendo letteralmente la storia (Asprilla, Winter, Julio Cesar, Valdes, Roy e naturalmente Gullit) eppure il «civilissimo» pubblico granata non ha trovato nulla di meglio che manifestare la propria bestialità con cori e insulti da terzo mondo sportivo contro quel limpidissimo campione di calcio e di vita che è appunto Ruud Gullit. Non so quanti lettori del Guerino erano fra quei gentiluomini. Mi auguro che almeno loro si vergognino. Un caro saluto e complimenti per il giornale che è sempre più bello.

ARTURO SCOTTI - GENOVA

Quando decisi di dare nuovo spirito e nuova veste a questo mio editoriale d'apertura che sostituisce i vecchi «Dialoghi fra Direttore e Guerino» ero sicuro che la sensibilità dei lettori non mi avrebbe mai fatto mancare il volano, lo spunto, il «materiale» per approfondire quelli che sono i *veri* temi della domenica. E la lettera di Arturo Scotti ne è la prova. Nella giornata della grande ammucchiata scudetto (che ripropone al vertice, dopo qualche bradisismo settembrino, il pokerissimo pronosticato in estate), nella giornata del Parma «finalmente» in testa alla classifica, nella giornata dell'orgoglio interista e soprattutto nella giornata di quello straordinario evento da stadio che è stato Milan-Juventus, c'è chi ha giustamente colto e sottolineato il disagio (civile e umano) di una vicenda che colpisce sopra ogni altra: la contestazione — chiamiamola così — del pubblico del «Delle Alpi» nei confronti di Gullit in quanto sampdoriano, in quanto «traditore» della maglia granata, in quanto — soprattutto — negro. Dico la verità: ho sempre molto amato il calore sanguigno della tifoseria del Torino (di gran lunga superiore, sul piano della passione, dell'intensità e della capacità di dare tutta se stessa a quella dell'altra sponda cittadina); ho sempre molto ammirato la sua capacità di saper stringere i denti nei tanti, troppi momenti di dolore che il destino le ha assegnato. Ma, proprio perché è un pubblico che ha sofferto molto, quello che nasce dalla «Maratona» e prima ancora dal «Filadelfia» non può cadere in trappole di questo tipo: non può diventare rosso, anzi granata, di vergogna. Non può — se vogliamo essere anche pratici — essere così gonzo da non sapere che l'orgoglio di un campione ferito diventa un boomerang devastante nei confronti di chi ha preteso di offenderlo. Qualcuno potrebbe obiettare che il razzismo non c'entra, che i «Granata Korps» o chi per loro avrebbero ingiuriato anche uno svedese o un estone: ma ho testimonianze dirette da Torino che mi assicurano che il colore della pelle di Gullit abbia — come dire — arricchito e pilotato la dose e la «qualità» degli insulti. E tutto questo perché? Perché il professionista Gullit Ruud Dil da Amsterdam ha deciso che la sua carriera e la sua vita avrebbero dovuto avere come sfondo una Lanterna invece che una Mole? E tutto questo perché uno dei più grandi campioni mai approdati in Italia ha pensato che un anno — per esempio — senza Coppe internazionali lo avrebbe potuto ricaricare e restituire a un tenore di gioco all'altezza di quella fama a cui ha abituato la più esigente platea d'Europa? E tutto questo perché un uomo di colore ha fatto una scelta — ohibò — libera e autonoma? Certo, anche su queste pagine si è fatta dell'ironia sui suoi sospetti tentennamenti di mezz'estate, anche su queste pagine si è detto che Goveani si è mosso con serietà e dignità al cospetto di una margherita sfogliata con fastidiosa titubanza, anche su queste pagine si è scherzato sulla scelta di vita diventata in realtà una scelta di villa: ma poi, con la decisione di Gullit e soprattutto con l'inizio del campionato tutto, per quanto ci riguarda, è finito lì. Che senso hanno i rancori, gli agguati a scoppio ritardato, i «gugugugu» che offendono chi li ulula e — visti oltretutto i risultati — scatenano chi li riceve? Io mi auguro che i tifosi del Torino abbiano capito la lezione. E sono certo che gli altri loro colleghi (a cominciare da quelli milanisti che domenica raggiungeranno, trepidanti, Genova) la metteranno a frutto. Il «selvaggio con le trecce» erano anni che non giocava così: forse perché, da uomo più intelligente dei suoi contestatori con la schiuma alla bocca, è riuscito a trasformare in carica positiva il livore e il rancore degli altri. E questo potrebbe essere un leit motiv vincente di questo campionato dalle mille sorprese. Avete visto Kohler rispondere con un bacio al pubblico di San Siro che lo ingiurava? Avete visto, appunto, Gullit navigare con la sua serenità al di sopra dell'odio trinariciuto? Un consiglio per le tifoserie: d'ora in avanti, quando vorrete neutralizzare un campione intelligente provate... ad applaudirlo. Con gli insulti, come avete visto, non funziona più.

LA POSTA del Direttore

IL «PROCESSO» SOFFOCATO

Caro Direttore, la stimo moltissimo dal punto di vista professionale e l'ho sempre seguita e apprezzata per la franchezza delle sue opinioni. Ma c'è una cosa che mi... divide da lei: il «Processo del lunedì» (che lei peraltro condusse con molto garbo, competenza e ironia — se non ricordo male — per un paio d'anni). Io non amo quella trasmissione: non l'ho mai amata. Lei, invece, è sempre stato molto indulgente sia nei confronti del «prodotto» che del suo «titolare», Aldo Biscardi. Capisco l'affetto, capisco il desiderio di non attaccare una creatura al cui successo anche lei ha contribuito, ma le ribadisco che non ci troviamo e non ci troveremo mai d'accordo sull'argomento. Biscardi fa del male al calcio e allo sport; Biscardi fa del male persino alla vostra stessa categoria di giornalisti sportivi, troppo spesso chiamati a dare il peggio. Biscardi fa del male al «grande giocattolo»: e continua a farlo anche da Telepiù, con la violenza di sempre e con la sfacciataggine di sempre. Mi permetta almeno di complimentarmi con lei per non avere ancora partecipato all'edizione di quest'anno. È un segno di ravvedimento?

GIANMARCO CASADEI - RIMINI

È vero, non ho ancora partecipato al «Processo» di quest'anno (al quale, per la verità, non sono mai stato invitato) e posso confermarti che non lo farò neanche in seguito per motivi che i lettori più sensibili non faranno fatica a immaginare. Ciò non toglie che, compatibilmente con i miei impegni, continuerò a seguirlo *da telespettatore* come ho sempre fatto: con attenzione e spesso con piacere, oltre che con scrupolo professionale, visto che al di là dei sarcasmi sui presunti «sgub» di Red Aldo, la trasmissione è sempre stata molto ricca di importanti spunti giornalistici e anche di primizie e di «colpi» che in certe occasioni sono risultati autenticamente esplosivi, (al punto da bloccare le edizioni dei quotidiani). Ho sempre sostenuto, prescindendo dall'amicizia e dalla riconoscenza che effettivamente mi legano a Biscardi (e naturalmente senza abdicare alla serena disapprovazione per certi maliziosi eccessi), che l'inventore del «Processo» abbia uno straordinario talento, quasi un fiuto animale per la notizia e per la sua «valorizzazione»: fiuto che tanti altri responsabili di rubriche televisive sicuramente non possiedono. Per questo — lo dico per la prima volta con la massima sincerità e addirittura con affetto — non ho mai capito come un uomo così scaltro sia potuto cadere nella trappola di traslocare a Telepiù 2. Ovvero di vedere lobotomizzata la sua creatura. Mi spiego meglio. Fino allo scorso anno c'era una trasmissione libera, chiassosa, «eccessiva», rompipalle, indipendente e soprattutto seguitissima (dai due ai tre milioni di spettatori a puntata). Piaceva e dava fastidio: vi si faceva baccano, ma vi si faceva anche opinione a 360 gradi, al punto che i grandi protagonisti delle cose calcistiche e non solo calcistiche l'avevano eletta sede di confronti addirittura «storici» (un esempio per tutti, la puntata relativa alle frequenze televisive con intervento del ministro delle Poste). E Cecchi Gori e Ferlaino e Radice e Casarin e lo stesso Matarrese e tantissimi altri non andavano altrove a confrontarsi e a esporsi: ma al «Processo», assurto a palcoscenico irrinunciabile. Quel «Processo», ripeto, che piaceva e dava fastidio. Forse *troppo fastidio* a qualcuno (e mi si perdoni se d'ora in poi il mio ragionamento procederà sul filo della confessa malizia). Se c'era una trasmissione, per esempio, che Silvio Berlusconi non sopportava più e che, anzi, temeva questa era proprio il «Processo»: l'aveva detto e l'aveva urlato in diretta davanti a tre milioni e mezzo di persone. E Berlusconi, uomo di grande intelligenza e di grande praticità, non ama chi lo contraddice, non ama chi lo disturba. Soprattutto non ama chi attenta alla sua filosofia. E, quando può, cerca di eliminarlo. Come? Naturalmente con eleganza. E così ha «comprato» e dunque neutralizzato il «Processo del Lunedì». Che ora è diventato un club per pochi intimi (un terzo, a volte un quarto di telespettatori rispetto allo scorso anno: sempre molti per un'emittente come Telepiù, ma pochissimi per garantire alla trasmissione la forza e l'autorevolezza che aveva sempre avuto). Adesso il «Processo» (malgrado la strenua resistenza di Maurizio Mosca, che non ha perduto e non perderà mai la sua chiassosa spontaneità) non farà più trasmissioni come quella col ministro Pagani; adesso il «Processo» non toccherà più argomenti «fastidiosi» per la filosofia del Gruppo; adesso il «Processo» ha ripulito il suo cast da ospiti brutti, sporchi, cattivi e soprattutto «non graditi»; adesso, al «Processo», Berlusconi non

Mazzinghi-Benvenuti: interviene Amaduzzi

NINO NON È UN CODARDO!

Gentilissimo Direttore, aprendo il suo giornale, nella rubrica Posta, sono rimasto colpito dal titolo «Mazzinghi-Benvenuti: match impari?» che ovviamente mi son bevuto d'un «fiato». Ho letto con attenzione la sua replica e quella del dr. Costanzo in risposta a quanto inviatole dal signor Luigi Gaudenzi. Non mi permetto di entrare nel merito di questi argomenti, ma istintivamente le chiedo di poter esprimere il mio parere in merito alla polemica innescata da Sandro Mazzinghi contro Benvenuti, esplosa appunto in occasione della presentazione del suo libro «Pugni amari» avvenuta nel corso di un Costanzo-show. Anch'io come lei non ho visto quella trasmissione, ma come lei ho letto i giornali che hanno dato ampio spazio all'avvenimento. Non desidero alimentare polemiche stucchevoli e dannose per il pugilato o buttare benzina sul fuoco, ma sono animato dal desiderio di stabilire la verità. Mi infastidiscono le non verità, inventate e partorite da una inimmaginabile fantasia, abbinate a una «rabbia» trentennale certamente alimentata da un anomalo complesso di inferiorità. Come fa Mazzinghi a dire che Benvenuti è un vigliacco per averlo costretto a incontrarlo quando era ancora «choccato» per la tragica fine della sua adorata Vera? Come si permette di affermare che Nino mi chiese, nella quarta e quinta ripresa del loro primo incontro, di buttare l'asciugamano? A chi pensa di far credere che il Madison Square Garden di New York gli fece arrivare una proposta telegrafica per la competizione mondiale contro Griffith — prima di noi — per una «tris» alla torta gelato? Questa... si commenta da sola! Sperando che sia il «the end» di questa telenovela ideata e interpretata da Mazzinghi per denigrare Benvenuti, egregio Direttore — senza tema di smentite — tengo a precisare quanto segue: 1) dopo il tragico incidente del 14-2-1964 (ultimo giorno di carnevale) sulla strada Montecatini-Pontedera, Mazzinghi ha sostenuto otto incontri prima di incontrare Benvenuti a Milano il 18 giugno 1965. Per gli addetti ai lavori e non, è difficile credere che il pugile toscano — dopo un'attività così intensa e qualificata — potesse essere ancora «choccato» per la tragica perdita della moglie. Infatti ha combattuto il:

- **12-4-64 (Milano) batte per k.o.t. alla 3ª ripresa Morales**
- **26-6-64 (Torino) batte per squal. alla 7ª ripresa Austin**
- **14-8-64 (Terracina) batte per k.o. alla 5ª ripresa Mott**
- **6-10-64 (Genova) batte per k.o.t. alla 12ª ripresa Montano per il titolo**
- **6-11-64 (Roma) batte ai punti alla 15ª ripresa F. Manca per il titolo**
- **23-1-65 (Milano) batte per intervento medico alla 5ª ripresa I. Logart**
- **2-4-65 (Roma) batte ai punti alla 10ª ripresa I. Logart**
- **30-4-65 (Genova) batte per k.o. alla 3ª ripresa Ferguson**

2) Mazzinghi non fu affatto obbligato a incontrare Benvenuti a Milano! Fu una difesa volontaria e, volendo, poteva evitare il match. Ma forse pensava di fare una passeggiata e mettersi in tasca tanti quattrini. Sfortuna per lui che in quell'occasione ingrossò solo il conto in banca.

dovrà più telefonare per urlare la sua rabbia: se chiama in diretta è per dettare appunti, per distribuire veline (come sul caso Sacchi-Capello). E Aldo la belva annuisce e applaude: fa cenno a Mosca di non intervenire, quando parla il presidente. Ripeto: ho scritto queste cose con franchezza, ma anche con affetto e con un po' di dolore. Ma le pensavo da tempo e trovavo giusto che i miei lettori lo sapessero. Voglio bene a Biscardi (al contrario di tanti che, per motivi di facciata, prima hanno «preso» e poi lo hanno rinnegato), sono sempre stato un tifoso del «Processo». Quel «Processo» che, secondo me, si sta spegnendo avendo perso una fetta della sua libertà: per questo non potevo tacere. E sarei felicissimo di essermi sbagliato.
P.S.: Prevengo l'obiezione: ma Telepiù «non è di Berlusconi». Per favore, siamo seri... Credete che i dirigenti di Telepiù avrebbero avuto l'autonomia ideologica ed economica per assumere un personaggio come Biscardi, se — come peraltro mi è stato confermato — non ci fosse stato il gradimento, anzi, come dicono loro, l'«input» del Capo?

Il cervello delle sinergie

Caro Marino, permettimi una piccola precisazione in merito all'«Eco della stampa» di Domeniconi, intitolato «Il contrappasso della Futa». È vero che «La Nazione» ha pubblicato la mia cronaca della partita Italia-Scozia del 13 ottobre. Ma accanto al servizio sulla partita c'era un commento di Sandro Picchi, responsabile sportivo di quel giornale. E i voti, che compaiono per ragioni grafiche sotto il mio pezzo, sono quelli attribuiti da Picchi. Non si tratta dunque dei miei voti ritoccati nel «passaggio della Futa», come immagina Domeniconi. A volte anche le sinergie hanno un'anima. E un cervello. Un caro saluto.

GIUSEPPE TASSI - BOLOGNA

Ha vinto anche il Portogallo contro l...

3-1

Giuseppe Tassi

Le pagelle dei giocatori

Caro Beppe, le pagelle pubblicate sotto il tuo pezzo (come si vede qui sopra) non erano firmate e quindi — ne converrai — era logico pensare che fossero state stilate da te. Se è vero — come dici — che le sinergie possono avere un'anima e un cervello, perché non fate in modo che abbiano anche una... grafica comprensibile? Con amicizia.

È giusto farsi sempre criticare?

Caro Direttore, sono di nuovo io, l'«ingrato» tifoso che con toni «scortesi» aveva protestato nei suoi riguardi per il trattamento riservato al Genoa in occasione del Centenario. Visto che sono stato chiamato in causa anche nel numero 40, ci tengo a precisare alcune cose e spero che me ne dia ancora una volta la possibilità. 1) Io non ho criticato il fatto che lei non ha fatto niente per il Centenario rossoblù, ma a me sembrava normale almeno un trattamento adeguato nella data di fondazione, visto che anche questo può rientrare nel pesantissimo passo dell'attualità. E, come volevasi dimostrare, anche la settimana seguente non sono apparse neppure due righe sui bellissimi festeggiamenti organizzati quasi esclusivamente dai tifosi la sera del 7 settembre (ma lei lo sapeva o no?), travolti anch'essi dal terribile passo dell'attualità. Voglio anche precisare che il servizio di agosto l'ho letto e mi era piaciuto molto. 2) Non vedo perché il signor Sincich di Milano si debba permettere di farle delle scuse per me. In Italia, per fortuna, c'è ancora libertà di parola e, come si dice a Genova, il «mugugno» è libero (ma forse lui non lo sa, essendo milanese). Io ho espresso solo quello che in quel momento pensavo, forse con toni accesi ma sempre franchi. 3) Chissà come mai dopo la mia lettera ne appariva un'altra dal titolo «Noi sampdoriani i numeri uno»? Non era per caso una delle sue solite bieche e subdole provocazioni? Ormai penso di aver capito che tipo è lei, già dai tempi del suo «clamoroso» successo televisivo: tira la pietra e nasconde la mano con quel suo bel sorrisino e, quando è mirato da accuse ben precise, non risponde, rifugiandosi dietro la sua infinita grazia a pubblicare la lettera tacciandola di inciviltà (Omar Frenquelli, numero 39). Spero che mi concederà ancora una volta il diritto di replica. Le assicuro che la mia «arroganza» non la disturberà più. Distinti saluti.

GIORDANO VASSALLO-GENOVA

Caro Vassallo, leggendo lettere come le sue, così inutilmente sgarbate e così piene di certezze assolute, quasi intimidatorie, mi chiedo — e a questo punto lo chiedo a tutti gli amici del Guerino — se sia effettivamente utile e giusto che il direttore di un giornale (me lo consenta) così importante e seguito come il nostro, continui ad avere un atteggiamento tanto disponibile nei confronti dei propri lettori. Io ho sempre dato spazio a tutto e a tutti (preferendo, come sapete benissimo, pubblicare lettere di critiche e anche di insulti piuttosto che lettere di complimenti). Ho dato spazio e voce a chi protesta per le copertine (ma i lettori

segue

Amaduzzi e Benvenuti al Madison Square Garden: che accoppiata mondiale!

3) Nella rivincita di Roma (17 dicembre 1965), che per accordi precisi dovevamo concedere (ecco la prova che Mazzinghi aveva messo il titolo volontariamente in palio), per quanto riguarda il verdetto che Sandro afferma gli abbiano rubato, posso solo pensare che il pugile di Pontedera non si ricordi esattamente come sono andate le ultime due riprese. Tutto ciò premesso vorrei chiedere a Mazzinghi: quale vigliaccheria (o altro) ci fu da parte di Benvenuti? Conosco Benvenuti come pochi e posso dire al mondo che Nino è tutt'altro che un codardo! Gli incontri con Monzon, con Gutierrez e il secondo match contro Griffith (dove combattè 12 round con la quarta e la quinta costola fratturate) non avrebbero suggerito di andarci piano con giudizi così denigratori? Gentilissimo dottor Bartoletti, la prego di scusarmi per il tempo che le ho fatto perdere ma sono certo di essere stato «capito» per lo sfogo e, nel ringraziarla per lo spazio che potrà (se potrà) darmi, le invio i miei più sinceri saluti.

BRUNO AMADUZZI - BOLOGNA

Prendo atto con grande piacere della testimonianza di uno dei più grandi manager italiani di tutti i tempi (visto Bruno che di pugilato c'è sempre l'occasione di parlare?) e la pubblico con la devozione del caso. Anch'io — pur non ritenendo Benvenuti un santo — mi sono fatto l'idea che Mazzinghi abbia ruminato rancori eccessivi e immotivati nei suoi confronti. Purtroppo le sconfitte — in tutti i settori della nostra vita — hanno il grande torto di abbassare la soglia della serenità, inducendoci spesso a cercare o addirittura a inventare giustificazioni, «nemici» e colpevoli che quasi sempre sono solo dentro di noi. C'è da dire che se Benvenuti avesse accettato l'invito di Costanzo a «misurarsi» de visu con Mazzinghi, tutti avremmo avuto un quadro più obiettivo della vicenda. Se, infine, lo stesso Mazzinghi volesse a sua volta replicare alla lettera di Amaduzzi, sarei felicissimo di ospitare il suo intervento.

LA POSTA del Direttore

dell'Espresso o di Panorama scriveranno a Rinaldi e a Monti e soprattutto riceveranno risposta sulle tette di Moana Pozzi, sulle «mascalzonate» di Forattini o sui «celoduro» di Bossi?), a chi si lamenta perché il centenario della propria squadra del cuore è stato... celebrato in anticipo, a chi crede di sapere tutto di tutto (persino sulle tecnologie tipografiche e sulle tempistiche di «chiusura» dei giornali), a chi scrive pretendendo che la sua lettera venga pubblicata e poi non vuole che altri lettori si «intromettano», a chi mi dà del «falso», del «ruffiano» e dell'«ipocrita» (Omar Frenquelli, n. 39), a chi scrive da Perugia e dice che è ingiusta la retrocessione del Perugia, a chi scrive da Catania e dice che è ingiusta la retrocessione del Catania, a chi vede «bieche e subdole provocazioni» (ohibò) persino nell'ordine con cui un grafico o un impaginatore dispongono le lettere nella rubrica della Posta. A tutti concedo colonne e diritto di opinione. A tutti, compresi i maleducati, do la possibilità di replicare (spesso rendendomi conto di non far fare loro una gran bella figura). Argomento da dibattito: va bene così? O dovrei, come fanno quasi tutti i miei colleghi, rifiutare le critiche e sottrarmi al dialogo (e dunque al diritto di esporre — se permettete — anche la mia opinione)? Fatemi sapere, per favore.

Caso Catania: il torto di Cucci

Caro Direttore, concedimi di rispondere al direttore del «Corriere dello Sport-Stadio», signor Italo Cucci, in merito all'opinione da lui espressa sul caso Catania. Caro Italo (mi perdoni se uso questo tono confidenziale abbattendo le pesanti barriere che ci separano), non le sembra di aver sconfinato un po' troppo nell'assolutismo quando afferma nella risposta al lettore Consoli, sul Guerin Sportivo, che (cito le sue testuali parole) *«schierandoti con il Corriere dello Sport ti sei messo semplicemente dalla parte della giustizia, della ragione e dello sport»?* È forse in grado di anticipare una sentenza che riguarda due ordinamenti giuridici distinti, uniti solo dall'elemento comune Coni, vicenda di notevole interesse se non altro dal punto di vista strettamente giuridico?
Se tutti gli esperti di legge la pensassero come lei, potrei arrivare a ritenere che parla con cognizione di causa, ma esistendo una diatriba proprio tra legali che si schierano chi per l'una chi per l'altra fazione, arrivo a pensare che la faccenda sia molto più complessa di quanto lei voglia dare a intendere esponendo la questione solo parzialmente. Mi spiego meglio: siamo tutti a conoscenza del fatto che la Società Sportiva Catania non ha adempiuto a dei precisi obblighi finanziari. Questo almeno è il motivo per cui si è innescata una guerra tra TAR e giustizia sportiva, con i risvolti che ne sono derivati (denuncia da parte del Catania Calcio di un presunto complotto contro la società stessa), che mi fanno riaffiorare alla memoria tutte le polemiche seguenti la retrocessione della squadra della mia città. Anche allora si parlava di complotto, nascondendosi comunque dietro a un dito, ignorando cioè i veri motivi della retrocessione nella serie cadetta. Non è comunque questa la sede nè soprattutto il momento per rievocare certe questioni che al momento paiono sostituite dalla voglia di fare bene, ricominciando da capo. Sul caso Catania le potrei dire la mia opinione, diversa dalla sua e in accordo con Bartoletti, ma ritenendola inutile ai fini della lettera mi soffermo su quella sua affermazione gratuita, che apostrofava indirettamente come incompetenti tutti coloro che non la pensavano come lei. La sua è un'opinione; come tale va rispettata ma non assunta a verità assoluta. Potrà avere ragione alla fine, a sentenza avvenuta, a posteriori quindi, ma mai a priori. È una presunzione troppo grande decretare la vittoria a proprio favore prima di aver giocato il tempo finale di questa partita. Sicuro che capirà, la saluto cordialmente.

CLAUDIO GUIDOTTI-FIRENZE

Non so se Cucci avrà tempo per un altro, gradito, intervento. Per me, comunque — fermo restando che sul caso-Catania, per il momento, abbiamo scritto tutto il possibile — la sua opinione resta ancora sacra: come quella dell'amico Guidotti, come quella dei lettori di Catania. Come quella del signor Gianfranco Randazzo di Milano, che così ha concluso la sua lettera: *«Scommetto il canonico milione di lire (che devolverò in beneficenza), alla presenza dei miei colleghi testimoni, che la presente non verrà pubblicata, né riceverà risposta».* Se mi riscrive una lettera più corta («Sintesi», chi era costui?), per... mezzo milione giuro che gliela pubblico.

SOMMARIO

Anno LXXXI n. **43** (968) L. **3.500**
27 ottobre - 2 novembre 1993

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

La solitudine del Milan è finita: lo incalzano il Parma, l'antica Signora di superBaggio, il tirannosauro Gullit e infine l'Inter del brontosauro Bagnoli. La lotta per il titolo vive di equilibri e incertezze e prepara subito due sfide-verità

di **Carlo F. Chiesa**

SCUDETTIC PARK

Non ci saranno gli effetti speciali di Steven Spielberg ad allietarla (più che il laser potè il pareggio), ma ai piani alti della graduatoria si registra un discreto e stuzzicante andirivieni di dinosauri. La solitudine del gigantesco Milan è finita, lo incalza il Parma di Scala, colosso di fresco conio ma di già dirompente forza d'urto. E poi l'antichissima Signora, tornata ad allungare lo smisurato collo, e il tirannosauro Gullit, uscito da una lunga ibernazione in rossonero; infine, persino l'Inter del brontosauro Bagnoli. C'è ressa, insomma, nel parco dello scudetto e anche se ad annunciarla non sono gli squilli di tromba di risultati eclatanti, si tratta comunque di una novità importante.

Non è ben chiaro ancora se effettivamente l'egemonia del Milan, fin qui in perfetta media inglese, stia volgendo al tramonto, però è un fatto che rispetto all'anno scorso i rap-

segue

Così la nona giornata

Atalanta-Foggia 1-1
Cremonese-Cagliari 3-1
Genoa-Piacenza 0-1
Milan-Juventus 1-1
Napoli-Lecce 3-1
Parma-Reggiana 1-0
Roma-Lazio 1-1
Torino-Sampdoria 2-3
Udinese-Inter 0-1

Baresi e Baggio protagonisti del possibile episodio-partita: il rigore dell'1-0 per la Juve

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

LA SCARPA D'ORO? A CASARIN!

Forza Juve! Il Milan ha quasi finito la benzina.
ALEX MOSCONE - NOVI LIGURE (AL)

Dedicato a Eros Capovilla: la Juve vincerà lo scudetto coi rigori.
DEVIS MANONE - TOMBOLO (PD)

Dico a Eros Capovilla di non arrabbiarsi perché il Milan ha pareggiato e la Juve è sempre la migliore.
RENÉ ZANDARIN - TOMBOLO (PD)

Juve sei ridicola, senza rigori non batti neanche il Gil Vincente.
NUOVA GUARDIA - NAPOLI

Dedicato a Galliani: il derby d'Italia è Inter-Juve perché sono le uniche due squadre mai retrocesse in B.
RICCARDO PANZERI - MERATE (CO)

Grande Möller, porta lo scudetto a Torino.
CRISTIAN BANDONI - CANTÙ (CO)

Complimenti a Telemontecarlo che per prima ha dato le immagini della partitissima Milan-Juve, precedendo Pressing e Domenica Sportiva.
MASSIMO NOTA - NAPOLI

Un altro rigore per la Juve: è uno scandalo. In questo modo Baggio vincerà la Scarpa d'oro e la darà a Casarin.
FRANCESCO VETRANO - SPINOSO (PZ)

Sono un tifoso della Sampdoria e vorrei ancora ringraziare i tifosi della Roma che hanno voluto ricordare il presidente Mantovani con affetto. E dire che fra le due tifoserie non corre buon sangue.
MARCO RISSO - GENOVA

Il derby era tutto combinato.
ROBERTO DEL MILO - ROMA

Sono un tifoso romanista. È veramente uno scandalo: un rigore non concesso nettissimo su Balbo e un gol dello stesso annullato. Chiedo solo giustizia.
ALBERTO CERRI - PARMA

Sono appena tornato dall'Olimpico. Se la Lazio ha meritato il pareggio, Arrigo Sacchi è un capellone.
RICCARDO TOMASSETTI - ROMA

Zoff deve farsi un esame di coscienza prima di dire che la Lazio meritava la vittoria nel derby.
MARCO MADONNA - ROMA

Laziale anche questa volta con la collaborazione di Pairetto ti sei salvato.
MARCO DI FELICE - ROMA

Un grossissimo ringraziamento a Fabrizio Di Mauro, che ci ha dimostrato il suo disprezzo per i colori giallorossi e l'amore per quelli biancocelesti.
GAZZA FANS - ROMA

Con riferimento al titolo di copertina del numero 42 del Guerino è impossibile che Balbo sia pronto ad accogliere la sfida, visto che l'unico modo che ha per segnare è che gli si intruppi la palla sui piedi.
CUCS PAGHERETE TUTTO - ROMA

Se il Parma è da scudetto, la Reggiana è da Usa '94 (perché esiste Parma?).
CLAUDIO BIGI - REGGIO EMILIA

Se il Parma vince lo scudetto, la Reggiana deve arrivare in Coppa Uefa.
ANTONIO PILATO - REGGIO EMILIA

Complimenti al Parma, che con Melli e Zola vincerà lo scudetto.
ALFREDO ROBUSTELLI - PARMA

Zola hai lasciato Napoli troppo presto: non avevi ancora imparato a battere i rigori.
LUIGI LIBERTI - NAPOLI

Un grazie al Parma per aver comprato Zola: solo così potevamo vederlo in Nazionale. Speriamo che compri anche Ferrara e Pecchia.
ANTONIO ESPOSITO - NAPOLI

Vorrei complimentarmi per la vittoria della Fiorentina. Forza viola tornate presto in Serie A alla faccia dei «gobbi». Torino granata tifa per voi.
FABRIZIO DAL FRATELLO - VERBANIA (NO)

Un consiglio a Berlusconi: licenzi Vianello e faccia condurre Pressing ai fratelli Polissero.
FRANCESCO SCHIAVONE - CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

Sosa, Bergkamp e Jonk? Sì. Dell'Anno? No, grazie.
PAOLO BADOGLIO - VERONA

Messaggio per Sosa: se non era per te, caro Ruben, i giocatori dell'Inter sarebbero usciti dal campo di Udine con il volto coperto per la vergogna, fra i fischi del pubblico. E meno male che questa Inter è da scudetto.
SARA TROPEANO - TAURIANOVA (RC)

Bagnoli critica Sosa, e poi lo fa giocare. Bagnoli stuzzica Bergkamp, e poi lo fa giocare. Bagnoli stronca Jonk, e poi lo fa giocare. Una domanda per il mitico Osvaldo: Dell'Anno ha forse l'alito cattivo?
GIANNI BOTTONI - BOLOGNA

Totò Schillaci, un uomo, un mito. Da portare a Usa '94.
GIANLUCA MOSCARIELLO - NAPOLI

Se Sosa ha ritrovato i guizzi della tigre e i gol dell'anno scorso, l'Inter vincerà senz'altro lo scudetto.
ERNESTO VACCARO - BASTIA UMBRA (PG)

«Ruben, se non era per te...»

Dedicato a Gambarotta: impara a perdere sportivamente, senza tirare in ballo arbitri pagati con auto Fiat. Da te non abbiamo nulla da imparare.
ROBERTO BORDIGNON - BASSANO DEL GRAPPA (VI)

Un consiglio a Giampiero Boniperti: l'anno prossimo, prima di vendere Dino Baggio (magari alla Lazio), contatti quelli di Greenpeace. Perché prima di smaltire i rifiuti tossici bisogna chiedere l'autorizzazione.
CARLO LOVERA - TORINO

Mondonico che Cois fai a non far giocare Poggi dall'inizio. Ci sarebbe più... penetrazione.
SARA CARREA FANS CLUB - TORINO

Il Piacenza non merita di andare in Serie B.
DILAN CARLUCCI - SALERNO

Con un Taibi e un Turrini così col cavolo che andiamo in B.
FILIPPO SCABINI - PIACENZA

L'Atalanta è la barzelletta d'Italia.
ALBERTO SESTI - BERGAMO

Complimenti a Lippi e a Bianchi: senza faraoniche campagne-acquisti si può far bene. In più, hanno dato uno schiaffo morale a chi non poteva vedere Napoli e ci aveva condannato all'inizio di campionato.
FRANCESCO CELIENTO - CAIVANO (NA)

L'altra domenica Nino D'Angelo aveva pronosticato a Fonseca due gol contro il Cagliari, domenica ne aveva previsto uno con il Lecce. Di questo passo persino il signor Capitta potrebbe rivolgersi a Nino D'Angelo senza passare dallo psicologo.
RITA MILOSA - NAPOLI

Cari ragazzi del Buitre Fans Club: consolatevi con la Parietti, perché se aspettate di godere con Francescoli potete anche appendervelo al chiodo!
SERGIO REPETTO - GENOVA

Se Gullit è finito, io sono il più grande calciatore di ogni tempo.
GRAZIANO CRISTELLO - CHIARAVALLE (CZ)

Voglio rivolgere un grande augurio di cuore a Maradona per il suo compleanno, che anche se ha dei figli extra rimane il più grande campione di tutti i tempi.
IVO BURATTINI - SAVONA

Ringrazio di cuore chi ha deciso che giovedì dovremo sorbirci in Tv un inutile Toro-Ascoli, mentre 6-7 squadre di A rischiano di essere eliminate dalla Coppa Italia. Grazie ancora.
ALBERTO MORTO - RAPALLO (GE)

Gazza, grazie alla Gialappa's ho scoperto che almeno sai cantare. A questo punto perché non incidi un remake di... Pazza idea?
GIANNI ERCOLI - ROMA

Questa rubrica è aperta a tutti i lettori del Guerino. Per impressioni, proteste, complimenti e riflessioni a caldo sulla domenica calcistica dovete telefonare **lunedì 1 novembre** dalle **10,30** alle **12** al **numero 051/6227214**

porti di forza sono profondamente mutati. Allora in nove giornate (recupero con la Samp compreso) il Milan aveva già accumulato quattro punti di vantaggio sul Torino e andava battendo una moneta fatta di spettacolo e gol che nessuno era in grado di spendere. Oggi il Parma, che con sei punti in più è titolare della migliore performance comparativa, lo ha appaiato; e pure la Juve, con un punto in più rispetto all'anno scorso, alita sul collo dei rossoneri.

È il tanto sospirato equilibrio, l'incertezza che dovrebbe spargere sale sul piatto del campionato. Proponendo ad esempio, per domenica prossima, un paio di scontri incrociati (Inter-Parma e Sampdoria-Milan) ad alta tensione agonistica, già avvincenti in chiave di verifica delle credenziali tricolori.

Forza assente. Nel big match di San Siro Milan e Juve si sono menati fendenti duri, a volte perfino rabbiosi, esibendo una parità sostanziale di valori che il risultato ha poi fotografato. Però il responso, negato dai numeri, è uscito lo stesso. Dice innanzitutto che il Milan è difficilmente vulnerabile, che possiede un'organizzazione di gioco in grado di fronteggiare (e recuperare) qualunque situazione e che continua a guardare dall'alto in basso gran parte della concorrenza pur scontando assenze decisive. Basta pensare che Capello non ha mai fin qui potuto disporre di due calibri come Van Basten e Lentini per comprendere come i tre punti in meno rispetto all'anno scorso, lungi dall'additare un declino, rappresentino invece una specie di medaglia al valore, il brevissimo sospiro di disappunto entro cui i rossoneri sono riusciti mirabilmente a limitare gli effetti di una così pesante jattura.

Quanto alla Juve, Trapattoni, sospeso tra la tattica e la teologia («*Dio legge i giornali sportivi*»), è riuscito a dotarla di una robustezza confortante, che però non appare ancora in grado di proiettarla decisamente al vertice. Manca Vialli, innanzitutto, e anche questa non è un'assenza da sottovalutare, e magari occorrerebbe inventare la catapulta in grado di attivare con lanci

Strette di mano, sopra, e colpi proibiti (Panucci-Möller Eranio-Kohler), a destra, della partitissima di domenica sera

lunghi il micidiale contropiede di Roby Baggio e Möller. Per ora Dino Baggio lascia scarse tracce nel gioco e le difficoltà sono evidenti.

Parole, parole. Superando la Reggiana sia pure di misura, il Parma ha confezionato un vero e proprio exploit, perché proprio nella capacità di onorare praticamente sempre il pronostico sta la forza di una squadra «vera» e comunque un derby non è mai pratica facile da archiviare. Attesa per domenica prossima a San Siro la prova della verità, anche sul conto del dualismo Asprilla-Melli, messo per una domenica tra parentesi dalla squalifica del colombiano.

Di fronte agli uomini di Scala ci sarà l'Inter ed è davvero difficile immaginare di quale squadra si tratterà. Bagnoli si è scoperto improvvisamente loquace e continua a collezionare sfoghi con i cronisti: prima lamentandosi per i costosi acquisti messigli a disposizione dal prodigo Pellegrini, poi, regolarmente, lamentandosi per le interpretazioni fornite dalla stampa e rivendicando (con sospetta insistenza) la propria sanità mentale. Certo qualche problema personale non deve mancare, in casa nerazzurra, se ancora una volta, dopo essere risultato nel mercoledì di Coppa il migliore dei suoi, è stato Dell'Anno a subire le critiche più pesanti e a doversene rientrare nei ranghi, mentre il disastroso Jonk si vedeva riaffidare a Udine una nuova chance. Il bello è che proprio la trasferta in Friuli ha confermato la ricchezza del patrimonio a disposizione del tecnico. È un fatto che i nerazzurri, convincendo pochissimo, sono a due soli punti dalla vetta. Ergo, con un minimo di idee chiare in più ogni obiettivo è raggiungibile. La Sampdoria, in-

La schedina di domenica

JUVENTUS, «1» FISSO

CONCORSO N. 12 DEL 31 OTTOBRE 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cagliari-Torino	X	X	X 2
Foggia-Cremonese	1 X	1 X	1 X
Inter-Parma	1 X 2	1 X 2	X 2
Juventus-Genoa	1	1	1
Lazio-Udinese	1	1	1
Lecce-Atalanta	X	X	X
Piacenza-Napoli	X 2	X 2	X 2
Reggiana-Roma	X 2	X 2	X 2
Sampdoria-Milan	1 X 2	1 X 2	X
Monza-Acireale	X	X	X
Pisa-Lucchese	2	2	2
Spezia-Alessandria	X	X	1 X
Triestina-Como	X 2	1 X 2	X 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 11 di domenica 24 ottobre: X12X11X22XX2X. Il montepremi è stato di lire 31.384.986.648. Ai 344 vincitori con 13 punti sono andate lire 45.617.000. Ai 13.144 vincitori con 12 punti sono andate lire 1.193.600.

fine, è saldamente in groppa al suo stratosferico Gullit e in più può contare sulla saggezza di Eriksson, un tecnico che, anziché lamentarsi, ha avuto il raro pregio di fare una pubblica autocritica, ammettendo di essersi accorto in ritardo delle reali esigenze tattiche della squadra.

Simon mago. Alle spalle del quintetto che respira aria di sfida tricolore il gruppone stenta a sgranarsi. Il Napoli merita indubbiamente la prima citazione al merito, anche se il «fenomeno» è stato ultimamente gonfiato un po' troppo da critici a corto di fantasia. È vero che Bianchi ha costruito un piccolo capolavoro. Però è altrettanto incontestabile che la squadra progettata in estate non contemplava né Di Canio né Gambaro, acquistati in tutta fretta dopo i primi rovesci, e prevedeva il modestissimo Tarantino (poi infortunatosi) nel ruolo di stopper. È un Napoli concreto, quello di oggi,

segue

il bello e il brutto della domenica HIT *parade*

di **Adalberto Bortolotti**

1

Ruud GULLIT
Sampdoria

Gli incauti fischiatori granata scatenano l'orgoglio del Grande Tulipano. Vendetta sollecita e tremenda, con un primo gol assolutamente da cineteca. A questi ritmi non segnava neppure nei suoi anni ruggenti. Maestoso.

2

Angelo PERUZZI
Juventus

Reduce da un periodo di contestazione strisciante, domina la scena di San Siro con determinanti interventi su Simone, Donadoni e Massaro, opponendosi strenuamente al tambureggiante assalto rossonero. Portentoso.

3

Demetrio ALBERTINI
Milan

Non doveva neppure scendere in campo. Chiaramente non è al meglio, ma controbatte con successo il suo collega azzurro Dino Baggio e cava dal cilindro il coniglietto bianco che conserva al Milan il primato. Ammirevole.

4 Ruben SOSA
Inter

Allunga una caritatevole mano alla scombinata banda Bagnoli: il sinistro in corsa, da fuori area, che frutta i due punti di Udine, rassoda un presente piuttosto precario e promette un futuro più roseo. Provvidenziale.

5 Paolo DI CANIO
Napoli

Dal piedino fatato sgorgano assist a go-go per Fonseca e Pecchia. E poi dribbling, invenzioni, tiri in porta, il repertorio di un campione sin qui soltanto intravisto e materializzatosi all'aria di Napoli. Miracolato.

6 Francesco TURRINI
Piacenza

Stagionato opportunista, approda in età matura alla Serie A ma non accusa il salto di categoria. A Genova firma l'impresa della domenica, coronando con un tocco morbido una splendida azione corale. Inappuntabile.

7 Luigi SIMONI
Cremonese

Alzi la mano chi avrebbe puntato un centesimo sulla Cremonese a dieci punti dopo nove domeniche, davanti alla Lazio miliardaria, alla Roma e al Foggia del divino Zeman. La rivincita sui venditori di fumo. Esemplare.

8 Giovanni PIACENTINI
Roma

Il clima eccitante del derby lo trascina al suo primo gol in Serie A. E che gol! Una terrificante botta al volo, di collo destro, da trenta metri, che folgora Marchegiani. Ma non basta per vincere. Felice e deluso.

9 Daniel FONSECA
Napoli

Terzo gol in due domeniche, con corredo di pali e traverse. L'uruguaiano dai denti di coniglio si è definitivamente sbloccato e il Napoli proletario di Bianchi e Lippi aggredisce i quartieri alti. Scusate il ritardo.

10 Paolo POGGI
Torino

Il più sensazionale specialista del part-time. Questa volta si supera. Mondonico (pentimento tardivo?) lo manda in campo a tempo scaduto e dopo diciassette secondi Paolino è in gol, «bruciando» il fischio finale. Magico.

Dietro la lavagna

David BIANCHINI
Foggia

Può darsi che gli arbitri ce l'abbiano con lui. Fatto sta che è ormai abbonato alle espulsioni. A Bergamo resta in campo 17 minuti. Forse è uno schema di Zeman per giocare in inferiorità.

Roberto BETTIN
Arbitro

Attentissimo nella distribuzione di cartellini rossi (il Cagliari ne esce prematuramente massacrato), si lascia passare sotto il naso due evidenti falli da rigore nelle opposte aree. Forse per non fare differenze.

Franco BARESI
Milan

Prima si fa pescare in un fallo a pallone lontano (su Möller) che gli costa il «giallo». Poi Baggio gli sguscia via e lo costringe al rigore. Serata non brillantissima, per super Franz.

grazie all'imprevista ascesa di uomini come Cannavaro e Pecchia, mentre, per dire, gli attesi Corini e Caruso languono dietro le quinte. L'altra rivelazione è ovviamente la Cremonese, che tenendosi stretta i suoi gioielli questa volta pare proprio averla azzeccata.

I poco Allegri. Scende lentamente il Torino, appesantito dall'innesto degli stranieri o forse soltanto dall'infortunio di Carbone, leader dei primi turni, e galleggia la Lazio, che in attesa del nuovo messia Boksic mantiene un piccolo cabotaggio piuttosto deludente. Non poteva d'altronde essere il derby (affrontato in condizioni menomate) l'occasione per mutare rotta. Il pari è ormai diventato una sorta di abitudine, nella stracittadina della Capitale, sobillata anche in questa circostanza soprattutto dalle difficoltà di entrambe le squadre, che sconsigliavano avventure rischiose.

In discesa è anche il Cagliari, un'altra squadra che ha in pratica abiurato uno degli acquisti-boom dell'estate (Allegri), in base a una logica alla rovescio di cui non sono facilmente riscontrabili i vantaggi. Si mantiene in quota il Foggia, abbonato, più che ai pareggi, alle espulsioni: ne ha già collezionate cinque in nove turni, delle quali ben tre sono appannaggio di Caini.

Notevole l'exploit del Piacenza, che ha colto a Genova una specie di miracolo in chiave salvezza. Abbiamo subito critiche, l'estate scorsa, per aver denunciato per tempo la povertà tecnica del complesso di Maselli. Ora la realtà digrigna i denti e se non si correrà ai ripari, la stagione potrebbe riservare ai tifosi del Grifone imperdonabili amarezze.

Non riesce a risollevarsi dal fondo-classifica l'Atalanta, cui Guidolin sta tentando disperatamente di ricucire una verginità, mentre anche la Reggiana, alla vigilia la più accreditata delle neopromosse, continua inesorabilmente a perdere terreno. Tra un Gaucho che va e un lotto di stranieri quantomeno «bizzarri» alla porta, infine, il Lecce trascina la sua malinconica agonia.

Carlo F. Chiesa

NON MI VA
di Gianni de Felice

SCUDETTO DI RIGORE?

Nossignori, non mi va questo parlar male del campionato, un po' frettoloso, acritico, snobistico, con la puzza sotto al naso. Mancano i gol, è vero: ma l'anno scorso non si strepitava per i troppi gol che inflazionavano il gioco? Non c'è la super-squadra leader e forse non c'è neanche il superdivo, visto che per ora entusiasma soltanto il vecchio Gullit incautamente pensionato dal Milan: ma avete dimenticato i lamenti contro i rossoneri ammazza-campionato e le invocazioni per un torneo più equilibrato? La tecnica non è sempre raffinata, qualche partita mette sonno e in qualche caso rabbia. D'accordo. Ma in quali condizioni si gioca? Terreni di gara e di allenamento disastrosi per questo autunno alluvionale. In campo mercoledì e domenica. Si stanno decidendo le qualificazioni mondiali e i migliori delle nostre squadre, italiani o stranieri, ne sono coinvolti.

Sarebbe da folli, o da incompetenti, pretendere di più e di meglio. Eppure, arrivano i primi momenti della verità e le squadre di maggior classe tirano fuori spettacoli da spellare le mani. La Sampdoria onora il calcio e la memoria di Mantovani piegando a Torino gli irriducibili granata: attenzione, quarta vittoria esterna, dopo Napoli, Udine e Bergamo. La sfida fra Milan e Juve ce la ricorderemo, benché l'1-1 ne mascheri il non trascurabile valore tecnico, agonistico, spettacolare. Sotto questo profilo è valsa una finale per la spietata essenzialità della manovra juventina, per la feroce determinazione milanista, per l'eleganza di palleggiatori come Roby Baggio e Donadoni, per la vigoria di incontristi come Baresi e Kohler, per l'imponenza scenografica dello stadio e della sua vibrante platea. Altrove si aspetta un anno per vedere una partitissima così. Noi ce la godiamo di routine, un ventiquattro ottobre qualsiasi. E parliamo di campionato in ribasso? Ma non diciamo sciocchezze.

***

Non mi va, però, neanche la strana interpretazione dei rigori. Generosissima, quando si tratta per esempio della Juve. E avarissima quando si tratta, sempre per esempio, dell'Inter. Domenica ci sono state, a Milano e a Udine, due strattonate per la maglia. Ma quella, non violentissima, di Baresi a Roby Baggio, Luci l'ha subito punita con il rigore. Mentre quella, ben più insistita, di Pellegrini a Fontolan ha lasciato del tutto indifferente il signor Stafoggia. Certo, Casarin ha ragione, l'arbitro non sempre vede e, quando vede, resta comunque libero di interpretare. Rivendico anch'io libertà di interpretazione e dico che è semplicemente uno schifo che all'Inter siano stati negati due rigori a distanza di otto giorni. Sì, perché la dormita di Stafoggia sulla strattonata di Pellegrini a Fontolan era stata preceduta, l'altra domenica, dalla liberissima interpretazione di Amendolia (ve lo raccomando) sulla «involontarietà» di un bel pugno del torinista Mussi in piena area a San Siro. Ci vuole una bella faccia tosta per sostenere che uno alza di mezzo metro un braccio per riflesso condizionato. Stravaganze arbitrali, pericolose, però, se messe a confronto con il bilancio rigoristico della Juve. Cinque penalty in nove giornate, quasi mezzo rigore a partita. Due contro la Roma, che Baggio e Vialli sprecarono. Il terzo che fruttò il pareggio a Lecce, il quarto che ha spianato la strada contro l'Atalanta e domenica il quinto che è valso il pari in casa del Milan. Non rispolvero la storia del gol ingiustamente annullato a Kolyvanov a Foggia, dove la Juve pareggiò 1-1, perché non voglio sostenere che la Juve goda quest'anno di un trattamento di riguardo. Mi limito a osservare il bilancio dei rigori soltanto per chiedere che, se li danno alla Juve, li diano anche agli altri. Decenza vuole che sia fallo da rigore strattonare in area non solo la maglia di Baggio ma anche quella di Fontolan. Casarin è d'accordo? E Matarrese che ne pensa?

***

No, non mi sta bene neppure che siano sempre i giornalisti a capire male, a travisare, a intorbidire le più limpide conferenze stampa e i più candidi sfoghi. La settimana scorsa Osvaldo Bagnoli ha dato un'altra spinta alla escalation della smentita: ha detto — se ho letto bene — che certi suoi apprezzamenti su alcuni giocatori dell'Inter erano stati fedelmente riportati, sì, ma «rovesciati nello spirito». Mah, quant'è difficile questo Bagnoli. Comunque, se è vero che i fatti contano più delle parole, l'autobocciatura della campagna acquisti dell'Inter sta nei fatti più che negli sfoghi dell'Osvaldo: Festa è andato alla Roma, Dell'Anno fa la riserva e Jonk era destinato ad andare in tribuna anche a Udine, ma all'ultimo momento l'hanno messo in campo per salvare la faccia. In ogni caso, non sono stati i giornalisti a prendere Sammer e liquidarlo dopo tre mesi, a prendere Pancev con un contratto di quattro anni e bruciarlo in quattro settimane, a credere che Bergkamp fosse una punta da prendere al posto di Balbo. Chissà poi perché ci sono certi allenatori — Bagnoli non è il solo — che vengono sempre «travisati» e che hanno sempre bisogno di «chiarire il senso». E ci sono altri coi quali i giornalisti si intendono a meraviglia, senza equivoci e «rovesciamenti di spirito». Nevio Scala aveva avuto dissapori con Asprilla (Wembley) e l'ha recuperato senza malintesi a mezzo stampa, in questi giorni c'è stato qualche turbamento con Melli e proprio Melli gli ha risolto il derby con la Reggiana senza bisogno di rettifiche. Diciamo la verità. Noi giornalisti siamo sempre gli stessi, con le nostre piccole virtù e i nostri grandi difetti. Tra gli allenatori (e le società) ci sono quelli nati per fare sempre casino e quelli che sanno amministrarsi, con discrezione, i guai di famiglia. □

CONTROCRONACA
fatti, misfatti e personaggi della settimana

di **Carlo F. Chiesa**

Lunedì 18

PANCA POPOLARE

Clima rovente, al Milan, dove l'allenatore Capello non ha particolarmente gradito l'ultima esternazione del presidente Berlusconi *(«Sacchi può tornare da noi quando vuole. Nel '96, quando scadrà il contratto di Capello, lui potrebbe allenare la Nazionale e Arrigo rientrare al Milan»)*. *«Sono a completa disposizione del Dottore, cui devo tutto»* digrigna il tecnico rossonero: *«ho interpretato con lo spirito giusto la battuta sulla staffetta tra me e Sacchi, anche se poteva sembrare non solo una battuta. Confermo che nel '96 lascerò il calcio: non voglio diventare matto, la Nazionale non mi interessa. Ha ragione il presidente quando afferma che dopo un certo periodo in panchina bisogna cambiare. Ricordo solo che due anni fa, quando Berlusconi mi chiese di tornare, qualcuno gli disse che nella rosa c'erano otto giocatori finiti* (chiara allusione a Sacchi, n.d.r.): *risposi che con quegli otto avremmo continuato a vincere; l'abbiamo fatto. Due anni fa subentrai a un grande allenatore, che però aveva ancora una stagione di contratto; presi in mano un Milan che nel '90-91 non aveva vinto niente. Quello stesso Milan dipinto come logoro, al contrario capace di stabilire record, di conquistare due scudetti, di stare al comando per 71 giornate di fila»*. Quella decisa presa di posizione, secondo i commentatori più autorevoli, vale come un deciso «stop» all'assalto dei nostalgici di Sacchi (e del suo Milan-spettacolo) che ancora allignerebbero nell'entourage rossonero. In realtà, essa tende a scongiurare che diventi definitivo il lusinghiero ruolo scelto da Berlusconi per la panchina della Nazionale: la dépendance del Milan.

Sopra, Capello è sereno: cosa ha detto il Dottore?

Martedì 19

UNA LACRIMA SULL'AVVISO

Grande e giustificato risalto, sulle gazzette di oggi, al «poker» centrato da Luciano Moggi, consulente della Roma. Dopo gli avvisi di garanzia emessi dal sostituto procuratore di Torino, Giangiacomo Sandrelli, all'ex presidente del Torino, Gian Mauro Borsano («false comunicazioni sociali ed emissione di fatture per operazioni inesistenti»), all'attuale presidente granata, Roberto Goveani («emissione di fatture per operazione inesistente») e all'ex presidente del Venezia, Maurizio Zamparini («ipotesi di reato in materia fiscale»), è toccato al leggendario «re del calciomercato» ricevere il quarto asso, cioè l'onore dell'ex comunicazione giudiziaria. Il reato ipotizzato è anche in questo caso la «fatturazione di operazione inesistente» e al centro c'è l'ormai celebre contratto di Alessandro Palestro, ceduto al Venezia per 570 milioni nell'ambito dell'«affare Romano». Pare che i magistrati abbiano scatenato i loro migliori segugi nella ricerca a tappeto dei «giocatori fantasma», il cui numero complessivo, stando alle dichiarazioni di Zamparini, ammonterebbe a qualche centinaio. Per la verità, a leggere certe cronache del nostro massimo campionato di questi ultimi tempi, gli inquirenti avrebbero un sistema sicuro per risparmiare tempo ed energie. Andare alla ricerca dei «giocatori veri».

Mercoledì 20

VIVA LA FIFA

Viva emozione nel mondo per la sfortunata sorte toccata a Karl-Joseph Assenmacher, l'arbitro-scandalo di Olanda-Inghilterra della scorsa settimana. Ieri da Londra era giunta una notizia agghiacciante: *«L'arbitro Karl-Joseph Assenmacher, 46 anni, è stato cacciato via da casa dalla moglie, che l'ha accusato di avere rapporti troppo intimi con il suo segretario, dopo ventisei anni di matrimonio»*. Un provvedimento disciplinare, quello della consorte del fischietto tedesco, decisamente in controtendenza rispetto al «nuovo corso» di Blatter: che pretende arbitri più moderni, aperti a tutte le esperienze e, magari, rotti pure alle intemperie. Non solo: *«Assenmacher ha dovuto subire un diluvio di telefonate minacciose da tifosi della Nazionale inglese dopo che il numero telefonico della sua azienda chimica è uscito su un quotidiano inglese. Lui ha detto: "La gente ha telefonato da pub di tutta l'Inghilterra. La maggioranza sembrava ubriaca"»*, ovviamente di felicità, per poter finalmente contattare di persona il benefattore di Koeman. Oggi le gazzette rincarano la dose, rivelando che *«Karl-Joseph Assenmacher è stato punito dalla Fifa. In un comunicato diramato a Zurigo, la Federazione internazionale annuncia che "dopo analisi della prestazione di Assenmacher nella partita Olanda-Inghilterra del 13 ottobre 1993, la Commissione degli arbitri della Fifa ha deciso di ritirargli la direzione dell'incontro di Coppa del Mondo tra il Belgio e la Rappresentativa di cechi e slovacchi, in programma il prossimo 17 novembre»*. Non è ancora ufficialmente nota la reazione del segretario di Assenmacher, ma indiscrezioni insistenti la definiscono piuttosto stizzita. Pare non sopporti l'idea che Karl-Joseph sia stato colto in fallo.

Giovedì 21

TANTO NATALE

Su Tuttosport, una terribile notizia per la Nazionale: *«Si dimette lo 007 di Sacchi. Natale Bianchedi abbandona il citì»*. Per i tifosi della squadra azzurra, cioè per tutti gli italiani, si tratta di una autentica mazzata: *«Un fulmine inatteso nel cielo azzurro della Nazionale, che pure a tre settimane da Italia-Portogallo non avrebbe bisogno di turbative: si è dimesso Natale Bianchedi, "gli occhi di Sacchi", secondo l'impegnativa definizione coniata dallo stesso citì. La causa delle dimissioni? Ufficialmente una richiesta di ritocco economico respinta dalla Figc, ormai in piena austerity. La cosa stupisce non poco, vista la considerazione di Sacchi per questo originalissimo collaboratore»*. A tutti coloro che lo ricordano nell'adempimento diuturno del suo dovere, la notizia è destinata a provocare un'intensa amarezza: chi può dimenticare il leggendario «Nadèl» volpinamente nascosto dietro un albero a spiare l'alle-

namento (pubblico) del Portogallo di Queiroz? E a Glasgow, l'impeccabile autista che lo accompagnava in auto blu al quartier generale scozzese sotto le mentite spoglie di «mister Christmas»? In serata, l'agenzia Ansa fornisce nuovi particolari: *«"No comment" di Arrigo Sacchi e "amarezza" espressa dalla Figc per le dimissioni presentate da Natale Bianchedi dall'incarico di osservatore federale. I motivi sono di natura economica»*. Pare che Bianchedi avesse chiesto l'equiparazione del suo stipendio (65 milioni l'anno) a quello di Rocca, Ancelotti e Carmignani, che è attorno ai 220 milioni. *«Non mi sono mai sognato di chiedere 220 milioni l'anno»* smentisce l'interessato agli ansiosi cronisti; *«avevo chiesto un aumento, visto che il mio contratto era scaduto a giugno. Mi hanno proposto un aumento del dieci per cento, ho deciso di rinunciare»*. La Federcalcio sottolinea invece che la decisione degli «occhi di Sacchi» sarebbe giunta dopo la firma del nuovo contratto, che eleva i suoi emolumenti da 65 a 72 milioni l'anno. L'inquietante «giallo» e la gravissima perdita tecnica rischiano di compromettere il cammino azzurro verso i Mondiali e pregiudicano irreparabilmente l'immagine dell'intero staff azzurro. Ex allenatore del Fusignano e del Bellaria proprio come Sacchi, il popolare «Nadèl» si era infatti imposto come l'uomo ideale per simboleggiare il nuovo corso azzurro. All'insegna dello spettacolo.

Sotto, Natale Bianchedi pensa alla liquidazione

Venerdì 22

IN NOME DI DINO

Su L'Indipendente, il senatore (a vita) Giulio Andreotti racconta in vista del derby un piccante retroscena in giallorosso: *«Dino Viola mi aveva invitato al Processo del lunedì ed avevo preso posto tra lui e Falcao. Dino sciolse una riserva che incombeva, annunciando che Falcao aveva firmato per il reingaggio. Applausi e complimenti, ma quando uscimmo mi specificò che il contratto era "quasi" firmato. Sudai freddo, perché nel caso non fosse andato in porto, nessuno avrebbe creduto che io non fossi informato su come stavano le cose; avrei avallato quindi una bugia. Chiamai il procuratore di Falcao e lo esortai a concludere. Mi disse con chiarezza che il risultato era condizionato a due iniziative da parte mia: la ricerca di un contratto pubblicitario aggiuntivo e una telefonata alla madre di Falcao. Non potevo rifiutare e mi attivai, ricorrendo anche a una leggera forzatura. Dissi alla signora — e fece colpo — che anche il Papa voleva che suo figlio rimanesse. Non era una vera bugia, perché ricevendo in quei giorni la squadra giallorossa Giovanni Paolo II aveva chiesto: "Falcao rimane?". E Falcao restò»*. La preziosa testimonianza riveste un valore storico inestimabile, e non solo da un punto di vista sportivo. Quell'aneddoto infatti vale a spazzar via le tante maldicenze diffuse in questi ultimi anni sul senatore a vita. Quelle voci sono destituite di ogni fondamento. Ora esiste la prova che una cosa buona l'ha fatta pure lui.

Sabato 23

PAPA' GIOVANNI

Vivo scalpore negli ambienti ecclesiastici per le dichiarazioni di Giovanni Trapattoni, eminente teologo del dissenso (soprannominato l'«Hans Küng di Cusano Milanino»), che ieri, presentando la sfida di vertice tra Milan e Juventus, ha illustrato una sua inedita teoria tattico-spirituale: *«Potremmo interrompere il record dei rossoneri in testa da 71 giornate? Guai a dire queste cose! Dio c'è e legge i giornali sportivi. Avete visto cos'è successo proprio a loro, che alla vigilia della gara di Foggia non facevano altro che parlare dell'imbattibilità della loro difesa? È arrivato il castigo divino»*. Le gazzette di oggi sottolineano la portata rivoluzionaria di quella profonda affermazione interpretativa, destinata a provocare un autentico terremoto nel delicato terreno della dottrina teologica. Secondo alcuni esperti del ramo, che abbiamo interpellato per l'occasione, lo sforzo speculativo del Trapattoni punta scopertamente a combattere il processo di secolarizzazione del calcio, introducendo principi di determinismo in grado di sconvolgere la tradizionale esegesi della patristica. La sua ardita catechesi, proponendo una «lettura» diversa dei risultati del pallone, ha in ogni caso a nostro modesto avviso il pregio di smentire categoricamente una diffusa teoria: quella secondo cui nel calcio ormai è già stato detto e fatto tutto. In realtà il leggendario Trap ha dimostrato che esiste un esteso terreno di puttanate ancora interamente da dissodare.

Domenica 24

VICTOR VITTORIA

Una ventata di salutare ottimismo rinfresca il Bel Paese. La notizia che il Grande Prelevatore Carlo Azeglio Ciampi ha incassato nella primavera scorsa dalla Banca d'Italia una liquidazione di due miliardi netti ha messo di buonumore gli italiani, finalmente in grado di comprendere le ragioni del franco ottimismo recentemente manifestato dal capo dell'esecutivo. Le catastrofiche previsioni economiche delle Cassandre di turno, prontamente smentite da autorevoli pulpiti avversari, appaiono inoltre destinate a diffondere a macchia d'olio una contagiosa allegria per tutte le contrade. Confermando la propria vocazione ad andare controcorrente, il calcio invece «si interroga», come direbbero i paludati mezzibusti di regime, su come passare *«dalla finanza allegra a quella meditata»*. L'austero proposito è di Victor Uckmar, soprannominato «il Van Basten dei fiscalisti» (grazie a un «740» record da 4 miliardi); il presidente della mitica Covisoc, la Commissione di vigilanza sui club del pallone, ha tenuto un convegno sui bilanci e lo statuto tipo delle società calcistiche. *«La certificazione dei bilanci»* ha spiegato, *«il monitoraggio societario e l'azionariato popolare sono garanzie di trasparenza. Ma per cambiare sul serio bisogna modificare la legge 91 per distribuire dividendi. Il caso Torino-Palestro è solo una modesta violazione tributaria. Gli eventuali conti neri sono un affare della Guardia di Finanza, della quale dispone il magistrato e non il calcio. Io credo molto nel valore degli avvertimenti, quando si rischiano le sottocapitalizzazioni che sono l'anticamera della crisi societaria»*. Secondo quell'autorevole esperto, dunque, l'esercito pallonaro dei funambolici «acrobati delle scritture contabili» sta per trasformarsi in una contrita schiera di «falsari pentiti». Quel che non ha osato prevedere, è cosa accadrà della maggior parte delle società di calcio se l'«operazione glasnost» andrà effettivamente in porto e sui bilanci si scriverà solo la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità. Il terrore degli addetti ai lavori è che si scopra che la vera piaga del calcio non sono i «casi Palestro», ma qualcosa di più raccapricciante e tragico: i «soldi fantasma». □

SENATO accademico

Le opinioni dei grandi saggi del calcio italiano

A fianco, Ruud Gullit: chissà se Berlusconi lo rimpiange... Sotto a destra, Zola: secondo Chiappella, il Parma non è migliorato. In basso, Osvaldo Bagnoli

BERLUSCONI, HAI VISTO CHE GULLIT?

Bruno Pesaola: «La Juventus mi è piaciuta molto e se Möller non avesse colpito la traversa... Chissà se il Cavaliere, vedendo Gullit, ha recitato il mea culpa»

Giuseppe Chiappella: «Il Parma ha acquistato grandi giocatori ma non mi pare migliorato. La Samp ha una difesa troppo ballerina per essere una grande»

Edmondo Fabbri: «Una tirata d'orecchie a Osvaldo Bagnoli, perché l'allenatore dell'Inter non deve lamentarsi con i giornalisti e scatenare polemiche»

Come giudicate Milan e Juventus dopo il pareggio di domenica?

Giuseppe Chiappella: «Il risultato scaturito dal match di San Siro è interessante perché lascia aperte diverse possibilità, in prospettiva. Le due squadre si temevano e l'1-1 è il verdetto più giusto, anche se mi aspettavo che vincesse il Milan».

Edmondo Fabbri: «Milan e Juventus hanno giocato alla pari e questo dimostra che il vero dominatore del campionato è l'equilibrio. La Juve sta migliorando, ha tirato fuori le... palle-gol e quando viene fuori Roberto Baggio si accende improvvisamente la luce. Se non si fosse fatto male Kohler, sono sicuro che la partita sarebbe finita diversamente. Il Milan, come ho già avuto modo di dire in passato, ha perso qualcosa rispetto alla scorsa stagione, Maldini non è ancora al top della condizione e aspetta il rientro di Van Basten per capire se può tornare a recitare il ruolo dell'ammazzacampionato».

Bruno Pesaola: «Milan e Juventus hanno onorato lo spettacolo e questo è importante. I bianconeri mi sono piaciuti molto perché fin dall'inizio si sono spinti in attacco: se il tiro di Möller non avesse colpito la traversa il risultato sarebbe cambiato sicuramente, anche perché il Milan non era lucido come in altre occasioni. Chissà se Berlusconi, vedendo in televisione le prodezze di Gullit, ha recitato il mea culpa...».

Lazio e Roma stentano ancora: su quale di queste due panchine «non» vorreste sedere?

Chiappella: «Potendo scegliere, eviterei quella della Lazio perché mi sembra che l'ambiente sia un po' troppo «surriscaldato». Zoff comunque ha un grosso vantaggio: Cragnotti lo ha sempre difeso a spada tratta e credo che continuerà a farlo».

Edmondo Fabbri: «Entrambe le squadre dispongono di ottimi organici, però nel derby si sono presentate in campo con formazioni rimaneggiate e la paura di perdere ha fatto il resto. Dovendo scegliere la panchina da... evitare, dico Lazio: Zoff è contestato da tempo e l'arrivo di Boksic gli creerà altri problemi, invece di risolvere quelli esistenti. Che fine farà Casiraghi, con tutto quello che è costato? E Gascoigne accetterà serenamente di giocare part-time?».

Bruno Pesaola: «Io, in questo momento, non mi accomoderei su nessuna delle due panchine. Lazio e Roma hanno problemi in abbondanza, i tifosi sono in ebollizione e allora sapete che cosa vi dico? Che sto più comodo nel salotto di casa mia...».

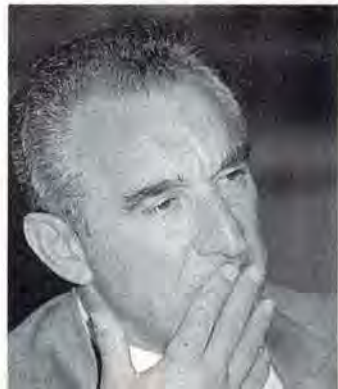
Parma e Sampdoria possono pronunciare la parola «scudetto»?

Chiappella: «Il Parma si è rinforzato acquistando giocatori di prestigio, però mi sembra che il suo gioco non sia migliorato: può puntare allo scudetto a patto che Asprilla continui a segnare con una certa regolarità. La Sampdoria fa molto movimento, diverte e affonda i colpi con precisione. L'unico reparto che mi lascia perplesso è la difesa, un po' troppo ballerina per una squadra che vuole competere con le grandi».

Fabbri: «Alla luce degli ultimi risultati, direi proprio di sì. Ho ancora qualche piccolo dubbio per quanto riguarda la mancanza di esperienza ad alto livello del Parma, ma Scala sa il fatto suo e può aiutare i suoi ragazzi. Certo che quest'anno come non mai saranno decisivi i confronti diretti: e il Parma dovrà affrontare Inter e Juventus in rapida successione».

Pesaola: «Sì, per me rientravano nel novero delle possibili protagoniste già dall'inizio della stagione. Per una volta ho avuto ragione...».

L'Inter, dopo il successo di Udine, è già in via di guarigione oppure la strada è ancora lunga?

Chiappella: «Non credo che

il peggio sia passato. In ogni caso mi auguro di non rivedere l'Inter che ha giocato contro l'Apollon in Coppa Uefa: un vero strazio. Era necessario vincere a Udine per evitare che le polemiche montassero e la vittoria è arrivata, però Bagnoli mi sembra ancora alla ricerca della sua squadra ideale e nel frattempo il tempo passa...».

Fabbri: «Non è guarita, anzi credo che la guarigione sia ancora lontana. Ci vorrà del tempo prima di far quadrare i conti».

Pesaola: «La vittoria con l'Udinese è stata importante per il morale e per la classifica, però Bagnoli ha ancora molto da lavorare. Quello che non capisco è il presunto "caso Dell'Anno": il ragazzo non si discute, tecnicamente è bravissimo anche se non è semplice inquadrarlo tatticamente. Acquistarlo (per una barca di miliardi) e poi scaricarlo è stata una follia».

Il Torino ha ritrovato gli stranieri e, contemporaneamente, ha smarrito il gioco: tutta colpa di Aguilera e Francescoli o questa squadra era stata sopravvalutata?

Chiappella: «Gli stranieri dovevano far compiere al Toro un salto di qualità, invece i granata hanno fatto un... passo indietro. E per fortuna che Silenzi le azzecca tutte, altrimenti sarebbero guai».

Fabbri: «Il Torino è una formazione molto particolare, che vive — magari a livello inconscio — anche di... passato. Così all'inizio della stagione, senza Aguilera e Francescoli, i granata hanno ottenuto ottimi risultati puntando tutto sull'umiltà, che storicamente è una delle caratteristiche principali del Toro. Col ritorno dei due uruguaiani, la squadra ha perso qualcosa in determinazione e molto in fase di copertura: subendo tanti gol (dieci in nove partite) non si fa troppa strada...».

Pesaola: «La colpa, secondo me, è soprattutto di... Gullit. Scherzi a parte: il Torino può puntare al massimo al quinto o sesto posto, niente di più».

Il Napoli può cullare sogni di gloria?

Chiappella: «Direi proprio di no. Il Napoli ha risolto i suoi problemi (che non erano pochi) e adesso è meglio che non si illuda di essere forte. Il risveglio potrebbe essere poco piacevole».

Fabbri: «Secondo me il Napoli deve andare avanti alla giornata, senza concedersi voli pindarici. Se gli azzurri arriveranno a piazzarsi nelle prime sei/sette posizioni, grande parte del merito sarà di Fonseca e di quei ragazzi che stanno andando tanto bene».

Pesaola: «Il Napoli cresce domenica dopo domenica, ultimamente mi ha davvero impressionato perché ha sempre saputo giocare con umiltà, impegno e determinazione, senza mai snobbare l'avversario neanche se è il fanalino di coda (a proposito: il Lecce ha giocato bene, al San Paolo). I pupilli di Lippi e Bianchi rappresentano la vera sorpresa del campionato, a pari merito con la straordinaria Cremonese di Simoni».

A chi assegnereste l'Oscar della giornata?

Chiappella: «A Gullit. Mi sarebbe piaciuto poter allenare il campione olandese. Grande in campo, Ruud è anche un personaggio incredibile. Purtroppo le nostre strade non si sono mai incrociate...».

Fabbri: «A Gullit, che vale almeno il cinquanta per cento dei successi della Sampdoria. Finalmente gioca come deve giocare, libero di muoversi per tutto il campo senza rimanere invischiato in inutili schemi tattici. Relegarlo all'ala destra, come capitò al Milan, è una bestemmia. Signori, Ruud è un calciatore di un altro pianeta, inimitabile, altro che storie!».

Pesaola: «A Gullit, ovvio, che già in precedenza aveva meritato questo premio. È un giocatore eccezionale e si sta disimpegnando benissimo, alla faccia di chi lo credeva finito. Ruud è tornato ai livelli dei bei tempi e, da appassionato di calcio, non posso che esserne felice».

A chi dareste una vigorosa tirata d'orecchie?

Chiappella: «Al Cagliari. Non tanto per la sconfitta subita a Cremona, quanto per le espulsioni di Napoli e Bisoli. C'è troppo nervosismo, in casa rossoblù: da domenica state calmi, se potete».

Fabbri: «A Bagnoli. Sì, a Udine ha vinto, però l'allenatore dell'Inter deve comportarsi in un altro modo. Certe cose non bisogna andarle a gridare ai giornalisti: se ne parla con il presidente e si cerca la soluzione migliore all'interno della società. Osvaldo è troppo sincero: e in casi del genere la sincerità non è un pregio».

Pesaola: «Al Genoa in blocco, che perdendo in casa con il Piacenza ha compromesso la sua classifica e fatto scoppiare le deprecabili ma giustificate contestazioni dei tifosi. A Claudio Maselli, mio ex allievo, do un consiglio: ripensa ai tempi del Bologna, quando le cose non andavano bene e la gente fischiava. Noi facevamo quadrato e riuscivamo a venir fuori dalle sabbie mobili: in bocca al lupo!». □

L'Inter viene sommersa dai fischi, il Parma trova la vittoria solo allo scadere, il Torino rischia grosso, la Lazio corre troppi pericoli, la Juventus pareggia in Norvegia, il Cagliari acciuffa l'1-1 grazie a una papera del portiere del Trabzonspor. Le squadre italiane escono sostanzialmente promosse dal mercoledì internazionale, ma solo il Milan merita applausi

IL SETTEBALLA

di **Elio Domeniconi**

Sopra a sinistra, Papin sblocca il risultato. Sopra, il bis di Simone che, sopra a destra, esulta dopo aver regalato ai rossoneri il 3-0. A fianco, Miki Laudrup partecipa alla festa col gol del poker. A destra, Orlando firma il cinque a zero su assist di Papin. Nei riquadri della pagina accanto, dall'alto: Boban in azione e il gol del... cappotto di Papin (fotoSantandrea)

Più che di «settebello» bisognerebbe parlare di Stenterello. A parte Milan e Parma, infatti, le «sette sorelle» italiane hanno fatto a gara a chi stentava di più e qualcuna ha finito col rischiare persino la clamorosa umiliazione. Il Milan ha confezionato un caldissimo cappotto nella gelida serata danese, il Parma ha lasciato sfogare i palleggiatori israeliani per poi colpirli nel finale; tolte queste due vittorie in trasferta, che hanno fatto onore al calcio italiano, il resto è ben poca cosa. La Juve stava vincendo in

segue

Coppa dei Campioni/Manchester Utd in difficoltà

Detentore: Olympique Marsiglia (Francia)
Finale: 18 maggio 1994

OTTAVI DI FINALE (andata)

Monaco (Fra)-**Steaua Bucarest** (Rom) **4-1**
Dumitrescu (S) 23', Ikpeba (M) 50' e 76', Klinsmann (M) 52' e 64'

Levski Sofia (Bul)-**Werder Brema** (Ger) **2-2**
Bode (W) 50', Rufer (W) 52', Yankov (L) 76', Guinchev (L) 90'

FC Copenaghen (Dan)-**Milan** (Ita) **0-6**
Papin 1' e 72', Simone 5' e 16', B. Laudrup 44', Orlando 61'

Sparta Praga (Cec)-**Anderlecht** (Bel) **0-1**
Nilis 74'

Manchester United (Ing)-**Galatasaray** (Tur) **3-3**
Robson (M) 3', Hakan (G) 13' aut., Arif (G) 16', **Türkyilmaz** (G) 31' e 62', Cantona (M) 80'

Lech Poznan (Pol)-**Spartak Mosca** (Rus) **1-5**
Pisarev (S) 8' e 62', Karpin (S) 10', Onopko (S) 31' e 52', Podbrozny (L) 44'

Barcellona (Spa)-**Austria Vienna** (Aus) **3-0**
R. Koeman 37' e 68', Quique 90'

Porto (Por)-**Feyenoord** (Ola) **1-0**
Domingos 90'

Copenaghen, 20 ottobre

Copenaghen-Milan 0-6

COPENAGHEN: Petersen 4, Wegner n.g. (21' Kaus 5), Falch 5, Lykke 5, Hojer 5, Giolbas 5, Jensen 6 (79' M. Nielsen n.g.), Uldbjerg 5,5, Manniche 4, Lonstrup 5, Mi. Johansen 5.
In panchina: Ma. Johansen, Möller, Risum.
Allenatore: B. Johansen 5.

MILAN: Rossi 6, Panucci 6, Maldini 6,5, Albertini 6,5, Costacurta 6, Baresi 6,5 (61' Galli n.g.), Orlando 6, Boban 7, Papin 7, Laudrup 7, Simone 7 (61' Carbone n.g.).
In panchina: Ielpo, De Napoli, Eranio.
Allenatore: Capello 8.

Arbitro: Goethals (Belgio) 7.
Marcatori: Papin 1' e 72', Simone 5' e 16', Laudrup 44', Orlando 61'.
Ammonito: Panucci.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 34.285.

Norvegia, poi Peruzzi è uscito un attimo e i locali hanno pareggiato. Il Torino le stava buscando di brutto dagli scozzesi e ha riparato in extremis, il Cagliari ha avuto paura dei turchi prima di pareggiare nel finale, la Lazio ha avuto bisogno di una prodezza avversaria (di mano). L'Inter, infine, ha fatto vergognare Bagnoli. Per la prossima volta, sarà meglio cambiare il gioco di parole: le «sette» sembrano più propense a ballare che non a mostrare le loro virtù.

Cappotto alla danese

Visto da Milano (Gazzetta dello sport): «*Milan da ovazioni e Juve in sordina*». Visto da Torino (Tuttosport): «*Milan 6 favoloso*», e poi un elogio ai granata di casa, «*Toro miracolosa rimonta*». Visto da Roma (Corriere dello sport-Stadio): «*Milan-Juventus 6-1*» e, per esaltare anche Roma: «*Lazio, via col Winter*». Tutti sono stati costretti a battere le mani al Milan.

Patria. Alla vigilia, Tuttosport aveva annunciato a tutta pagina: «*Milan, ti guarda Scalfaro*». Ma il Presidente della Repubblica ha preferito guardare la famosa Sirenetta e allo stadio non si è visto. Così Enrico Maida (Corriere dello sport-Stadio) nel suo editoriale: «*Peccato che il presidente Scalfaro fosse impegnato a Copenaghen in un'altra partita: se avesse accettato l'invito del Milan, si sarebbe divertito come forse gli capita poche volte di questi tempi, soprattutto all'estero*». Ma a quanto pare lui tifa solo per il Novara.

Pallottole. La presenza a Copenaghen del Presidente della Repubblica ha trasformato anche le cronache sportive. Giuseppe Pistilli, vicedirettore del Corriere dello sport-Stadio: «*Il Milan ha espugnato e raso al suolo Copenaghen...*». E Roberto Beccantini su La Stampa: «*In attesa delle pallottole del Trap, fischiano quelle di Capello*». Forse i due valorosi cronisti invece che a Copenaghen credevano di essere a Sarajevo...

Gioco. Mentre il direttore della Gazzetta dello sport, Candido Cannavò: «*Il Milan ha scambiato lo stadio di Copenaghen per il Tivoli, il famosissimo parco di divertimenti della capitale danese. Ed è subito salito sulla giostra...*». Niente baionette, solo giostre.

Giudizi. Il 6-0 secondo Lodovico Maradei (Gazzetta dello sport): «*Merito del Milan, perché certe goleade non nascono mai a caso; quando le cose non funzionano non si riesce a figurare bene neanche con i brocchi*». E secondo Franco Colombo (vicedirettore di Tuttosport): «*Questi campioni di Danimarca sembrano ispirarsi a uno dei prodotti nazionali che è il burro*». Ma allora dobbiamo elogiare il Milan o denigrare il Copenaghen?

Difesa. Licia Granello su La Repubblica: «*Aveva torto, Brian Laudrup, a definire lenta*

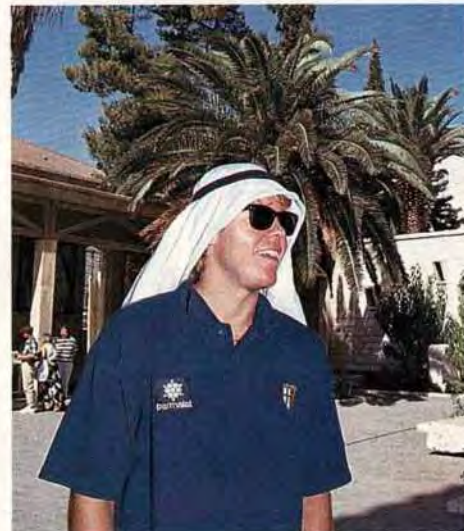
In alto, il Parma a Nazareth. Sopra, Zola e Asprilla fanno shopping. A fianco, Benarrivo e Ballotta con un tifoso locale. A destra, Brolin si difende come può dal caldo (fotoVilla)

Sotto, il gol con cui Brolin ha deciso l'incontro. Al centro, Minotti si esibisce in un rinvio acrobatico. In basso, la panchina gialloblù con gli... angeli custodi

Haifa, 20 ottobre 1993
Maccabi-Parma 0-1

MACCABI: Cohen 6, Balbool 6 (78' Holzman n.g.), Harazi 6, Hazan 6,5, Harik 6, Kandaurov 6, Roni 6, Glam 5,5, Berkovich 6, Attar 6,5, Mizrahi 5.
In panchina: Damooni, Zabar, Getsko, Abukarat.
Allenatore: Spiegel 6.

PARMA: Bucci 6, Balleri 6, Benarrivo 6, Minotti 5,5, Apolloni 6, Grun 6,5, Melli 6, Brolin 6,5, Crippa 6, Zola 5,5, (86' Zoratto n.g.), Asprilla 6.
In panchina: Damooni, Matrecano, Pin, Pizzi.
Allenatore: Scala 6.

Arbitro: Constantin (Romania) 6,5.
Marcatore: Brolin 90'.
Ammoniti: Minotti, Balbool.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.000.

la difesa del Copenaghen. Non lenta: ridicola». Ma non si era detto che dovevamo imparare anche dal calcio danese?

Vespiaciattole. Dal commento tecnico-tattico di Gian Maria Gazzaniga (Il Giorno): «*In una serata fredda, dove bisognava correre per non diventare dei baccalà, il Milan ha sbaragliato una formazione di vespiaciattole e gazzosini danesi...*». Quando vincono le squadre italiane, i critici si divertono sempre a ridicolizzare gli avversari.

Censura. I servizi di Enzo Bucchioni sono apparsi sui tre giornali della catena Monti. Su La Nazione e Il Resto del Carlino sono stati pubblicati nella versione integrale. Su Il Tempo è sparito il commento finale: «*Una grande, straordinaria abbuffata; quasi un'indigestione di reti e di applausi per questo Milan europeo; ma tante grazie anche al Copenaghen: non è facile trovare gente che gioca al calcio così. Così male, intendiamo*». Ragioni di spazio?

segue

Il casus Melli

Il Corriere dello sport-Stadio a tutta pagina, firmato Gianfranco Civolani: «*Brolin, un pezzo da novanta*». C'è la mafia anche in Israele?

Terrasanta. Avvenire, giornale della Curia: «*Parma, che fatica la terra promessa*». E Alberto Caprotti: «*Chi si aspettava insomma di venire ad Haifa in gita di piacere ai luoghi santi, si sbagliava di grosso*». Ma il pur devoto Scala non aveva mai detto che si trattava di un pellegrinaggio. Anche se è andato a Gerusalemme.

Perdono. I luoghi santi comunque sono serviti all'allenatore del Parma per risolvere il caso-Melli. E Roberto Renga ha spiegato ai lettori de Il Messaggero: «... *Scala, anziché rispondere con una multa, ha scelto la via del perdono, dopo aver passato la mattina a Gerusalemme*». La Via Crucis l'ha ispirato?

Pellegrinaggio. Alberto Pastorella alla vigilia aveva raccontato su Tuttosport: «*Una squadra di pellegrini. Per mezza giornata, il Parma versione israeliana ha dato questa immagine di sé: Scala al muro del Pianto, Pedraneschi a Betlemme, la squadra a Nazareth. E Crippa, ponziopilatescamente, in albergo a lavarsene le mani della gita in Terrasanta e del pellegrinaggio compreso nel prezzo*». Ma l'indomani il quotidiano torinese ha scritto nelle pagelle: «*Crippa super... È stato l'unico a correre più degli avversari. E quando quelli sono finiti sulle ginocchia a un quarto d'ora dalla fine, Massimo ha continuato a lottare allo stesso ritmo*». Forse perché non si era stancato nella Via Crucis?

Immagini. Roberto Perrone sul Corriere della sera: «*Freddo (Cremona) o caldo (Haifa) è un Parma tiepido*». Che sia un semifreddo?

Protagonisti. Elia Pagnoni su Il Giornale: «... *il Parma ritrova però Alessandro Melli, che è tra i più intraprendenti anche nel secondo tempo...*». Franco Tomati sulla Gazzetta dello sport, sempre su Melli: «*Per lunghi periodi, stretto nella morsa di più avversari, è sembrato assente*». E Giorgio

segue

Torino, 20 ottobre 1993
Torino-Aberden 3-2

TORINO: Galli 5,5, Mussi 6,5, Sergio 6,5, Gregucci 5 (66' Osio 6), Annoni 6, Fusi 6,5, Francescoli 6, Fortunato 6,5, Silenzi 6, Carbone 5,5 (46' Aguilera 6,5), Venturin 6,5.
In panchina: Pastine, Cois, Delli Carri.
Allenatore: Mondonico 7.

ABERDEEN: Snelders 5,5, McKimmie 6, Smith 5,5, Kane 6, McLeish 6,5, Irvine 6, Richardson 6, Grant 6, Jess 6,5 (64' Wright n.g.), Connor 6, Paatelainen 7 (70' Booth n.g.).
In panchina: Shearer, Watt, Winnie.
Allenatore: Miller 7.

Arbitro: Krondl (Repubblica Ceca) 7.
Marcatori: Paatelainen 9', Jess 25', Sergio 45', Fortunato 52', Booth aut. 89'.
Ammoniti: Kane, Annoni, Snelders
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 19.410.
Incasso: 561.990.000 lire.

In alto, da sinistra, i gol scozzesi firmati da Paatelainen e Jess, che hanno gelato il Toro in avvio. Al centro, Sergio riduce le distanze allo scadere del primo tempo. Sopra, il pareggio di Fortunato. A fianco, Aguilera calcia la punizione del 3-2: il tiro subirà la deviazione decisiva di Booth. Nella pagina accanto, un duello fra McLeish e Francescoli. Per il Torino, il ritorno si annuncia difficile (fotoMana)

Coppa delle Coppe/Guerin fa volare il Paris S.G.

Detentore: Parma (Italia)
Finale: 4 maggio 1994

OTTAVI DI FINALE (andata)

Ajax (Ola)-**Besiktas** (Tur) **2-1**
Mehmet (B) 40', Rijkaard (A) 60', R. De Boer (A) 71'

Maccabi Haifa (Isr)-**Parma** (Ita) **0-1**
Brolin 90'

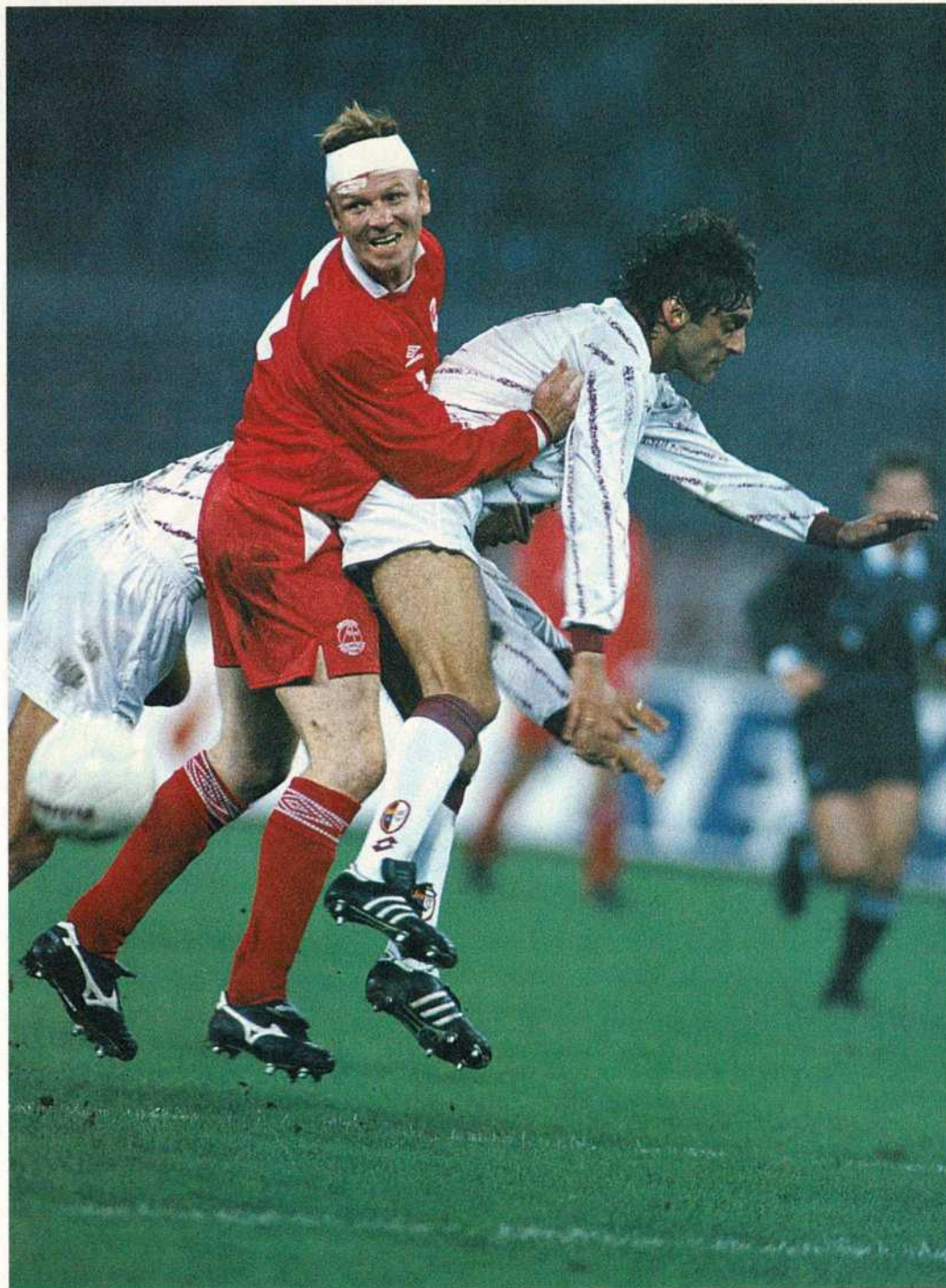
FC Innsbruck (Aus)-**Real Madrid** (Spa) **1-1**
Alfonso (R) 15', Streiter (I) 69' rig.

Torino (Ita)-**Aberdeen** (Sco) **3-2**
Paatelainen (A) 9', Jess (A) 25', Sergio (T) 45', Fortunato (T) 52', Booth (A) 89' aut.

Benfica (Por)-**CSKA Sofia** (Bul) **3-1**
Rui Costa (B) 28' e 38', Andonov (C) 60', Schwarz (B) 90'

Arsenal (Ing)-**Standard** (Bel) **3-0**
Wright 40' e 62', Merson 51'

Paris S.G. (Fra)-**Universitatea Craiova** (Rom) **4-0**
Guerin 12', Ginola 17', Calin 60' aut., Valdo 70'

Panathinaikos (Gre)-**Bayer Leverkusen** (Ger) **1-4**
Paulo Sergio (B) 42', Warzycha (P) 44', Thom (B) 52', Kirsten (B) 59', Hapal (B) 72'

Comaschi su Repubblica: «*Melli continua a ignorare Asprilla e viceversa*». Ciascuno ha visto un Melli diverso.
Invidia. Titolone de Il Resto del Carlino (firmato Stefano Biondi): «*È corsaro il Parma degli egoisti*». I bolognesi danno proprio l'impressione di essere invidiosi dei cugini parmigiani. O no?

Giù di Toro

La Gazzetta dello sport a tutta pagina: «*Torino e un cuore senza fine*» firmato Salvatore Lo Presti. Ormai il Torino è diventato sinonimo di cuore.
Coro. Bruno Bernardi su La Stampa: «*Il solito meraviglioso vecchio cuore del Toro*». Walter Gallone su Il Messaggero: «*C'è voluto tutto il cuore del Toro...*». Su Il Resto del Carlino (anonimo): «*Cuore Toro fa il miracolo*». Ormai sembra quasi un ritornello. Il Toro deve sempre abbinarsi al cuore.
Spiegazione. Su Tuttosport: «*Il Toro non è Toro se non riesce a fare il Toro*». L'ha firmato Claudio Colombo. Ma avrebbe potuto firmarlo Monsieur de La Palisse.

Iperbole. Carlo Fedeli su L'Unità: «*Le due squadre sono scese in campo sotto gli occhi di 60.000 spettatori, folla notevole per un secondo turno di Coppe*». Ma i paganti erano solo 19.410. E i «portoghesi» non erano certo 40.000.
Bestia. Cristiano Gatti su Il Giorno: «*Il Toro è giù. Muove il suo corpaccione con affanno, si dibatte a vuoto, ha la vista annebbiata come una povera bestia che alle cinque della sera sia già bella e impacchettata da un torero particolarmente figlio di buona donna*». Riusciremo a leggere una cronaca del Toro senza riferimenti alla corrida?
Agonia. E Alberto Costa sul Corriere della sera: «*Il lungo black-out del Toro assomigliava a una straziante agonia, il*

La Juve si allena in vista del big match di campionato col Milan e ne esce una partita fiacca. Sopra a sinistra, Kohler, autore del gol bianconero. Sopra, i norvegesi festeggiano il pari. Pagina accanto, il giovane difensore Baldini, all'esordio in campo internazionale. A sinistra, duello tra l'ottimo Marocchi ed Engerbakk. A destra, Baggio fa l'«elfo» a Oslo (fotoGiglio)

Oslo, 20 ottobre 1993
Kongsvinger-Juventus 1-1

KONGSVINGER: Holtan 6, Bakke 6, Sanderud 6,5, Basma 6, Bokalrud 6, Riisnaes 6,5, Karlsrud 6, Francis 5,5 (54' Dallokken 5), Levernes 6, Frigaard 7, Engerbakk 5,5.
In panchina: Lianes, Tran, Sunde, Haapnes.
Allenatore: Brogeland 6.

JUVENTUS: Peruzzi 5,5, Porrini 5,5, Francesconi 6, Torricelli 6, Kohler 6,5, Julio Cesar 6 (78' Baldini n.g.), Conte 5,5, D. Baggio 6, Marocchi 6,5, (88' Galia n.g.), R. Baggio 6,5, Möller 6.
In panchina: Rampulla, Notari, Del Piero.
Allenatore: Trapattoni 6.

Marcatori: Kohler 60', Frigaard 90'.
Ammoniti: D. Baggio, Riisnaes.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.230.

paziente pareva davvero immerso nel suo coma irreversibile». Forse il cronista prima della partita aveva saputo dell'agonia del povero Fellini.
Kilt. Per fortuna gli scozzesi dell'Aberdeen hanno ispirato tante altre cose. Enzo D'Orsi sul Corriere dello sport-Stadio: «*Aguilera sul filo di Scozia*»; Marco Travaglio su Il Giornale: «*Il Toro si salva dalla doccia scozzese*»; Cristiano Gatti su Il Giorno: «*Forse sotto il kilt non portano le mutande, ma tutto il resto ce l'hanno*». Per fortuna gli attributi li ha anche il Toro. E li ha da Toro.

C'è un Peruzzi nel bosco

Il Corriere dello sport-Stadio, a nove colonne: «*La Signora resta di ghiaccio*». Giocando a Oslo di questi tempi era il minimo che potesse capitare.
Record. Claudio Gregori (sulla Gazzetta dello sport) se l'è presa con il portiere: «*Peruzzi toglie un record alla Juve. Un'uscita inutile fa segnare i norvegesi: addio all'ottava vittoria consecutiva in Europa*».

segue

A fianco, lanciato da un delizioso assist di testa di Dell'Anno, Bergkamp alza morbidamente il pallonetto sul portiere e (sotto a destra) la sfera si infila in rete: è l'unico gol dell'Inter contro l'Apollon. Sotto, Battistini, su angolo di Dell'Anno, colpisce di testa a colpo sicuro: la palla sfila a un soffio dal palo. Nella pagina accanto, sopra, il modesto Orlando, al rientro, in azione; sotto, Jonk, deludentissimo, si arrende (all'evidenza?). In basso a destra, c'è allegria tra i tifosi ciprioti sulle gradinate del Meazza. In basso, l'ottimo Dell'Anno, tra i pochi a salvarsi nella serataccia nerazzurra, contro il terzino Pittas (fotoCalderoni)

Milano, 20 ottobre 1993
Inter-Apollon 1-0

INTER: Zenga 7, Bergomi 6, Tramezzani 5, Jonk 4, A. Paganin 5,5, Battistini 6, Orlando 5, Manicone 5,5, Dell'Anno 6,5, Bergkamp 6, Sosa 5.
In panchina: Abate, M. Paganin, Ferri, Bianchi, Veronese.
Allenatore: Bagnoli 5.

APOLLON: M. Christofi 7, Elia 6, Pittas 6 (88' Tsulakis n.g.), Ioannu 6,5, Charalambus 6, Yagudakis 6,5, P. Christofi 5,5, Spoljaric 6, Tsepovic 6,5 (90' Sofukleus n.g.), Iossifidis 6, Krcmarevic 6.
In panchina: Hadjloizoy, C. Cristofi, Nikolau.
Allenatore: Ferner 6.

Arbitro: Philippi (Lussemburgo) 6.
Marcatore: Bergkamp 7'.
Ammoniti: Elia.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.211.
Incasso: 306.237.500 lire.

E Luciano Bertolani sul Corriere dello sport-Stadio: «*La frittata la combina al novantesimo quando esce a valanga e a vuoto*». Mentre Darwin Pastorin su Tuttosport: «*Sul gol: beh, sono in tanti a dover recitare il mea culpa!*». Ma allora è stato un harakiri del portiere o è colpa di tutti?

Boscaioli. Il Kongsvinger descritto da Giorgio Gandola (Il Giornale): «*La Signora contro una piccola squadra di uomini che sembrano boscaioli delle Svalbard: che brivido caldo. Alti, atletici, duri: taglialegna da stadio simboli di un popolo il cui amore per le foreste eterne si scontra con l'atavica paura tutta italiana della selva oscura in cui può anche capitare di smarrire la diritta via*». Ma Trapattoni mica poteva schierare i tagliatori di alberi della Val d'Aosta.

Pianeta. Maurizio Crosetti su Repubblica: «*Il contatto con il calcio norvegese è una specie di atterraggio su un remoto pianeta. Niente polizia, niente ultrà, decine di negozi e persino un supermarket sotto lo stadio Ullevaal. La gente fa la spesa e poi si accomoda in tribuna*». E in una cornice simile che stimoli potevano avere i giocatori della Juventus?

Pagelle. Come hanno giocato i due Baggio? Per Franco Rossi (Il Giorno) la differenza è stata notevole: 7 a Roberto e 4,5 a Dino. Per Ansaldo c'era un voto e mezzo di differenza: 6,5 a Roberto e 5 a Dino. Per Gandola ci sta un voto solo: 6 a Roberto e 5 a Dino. Per Gianni Marchesini (Il Messaggero) mezzo voto può bastare: 6 a Roberto e 5,5 a Dino. Per Mario Gherarducci (Corriere della sera) la differenza è stata minima: 6,5 a Roberto e 6 più a Dino. Claudio Gregori (Gazzetta dello sport) li ha messi sullo stesso piano: 6 a tutti e due. Mentre secondo Oddone Nordio (Il Resto del Carlino, La Nazione e Il Tempo) ha giocato meglio il Baggio meno famoso: insufficienza a Roberto (5,5) e un bel 6 a Dino. Il mondo del calcio è bello perché è vario.

Il segno di Aron

Titolone del Corriere dello sport-Stadio: «*Lazio, c'è sempre Winter*». Allora possiamo dire: finché c'è Winter, c'è speranza.

Protagonista. L'uomo-partita visto da Ruggiero Palombo (Gazzetta dello Sport): «*Winter 7. Decide il match, ma questo sarebbe il meno. È lui che cuce, con certosina pazienza, i pezzi della Lazio afflitta da mille assenze e paure. Inoltre si occupa di Casaca e non lo fa praticamente giocare*». E visto da Gianni Melidoni (Il Messaggero): «*Winter 6. Da tempo non lo vedo all'altezza del proprio talento. Comunque a lui si deve il gol decisivo*». Secondo Melidoni ha fatto solo il gol, secondo Palombo ha fatto di tutto.

Tempismo. Il gol decisivo raccontato da Salvatore Tramontano (Il Tempo): «... *Signori dal calcio d'angolo pesca Winter che di testa manda verso la porta. Un difensore salva con le mani sulla linea, ma l'arbitro accorcia i tempi, evita il rigore e assegna il gol all'olandese: 1-0*». E Corrado Sannucci su Repubblica: «... *altro angolo di Signori e colpo di testa dell'olandese. Sulla linea, e con i piedi dentro, respinge in palleggio Nelo, poi sulla ribattuta conclude Bergodi di nuovo in rete. Ma l'arbitro ha dato il gol sul colpo di testa, rispar-*

segue

miandosi così la complessa procedura di concedere il rigore e cacciare il difensore». Si vede che Frost in Israele è abituato ad applicare il regolamento a modo suo.

Pelliccia. Luca Frati (La Nazione) l'ha vista così: «*Una signora miliardaria che va a un galà sdentata, con la pelliccia bucata dalle tarme e al collo gioielli di bigiotteria: ecco la fotografia della Lazio rattoppata...*». Ma anche questa Lazio piccolo borghese è bastata per battere il Boavista.

Ritorno. Su Il Giorno, Paolo Prestisimone ha dato 6,5 a Martin Josè, l'allenatore del Boavista che ha perso, e solo 6 a Zoff, l'allenatore della Lazio che ha vinto. Poi ha annunciato: «*Ad Oporto ci penserà Iddio*». Perché a suo avviso non può pensarci Zoff.

Il bellissimo Apollon

La Gazzetta dello sport a tutta pagina: «*L'Inter fa arrossire Bagnoli*». E Alberto Cerruti l'ha ribadito nel commento: «*Vergognarsi per una vittoria. Ecco quello che deve fare la fischiatissima Inter...*». E allora se non avesse vinto?

Postelegrafonici. Considerazione di Roberto Omini (Corriere dello sport-Stadio): «*Corrono di più i postelegrafonici, gli impiegati e gli studenti che vestono la maglia dell'Apollon*». Ma è naturale. Chi ha i miliardi in banca, non ha più voglia di correre.

Imitazione. Piero Di Biagio su Il Messaggero: «*I nerazzurri per lunghi tratti hanno imita-*

Sopra, da un «liscio» di Di Matteo, Bobò ha lanciato Artur: il suo tiro colpisce il palo a Marchegiani battuto. A fianco, Beppe Signori aziona il sinistro. Senza fortuna...

to gli indimenticabili fratelli De Rege». E sicuramente dalla panchina Bagnoli, imitando Walter Chiari, avrebbe voluto dire a tanti suoi giocatori: «*Vieni avanti, cretino!*».

Oratorio. Su Il Giorno, Beppe Maseri: «*... l'inaffidabile Beneamata andava letteralmente nel pallone, balbettando calcio oratoriano*». Quindi 7,5 a Ferner, allenatore dell'Apollon, e 5 a Bagnoli, allenatore dell'Inter. Ma non si

Sopra a sinistra, Winter ha colpito di testa la sfera che Nelo (sopra) respinge con le mani sulla linea di porta. A sinistra, Di Mauro fallisce una comoda occasione. A fianco, Saurini manca a sua volta il gol a tu per tu col portiere. A destra, in tribuna è Gascoigne a... coprire le spalle a un divertito Arrigo Sacchi (fotoMezzelani)

Roma, 20 ottobre 1993
Lazio-Boavista 1-0

LAZIO: Marchegiani 6, Negro 6,5 (55' Bergodi 6,5), Bacci 6, Di Mauro 6, Luzardi 7, Di Matteo 5,5, Fuser 5, Winter 6,5, Saurini 5, Marcolin 5 (77' De Paola n.g.), Signori 6,5.
In panchina: Orsi, Bonomi, Sclosa.
Allenatore: Zoff 6.

BOAVISTA: Alfredo 6,5, Paulo Sousa 5, Rui Bento 6, Barny 6,5, Nelo 7, Nogueira 5,5, Bobo 6, Marlon Brandão 5 (84' Litos I n.g.), Casaca 5 (63' Sanchez n.g.), Tavares 6, Artur 5.
In panchina: Castro, Venancio, Alves.
Allenatore: Manuel José 6,5.

Arbitro: Frost (Israele) 6,5.
Marcatore: Winter 74'.
Ammoniti: Marcolin e Rui Bento.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 34.250.
Incasso: 1.172.000.000 lire.

era sempre esaltato Bagnoli come maestro di gioco?

Cuoco. L'Inter spiegata da Fabio Monti (Corriere della sera): «*Moltissimo fumo, poco arrosto...*». Ma è davvero colpa del cuoco?

Impresa. E Gianni Piva su Repubblica: «*L'Inter è riuscita nella non facile impresa di esibire in una sola volta il peggio che si può combinare su un campo di calcio*». Che l'abbia fatto apposta?

Parola. Paolo Marchi su Il Giornale: «*L'Apollon, lo dice il nome stesso, è tutt'altro che brutto*». Semmai era brutta l'Inter.

Cassandra. Gino Bacci (Tuttosport), nonostante tutto, è ottimista: «*Non ho dubbi che l'Inter saprà far meglio nell'isola di Cipro*». Mentre Sergio Rotondo (L'Indipendente): «*E adesso è d'obbligo una domanda: l'1-0 può bastare a questa squadra per il ritorno? A questa squadra (sottolineiamo questa) no. Purtroppo*». Ma chi può credere che l'Inter venga eliminata dall'Apollon?

segue

Uomini e topi

Sintesi del Corriere dello sport-Stadio: «*Cagliari finisce in Delyrio*». Cioè in Dely Valdes. Come sempre.

Allah. Paolo Colaiacomo su Tuttosport si è affidato alla religione: «*Allah volta le spalle a chi lo invoca. ("Vincete nel nome di Allah" urlavano i tifosi del Trabzonspor) e alla fine Dely Valdes rende vane le preghiere al Dio d'Oriente*». Segno che Valdes se ne infischia anche di Allah.

Nomi. Sulla Gazzetta dello sport, Paolo Condò ha svelato un mistero dei turchi: «*Divertente, fra l'altro, la spiegazione dei B. e K. che precedono gli Orhan. Non sono iniziali del nome, ma indicazioni di grandezza: B significa grande e K piccolo. In realtà K è molto più grande di B, però i tifosi chiamano "grande" il giocatore che da più tempo (quattro stagioni) veste la maglia del Trabzonspor*». Ma allora non si tratta di grandezza, bensì di anzianità.

Assedio. Il radiocronista Emanuele Dotto nel suo resoconto su Il Giorno ha elogiato il pubblico turco: «*Roba che se in Italia una squadra avversaria (magari straniera) avesse pareggiato come ha fatto il Cagliari ci sarebbe stato un assedio in piena regola*». Quindi non si deve più dire: mamma li turchi, ma semmai: mamma gli italiani!

Esercito. Ugo Trani su Il Messaggero: «*Cagliari tanto prudente davanti all'esercito schierato tra le tribune e la pista d'atletica. Cinquanta militari con mitra, altri trenta con caschi e manganelli...*». Forse il Cagliari non ha avuto paura del Trabzonspor, ha avuto paura dell'esercito.

Topi. Siccome nella telecronaca Gianni Cerqueti aveva informato che nella sua camera d'albergo Ugo Trani aveva trovato anche una trappola per topi, il Corriere dello sport-Stadio ha commentato: «*Ma la colpa non è dei turchi, è tutta del Messaggero di Spendinelli: gli aveva prenotato un hotel a quattro stalle*». Quando i Ferruzzi erano in auge anche i cronisti del Messaggero andavano negli alberghi a quattro stelle. La pacchia è finita.

Elio Domeniconi

A fianco, approfittando della «dormita» di Villa (che aveva già provocato il corner), B. Orhan infila di testa. Sotto, Dely Valdes pareggia con la collaborazione del portiere

Coppa Uefa/Il Norwich passa a Monaco

Detentore: Juventus (Italia)
Finali: 27 aprile e 11 maggio 1994

SECONDO TURNO (andata)

Bayern Monaco (Ger)-**Norwich** (Ing) **1-2**
Goss (N) 13', Bowen (N) 30', Nerlinger (B) 41'

Dep. La Coruña (Spa)-**Aston Villa** (Ing) **1-1**
Saunders (A) 79', Riesco (D) 87'

Bordeaux (Fra)-**Servette** (Svi) **2-1**
Paille (B) 36', Anderson (S) 55', Vercruysse (B) 56'

Atlético Madrid (Spa)-**OFI Creta** (Gre) **1-0**
Luis Garcia 60'

Eintracht Francoforte (Ger)-**Dnepr** (Ucr) **2-0**
Furtok 65', Okocha 79'

Kuusysi Lahti (Fin)-**Bröndby** (Dan) **1-4**
Okechukwu (B) 1', Lius (K) 13', Vilfort (B) 59', Strudal (B) 64' e 84'

Austria Salisburgo (Aut)-**Anversa** (Bel) **1-0**
Jurcevic 67'

Lazio (Ita)-**Boavista** (Por) **1-0**
Winter 74'

Celtic (Sco)-**Sporting** (Por) **1-0**
Creaney 8'

Trabzonspor (Tur)-**Cagliari** (Ita) **1-1**
B. Orhan (T) 27', Dely Valdes (C) 90'

Malines (Bel)-**MTK Budapest** (Ung) **5-0**
Eszenyi 44', 80' e 83', De Boeck 59', Leen 72'

Valencia (Spa)-**Karlsruhe** (Ger) **3-1**
Mijatovic (V) 35', Penev (V) 50' e 73', Schmitt (K) 78'

Inter (Ita)-**Apollon** (Cip) **1-0**
Bergkamp 7'

Kongsvinger (Nor)-**Juventus** (Ita) **1-1**
Kohler (J) 60', Frigaard (K) 90'

Branik Maribor (Slo)-**Borussia Dortmund** (Ger) **0-0**

Tenerife (Spa)-**Olympiakos** (Gre) **2-1**
Christensen (O) 10', Llorente (T) 38', Del Solar (T) 49'

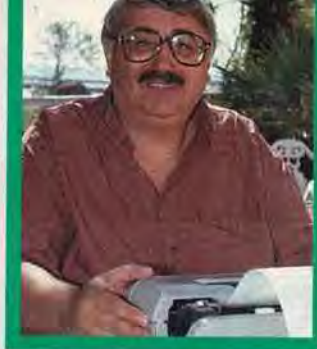
A fianco, avanti c'è posto... A sinistra, sopra, Cappioli fallisce il gol; sotto, anche a Trabzon il tifo rossoblù era presente. Sotto, Grishko esce a valanga sul lanciato Oliveira (fotoCannas)

Trabzon, 20 ottobre 1993
Trabzonspor-Cagliari 1-1

TRABZONSPOR: Grishko 6, Tolunay 6, Ogun 6, Kemal 6,5, Hamdi 6, Abdullah 6,5, Chelepnitski 6 (53' Soner 6), Ünal 6, K. Orhan 5,5 (68' Osamn n.g.), Hami 5,5, B. Orhan 6,5.
In panchina: Ramazan, Cengiz e Gusev.
Allenatore: Gunes 6.5.

CAGLIARI: Fiori 6,5, Napoli 5,5 (75' Allegri 6,5), Pusceddu 5 (60' Moriero 7), Bellucci 6, Villa 6, Firicano 6,5, Cappioli 6, Bisoli 6, Dely Valdes 6,5, Matteoli 6, Oliveira 6.
In panchina: Di Bitonto, Sanna, Pancaro.
Allenatore: Giorgi 6,5.

Arbitro: Vagner (Ungheria) 6.
Marcatore: B. Orhan 27', Dely Valdes 90'.
Ammoniti: Tolunay, Oliveira, Osamn.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.000.

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

NESSUNO È MEGLIO DI NOI

Qualcuno sostiene che in Italia si gioca male, malissimo. Non v'è dubbio che rispetto alle stagioni scorse la qualità degli interpreti e dello spettacolo sia peggiorata in modo sensibile. Perché non ci sono più fuoriclasse come Maradona, Platini, Falcao, Van Basten o Matthäus, tant'è vero che fanno ancora una splendida figura campioni avanti con gli anni come Baresi, Vierchowod e Gullit, nonostante tutte le traversie fisiche passate. E poi il calcio è cambiato, si è fatto ancora più duro e veloce, tatticamente più raffinato. Lo dimostra il cinismo con cui si utilizza il fallo sistematico a centrocampo, il modo in cui si chiudono sempre di più gli spazi, s'infoltiscono le difese, s'impoveriscono gli attacchi.

Ma il problema non è soltanto italiano; se da noi si gioca male, altrove si gioca assai peggio. Su questo argomento sono in netta antitesi col mio caro amico Sivori: il nostro campionato sarà anche brutto, ma resta di gran lunga superiore agli altri. Quando si danno dei giudizi estetici bisogna porre dei termini di paragone, altrimenti si confonde la gente. Il calcio italiano fa schifo? Benissimo, ma rispetto a chi, a quale scuola, a quale campionato? Non credo che possa darci lezioni in proposito l'Argentina, sconfitta in casa per 5-0 dalla Colombia e costretta allo spareggio con l'Australia per andare negli Usa.

Dov'è il grande calcio? In Brasile e in Uruguay, ormai spogliati dei loro migliori (e non sono molti) talenti e messi in crisi dalla Bolivia? Non mi sembra che il calcio britannico sia in progresso, anzi è fra i più statici, e rischia di non essere rappresentato ai Mondiali.

D'altra parte, per misurare la qualità del calcio praticato nei vari Paesi europei c'è un esame infallibile: le coppe. Se da cinque anni ne siamo i dominatori, vuol dire che i nostri club sono i più forti. Anche in questa stagione, per molti aspetti meno promettente delle precedenti. Perché abbiamo comprato pochi campioni stranieri e ne abbiamo venduti in numero abbastanza elevato; perché alcune squadre si sono indebolite e altre non hanno tratto vantaggio dagli investimenti fatti. Perché le eliminatorie mondiali hanno scombussolato parecchie compagini, considerando l'alto numero di nazionali stranieri da loro tesserati.

Avanti con brio

Eppure il Milan (privo di Van Basten, di Lentini e di altri titolari, alcuni dei quali recuperati solo ora) ha dato spettacolo a Copenaghen, portando all'entusiasmo i tifosi danesi. Così è entrato a vele spiegate nei quarti di finale, i cui gironi saranno sorteggiati il 5 novembre. Le altre sette saranno l'Anderlecht, lo Spartak Mosca, il Barcellona e il Monaco, che in pratica sono già qualificati; più il Werder Brema (ha pareggiato 2-2 a Sofia col Levski) e chi prevarrà fra Feyenoord-Porto e Galatasaray-Manchester United. I portoghesi hanno vinto soltanto per 1-0 in casa, gli inglesi sono stati bloccati sul proprio campo (3-3) dai turchi. Con due gol di Turkyilmaz.

Anche Parma e Torino sono nei quarti di finale della Coppa delle Coppe. Gli emiliani non corrono alcun rischio dopo il successo (un po' fortunoso) colto in Israele. I granata rischiano qualcosa ad Aberdeen, però sono convinto che il 3-2 sarà sufficiente per passare il turno. In genere il Toro rende di più in trasferta; sa manovrare benissimo in contropiede, sa chiudere gli spazi e colpire. Non a caso perse le ultime due partite interne di coppa, comportandosi bene invece sia a Mosca che a Lilleström. Da notare che i turchi del Besiktas hanno una speranza di eliminare l'Ajax (da cui hanno perso 2-1 in trasferta); già promossi Real Madrid, Benfica, Arsenal, Paris S.G. e Bayer Leverkusen. Come si vede anche qui, Spagna, Francia e Germania procedono bene.

Scontata pure la qualificazione delle nostre quattro rappresentanti nella Coppa Uefa. Magari qualcuno considererà troppo ottimistica la mia previsione, considerando l'esiguo margine della Lazio sul Boavista. Ma nella partita di ritorno Zoff dovrebbe disporre di quasi tutti i suoi campioni; se ha battuto la ben organizzata squadra avversaria con Saurini e Marcolin, non dovrebbe avere problemi quando disporrà di Casiraghi, Doll, Gascoigne, Favalli e tutti gli altri. Per quanto scombinata, l'Inter riuscirà pure a non farsi sbatter fuori dai ciprioti; la Juve e il Cagliari passano il turno con un comodo 0-0 interno.

In questo torneo quasi tutti gli altri duelli sono ancora in bilico, fatta eccezione per Bröndby, Malines e probabilmente Norwich, vittorioso per 2-1 a Monaco sul Bayern. Clamoroso il colpo degli inglesi; due gol di vantaggio potrebbero bastare anche a Valencia (sul Karlsruhe) e all'Eintracht (sul Dniepropetrovsk). Probabilmente saremo gli unici a traghettare tutte le squadre nel terzo turno. □

Sopra, una fase di Arsenal-Standard Liegi. Le coppe mostrano la superiorità del nostro gioco (fotoPozzetti)

ZIBALDONE

I perché

□ **Perché la Fiorentina ha preso posizione contro l'ex allenatore Aldo Agroppi e voleva pure multarlo di 70 milioni?**
Agroppi è stato multato di 35 milioni dal collegio arbitrale perché aveva polemizzato con il presidente federale. Ma aveva attaccato Matarrese per difendere la Fiorentina. Il presidente Cecchi Gori, invece di dirgli bravo, l'ha multato perché sperava di scindere il contratto in via amichevole. Invece Agroppi non ha accettato la transazione, vuole sino all'ultima lira. E così Cecchi Gori cerca di fargliela pagare.
□ **Perché lo svedese Ekström, pur sapendo di non godere più la fiducia di Marchioro, non vuole lasciare la Reggiana?**
Ekström, forte di un contratto biennale, non accetta di essere «tagliato» e tanto meno di tornare in Svezia perché ormai si sente italiano e anzi vuole la nostra cittadinanza. Può ottenerla perché cinque anni fa ha sposato un'italiana, Marinella, che aveva conosciuto quando giocava nell'Empoli. Per paura di dover lasciare l'Italia, si è messo pure a segnare.

□ **Perché Roberto Baggio, che si era sempre dichiarato cattolico, è invece diventato buddista praticante?**
Baggio era cattolico perché nel Veneto sono tutti timorati di Dio. A Firenze è diventato amico di Maurizio Boldrini, capo della comunità buddistica, e si è convertito alla nuova religione. Ora che gioca nella Juventus e abita a Torino, probabilmente gli capiterà di fare qualche gita a Torre Pellice, quartier generale della Comunità valdese. E visto che si lascia facilmente influenzare, chissà che non diventi valdese pure lui.
□ **Perché le trattative tra il presidente del Torino Roberto Goveani e il suo aspirante socio Vittorio Savoia vanno per le lunghe?**
Goveani ha bisogno di denaro fresco e avrebbe voluto concludere la trattativa già un mese fa. Ma Savoia, del quale è nota la fede bianconera, prima di investire miliardi nel Torino desidera sapere come va a finire l'operazione Filadelfia. Savoia infatti è interessato soprattutto a quel business edilizio. E se il Comune non darà l'okay per l'operazione stadio, il presunto salvatore della patria non entrerà nel Torino. E probabilmente continuerà a tifare Juve.
□ **Perché tra Jarni e Mondonico è guerra fredda?**
Perché Jarni è convinto che Mondonico lo consideri un «piangina», pronto a trovare mille giustificazioni pur di saltare gli allenamenti. In realtà il croato ha già subito due infortuni nel giro di pochi giorni. Ha necessità assoluta di tirare il fiato e di recuperare. Mondonico invece lo spreme come un limone. E non ha alcuna intenzione di procedere a un restauro come si dovrebbe.
□ **Perché Boniperti non ha tirato le orecchie a Galia dopo la sparata anti-Juve?**
Perché si è reso conto che il vecchio «mulo» del centrocampo bianconero ha peccato soltanto di eccessiva onestà. Legato da contratto alla Juve fino al giugno del '94 e impiegato dal Trap (che non ha voluto scambiarlo con Pari durante il mercato estivo) con il contagocce, Galia ha l'impressione di rubare lo stipendio. Piut-

I numeri

18.000 lire il costo del biglietto più economico per assistere a Italia-Portogallo del 17 novembre a Milano
1.200 i giornalisti che saranno ammessi al sorteggio dei gironi di Usa '94, in programma a Las Vegas il 19 dicembre
25 gli anni di Nada Van Nie, nota show-girl televisiva olandese che ha sposato recentemente l'attaccante del Foggia Bryan Roy
65 miliardi il costo della ristrutturazione del Camp Nou secondo il progetto del Barcellona
18 i giocatori del Foggia che hanno firmato una lettera all'Onu per chiedere l'istituzione di un Tribunale che giudichi i crimini di guerra commessi nell'ex Jugoslavia
91.460 milioni di lire il capitale sociale della Juventus dopo l'aumento che sarà deliberato dall'assemblea del 30 ottobre

Auguri

Mercoledì 27
Romeo Anconetani (calcio, 1922)
Stefan Prein (moto, 1965)
Antonio Manicone (calcio, 1966)

Giovedì 28
Claudio Bonaccorsi (basket, 1966)
Dario Marcolin (calcio, 1971)

Venerdì 29
Antonio Criniti (calcio, 1970)

Marco Van Basten (29) ieri e oggi

Diego Maradona (33) ieri e oggi

Sabato 30
Diego Armando Maradona (calcio, 1960)
Vincenzo Guerini (calcio, 1953)

Domenica 31
Marco Van Basten (calcio, 1964)

Martedì 2
Said Aouita (atletica, 1960)
Francesco Gaoni (volley, 1968)

APOCRIFI di Amaro

tosto di passare per un mangiapane a tradimento, preferirebbe proseguire la carriera da qualsiasi altra parte. Il suo vecchio maestro Osvaldo Bagnoli lo ha raccomandato a Marchioro per fare coppia con il «gemello» (nel Verona e alla Juve) Gigi De Agostini. L'affare è possibile.

☐ **Perché Franco Landri è sulle spine?** Perché è stato lui a insistere con forza, durante il mercato estivo, per l'acquisto (miliardario) di Porrini. Boniperti e Trapattoni, visto l'esito dei primi mesi in bianconero, lo aspettano al varco. Dimenticando però che sul finire della passata stagione Porrini era addirittura il terzino della Nazionale e che aveva quindi tutte le credenziali a posto. Un minimo di fiducia (in Porrini e in Landri) si impone.

Chi se ne frega

Silvio Berlusconi (presidente del Milan): *«Ho promesso a Sacchi di essere in tribuna nella partita contro il Portogallo».*
Marco Van Basten (centravanti del Milan): *«Rebecca, la mia figlia più grande, ha ricominciato a frequentare l'asilo».*
Osvaldo Bagnoli (allenatore dell'Inter): *«Ho una cognata negli Stati Uniti che da due anni ci invita a casa sua».*
Zvonimir Boban (centrocampista del Milan): *«In ritiro porto sempre due libri sul comodino».*
Gabriel Omar Batistuta (attaccante della Fiorentina): *«Ogni volta che mi guardo allo specchio mi sento tranquillo».*
Andrea Silenzi (attaccante del Torino): *«Durante l'ultima sosta di campionato sono andato per tre giorni a Parigi».*

Capello in quattro

Caro presidente, cos'è questa storia del cambio con Sacchi?

Capello

Caro Fabio, non preoccuparti ma cerca di capirmi: se non reggo il gioco finisce che la Federazione me lo rimanda davvero.

Berlusconi

Recriminazioni

Caro Cesare, io quello là proprio non lo sopporto più. Io alla Scozia di gol ne ho fatti quattro, tu cinque ma si parla solo di lui.

Niccolai

Ca...caro Comunardo, hai proprio ragione e per quanto mi riguarda ho anche dei fastidi in casa, con mio figlio Paolo che ogni tanto nella notte si sveglia e va a dormire nel letto di destra dove c'è già il fratello...

Maldini

Celebrazioni

Nota per la segreteria: a parte il fatto che ho già le mie gatte da pelare fra terme e ville, comunicate al sindaco di Fusignano che l'idea di prevedere, sul modello delle Colombiane genovesi, le Sacchiane del 2043 in occasione del cinquecentenario del secondo sbarco in America, mi pare quantomeno prematura.

Ronchey

Moda di dire

Caro Valentino, non so cosa ne pensi tu, ma a me questa idea di chiamare, come vorrebbe la Figc, la prossima sfilata Pitti Zona anziché Pitti Uomo mi lascia un po' perplesso.

Armani

Caro Armani, sono assolutamente d'accordo con te. Innanzi tutto te la immagini una sfilata solo di vestiti azzurri? E poi me lo dici come si fa a mettere su una passerella cinque indossatori in linea?

Valentino

Gesto e resto

Caro Daniel, ho visto con piacere che lei ha addottato il nostro saluto: non le interesserebbe un posto nelle nostre liste per le elezioni?

Bossi

Caro Umberto, ne possiamo parlare, ma, per correttezza, devo dirle che il mio cognome non è Von Seka.

Fonseca

Due Azeglio

Caro Matarrese, da Presidente a Presidente, mi dia una mano: se Sacchi porterà gli azzurri in America, non me lo presterebbe? Vorrei metterlo a Palazzo Chigi al posto di Carlo Azeglio Ciampi per vedere se riuscirà anche a portare l'Italia in Europa. In fondo, chi meglio di lui può formare un governo di tecnici?

Oscar Luigi Scalfaro

Caro Presidente, non le prometto nulla ma farò il possibile. In fondo l'Arrigo al posto dell'Azeglio è effettivamente una mossa vincente.

Matarrese

P.S. Tenga però presente che la Lega che appoggerebbe Sacchi sarebbe comunque quella di Nizzola e non quella di Bossi.

Caro Matarrese, l'idea di Scalfaro mi pare interessante, ma sia chiaro: nel governo di tecnici quelli di seconda categoria possono avere solo ministeri senza portafoglio, altrimenti li squalifico.

Pasero

Consigli

Caro Vicini, Scalfaro mi ha offerto un posto nel consiglio comunale di Udine: lei che da quelle parti c'è stato, cosa ne dice?

Carlo Azeglio Ciampi

Caro Ciampi, sarebbe come buttarsi nel Pozzo. Piuttosto veda se le danno un assessorato a Cesena, e nel caso, lei ci resti.

Vicini

Primo e secondo

Nadel, patàca, come al solito non hai capito e forse è per questo che ti hanno mandato via. Io volevo che tu dicessi al Papa che poteva continuare a chiamare «Veritatis splendor» la sua enciclica anche se assomigliava molto alla mia «Zonitatis splendor», ma che avrebbe anche potuto avvertirmi prima, visto che

lui è solo secondo mentre io sono primo.

Sacchi

Ciò, Arrigo, hai mai provato a parlare in romagnolo con un polacco? E poi non ti ho neppure detto che lui voleva che prendessi Boniek al posto di Carmignani.

Bianchedi

Modi di dare

Caro Nicoletti, fai sapere ai tifosi che quando ho detto che per il Pisa darei la vista, era solo un modo di dire.

Anconetani

Caro presidente, io l'ho detto, ma mi hanno risposto che più di un occhio, per quanto di riguardo, preferirebbero una punta, un centrocampista e un difensore.

Walter

Esplode Cannavaro, si fa largo Pecchia, convince sempre di più Taglialatela, Altomare è ormai maturo e Caruso può diventare l'uomo del domani: mai tanti giovani hanno dato linfa e vigore alla squadra partenopea. Gli stranieri? Per una volta passano in secondo piano

di **Gianfranco Coppola** - foto di **Alfredo Capozzi**

La filastrocca sul Piave e lo straniero, da queste parti non ha mai attecchito troppo. Di gente con quella faccia un po' così ne è passata tanta, nel calcio ma soprattutto nella vita di tutti i giorni, che un Fernando Couto in più o un Albért in meno sarebbe stata la stessa cosa. Anzi no: non avremmo scoperto con un trionfo di avverbi (clamorosamente, meritatamente, coraggiosamente) Fabio Cannavaro. E Fabio Pecchia, Pino Taglialatela, Luca Altomare e Mario Massimo Caruso: loro (o l'oro, fate voi) di Napoli.

LORO DI N

Legato da contratto fino al 30 giugno 1996, Cannavaro ha sollevato il Napoli da due angosce: acquistare un difensore straniero e convincersi sulla strada da seguire, cioè il lancio del settore giovanile. Vedendolo da dietro, largo come una piazza senza obelisco, Ottavio Bianchi aveva pensato di puntare su un esperto difensore «esotico». Non aveva fatto i conti con Marcello Lippi né probabilmente con Cannavaro, che proprio lui fece debuttare in Serie A a Torino contro la Juve per marcare Paolo Di Canio. Uno straniero così, giusto

segue

A fianco, da sinistra, Pino Taglialatela, Luca Altomare, Fabio Cannavaro, Mario Massimo Caruso e Fabio Pecchia: sono i cinque giovani gioielli del Napoli 1993-'94 (sopra, a fianco e sotto, in azione)

APOLI

Cannavaro e il sogno americano

UN PUROSANGUE IN CERCA D'AZZURRO

Nato e cresciuto a Napoli, nel Napoli Fabio Cannavaro è l'unico calciatore ad aver meritato, anzi ottenuto, una convocazione per il Club Italia: l'Under 21 di Maldini. Curiosamente, si parla di lui come l'erede di Ciro Ferrara, che ha soli 26 anni ma evidentemente una carriera già storica alle spalle. E un avvenire davanti, grazie a un eccellente presente. Purtroppo per lui, Sacchi non la pensa così. O purtroppo per Sacchi? Fabio Cannavaro non ha mai fatto dei soldi l'ombelico del suo mondo. A 20 anni (compiuti il 13 settembre) è facile sentirsi il pianeta nelle tasche. Il Napoli però vorrebbe arricchirlo, subito. Generosità? Non esattamente o, perlomeno, non totalmente. Legato da contratto fino al 30 giugno '96, Cannavaro è al minimo federale: guadagna cioè poco più di due milioni al mese, al netto. Se il Napoli non sarà bravo nell'allacciargli le cinture di sicurezza per poi volare assieme, Cannavaro tra tre anni si svincolerà per una cifra irrisoria, poco più di 350 milioni. *«Non mi fa piacere sin d'ora parlare di soldi e di contratti, di impegni e di calciatori-bandiera. Sono grato a me stesso per aver sempre conservato fiducia e sangue freddo: debuttare da titolare col Napoli un po' nella tempesta non era facile, e credetemi se dico che un napoletano che gioca nel Napoli è sempre più teso degli altri. Devo ringraziare Bianchi, che come ho già avuto modo di dire controllava persino le mie pagelle a scuola: sono ragioniere anche grazie a lui. E devo molto a Lippi, che non ha avuto un attimo d'incertezza. E i compagni sono stati eccezionali, papà pieno di consigli, il mio procuratore sempre vigile nel darmi una mano».* Ce n'è per tutti: musiche e dediche, Radio-Cannavaro trasmette dolci melodie. È il napoletano numero 55 ad aver indossato una maglia azzurro-patria, figlio d'arte comunque anche se il padre, Pasquale, ha giocato nelle serie inferiori da difensore, con le maglie di Giugliano e Afragolese. Prospettive? *«Non perdere la testa. Non sarà difficile: con quel che guadagno, non posso certo permettermi chissà che cosa. Meglio mangiare a casa, come sempre, coi miei. Sono rimasto il ragazzo del quartiere della Loggetta, dei primi calci nell'Italsider, colosso industriale ora in ginocchio, delle giovanili. Musica e cinema, una pizza, la ragazza: nient'altro».*

E il Napoli? Sacchi? Il sogno americano...? *«Il Napoli sta salendo piano perché questo gruppo ci ha davvero sempre creduto. La forza sta in gente come Nela, che non gioca ma ti aiuta con consigli e rimproveri. La Nazionale di Sacchi? Beh, per entrare in quel gruppo ci vuole qualcosa in più, non basta giocare bene. Penso sia anche un problema di... indagini fuori dal campo. Perciò, pizza e letto. Sennò, addio ai sogni. Pure quelli... americani».*

LORO DI NAPOLI
SEGUE

per illudere la gente, sarebbe sembrato un atto laurino: un chilo di pasta per un voto. Uno straniero per un abbonamento. Non da Francesco Ellenio (detto Nino) Gallo, presidente tanto anziano quanto astuto che pure avrebbe voluto cominciare l'avventura con un «botto». Bia (che però è del Parma) ha preso in mano la difesa, Cannavaro è esploso, dietro Taglialatela sorveglia con sempre maggiore sicurezza: sua e dei compagni.

Di uno straniero s'è visto che non ce n'è bisogno neppure a centrocampo. Vero è che Corini va a tre cilindri e Thern ha qualche problema, ma ecco spuntare in mezzo il piccolo gigante: Fabio Pecchia. E allora meglio non buttar via soldi, quei pochi che ci sono. Al limite si può pensare di affiancare uno straniero a Fonseca, un bomber di quelli con le spalle larghe, bravo a fare il vertice sia alto che basso, cioè davanti a tutti o dietro alla linea dei due esterni, ma biso-
segue

Mario Massimo Caruso

ACUTO D'AUTORE

Mario Massimo Caruso: per i titolisti dei giornali è servito molto il suo cognome, insieme con i primi gol d'estate. (*«Napoli, canta Caruso»*). Poi lui ha pianto: da solo, senza titoli. Un problema fisico è stato fatto passare per un malanno tanto grave da dover chiedere al Parma perché mai ha preso dal Modena per 1480 milioni un calciatore rotto. Invece, bastava un plantare: certo, c'è da lavorare, ma Mario Massimo Caruso, da Trapani, 24 anni compiuti il 30 luglio, non è uno scarto. Anzi, l'etichetta di «nuovo Zola» l'ha meritata prima nel Foggia e poi nel Modena. Svelto coi piedi, il lancio in profondità come specialità della ditta, ha un gran dribbling ma qualcosa certamente in meno rispetto a Zola: non batte le punizioni come lui e vanta un tiro meno potente dalla media distanza. Ma quando Zola venne a Napoli, dalla Torres, contava quasi meno di Caruso nella considerazione generale. *«So che presto verrà il mio momento. Sono in comproprietà, ma se dico che ci terrei moltissimo a giocare nel Napoli per tutta la vita non esagero. Napoli, per un ragazzo del Sud, rappresenta sempre il massimo. Ho davanti gente famosa e importante, posso solo imparare. A un giovane, il meno che si possa chiedere è di crederci e di insistere. E lo farò».* Ben detto; e, si spera, presto fatto.

Taglialatela

PORTE DI PINO

Quella porta davanti alla curva B, quel saluto alla curva A, quel mezzo inchino alla tribuna centrale, quella mano sulla fronte a mo' di visiera per poter vedere i distinti perennemente assolati, li ha sognati per anni: Pino Taglialatela, 24 anni, da Ischia, è da ormai dieci stagioni che aspettava l'occasione. Avellino, Palermo, Terni, Bari: scuola-volo, da un palo all'altro, dappertutto per crescere e farsi le ossa. Eppure «Giaguaro» Castellini più di dieci anni fa lo diceva: *«Taglialatela è il portiere del futuro».* Adesso in molti credono in lui, a cominciare dai compagni della difesa. Dopo i due gol incassati con la Samp, in molti arricciarono il naso: dove si va con questo portiere? Lontano, lontano: una sola sufficienza in pagella, quel giorno. La nostra, su un quotidiano di Napoli. Ma da allora, tutti si sono allineati.
Pino Taglialatela nasce portiere per caso: Castellini lo vide tuffarsi da uno scoglio a Ischia, come se in acqua stesse per cadere un pallone. Un tuffo in orizzontale, si può al mare? *«Quello è un portiere»* disse Castellini. Pinuccio giocava all'ala, sul campetto di Casamicciola, vicino alla parrocchia. Il Napoli ci ha sempre creduto, cedendolo solo in «prestito». *«E io sono stato un po' bravo e un po' fortunato a giocare sempre tutte le partite, dovunque. Mi sentivo però già maturo, l'anno scorso a Bari, per una grande ed esigente piazza come Napoli. Neanche in Puglia scherzano e ricorderete che un giorno a nessuno fu permesso di allenarsi, per colpa dei tifosi inferociti; solo io scesi in campo. Io però fui, come dire, solidale coi compagni. Sapevo che il Napoli riteneva che per il primo anno di transizione forse sarebbe stato più saggio puntare su Giovanni Galli. Così dissi al mio procuratore: se il Napoli mi manda altrove anche stavolta, facciamo sì che sia una cessione. Invece Bianchi mi parlò come un fratello maggiore, fui rasserenato. Anche Lippi mi ha sempre incoraggiato, così come i compagni. Una volta si diceva che il portiere doveva essere vecchio, adesso non più. E a 24 anni posso sperare di giocare per almeno dieci anni in quelle porte che ho sempre sognato».* Fidanzato «seriamente», come dice con orgoglio, passa due ore al giorno nell'edicola del futuro suocero in Piazza degli Eroi: legge tutto, s'aggiorna, ritaglia. Un perfezionista. In fondo, studiava da portiere persino quando faceva il bagno al mare: vero, Castellini?

Altomare l'incompiuto

LUCA E OMBRE SUL BABY D'ORO

Verrà il giorno in cui anche Altomare sarà titolare. Magari quando andrà via Thern che è il suo modello, nella buona (quando taglia il campo per incrociare la traiettoria del pallone passato da un avversario a un compagno) e nella cattiva sorte (quando rallenta l'azione, concedendosi un tocco di troppo). Tra i baby d'oro, Luca Altomare è quello che quest'anno in teoria avrebbe dovuto avere più possibilità di giocare in prima squadra. Finora non è andata così, ma sarebbe indelicato (ancorché forse fondato) dire che tra lui e Lippi non c'è molto feeling. A Cagliari, e non per esempio, il tecnico ha preferito Buso come centrocampista anziché Altomare. *«Ma presto avrò bisogno di lui come il pane»,* assicura Marcello Lippi, che nella gestione del gruppo è particolarmente abile benché il coraggio non gli manchi.
«Io sono fiero di giocare a Napoli, da qui non me ne voglio andare. Per uno del Sud come me, profondamente attaccato alle radici (sono nato a Cosenza), Napoli rappresenta sempre qualcosa di particolare. Certo, non è che a Reggio Emilia piangessi o fossi malinconico, la vita andava bene anche lì. A Napoli però ho messo su casa, ho sposato una bella e soprattutto semplice ragazza, ed è qui che mi concedo al massimo un gelato in un bar sulla collina di Posillipo, dove sembra di vedere Napoli in cartolina», racconta. Ragazzo di gusti assai poco mondani, che alimenta il motore con spremute d'arancia e Ferrarelle, Altomare è un altro prodotto del settore giovanile del Napoli, quest'anno completamente rivoluzionato ma che in questa stagione come mai sta raccogliendo i frutti del lavoro di gente come Peppe Massa, Sandro Abbondanza, Di Lella, il dirigente Paolo Fino, l'osservatore Nicola D'Alessio. Biondo con gli occhi azzurri, Altomare sembra uno svedese: già, il Thern del domani. Ci si può scommettere. E il Napoli lo fa.

Nella pagina accanto, in alto, foto ricordo per le promesse partenopee; al centro, Cannavaro; in basso, Caruso. In questa pagina, dall'alto, Taglialatela, Altomare e, a fianco, il gruppo con Marcello Lippi

Nella foto a fianco, Fabio Pecchia. Sotto a sinistra, Ciro Ferrara e, a destra, Antonio Carannante in maglia azzurra

gnerebbe trovarne uno a buon prezzo e comunitario. Insomma, un miracolo. E poi ci sono Caruso, che forse non è Zola ma è sicuramente un suggeritore sveglio e bravo, e Altomare, maturato a vista d'occhio.

Taglialatela, Cannavaro, Pecchia, Caruso, Altomare: ripensandoci, mai tanti giovani erano stati «loro» di Napoli. E mai così pochi soldi spesi potrebbero rappresentare un domani «l'oro» di Napoli. Taglialatela, Altomare e Cannavaro appartengono al Napoli, Pecchia e Caruso sono a metà col Parma. Anziché prendere uno straniero, andando forse incontro a un'incognita, meglio far passare loro. Acquistandoli sin d'ora. È questo il messaggio in bottiglia per Gallo & Bianchi. Anziché ingannare i tifosi, meglio mettere all'anulare dei baby una fedina: azzurra, naturalmente.

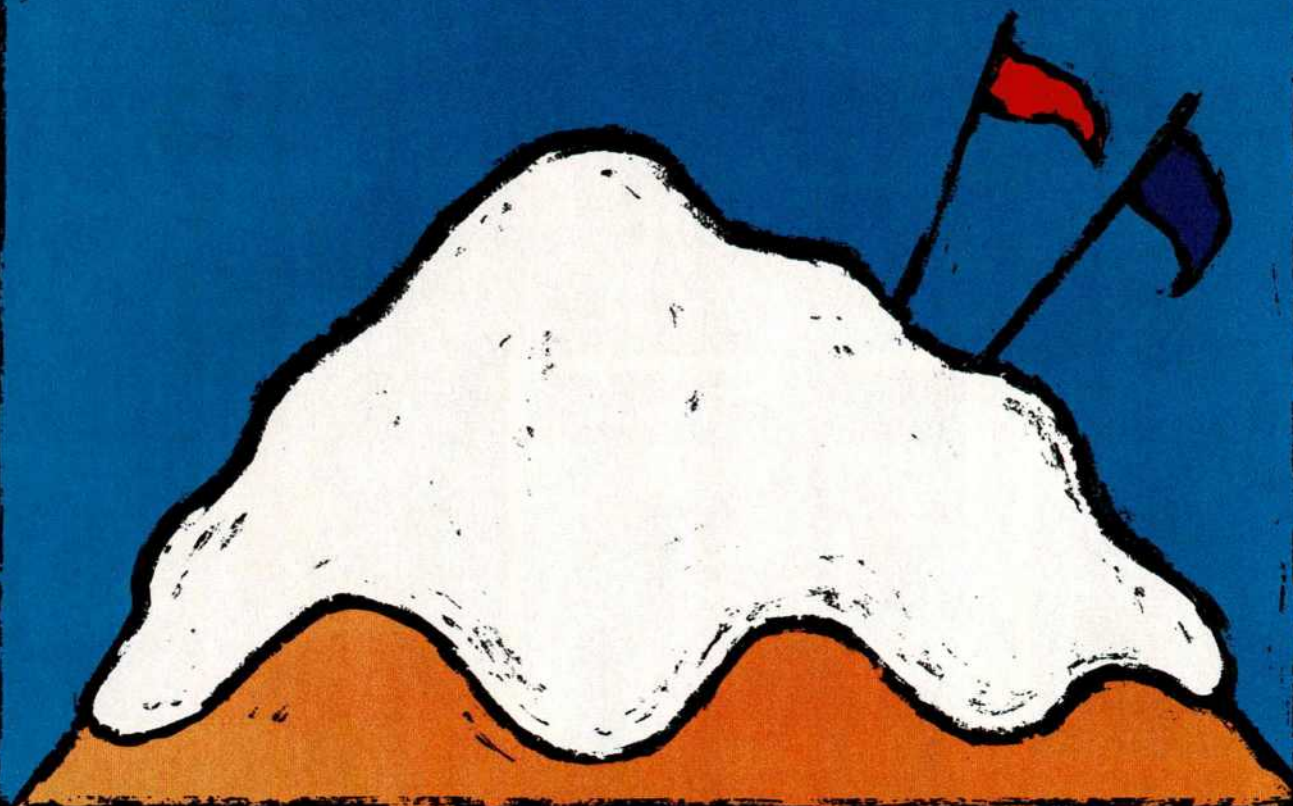
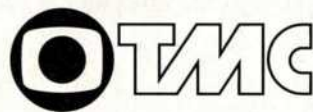
Gianfranco Coppola

Un piccolo gigante a centrocampo

PECCHIA GUARDIA

«E Fabio?». Quando Cannavaro ha saputo della convocazione per l'Under 21, s'è preoccupato subito dell'altro Fabio: Pecchia. Centrocampista, nato a Lenola il 24 agosto del '73, Pecchia e il Napoli si sono incontrati quasi per caso. Amici avellinesi convinsero Bianchi e il solerte segretario del Napoli — il giovanissimo Peppe Iodice — chiese lumi ad amici coetanei per saperne di più sul Pecchia privato. Relazioni molto lusinghiere, in campo e fuori. Instancabile motorino, Fabio Pecchia venne descritto come un ragazzo estremamente serio. Bianchi chiese a Ferlaino di parlare con Tanzi: come nel caso di Bia, anche Pecchia apparteneva all'epoca interamente alla società emiliana. I buoni rapporti tra i patron permisero la positiva soluzione della trattativa: per 400 milioni, mezzo Pecchia al Napoli. *«Arrivai direttamente da Lenola a Sommacampagna, il giorno in cui la squadra si radunò. Sono Pecchia, dissi timidamente. Ero tra l'altro pure vestito maluccio, ma ho fatto abbastanza in fretta a farmi conoscere. In precampionato m'è riuscito di segnare gol importanti, che ci hanno fatto vincere amichevoli e tornei. In campionato, la sera dell'8 settembre, quando Lippi mi ha detto di giocare, non stavo nella pelle, credevo di vivere un sogno. Ma in certi casi il coraggio o ce l'hai o te lo dai. Nessuno te lo può prestare. È andata bene, adesso però è tutto in salita. Tocca solo a me non sbagliare, tocca solo a me dare il massimo e convincere il Napoli che è meglio tenermi, riscattarmi. Il Parma è una grandissima società, ma vincere qui dev'essere terribilmente sfizioso».*

I 44 napoletani «doc» lanciati in Serie A

Il vivaio partenopeo vanta una discreta tradizione, tant'è vero che dal 1970 a oggi sono stati ben 44 i calciatori usciti dal settore giovanile e approdotati in A. Simone Airoldi, Antonio Albano, Salvatore Albano, Luca Altomare, Roberto Amodio, Salvatore Armidoro, Cristian Baglieri, Francesco Baiano, Massimo Berardi, Antonio Bonaldi, Antonio Bucciarelli, Luigi Caffarelli, Fabio Cannavaro, Gennaro Capodiferro, Antonio Carannante, Pasquale Casale, Armando Cascione, Gennaro Cavallino, Costanzo Celestini, Gaetano De Rosa, Antonio De Vitis, Raffaele Di Fusco, Giovanni Di Rocco, Massimiliano Favo, Marco Ferrante, Ciro Ferrara, Pasquale Fiore, Simone Giacchetta, Agostino Iacobelli, Enrico Maniero, Raimondo Marino, Ciro Muro, Gaetano Musella, Santino Nuccio, Antonello Oliva, Francesco Palo, Antonio Parasmo, Rosario Pergolizzi, Luigi Punziano, Pietro Puzone, Francesco Stanzione, Giuseppe Taglialatela, Gaspare Umile, Giuseppe Volpecina.

di **Giovanni Egidio** e **Sabrina Orlandi** (seconda puntata)

Massimiliano Cappellini, Alessandro Del Piero, Benito Carbone, Daniele Beltrammi, Filippo Inzaghi, Davide Ratti, Giancarlo Romairone e tanti altri: dalla Serie A al Campionato Nazionale Dilettanti, abbiamo selezionato settantatrè attaccanti Under 23. Molti di loro, siatene certi, saranno famosi...

I NUOVI MOSTRI

Sopra (fotoBorsari), Massimiliano Cappellini guida... l'assalto dei «nuovi mostri» delle aree di rigore.
Da sinistra, Benito Carbone del Torino (fotoMana), Mauro Bertarelli della Sampdoria (fotoBorsari), Davide Ratti della Carrarese (fotoSantandrea), Alessandro Del Piero della Juventus (fotoBorsari) e Federico Pisani dell'Atalanta (fotoBorsari)

Il gol ha un'anima verde. Il calcio italiano è in piena fioritura, giovani bomber spuntano un po' dappertutto levandosi su steli robusti, quasi a reclamare la rinascita di un ruolo recentemente appassito dalle lunghe stagioni della carestia. È sufficiente dare un'occhiata retrospettiva agli ultimi dieci anni del pallone per rendersi conto di come sia drammaticamente mancato un adeguato ricambio ai vertici del pianeta bomber italiano. Al tuono talora assordante di potenti colubrine d'oltrefrontiera (capintesta Van Basten) non hanno corrisposto che molti sussurri e poche, isolatissime grida. Voce di uno che calcia nel deserto: dieci anni all'insegna di Vialli e poco più. Un'intera generazione — quella di Graziani, Altobelli, Paolo Rossi, Giordano — rimasta pressochè priva di eredi. Al punto che Arrigo Sacchi, alla ricerca di un attaccante centrale classico, si è trovato a vestire d'azzurro un panchinaro in difficoltà, Casiraghi, sulla base dell'ineccepibile considerazione tecnica che si trattava dell'unico «panda» sopravvissuto in circolazione.

Ora finalmente forze fresche si fanno avanti, dando il preciso segnale di una riscossa del

segue

settore che potrebbe garantire al calcio italiano una decisa, salutare rinfrescata. Certo, sembra ancora prevalere la figura dell'attaccante di movimento, della punta che ama partire da lontano o comunque partecipare al gioco più che attendere di concluderlo con rapinosa abilità. Però è innegabile che molti dei «gioielli del gol» che andiamo a presentarvi in queste pagine possiedono i cromosomi del bomber di razza, dell'uomo che in ogni caso mette il gol in cima ai propri obiettivi. E allora ecco le eccezionali aspettative sul conto di Massimiliano Cappellini, fomentate, più che dai frivoli bottini estivi (come immaginano i soliti superficiali), dalla fastosa ultima stagione al Como; e poi le raffinate doti tecniche di Alessandro Del Piero, già in gol al debutto in A, e le serpentine imprevedibili di Benito Carbone, goleador di esplosivo talento nell'Under 21; e ancora, gli agguati da autentico «animale da gol» di Filippo Inzaghi e le veroniche irresistibili del diciassettenne Davide Ratti, avanguardia brillantisisma dei tanti «baby» che si vanno facendo largo in quest'avvio di stagione nella giungla della Primavera, del campionato Dilettanti, di C1 e C2.

In questa seconda puntata del nostro viaggio nel pianeta bomber, dopo aver doverosamente omaggiato gli «dei sconosciuti», cioè i bomber «minori» del dopoguerra, eccovi dunque i giovani leoni del gol, le speranze cui il nostro calcio si affida per non perdere il filo dell'unico tema dal quale non potrebbe mai prescindere: il pallone in fondo alla rete. Abbiamo posto come «diga» anagrafica il 1970, selezionando settantatré talenti Under 23 da seguire con attenzione. Molti di loro, di qui a poco, meriteranno applausi importanti.

Affari di famiglia

Come sarebbe il tandem d'attacco Bertarelli-Bertarelli? Non è un gioco di parole, bensì il sogno segreto del giovane Luca, attaccante dell'Ancona e fratello del più famoso Mauro Bertarelli della Sampdoria. E, forse, quella di vederli giocare assieme in un club importante è anche l'aspirazione del padre Giuliano, che fu bomber prolifico anche in Serie A, nelle file di Cesena, Fiorentina e Pescara.

Mauro e Luca hanno iniziato nell'Aurora Jesi, la società che ha dato i... natali calcistici nientemeno che a Roby Mancini, e fino a un certo punto il loro cammino ha seguito tappe simili. Tutti e due sono entrati nell'orbita dell'Ancona, anche se per Mauro, che conta tre anni di più (è del settembre 1970), si è trattato solo di una parentesi *«molto piacevole e gratificante»*, come tiene a precisare. Dopo un anno da spettatore in B e un'istruttiva esperienza a Rimini in C2 (quattro gol in quindici partite), tornò ad Ancona appena ventenne, per totalizzare quattordici reti in due stagioni (cinque la prima, nove la seconda), con la ciliegina della promozione in A. *«L'ultimo campionato con i dorici»* ricorda *«fu davvero intenso, conquistammo la massima serie e tanta gloria, in una città pazza di gioia»*.

Salto di categoria per la squadra, salto di qualità per Mauro, già da mesi al centro di insistenti voci di mercato anche grazie alla maglia azzurra dell'Under 21. La spuntò la Sampdoria, a caccia di talenti per il dopo-Vialli, e quello di Genova sembrava proprio un trampolino di lancio per il «baby» marchigiano. Invece, dopo un promettente avvio, Eriksson ritenne di aver trovato nella panchina la sua... collocazione tattica ideale. Il tecnico svedese non ama alla follia gli attaccanti di ruolo; quest'anno, poi, con davanti Mancini e Gullit, oltre a quel Platt che pare un abbonato all'elenco del gol, la pagnotta sembra ancora più dura. *«Ho anche pensato all'eventualità di cambiare squadra»* confessa Bertarelli, *«ma trovare spazi altrove è ancora più difficile. E poi a Genova sto bene, vorrei solo giocare di più, come è facile intuire»*. Tecnicamente molto valido, con un'abilità di palleggio sconosciuta al padre (grezzo ma molto più potente), Mauro in area di rigore è un vero fulmine. Il suo piede preferito è il sinistro, come lui stesso ammette: *«Dovrei utilizzare di più il destro per essere un attaccante completo»*. Di testa non è un fenomeno, ma con la palla al piede sa farsi rispettare anche in spazi molto ristretti. La struttura fisica esile gli crea qualche problema nei corpo a corpo in area di rigore, ma gli consente in compenso di guizzare con agilità. Gli manca forse la determinazione del goleador di vocazione, quella che potrebbe acquisire andando a «scuola» dai tanti

Ecco i nostri 73 giovani bomber

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Alfredo Agliotti	16/9/1970	Pontedera (A)
Leonardo Aiello	18/9/1970	Perugia (C1)
Gabriele Ambrosetti	7/8/1973	Brescia (B)
Antonio Arcadio	1/11/1972	Barletta (C1)
Roberto Arco	5/3/1974	Mantova (C1)
Zoran Ban	27/5/1973	Juventus (A)
Giacomo Banchelli	14/6/1973	Fiorentina (B)
Filippo Barban	4/3/1974	Miranese (Cnd)
Antonio Barbera	23/11/1970	Battipagliese (C2)
Luigi Beghetto	6/7/1973	Bassano (Cnd)
Daniele Beltrammi	9/3/1974	Fiorentina (B)
Luca Bertarelli	15/12/1973	Ancona (B)
Mauro Bertarelli	15/9/1970	Sampdoria (A)
Pietro Boninsegna	8/4/1970	Brescello (Cnd)
Massimo Borgobello	17/5/1971	Giorgione (C2)
Massimiliano Bove	26/1/1976	Luco dei Marsi (Cnd)
Alessandro Brunetti	5/2/1971	Prato (C1)
Nicola Caccia	10/4/1970	Ancona (B)
Gabriele Cagliani	8/5/1970	Caratese (Cnd)
Gianni Califano	18/11/1971	Prato (C1)
Giuseppe Campione	31/8/1973	Bologna (C1)
Massimiliano Cappellini	21/1/1971	Foggia (A)
Benito Carbone	14/8/1971	Torino (A)
Giorgio Carbone	29/6/1970	Ospitaletto (C2)
Giuseppe Castiglione	20/1/1970	Akragas (C2)
Marco Cavicchia	23/11/1972	Pro Sesto (C1)
Alessandro Cocchi	27/1/1975	San Lazzaro (Cnd)
Alessandro Comi	6/7/1974	Corsico (Cnd)
Fiorenzo D'Ainzara	23/1/1973	Ascoli (B)
Andrea D'Amblè	16/5/1974	Casarano (C1)
Andrea De Florio	5/6/1970	Barletta (C1)
Massimiliano De Silvestro	13/8/1971	Salernitana (C1)
Alessandro Del Piero	9/11/1974	Juventus (A)
Marco Delvecchio	7/4/1973	Udinese (A)
Antonio Di Maggio	24/2/1974	Ospitaletto (C2)
Davide Di Nicola	4/7/1972	Pistoiese (C1)
Davide Dionigi	10/1/1974	Como (C1)
Luca Fattizzo	27/1/1971	Brindisi (Cnd)
Marco Ferrante	4/2/1971	Piacenza (A)
Giancarlo Ferrara	28/2/1975	Siracusa (C1)
Emanuele Frattin	24/1/1972	Olbia (C2)
Mirco Galligani	23/7/1973	Pistoiese (C1)
Stefano Ghirardello	5/6/1974	Leffe (C1)
Stefano Guidoni	27/10/1971	Novara (C2)
Filippo Inzaghi	9/8/1973	Verona (B)
Simone Inzaghi	5/4/1976	Piacenza (A)
Mario Lemme	21/3/1973	Cosenza (B)
Giacomo Lorenzini	25/1/1973	Pisa (B)
Cristiano Lucarelli	4/10/1975	Perugia (C1)
Antonio Luce	10/7/1970	Cittadella (C2)
Federico Lunardon	8/11/1972	Vastese (C2)
Piero Mancuso	2/9/1971	Leonzio (C1)
Filippo Maniero	11/9/1972	Padova (B)
Massimo Marsich	17/8/1970	Triestina (C1)
Alessandro Marzio	25/7/1972	Saronno (Cnd)
Marco Mondadori	21/4/1971	Castel San Pietro (Cnd)
Vincenzo Montella	18/6/1974	Empoli (C1)
Roberto Muzzi	21/9/1971	Roma (A)
Stefano Nicoletti	3/1/1970	Avezzano (C2)
Simone Pazzaglia	30/3/1970	Fasano (C2)
Gianluca Piccinini	28/5/1973	Vogherese (C2)
Michele Pietranera	29/7/1974	Reggiana (A)
Federico Pisani	25/7/1974	Atalanta (A)
Paolo Poggi	16/2/1971	Torino (A)
Alessandro Provenzano	23/5/1973	Pro Vercelli (Cnd)
Mauro Rassu	22/2/1973	Reggina (C1)
Davide Ratti	2/2/1976	Carrarese (C1)
Giancarlo Romairone	21/4/1970	Fidelis Andria (B)
William Tagliabue	6/7/1973	Como (C1)
Alex Taribello	19/8/1976	Lecco (C2)
Francesco Totti	27/9/1976	Roma (A)
Christian Vieri	12/7/1973	Ravenna (B)
Davide Visciglia	7/3/1976	Matera (C1)

A fianco (fotoBorsari), Roberto Muzzi con la maglia dell'Under 21. Sotto (fotoDB), Massimiliano Cappellini

L'emergente/Massimiliano Cappellini

LA PUNTA DI DIAMANTE

Fino a oggi le medaglie di Massimiliano Cappellini sono due: 14 gol su 15 partite l'anno scorso nel Como, la prima; essere stato scelto da Zeman e Pavone quest'anno, la seconda. Ventidue anni e un talento da bomber che a Foggia, secondo tradizione, hanno adocchiato subito. Nato nel Milan (Sacchi, quand'era ancora 17enne, gli fece assaggiare 5 volte la prima squadra), emigrato in C1 a Piacenza a 18 anni, a casa Cagni Cappellini ha trovato solo 14 gol in 3 stagioni, giocando però raramente da titolare fisso. A rivalutarlo ci ha pensato il Como, venendone ripagato da quasi un gol di media a partita, e aprendogli così la strada verso la Serie A. Per raccontarlo, per spiegare la «normalità», come dice lui, dei suoi pregi, vale più di tutti un episodio. Carpi-Como dell'anno scorso, Cappellini segna nel primo tempo, poi nel secondo prende una botta che gli fracassa il perone. C'è un corner, la sostituzione ritarda e lui fa segno all'arbitro di continuare. Palla nel mezzo, che il perone con la frattura scomposta tocca in gol. A sfruttare la sua abitudine alla sofferenza ora sta pensando Zeman, che oltre a sfiancarlo insieme alla truppa, aspetta di vederlo sbocciare anche in A, senza mettergli fretta.
Centravanti d'area, abile di piedi, rapidissimo a trovare palla negli spazi stretti e «maradoniano» nelle punizioni di prima, Cappellini possiede le caratteristiche dell'attaccante classico. Quest'anno si sta adattando a muoversi per i sentieri di zemanlandia che portano al gol attraverso picchiate verticali dalla prima linea. Un gioco nuovo, da assimilare col tempo, per chi era abituato a presidiare soprattutto l'area di rigore. Aspettando che l'ingranaggio funzioni, Cappellini attende i grappoli di gol e chiede scusa per non poter spendere parole: *«Siamo in silenzio stampa, mi spiace. Vi racconterei tutto quello che volete ma, per favore, non fatemi passare un guaio»*. Ci mancherebbe...

campioni dell'attuale rosa blucerchiata.

E il fratellino? *«Io lo considero più un'ala che una vera punta»* spiega Mauro, *«anche se dicono che mi assomigli molto. Gli auguro un futuro luminoso, però nel calcio di oggi è terribilmente difficile emergere. Magari, chissà, un giorno ci troveremo davvero a giocare insieme!»*. Quella che per Mauro è una semplice battuta, per Luca rappresenta un sentito desiderio: *«Se potessi formare insieme a mio fratello la coppia di attacco di un grande club, sarei il giocatore più felice del mondo»*. Come dire, perché porre limiti ai sogni?

Luca ha vent'anni e fa parte della rosa dell'Ancona, anche se finora ha giocato più che altro con la Primavera. Lasciando tuttavia una traccia importante: lo scorso anno ha giocato sedici partite realizzando tredici reti, mentre in prima squadra ha dovuto accontentarsi di due presenze e nove panchine. Chi conosce entrambi i Bertarelli e li ha seguiti fin dai loro primi passi nel mondo del pallone, sostiene che Luca non ha i mezzi tecnici del fratello, ma potrebbe trovare in Serie B una dimensione ampiamente alla sua portata.

Moto Muzzi

L'Orzowey giallorosso, Roberto Muzzi, continua a correre tanto e a segnare pochissimo. La Roma lo ha sempre lasciato ai margini della squadra titolare: troppo prezioso come riserva e troppo poco come titolare, sembra essere il destino deciso per lui dai tanti tecnici che lo hanno avuto in consegna. Per fortuna ci pensa Maldini a gratificarlo ogni volta che può con una convocazione, ma anche con l'Under i gol scarseggiano. Quest'anno ha «bollato» il gol della vittoria contro la Juve, l'anno scorso su 24 spezzoni non era andato oltre quel traguardo e così l'anno prima, ma con sole 10 presenze. Nel 1990-91 riuscì a fare 3 reti in 15 partite, e quindi le statistiche non parlano a suo favore. D'accordo, non è una prima punta: ma qui il rischio è che dimostri di essere solamente una terza...

Un Pisani alla porta

Idolo incontrastato nella Primavera dell'Atalanta, Federico Pisani adesso vorrebbe replicare in prima squadra. L'anno scorso la formazione nerazzurra si è aggiudicata il Torneo di Viareggio e lui ha scaraventato in rete decine di palloni. Nell'Atalanta versione Serie A, invece, ha fatto solo qualche sporadica apparizione, ma tanto è bastato per lasciare almeno un segno. Da ricordare una rete alla Fiorentina l'anno scorso, a conferma che tra lui e il gol corre buon sangue. Il suo primo sostenitore rimane Claudio Prandelli, tecnico della Primavera dell'Atalanta, colui che lo ha valorizzato. Averlo ora ceduto alla prima squadra per lui significa una grossa perdita: *«Se lo merita davvero. Ritengo che abbia tutte le qualità per sfondare. In area di rigore è un fulmine, sa sempre come muoversi. Tecnicamente non ha nulla da invidiare a nessuno, palla al piede è incontenibile. È un po' carente nel gioco aereo, anche perché non si può certo considerare un "gigante" in fatto di altezza. È mancino, ma sa usare discretamente anche il destro. Insomma, un attaccante davvero completo»*. Prandelli «coccola» la sua creatura, ma adesso è Guidolin a poterne disporre.

Sopra, da sinistra, Luca Bertarelli dell'Ancona, Paolo Poggi del Torino e Daniele Beltrammi della Fiorentina

L'oretta Poggi

Più tornante che punta, eppure i suoi bravi gol li ha sempre messi a segno. Paolo Poggi predilige giocare sulla fascia, è un mancino naturale, ma riesce a calciare con disinvoltura anche con il destro. Come detto, ha il «vizietto» del gol: nel Venezia, a soli vent'anni, ne realizzò 7. Nel Torino viene impiegato spesso nei ritagli di tempo, ma non si fa

segue

Sotto (fotoVescusio), Gabriele Ambrosetti del Brescia. In basso a sinistra (fotoNucci), Giacomo Lorenzini del Pisa. In basso a destra (fotoSantandrea), Leonardo Aiello del Perugia

trovare impreparato. Il suo gol più famoso con la maglia granata è stato quello realizzato nel derby di Coppa Italia contro la Juventus. Per quella giocata è entrato nel cuore dei tifosi torinisti, che ora lo considerano il «jolly» vincente e magari vorrebbero vederlo giocare di più.

La sua prerogativa è il tempismo, sotto porta non è quasi mai in ritardo e sa smarcarsi con prontezza. Al contrario, trova più difficoltà nel conquistare i palloni. È comunque il classico attaccante «generoso», quello che si sacrifica per la squadra dando man forte anche a centrocampo e difesa, se necessario. Accusa qualche problema nel gioco aereo. Benchè sia abbastanza alto (1,82), non riesce a sovrastare i suoi avversari.

Il derby di Torino/Carbone-Del Piero

LA FANTASIA AL POTERE

Punte «vere» magari non lo sono, come d'altronde non lo è Roberto Baggio. Ma andate a chiedere in giro chi non vorrebbe in squadra una punta come Baggio. Carbone e Del Piero, dalle sponde opposte della Torino del pallone, sono due giovani calciatori che farebbero venir voglia di chiudere le frontiere. Promesse del genere, con tutto quello che hanno ancora da dimostrare, meriterebbero davvero di essere coltivate nell'autarchia, per proteggerle dalle orde di stranieri che rischiano di ostacolarne la carriera. Il più affermato dei due, Benito Carbone da Bagnara Calabra, a non far passare lo straniero ci aveva pure provato, incantando la Curva Maratona a furia d'invenzioni e piroette, ma soprattutto assist per Silenzi, che non a caso viaggiava in testa alla classifica marcatori. Però, rientrato Aguilera, Mondonico gli ha chiesto pazienza, per evitare magagne ingombranti da spogliatoio. La «scheggia» non si è persa d'animo, e appena ha avuto l'opportunità di giocare con l'Under 21, ha timbrato tre volte il cartellino del gol, lasciando al Toro tre dubbi in più sulla opportunità di usarlo part-time. L'anno scorso ad Ascoli i gol furono sei, ma molti di più gli elogi di tutti gli addetti ai lavori, che indussero il Torino, dov'era cresciuto alla corte di Vatta, a riprenderselo. Fulmineo palla al piede, Carbone diventa imprendibile negli spazi larghi, ma rischia di mortificare il suo talento quando s'incaponisce a tenere la palla a tutti i costi. Al suo disordine tattico provvederà Mondonico; tutto il resto, per ora, pare averlo nei piedi.

Già, i piedi. Quelli di Del Piero, l'altro fiorellino arrivato sotto la Mole (bianconera), dicono siano fatati. Scontato paragonarlo a Baggio, scontato e pure imbarazzante. *«Dài, andateci piano...»*, si nasconde lui, coccolato da tutti nella nuova avventura juventina, che fino ad oggi è valsa qualche comparsata in Serie A, un gol nel finale di partita contro la Reggiana e ottime prestazioni nel campionato Primavera. Fosse già diventato famoso, si sarebbero scatenate tribune di tutti i tipi per decidere se chiamarlo attaccante o trequartista, secondo un destino comune ai giocatori di qualità pericolosi in area avversaria, senza pretendere di installarsi lì per 90 minuti. *«Io sono un attaccante, non certo di sfondamento perché non potrei permettermelo, ma pur sempre attaccante»*. Così bravo, così leggerino. E allora Trapattoni gli ha chiesto di non pensare solo al pallone, che tanto lo conosce bene, e di darsi da fare col bilancere. A Padova, dov'è arrivato a 13 anni, bastavano le sue delizie: al Trap no. *«Compio 19 anni in novembre: se non in altezza, nella struttura posso ancora crescere. Un po' di palestra mi aiuterà, tanto fretta non ne ho: davanti a me, nella Juve, la fila è lunga...»*.

L'angelo Gabriele

«L'anno scorso non mi considerava nessuno, quest'anno sento solo elogi: mi pareva ingiusto allora, è esagerato oggi». Gabriele Ambrosetti, classe 1973, da Varese, adesso che è arrivato al Brescia comincia a crederci. Laggiù in C2, seguendo la trafila nella squadra della sua città, gli sembrava di essere finito nel dimenticatoio del pallone. Eppure i mezzi non mancavano, e neppure la volontà. *«Non so, non vorrei sembrare esagerato, ma ho sempre avuto la sensazione che a me il calcio interessasse più che ai mei compagni, sin da quando ero ragazzino. Ogni gara e ogni allenamento li ho sempre vissuti cercando scrupolosamente di capire dove avevo sbagliato e perché. Oggi che ho fatto un primo passo in avanti nella mia carriera, credo che quel modo di fare autocritica sia l'unico che consenta di crescere»*. Il passo era diretto verso Brescia, dove ad attenderlo c'era Lucescu: un martello, per chi lo ha conosciuto; un maestro, per chi ha voglia di conoscerlo. *«È talmente motivato che alla fine diventa contagioso. Segue me che sono l'ultimo arrivato con la stessa cura che riserva ad Hagi: più di così cosa potrei chiedere?»*. A Varese, nell'ultima stagione, ha segnato 11 volte in 28 gare. A Brescia, in questo primo scampolo di stagione, ha già dimostrato di poter fare meglio, nonostante un intervento al menisco: *«Quattordici giorni dopo l'operazione sono entrato in campo in Coppa Italia, contro la Cremonese. Il ginocchio rispondeva bene, la voglia era tantissima e riuscire pure a segnare è stato incredibile»*.

L'exploit lo ha fatto ad Ascoli, realizzando una doppietta che lo ha catapultato in prima pagina. Ryan Giggs, lo scapigliato e talentuoso attaccante del Manchester United, è l'idolo di cui non perde nemmeno un'esibizione. Mancino come lui, come lui ha bisogno di cercare spazi larghi per far valere velocità e progressione. Se si aggiunge che ad Ambrosetti non difetta nemmeno il dribbling, è facile immaginare il presidente Corioni che si frega le mani pensando al calciomercato che verrà. *«Io sto benissimo a Brescia, desidero arrivare in Serie A con questa squadra, ma non voglio fingere di sentirmi arrivato. Del resto questa società ha dato giocatori a tutte le grandi, quasi ogni stagione. Io sto con i piedi per terra, ma siccome sogno di arrivare in alto, lasciatemi immaginare che il Milan, per cui faccio il tifo da quando ero nella culla, un giorno venga a bussare»*.

Il colore viola

All'ombra di Batistuta, nella Fiorentina, c'è un ragazzino che si sta mettendo in luce. Si chia-

A fianco (fotoSabe), Giacomo Banchelli della Fiorentina

A fianco (fotoVilla), Christian Vieri del Ravenna

ma Giacomo Banchelli, ha vent' anni, è fiorentino di nascita. Centravanti agile e veloce negli spazi stretti, ha dimostrato di saper sfruttare non solo le occasioni da gol (già due quest'anno, approfittando dell'assenza dell'argentino), ma soprattutto le rare chance avute per farlo. L'anno scorso fu spedito ad Alessandria ad arrotare i tacchetti e piazzò 12 centri, convincendo la Fiorentina a puntare su di lui. In passato coi viola aveva conosciuto solo le giovanili, brillando al Torneo di Viareggio e diventando la vera stellina di quella manifestazione. Ora Ranieri lo ha voluto con sé, anche se con qualche mugugno per via di quella sua abitudine di piantare le tende in area di rigore, evitando tutto il lavoro di collegamento coi reparti predicato dalla nouvelle vague dei tecnici. Giocando coi paragoni, un po' ricorda il miglior Borgonovo, per fiuto e dinamismo, un po' l'antico Gerd Müller, fisso in area di rigore e pronto ad avventurarsi sui palloni vaganti. Il rischio è vederlo appassire in panchina, facendo la coda dietro Batistuta e (quando tornerà) Baiano.

Spalla avvelenata

«Maledetta spalla: se non fosse stato per quel problema, adesso ci sarei io al posto di Banchelli». Proprio non si dà pace, Daniele Beltrammi, dopo aver visto scappare il primo... tram importante per colpa di un infortunio. Di lui si erano perse le tracce: era una promessa della Fiorentina, aveva esordito in Serie A a soli 17 anni e nella stagione successiva aveva anche segnato un gol. Poi, una lunga estate di paura l'ha messo fuori dal giro. Una sublussazione alla spalla sinistra e la conseguente operazione lo hanno tenuto fermo per circa tre mesi. Uno stop che gli è costato il posto sul palcoscenico della Serie B e gli ha impedito anche un'eventuale cessione in prestito per fare esperienza.

Ora si ritrova esattamente dove era tre anni fa: nella squadra Primavera. Ha ripreso la sua attività da poche settimane, ma sembra non aver perso il suo vecchio smalto. È ancora veloce e incontenibile nel dribbling, sue caratteristiche principali. Beltrammi è più che altro una seconda punta, predilige costruirsi le azioni piuttosto che aspettare in area il passaggio smarcante. I suoi difetti? Sembra un po' svogliato: *«L'ho sentito dire tante volte che comincio a crederci anch'io. Ma dopo l'infortunio, ho capito che non posso più perdere tempo».* A quando il secondo tram?

Pensaci, Giacomino

Giacomo Lorenzini appartiene alla covata rossonera che ha partorito i vari Cappellini e Dionigi. Nessuna esperienza nel professionismo, tranne quella offertagli questa stagione dal Pisa. Un inizio così e così, prima del gol nella contestatissima partita contro l'Acireale, utile per il pareggio ma non per placare le ire dei tifosi. I mezzi, dice chi lo conosce bene, non gli mancano: rapido ed efficace

segue

Filippo e Simone Inzaghi

I FRATELLI DEL GOL

In casa Inzaghi il buon sangue non mente. I due «fratellini del gol» si erano fatti una promessa: «sfondare». E ora la vogliono mantenere. Sono nati e cresciuti calcisticamente nel Piacenza, poi le loro strade si separarono nella corsa stagione, quando Filippo fu ceduto in prestito al Leffe, dove tra l'altro in un solo girone mise a segno 13 reti. Divenne subito un fenomeno da prima pagina, d'estate il Piacenza, non ritenendolo ancora maturo per la A, lo ha ceduto in prestito al Verona. Come biglietto da visita Inzaghi ha presentato 6 gol nelle prime partite e ora è già un idolo nella città scaligera. Lo chiamano «Super Pippo», ma lui sorride senza presunzione di fronte al suo momento di gloria: *«L'importante è non montarsi la testa»* spiega *«per non deludere le attese basta non sentirsi mai arrivati».*

Dicono che sia un ragazzo maturo e responsabile nonostante la giovane età. Appena ventenne è già seguito con attenzione da Milan e Juventus, a renderlo così appetibile è naturalmente lo spiccato fiuto per il gol. «Vede» la porta da tutte le angolazioni, negli ultimi sedici metri è quasi infallibile. Contropiedista nato, veloce sia in progressione che nei piccoli spazi, di testa sa farsi rispettare. Le qualità ci sono, i... difetti pure: *«Ho ancora parecchi limiti»* riconosce. *«Partecipo poco al gioco di squadra, sono troppo individualista. Ma soprattutto dovrei imparare a gestire meglio la palla, invece sono un istintivo. Piacenza? È la mia società, in fondo possiede ancora il mio cartellino, ma per ora penso solo al Verona».* E si vede.

A Piacenza, invece, è rimasto suo fratello Simone, impiegato nella squadra Primavera, impaziente comunque di svelare una piccola grande novità: *«Per la prima volta, arrivato a 17 anni, sono stato convocato in prima squadra. Quando si è infortunato De Vitis, Cagni mi ha chiamato per un'amichevole del giovedì. Questo vuol dire che rientro nei piani futuri della società».* Giovane e ambizioso, Simone è già impaziente di recuperare il terreno... perduto nei confronti del fratello e ha già cominciato a farlo, ovviamente a suon di gol. Quando viene paragonato a Filippo non sta più nella pelle: *«In effetti è il miglior complimento che mi possano fare».* In qualcosa lo ricorda davvero, in area dimostra la stessa confidenza con il gol, anche se deve ancora trovare la giusta continuità. Spesso durante la partita si estrania dal gioco, per poi magari estrarre all'improvviso dal cilindro la giocata vincente. Sotto il profilo tecnico deve ancora crescere molto, ma il ceppo sembra quello giusto.

Filippo Inzaghi (sopra, fotoTrambaiolo) e suo fratello Simone (a sinistra)

sotto rete, pare soffrire in questo momento più i condizionamenti dell'ambiente che non i suoi limiti. Forse sarebbe stato meglio verificarne le qualità in una categoria inferiore, prima di buttargli addosso la responsabilità di un campionato da titolare in B. Considerati i suoi 21 anni, vale comunque la pena di attenderlo ancora un po'.

Il brutto anatroccolo

Facile da elogiare, difficile da ammirare. Una promessa della giovane Italia del pallone che tale, per ora, è rimasta. A credere in Christian Vieri è soprattutto Cesare Maldini, che gli fa regolarmente indossare la maglia azzurra, convinto che da quel metro e 87 centimetri, capaci perfino di danzare col pallone, debba prima o poi scaturire il gol. Sia chiaro: il Ct non sbaglia a intravedere i mezzi del ragazzo, ma purtroppo è il ragazzo stesso che fa di tutto per nasconderli. L'anno scorso, a Pisa, si è espresso con numeri aridissimi (18 presenze, due gol iniziali e poi riga); quest'anno a Ravenna sembra avviato a ripetersi. Il Toro continuerà a osservarlo a distanza, ma per quanto non si sa.

Sopra a sinistra, Davide Dionigi del Como. A destra, Roberto Arco (Mantova) e Massimo Marsich (Triestina)

I capolavori di Leonardo

Un campioncino in cerca di riscatto. Leonardo Aiello ha 23 anni e doti tecniche da vendere, eppure è ancora relegato in Serie C. L'anno scorso, nel Castel di Sangro (C2), è stato il capocannoniere del girone con 22 reti realizzate in 34 partite e si è aggiudicato il Guerin d'Oro. Proviene dal vivaio della Roma, dove forse ha imparato le giocate d'autore. Durante la «gavetta» (dopo Roma, un anno a Caserta e due a Castel di Sangro), non ha perso la sua peculiarità: oltre alla facilità di realizzazione, Aiello spicca per la sua tecnica, giocate di alta scuola e tocchi di classe. Anche su punizione ha una buona percentuale di realizzazione. Durante la partita raramente lo si vede inattivo: è sempre in movimento, cerca di conquistar palla e di contrastare l'avversario. Il suo limite più evidente è la scarsa prestanza fisica, anche se negli ultimi anni ha cercato di dare più consistenza alla sua muscolatura. Quest'anno nel Perugia cerca la definitiva consacrazione.

L'Arco di trionfo

Venti minuti: tanto gli è bastato per dare una svolta alla propria carriera. Sei dicembre 1992, il Genoa di Gigi Maifredi è sotto di due reti a Brescia. Al 25' della ripresa il tecnico pesca dalla panchina un jolly che si rivelerà determinante: Roberto Arco, 18 anni, centravanti della formazione Primavera allenata da Maselli. Un lampo. Un prezioso assist che manda in rete Padovano e, dieci minuti più tardi, il gol del definitivo pareggio. Maifredi respira e il nome di Arco finisce il giorno dopo sulle pagine di tutti i giornali.

Quest'anno la società rossoblù ha deciso di mandarlo a maturare in C1, a Mantova, con la formula del prestito. Claudio Maselli, attuale allenatore dei grifoni, ha seguito il ragazzo sin

Lo sfortunato/Vincenzo Montella

DOMANI VINCO ANCH'IO

La lotta era apertissima: Milan, Juventus, Fiorentina, Napoli e chissà chi altri. Tutti lì a sgomitare per quel gioiellino che incantava Empoli ad appena sedici anni. Poi il signor Tonini da Alessandria, con un tackle un po' più robusto degli altri, ha messo tutti d'accordo. I riflettori si sono spenti, il gioiellino ha smesso di brillare.
La storia è quella di Vincenzo Montella, centravanti che l'Empoli ha scoperto in tenerissima età a Pomigliano d'Arco e che ha tirato su fino alla prima squadra. Quello dell'anno scorso avrebbe dovuto essere il campionato della definitiva consacrazione. Diventato ormai titolare inamovibile, seguito dagli osservatori dei grandi club di Serie A, Montella non stava deludendo le attese: tre gol nelle prime sei giornate, per gradire. Poi l'"incontro" con Tonini, al settimo turno, la frattura del perone, la necessità di ricominciare da capo. Montella viene operato una prima volta, ritorna in campo a marzo, gioca fino alla fine del campionato, giusto il tempo per segnare altri due gol. Poi la seconda operazione, quella che avrebbe dovuto rimetterlo a nuovo. Montella ricomincia ad allenarsi, ma sente che qualcosa non funziona. Nuovi esami, altri patemi.
Infine gli ultimi responsi: ancora un mese d'attesa, poi il giocatore potrà riprendere gli allenamenti. Se tutto procede come dovrebbe, Montella nel girone di ritorno sarà nuovamente in campo. E sarà quello di ieri, quel giocatore che — come racconta Ettore Donati, passato quest'anno dalla panchina della Primavera dell'Empoli a quella della prima squadra — *«dà sempre l'impressione di non arrivare sulla palla, eppure riesce costantemente ad anticipare l'avversario. Perchè Vincenzo in testa ha un piccolo radar che gli suggerisce dove andrà a finire il pallone e dove lui lo dovrà piazzare»*. Per il momento non resta che aspettare. Montella, certo, non si è perso d'animo, ma quel radar spento mette una tristezza...

Sopra (fotoSantandrea), lo sfortunatissimo Vincenzo Montella dell'Empoli. A fianco, dall'alto, Massimiliano Bove (Luco dei Marsi) e Cristiano Lucarelli (Perugia)

dal suo arrivo nelle giovanili genoane, dove Roberto ha fatto tutta la trafila, dai Giovanissimi alla Primavera: *«Tecnicamente Arco è un ottimo giocatore. Fisicamente dotatissimo, è molto forte nel gioco aereo; usa bene entrambi i piedi, anche se predilige il destro. Non è una prima punta, ha bisogno di un punto di riferimento davanti a lui che faccia da sponda alle sue poderose progressioni. Deve migliorare in continuità ed è per questo che il Genoa, considerandolo un investimento importante per il futuro, lo ha ceduto in prestito al Mantova, offrendogli la possibilità di giocare in un torneo impegnativo come quello di C. E' un ragazzo che si impegna e ha voglia di crescere: sono sicuro che non tradirà la nostra fiducia».*

La stella di Davide

Lo paragonano a Casiraghi, però lui non vuole imitare nessuno, preferisce essere solo Davide Dionigi. Ma la sua struttura fisica e la sua predisposizione alle giocate aeree lo accomunano al centravanti della Nazionale. Tra l'altro, anche Dionigi con la maglia azzurra ha una certa dimestichezza, avendo giocato nell'Under 16 e nell'Under 18. L'ingresso nel calcio professionistico lo ha fatto con la maglia del Modena, tre anni fa. È un giocatore molto istintivo in area di rigore, mentre gli è sempre stata rimproverata la sua scarsa visione di gioco, la sua mancanza di lucidità quando viene il momento di inventare un passaggio per i compagni. Ma quando riesce a trovare una delle sue incornate vincenti, gli

si perdona tutto. Attualmente, dopo una breve parentesi a Vicenza, è passato in forza al Como. Tra i tanti pregi gli si riconosce il grande entusiasmo che riversa in campo. Non ha ancora vent'anni eppure ha sempre dimostrato molta professionalità: sicuramente un titolo di merito.

Tanto Stefano

Tre anni fa era nella massima serie con il Verona; adesso, a 19 anni, milita nel Leffe in C1. In A, pur giocando pochissimo, aveva messo a segno una rete, ma dopo un campionato di Serie B visto soprattutto dalla panchina, la società gialloblù ha preferito dargli la possibilità di crescere spedendolo in una categoria inferiore. Stefano Ghirardello, grazie al suo fisico abbastanza massiccio, vanta una buona elevazione e nel colpo di testa riesce spesso a imporsi con autorevolezza. Ha un buon tiro da fuori area e per questo cerca spesso le conclusioni da lontano, sfruttando precisione e potenza. Non è molto agile e nello scambio di prima mostra tutti i suoi limiti. Supplisce a questa carenza tenendo spesso la palla e rallentando così la manovra della squadra. Preferisce agire soprattutto da prima punta. Il Verona punta molto su questo giocatore, anche perché il suo «gioiellino» Inzaghi è di proprietà del Piacenza, che a fine stagione quasi sicuramente dovrebbe riscattarlo. Ghirardello potrebbe avere così la sua occasione.

Avanti Marsich

Il più bel complimento glielo ha rivolto il suo allenatore, Adriano Buffoni, al termine della gara giocata contro la Massese: *«Marsich è il nostro cannoniere: sta mettendosi in carreggiata ottimamente, il suo fiuto del gol mi ricorda quello di Totò De Falco. Penso che possa arrivare a una dozzina di reti».*

Massimo Marsich, 23 anni compiuti ad agosto, tenta la grande e improba avventura da "profeta in patria". E' nato infatti a Trieste e qui ha avuto inizio la sua carriera. Un avvio promettente, poi un lungo (forse esagerato) purgatorio in formazioni dilettantistiche locali (San Luigi e Sevegliano). Proprio con il Sevegliano, la scorsa stagione, si mette in evidenza nel Campionato Nazionale Dilettanti, realizzando 15 reti in 22 partite. I dirigenti alabardati decidono così di riportarlo a casa per affiancarlo, in qualità di terza punta, a Labardi e La Rosa. Il grave infortunio di Labardi lo proietta subito in prima squadra, posto che conserva anche dopo l'arrivo di Caruso. Istintivo, generoso, in possesso di numeri straordinari, Marsich deve migliorarsi sotto il profilo atletico (non era evidentemente preparato ai ritmi di lavoro professionistici). Colpisce la facilità con cui riesce a trovare la posizione giusta sotto porta. *«E' una cosa che mi viene naturale»* spiega Massimo. *«So solo che quando arriva un pallone buono, io sono già lì a rubare il tempo all'avversario e a sbattere dentro la palla».* E dici poco...

L'anima al Diavolo

Scherzi (piacevoli) del destino. L'estate scorsa il passaggio di Emanuele Frattin al Varese pareva cosa fatta. La situazione finanziaria della società lombarda si è invece aggravata, tanto da costringere i dirigenti a iscrivere la squadra direttamente nei

segue

Stefano Ghirardello del Leffe. In basso, Emanuele Frattin (Olbia)

Il gioiello della Carrarese

RATTI DA LEGARE

Si muovono da tutta Italia in devoto pellegrinaggio per vederlo giocare. La sede della Carrarese è subissata dalle telefonate di procuratori e dirigenti che offrono ponti d'oro per poterselo accaparrare. Ha giocato per due anni nelle giovanili dell'Inter e qualcuno ha pure scritto che con la società nerazzurra sarebbe in comproprietà, ma alla Carrarese negano: *«Federalmente»* scandisce l'amministratore delegato Fernando Devoti *«Ratti è nostro, senza alcun dubbio».* È il prim'attore della compagnia, il beniamino non solo della folla, ma anche di compagni e allenatore. In campo tutto pare riuscirgli semplice: scatto secco, eccellente progressione, finissima intelligenza tattica e quell'innato fiuto del gol che solo i grandi bomber possiedono. Dalle parole del suo allenatore, Rino Lavezzini, traspare la sincera felicità di poter allenare un giocatore come Davide: *«È nato per giocare a calcio, dal punto di vista tecnico credo di aver ben poco da insegnargli. Semmai l'ho aiutato, insieme ai compagni di militanza più "vecchia", a vincere la sua timidezza. Adesso è il nostro leader, in campo e nello spogliatoio, anche se lui fa di tutto per non atteggiarsi a primadonna e questo lo rende ancora più benvoluto. Rapidità, velocità, creatività, dribbling e tiro: possono bastare queste qualità? E' una punta a cui piace svariare lungo tutto il fronte dell'attacco (un tipo alla Baggio, tanto per intenderci e senza voler sembrare irriverenti nei confronti del campione bianconero)».*
Che meriti ha Lavezzini nell'improvvisa esplosione di Ratti? *«Solo quello di aver avuto il coraggio di lanciarlo, pur così giovane, in prima squadra. Il resto lo hanno fatto le sue straordinarie capacità, un patrimonio di inestimabile valore di cui madre natura ha voluto dotare Davide. Sarà l'aria, il tipo di vita o non so cos'altro, ma questa zona si sta dimostrando calcisticamente prolifica. Nel settore giovanile della Carrarese ho già intravisto giovani elementi interessantissimi e nella nostra rosa, oltre a Ratti, sono stati aggregati altri tre ragazzi del '76».* Intanto per Davide non è cambiato niente. Continua a vivere tranquillamente, frequentando l'Istituto Professionale per il Commercio (è al terzo anno) e correndo appena può dagli amici, con i quali ama fare lunghe chiacchierate. Sorride di fronte a tante attenzioni da parte della stampa, quasi non si rendesse ancora conto di ciò che gli sta capitando. Beata giovinezza.

Gianluca Grassi

Dilettanti, e Lele è rimasto in terra sarda.

Manna piovuta dal cielo. Perchè il giovane tornante di scuola milanista (faceva parte del gruppo di Albertini, Bellotti, Cudicini, Lorenzini, Cappellini e Toldo, tanto per citare alcuni dei vecchi compagni che hanno avuto più fortuna), al quale Colomba ha concesso fiducia, si sta rivelando un killer pericolosissimo. Ventun anni: troppi, dice qualcuno, per poter emergere ad alto livello. Ma lui non demorde: *«Aspiro ancora a salire di categoria, mi sembra naturale. Credo di poterci riuscire, l'importante è rimanere con i piedi per terra. La strada è lunga, c'è parecchio da lavorare, voglio comunque provarci. In questo senso, gli anni trascorsi a Milano mi hanno aiutato a tenere la testa a posto»*. Franco Colomba ne rivela i pregi: *«Non è una vera e propria punta, ama partire da lontano per poi sfruttare, grazie alla sua rapidità, gli spazi che gli creano i compagni. Possiede una buona tecnica e in progressione è irresistibile. Ha sicuramente ampi margini di miglioramento»*. Il presidente Sotgiu, intanto, si frega le mani: Frattin sarebbe andato a Varese per pochi spiccioli, mentre la prossima estate varrà almeno dieci volte tanto...

Balla col Luco

Il Campionato Nazionale Dilettanti è terra di vecchi marpioni. Oggi ancora più di ieri. Soprattutto là davanti nessuno rinuncia a piazzare il bomber stagionato che attira le folle e regala qualche gol importante. Strano che qualcuno abbia preferito remare controcorrente. Il Luco dei Marsi è una squadra non giovanissima, che però ha deciso di affidare il ruolo di centravanti a Massimiliano Bove, anni diciassette. Chiari i motivi (cinque gol nel primo scampolo di stagione), altrettanto chiari gli scopi (valorizzare al massimo un eccellente prodotto del vivaio). Il ragazzo effettivamente promette bene: veloce e deciso in area, riesce a liberarsi al tiro con una facilità incredibile.

Certo, non è più un oggetto misterioso: l'anno scorso il Brescia l'ha chiamato nella sua Berretti, per metterlo alla prova. *«Ho avuto qualche problema di ambientamento, ma l'esperienza si è rivelata utilissima»* dice lui. *«E' un buon giocatore, avremmo voluto rivederlo anche quest'anno, ma il Luco aveva fretta di chiudere la trattativa e così per il momento l'affare è sfumato»* dicono a Brescia. Poco male: Bove è giovanissimo e ha tutto il tempo per mettersi in mostra. *«Una stagione tra i dilettanti non mi farà male. E' un campionato duro, dove i difensori non vanno tanto per il sottile. Ma le botte non mi fanno paura. Io penso solo a migliorare per poter fare il grande salto»*. La strada è quella giusta.

Sopra a sinistra, Gabriele Cagliani, bomber della Caratese. A destra, Alessandro Comi, diciannovenne punta del Corsico

L'ingegnere del gol

Gabriele Cagliani ha ventitrè anni e un rimpianto. E' da due stagioni centravanti della Caratese, Campionato Nazionale Dilettanti: *«Uno di quegli attaccanti che partecipano all'azione. I gol mi piace costruirli»* racconta. Gabriele Cagliani è un centravanti di manovra con quarantanove gol alle spalle (in quattro stagioni consumate tra Albinese, Galbiatese, Caratese) e un rimpianto che graffia dentro. *«Fino a pochi mesi fa ero un giocatore dilettante come ce ne sono tanti, senza grilli particolari. Poi quest'estate squilla il telefono: dall'altra parte c'è Antonelli, l'allenatore del Casarano, che dice di volermi in Puglia. Panico. Io sono iscritto al quinto anno di ingegneria e una sistemazione così lontana mi avrebbe creato parecchi problemi. A malincuore rifiuto. Ma allora il Casarano risultava iscritto al campionato di C2, prima del ripescaggio in C1. Adesso accetterei al volo»*. Pazienza. Di certo Cagliani non ha compromesso la carriera, anche perchè il Campionato Nazionale Dilettanti gli va davvero stretto. La scalata è solo rimandata.

Comi eravamo

Il giorno della grande rivincita l'aveva sognato e programmato in ogni dettaglio. Doveva succedere quest'estate e lui, Alessandro Comi, diciannove anni, l'avrebbe vissuto come tutti gli altri, perchè certe soddisfazioni bisogna tenersele dentro: si gustano di più.

Ma il gran giorno non è arri-

Luigi Beghetto e... Dino Baggio

ERAVAMO DUE AMICI AL BAR

Dino Baggio ritorna a Tombolo, paesino in provincia di Padova, ogni lunedì. Ogni lunedì incontra Luigi Beghetto e gli fa la solita domanda: *«Ma cosa ci fa uno come te tra i dilettanti?»*. Dino Baggio e Luigi Beghetto sono cresciuti insieme nelle giovanili del Tombolo. Insieme dovevano provare per il Torino. Ma Luigi rinunciò *«perchè a casa mia prima del calcio veniva la scuola e di trasferirmi così lontano non se ne poteva nemmeno parlare»*, mentre Dino cominciò con quel provino la sua fulminante carriera. Le strade si separarono allora e si incrociano solo il lunedì al bar di Tombolo: *«Luigi, possibile che tu sia ancora tra i dilettanti?»*. Evidentemente sì, ma ancora per poco. Beghetto, vent'anni, lontano parente di Giuseppe Beghetto, campione del mondo di ciclismo negli Anni 60, è rimasto invischiato per troppo tempo in una categoria non sua. Adesso qualcuno sembra accorgersi di lui. *«Veramente se ne erano accorti anche qualche mese fa, quando mi chiamarono da Fiorenzuola per la C1. Ma mio padre non stava bene e io dovetti rinunciare. Sono rimasto per il secondo anno a Bassano, la squadra che due stagioni fa mi ripescò dall'abisso della seconda categoria, dove ero scivolato dopo l'esperienza alle giovanili del Giorgione»*. Otto gol l'anno scorso, nove in sette partite quest'anno. Curiosità nella curiosità: Beghetto ha segnato quattro doppiette consecutive, portando il Bassano ai vertici del Girone D del Campionato Nazionale Dilettanti. *«Adesso però non pretendete troppo da me. Non potrà mica continuare così...»*. Di sicuro non è uno che si monta la testa, nonostante i gol, nonostante le attenzioni che gli sono riservate. Lui continua a portare a spasso per il campo quei centottantadue centimetri d'altezza, artigliando tutti i palloni che arrivano dalle sue parti. Di testa, di destro e di sinistro: ogni occasione è buona per rimpinguare il bottino. Dalla stazza lo diresti un centravanti d'area, *«ma è vero fino a un certo punto»* dice lui, *«visto che la squadra gioca a zona e quindi anch'io devo rientrare a difendere e a pressare»*. Non che la cosa lo disturbi più di tanto, se è vero che il bomber non è mai stato incisivo come quest'anno. E a Bassano cominciano a darsi appuntamento gli osservatori. La storia ha un filo logico: Beghetto è la dimostrazione vivente che la qualità paga sempre e comunque. *«Ho giocato finora in piccole squadre, non sono mai stato nei vivai dei grossi club: beh, se riesco a fare strada io, possono farci un pensierino in tanti...»*.

Carlo Caliceti

vato. Meglio: non è ancora arrivato. Comi è sempre lì a sferragliare sui campetti del Campionato Nazionale Dilettanti, con quella maglia del Corsico che veste ormai da tre stagioni. Questa forse sarà l'ultima, perchè il Ravenna, che doveva acquistarlo quest'estate, ha deciso di tenerlo parcheggiato fino al giugno prossimo. La rivincita è rimandata. Già, la rivincita. *«Ho giocato sei anni nelle giovanili del Milan. Da lì mi hanno mandato all'Aldini Unes, squadretta dell'hinterland che raccoglie gli «scarti» di Milan e Inter. Vincemmo il campionato nazionale Allievi, ma questo non bastò a farmi tornare là da dove ero venuto. E allora ho iniziato la mia avventura al Corsico, convinto di poter riacciuffare il calcio che conta anche da solo».*

Alessandro Comi non è un ariete. È un trottolino velocissimo che ha la rara dote di trovarsi al posto giusto al momento giusto. *«E' un centravanti di movimento»* dice Giuseppe Marotta, diesse del Ravenna, *«che "vede" la porta da ogni zona del campo. Lo volevamo già quest'anno, poi abbiamo pensato di farlo maturare ulteriormente. Continuiamo a seguirlo: a fine stagione vedremo».* Alessandro intanto fa di tutto per non perdere l'occasione. Il paradiso non può attendere più di tanto.

Sopra, da sinistra in senso orario, Galligani (Pistoiese), Tagliabue (Como), Caccia (Ancona), Lemme (Cosenza) e Romairone (F. Andria). A sinistra, Delvecchio (Udinese). A destra, Di Nicola (Pistoiese). Sotto, da sinistra, Arcadio (Barletta) e Ferrara (Siracusa)

Tradito dalla Signora

Un capitombolo così, a diciott'anni, può fare molto male. Ma Alessandro Provenzano ha la scorza dura e quel capitombolo, adesso che di anni ne ha venti, lo ha già dimenticato. O quasi: *«Giocavo da due stagioni nelle giovanili della Juventus. Stavo salendo la china: Allievi Nazionali nell'89-90, Berretti nel '90-91. L'anno dopo avrei dovuto giocare in Primavera. Cuccureddu, l'allenatore, aveva già dato il suo assenso. Poi, da un giorno all'altro, mi sono ritrovato all'Ivrea in Interregionale. Ancora oggi non mi spiego perchè».* Sono passati due anni: Alessandro Provenzano è ancora tra i dilettanti, alla Pro Vercelli.

«Con l'Ivrea ero sceso addirittura in Eccellenza, ma l'esperienza mi è servita. Ho segnato ventidue gol in diciotto partite e solo un infortunio mi ha impedito di accettare le offerte che mi erano arrivate da alcune società di C». Ancora Dilettanti, dunque, e ancora gol: quattro nelle prime sette partite. *«Ma i gol li ho sempre fatti: ho un buon tiro di sinistro, riesco quasi sempre a inquadrare la porta. Qui a Vercelli, poi, l'ambiente è splendido, la società ambiziosa. E' facile far bene».* Sarà. Sta di fatto comunque che certi signori hanno ripreso a seguirlo: *«So che due osservatori di C vengono spesso a vedermi. Spero di non deluderli: questa è la stagione della verità».*

Una cinquina per due

Cinque gol a testa in un colpo solo, li racconteranno per tutta la loro carriera. Francesco Totti della Roma e Cristian Lucarelli del Perugia sono i primi due bomber sfornati quest'anno dal campionato Primavera. Difficile parlare di fulmini a ciel sereno quando si fa cinquina; ancor più difficile farlo sentendo le referenze dei due. Totti, classe 1976, già l'anno scorso aveva conquistato Boskov, che gli regalò tre presenze in prima squadra, e ora si è conquistato pure un posto fisso nell'Under 18. In azzurro, vista la tecnica, lo usano da rifinitore, ma Spinosi preferisce lasciarlo libero di attaccare e tutti a Roma si stanno convincendo di aver trovato l'erede di Mancini, a cui è facile accostarlo dopo averlo visto giocare.

Lucarelli invece, che non ha ancora compiuto i 19 anni, è stato pescato dal Perugia in Interregionale (Cuoiopelli). Ancor prima di vederlo all'opera in gare ufficiali, Castagner ha voluto che andasse in ritiro con la prima squadra. Un gigante alto 1 e 90 ma capace di lavorare anche con i piedi, se è vero che quattro dei cinque gol con cui ha traumatizzato l'Aquila li ha segnati senza usare... l'ascensore. *«Noi ci contiamo molto»* dicono in società. E non facciamo fatica a crederlo...

Giovanni Egidio
Sabrina Orlandi

Si conoscevano appena, ma al gol di Banchelli si sono abbracciati come amici d'infanzia. Gioie, paure, birre, battute e tutto quanto fa spettacolo: al Bar Marisa, la partita Bari-Fiorentina in pay-tv ha fatto registrare il pieno di simpatia...

ERAVAMO 100 VIOLA AL BAR...

di **Matteo Dalla Vite** - foto di **Gianni Santandrea**

FIRENZE. La nuova febbre del sabato sera ha un teleschermo come... aspirina e la squadra del cuore come dolce trappola che ti aggrega e ti cattura. Provare per credere. Nasce tutto dall'amicizia, da un'idea tanto semplice quanto coinvolgente: riunire in un bar i propri clienti e vivere assieme la partita dell'anno in pay-tv. Per Bari-Fiorentina è stato così: niente di artificiale, ma tutto genuino. Come in un qualsiasi Bar Sport che si rispetti. Panini e birre come se piovessero, gente stipata già da un quarto d'ora prima della partita e il Bar Marisa — covo dei tifosi viola situato di fronte al «Franchi» — si è trasformato subito in una piccola Curva Fiesole.

Paolo, Mauro, Paola, la paura, la gioia, la quasi disperazione: il film del Bar Marisa è fatto

Schiffer? No, Sarta. C'è il vecchietto che fuma tre sigarette al minuto, i quattro giovani che ingollano birre come acqua minerale, la signora vestita a festa e lui, il padrone. Si chiama Paolo Barucci e appena entra l'amico Mauro simula la rottura del decodificatore. Praticamente una catastrofe. Mauro non ci pensa due vole e brandisce il cestino della spazzatura scatenando risate sincere. *«È da una settimana che il telefono squilla ininterrottamente»* dice Paolo. *«Prova a immaginare cosa capiterebbe se Tele+2 si oscurasse da un momento all'altro. Mi farebbero a pezzi...».* Paolo il padrone ha 43 anni, una simpatia innata, e da sette gestisce questo bar Marisa, vero punto d'incontro dei tifosi viola. Per l'occasione ha tolto tutte le sedie. *«In piedi ci sta più gente»* sussurra. Appare il S. Nicola, Silvio Sarta pare un dio perché tutti stanno col naso per aria a guardare quella tivù che sembra Claudia Schiffer in passerella. Si comincia: panoramica sui 200 fiorentini a Bari. *«Carlo, dove sei. Eccolo: guarda 'he brutto!».* Risata. Trentalange fischia l'inizio e Alessandro, 24 anni, estrae la sciarpa dal bomber come una reliquia e se la srotola al collo. Il viola è una fede.

Radiolina. Al secondo minuto cominciano i cori contro Matarrese. Intuibili e impronunciabili. Ore 20 e 35: Paolo abbandona il suo aplomb e sgrana gli occhi. Il «decoder» salta e per due minuti è buio e sono battute. *«Ooh Paolo»* dice uno *«hai pagato Cecchi Gori?».* *«Oh, Paolo»* dice un altro, *«io il panino mica te lo pago...».* Intanto Carlo, 32 anni,

A destra (fotoSabe), i viola esultano. Sotto, il Bar Marisa è in delirio

E Brooklyn si sentì al S. Nicola

Bari-Fiorentina in terra straniera. La cosa è bella e singolare. Chiami un amico a New York e scopri che la partita più importante della stagione ha fatto impazzire anche i tifosi italiani d'oltreoceano. «Caffè Italia», un bar di emigrati sulla diciottesima Avenue di Brooklyn, ha mandato in onda grazie al «dio» satellite la partita Bari-Fiorentina. Non è uno scherzo, è la verità: trentacinque fra ragazzi e uomini si sono dati appuntamento per vivere assieme la partita che li ha fatti scatenare in cori da curve italiane e in sfottò tanto genuini quanto patriotticamente importanti. Al grido con tanto di sorrisi di *«Ladri, ladri»*, i tifosi del Bari hanno lasciato il bar fra le urla incontenibili dei tifosi viola. Finita la partita, amici come sempre. Anche all'estero i nostri connazionali hanno fatto festa in un insolito sabato tutto italiano...

Il punto/E Scoglio non riemerse più...

PESCARA NEL TORBIDO

Va bene: la Fiorentina — meno bella e più spietata del solito — allunga il passo e lascia in panne i poveri mortali. La cosa fa notizia, certo, ma non troppo. Chi invece fa scalpore (e orrore) è il solito Pescara arruffone e inutilmente ambizioso: che domenica prossima sarà proprio al «Franchi», ma che domenica scorsa si è fatto protagonista della solita, drammatica rappresentazione. Terza sconfitta in casa, dissapori interni e chi più ne ha più ne metta. Povero Prof. Intanto, in una giornata che registra qualche sussulto importante da parte delle grandi, c'è da fare attezione a tre squadre: Lucchese, Modena e Venezia potrebbero farsi protagoniste di impennate tanto improvvise quanto sorprendenti.

Scoglionati. *Il Professor Scoglio avrà tutte le ragioni che vuole: infermeria affollata, spogliatoio — si dice sempre più insistentemente — fratturato in clan e squadra che al primo refolo di vento crolla di brutto. Già, saranno tutte attenuanti valide: ma Corelli e Zucchini non dovevano gestire il tutto nelle stesse condizioni? Il Prof. detta schemi e inietta carattere: ma la squadra non va. Una domanda, caro Prof.: oltre a puntare i piedi per un nuovo acquisto non poteva rendersi conto un po' prima del logorio — fisico e mentale — che attanaglia i pescaresi? Qualcuno non ce la fa a tener botta, e quando dovrebbero essere i pochi giovani a reggere la baracca, beh, ecco che i pochi e disorientati giovani si scoprono con stimoli ridotti a zero».*

Novità. *Piace il nuovo Ravenna perché ha due idee di gioco e un mezzo Maradona (Buonocore) in campo; fa disperare invece il Pisa: da due anni non ha un faro, compra difensori beccando uguale, e non si rinforza laddove — in attacco — Lorenzini e Polidori sembrano troppo prevedibili. Tutto il contrario dell'Andria: ritmo, sobrietà e opportunismo fanno della compagine di Perotti la più bella fra le sorprese. E se dura...*

Come prima. *La vediamo così: il Cesena non è affatto in crisi, così come l'Ancona non è da Serie A e Trainini da esonerare. A differenza di Nicoletti. Se non cambia registro al più presto.*

ha perso la pole-position e il volume è troppo basso per chi, come lui, sta in fondo alla sala. Problemi? Nessuno: accende la radiolina e la festa continua. Come allo stadio, in pratica.

Chi non Sarta è... Spopola... Pedone e tutti lo invitano a *«fà dù passi»*; spopola Silvio Sarta e le bordate si sprecano. Sarta-uno: *«Intenzione quasi tattica di Luppi su Gautieri»*; Sarta-due: *«Fallo di mano di un viola che probabilmente era da ammonire»*; al Sarta-tre *(«Ecco Pasquale Iachini, perno fondamentale dei viola»)* la Curva Marisa ricorda sacramentando che Iachini si chiama Giuseppe... Senza rancore, naturalmente... Intanto, Paolo il padrone vende sigarette, panini e birre come regalasse caramelle. *«Se mi facesse un gol Batistuta chiuderei anche la cassa...»*. Ranieri urla dalla tivù, il baracchino dei gelati diventa un tamburo. Paolo fa finta di niente: agli

segue

Il personaggio: Mircea Lucescu

Perfezionista, intelligente. E con qualche precisazione da fare: anche al «Guerino»

NATO PER VINCERE

BRESCIA. Gino Corioni l'ha recentemente incoronato «re» di Brescia: «*Senza Mircea Lucescu, qui il calcio non avrebbe futuro*», ha sentenziato il presidente. Il tecnico rumeno contraccambia con egual moneta: «*Prima dell'avvento di Corioni, Brescia era una piazza calcisticamete morta, desolante sul piano dello spettacolo e dei risultati, senza pubblico, con un'immagine compromessa dai teppisti da stadio. In meno di tre anni, grazie a Corioni, tutto questo è cambiato*».

Corioni e Lucescu, Lucescu e Corioni: Brescia calcistica è ai loro piedi. Eppure il matrimonio non è stato facile: «*Era la primavera del '90 e mi trovavo a Titograd con la Dinamo per una partita di coppa con il Partizan Belgrado*» ricorda il tecnico rumeno. «*Alla mia porta bussarono in due: Anconetani e Corioni. Il presidente del Pisa fu più insistente e rapido e riuscì a farmi firmare il contratto. Corioni ci restò male, ma quando fui esonerato dal Pisa si ricordò di me e mi telefonò:* "Vieni con me: insieme faremo grandi cose", *disse. Pensavo mi portasse a Bologna, invece finii a Brescia, una città che nemmeno conoscevo. Ero dubbioso: mi volevano anche Porto e Standard Liegi, società di ben altro blasone. Ma Corioni riuscì a convincermi*».

— Da cosa nasce tanto amore?

«*Dopo l'esperienza di Pisa, il presidente mi ha ridato tranquillità e fiducia. Mi ha fatto di nuovo sentire importantissimo*».

— E lei in cambio cosa ha dato a Corioni?

«*La mia onestà e la mia totale disponibilità. In due anni e mezzo non ho pensato ad altro che al Brescia*».

— Parliamo della squadra: lei ha in mano una «rosa» forse inferiore solo a quella della Fiorentina. Perché quando si parla di promozione lei «frena»?

«*L'organico di una squadra deve essere valutato solo alla fine del campionato. Certo, agli altri fa comodo indicarci come favoriti. Nessuno però ricorda che abbiamo una squadra con 6-7 giocatori nuovi, tutti giovani e provenienti dalla Serie C*».

— A lei, però, lavorare con i giovani piace...

«*Sì, amo plasmarli nella convinzione che non si vince con le individualità, ma con il gruppo. E con l'intelligenza: il mio calcio non è istintivo ma creativo*».

— C'è perfino chi scrive che il suo Brescia gioca a zona...

«*È sbagliato: le mie squadre in realtà si basano su un'organizzazione dinamica dai tratti molto chiari, che comprende sia il gioco a uomo sia il gioco a zona*».

— Il «Guerino» ha scritto che non fa giocare Brunetti perché l'ha tradita nel famoso spareggio e ha fatto intuire che alcuni rapporti con certi giocatori potrebbero andare meglio. Cosa risponde?

«*Il feeling coi ragazzi è ottimo e mi irritano i giornalisti, coi quali ho un rapporto molto sereno, che insinuano il contrario. Per quanto riguarda Brunetti, faccio giocare Baronchelli perché è più forte e perché me lo dimostra ogni volta sul campo. Se fossi arrabbiato con Brunetti, comunque, avrei ragione: quando un giocatore prende la "responsabilità" di entrare in campo lo deve fare al cento per cento e non con la riserva mentale di dare poi la colpa all'allenatore*».

— Pasquale Bruno dice che ce l'ha con lui, Giuliani sul caso-Lerda le ha dato del bugiardo. Lei come risponde?

«*Per me ha già risposto il giudice sportivo. Aggiungo solo una cosa: avrei denunciato i pugni di Firenze anche se li avesse dati un mio giocatore, anziché Bruno*».

Marco Bencivenga

Risultati

9. giornata

Acireale-Ascoli 1-1
Ancona-Cesena 4-1
Bari-Fiorentina 0-1
Brescia-Palermo 1-0
Cosenza-Venezia 1-1
Lucchese-Monza 2-0
Modena-Verona 1-0
Pescara-F. Andria 0-3
Ravenna-Pisa 2-1
Vicenza-Padova 1-1

Prossimo turno

31 ottobre, 10. giornata, ore 14,30

Ascoli-Palermo
Brescia-Ancona
Cesena-Modena*
F. Andria-Vicenza
Fiorentina-Pescara
Monza-Acireale
Padova-Cosenza
Pisa-Lucchese
Venezia-Ravenna
Verona-Bari
*Anticipata al 30-10 alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	MEDIA INGLESE	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
Fiorentina	**14**	9	5	4	0	16	4	+1	4	3	1	0	11	3	5	2	3	0	5	1
Cesena	**12**	9	4	4	1	15	13	-2	5	2	3	0	9	6	4	2	1	1	6	7
Cosenza	**12**	9	3	6	0	11	7	-2	5	2	3	0	5	2	4	1	3	0	6	5
Brescia	**11**	9	3	5	1	17	11	-2	4	3	1	0	9	2	5	0	4	1	8	9
Padova	**11**	9	3	5	1	8	4	-2	4	2	2	0	4	0	5	1	3	1	4	4
Bari	**11**	9	4	3	2	15	9	-3	5	3	1	1	7	4	4	1	2	1	8	5
Ancona	**11**	9	4	3	2	14	10	-3	5	3	2	0	10	2	4	1	1	2	4	8
Lucchese	**11**	9	4	3	2	10	7	-3	5	3	2	0	5	1	4	1	1	2	5	6
F. Andria	**10**	9	3	4	2	9	7	-3	4	1	2	1	3	3	5	2	2	1	6	4
Venezia	**9**	9	3	3	3	12	14	-4	4	2	1	1	9	6	5	1	2	2	3	8
Modena	**9**	9	3	3	3	9	11	-5	5	2	2	1	6	5	4	1	1	2	3	6
Ascoli	**8**	9	2	4	3	13	14	-5	4	2	2	0	9	6	5	0	2	3	4	8
Verona	**8**	9	3	2	4	10	11	-5	4	2	2	0	7	4	5	1	0	4	3	7
Acireale	**8**	9	2	4	3	9	10	-6	5	1	3	1	5	5	4	1	1	2	4	5
Vicenza	**7**	9	1	5	3	4	10	-7	5	1	2	2	3	7	4	0	3	1	1	3
Pisa	**6**	9	2	2	5	12	16	-7	4	2	2	0	8	3	5	0	0	5	4	13
Ravenna	**6**	9	2	2	5	8	11	-7	4	1	1	2	4	5	5	1	1	3	4	6
Palermo	**6**	9	3	0	6	6	13	-8	5	3	0	2	6	6	4	0	0	4	0	7
Monza	**5**	9	1	3	5	6	15	-8	4	1	1	2	4	5	5	0	2	3	2	10
Pescara*	**2**	9	1	3	5	9	16	-9	5	1	1	3	5	9	4	0	2	2	4	7

* Pescara tre punti di penalizzazione

amici è concesso questo e altro...

Fratelli di latta. Paola è vestita come se andasse a messa: una cinquantina d'anni, indossa un tailleur blu e soffre in silenzio. Siamo ancora zero a zero. *«È dura ma possiamo farcela. Tifosa io? Ma scherza! Sono quarant'anni che tifo Fiorentina».* È schiacciata contro la cassa del bar e vicino a lei un tipo non si fida di noi. *«Io non voglio interviste. Mi lasci in pace».* Con mezza faccia in meno, ci riproviamo. Ce ne mangia anche un altro quarto... Va beh. Scatta l'intervallo, emergono i mugugni e un ragazzo dice: *«Qui se facciamo gol si fa 'na frittatina».* Alberto si scola l'ennesima birra e col suo amico del cuore si mette in un angolo a fare la *«Ola».* Lattina in mano, cantano *«Alè viola alè»* come in curva. Roberto, nel frattempo, è schiacciato contro la bacheca delle paste. Malusci fa il retropassaggio della paura al 53' e lui lo apostrofa in malo modo. Si gira, c'è la signora Paola che lo ha sentito e non ha fatto una piega. Lui si scusa e Paola dice *«Ha ragione».* Paola, un mito senza piega...

Banchelli. Il gol è nell'aria, Fontana (il portiere del Bari) si spezza in due e gli applausi sono al top. Paola applaude e timidamente chiede a Paolo un thè freddo dopo un'ora di calura, Roberto sacramenta, Filippo fuma la ventiduesima sigaretta ed ecco il tripudio. L'attimo più bello, tutti pronti ad andare a casa, tutti semplici conoscenti e adesso tutti amici. Sarta: *«Dall'Oglio, Banchelli, difesa del Bari sguarnita, tiro e goooool».* È il momento più esaltante: si conoscono appena gli avventori del bar Marisa, ma in un secondo diventano quasi fratelli. I festeggiamenti durano tre minuti buoni, Tele+2 manda due replay e loro gridano *«Due a zero, tre a zero e via!».* Si ribalta il baracchino delle «Saila menta», tutti si abbracciano, dita negli occhi, birra versata e fiumi. Ecco il nuovo

segue

I cannonieri

6 reti: Agostini (Ancona, 3 rig.), Scarafoni (Cesena, 2 rig.), Inzaghi (Verona).
4 reti: Batistuta (Fiorentina, 1 rig.), Chiesa (Modena, 1 rig.), Petrachi e Cerbone (Venezia), Tovalieri (Bari), Maini (Ascoli).

Vicenza-Padova 1-1. Sopra, uno scontro brutale in curva. In alto, il gol di Viviani per i biancorossi (fotoTrambaiolo)

HIT *parade*

1 **Vittorio INSANGUINE**
F. Andria

Era all'asciutto, ha bombardato in un colpo solo. Nella partita forse più delicata dell'anno, sfodera tutto ciò che ha e affonda il Pescara, banda allo sbando. Se ingrana assieme a Romairone, è salvezza.

2 **Marcello ALBINO**
Lucchese

Si era messo in silenzio stampa perché qualche giornale locale lo aveva etichettato «oggetto misterioso». Col Monza ha parlato coi fatti e dato ragione a Fascetti: che ha sempre creduto in lui. Bravo.

3 **Giacomo BANCHELLI**
Fiorentina

Non tanto per la condotta in gara, ma chiaramente per quel gol che affossa il Bari e manda in paradiso la Fiorentina. Nella serata in cui Batistuta ne imbrocca solo mezza, eccolo puntualissimo. Cresce bene.

4 **Pierluigi FROSIO**
All. Ravenna

Sbraita, dà la carica e capisce cosa fare: per esempio l'esclusione di Vieri iniziale, e la 4-4-2 (davanti a Lorenzini e Polidori si può...). Il Ravenna ha un gioco e un uomo super: Buonocore. Bravi tutti.

5 **Fabio VIVIANI**
Vicenza

Terzo gol dei quattro totali della squadra. È l'anima di questo Vicenza che senza di lui sarebbe nullo e che comunque riesce sempre a beccare un gol. Sterchele non può fare miracoli a vita. E Viviani nemmeno.

6 **Enrico CHIESA**
Modena

Mette a segno una punizione esemplare: palla quasi nel sette e il Modena prende finalmente quota. Modena che con lui trova il più naturale sbocco a un gioco che si fa sempre più convincente.

Dietro la lavagna

Franco SCOGLIO
All. Pescara

Sta perdendo brutalmente la sua scommessa. Squadra logora, spogliatoio a pezzi, stimoli inconsistenti. Caro Prof.: mettersi alla prova è bene, cercare i guai è pazzesco.

Walter NICOLETTI
All. Pisa

Squadra scombinata nei ruoli e sbrindellata in campo. Manca un suggeritore, certo, e in compenso ci sono tanti doppioni. E Rovaris? Meglio dall'inizio con Rotella tornante... Eh!!!

Le pagelle della nona giornata

Acireale 1 - Ascoli 1

ACIREALE: Amato 6, Mascheretti 6 (48' Rispoli 5), Pagliaccetti 6 (87' Di Dio n.g.), Logiudice 6,5, Miggiano 6, Migliaccio 6, Ripa 6,5, Tarantino 7, Sorbello 6, Morello 5,5, Lucidi 6,5. 12. Vaccaro, 14. Delfino, 15. Mazzarri.
Allenatore: Papadopulo 6.

ASCOLI: Bizzarri 6, Di Rocco 6, Bugiardini 6, Maini 6,5, Pascucci 6,5, Zanoncelli 6,5, Cavaliere 7, Pierleoni 6, Bierhoff 6,5, Troglio 5 (68' Incocciati n.g.), Spinelli 6 (46' Mancini 6). 12. Zinetti, 14. D' Ainzara, 16. Menolascina.
Allenatore: Orazi 6.
Arbitro: Dinelli di Lucca 6,5.
Marcatori: Sorbello su rigore al 79', Bierhoff all' 86'.
Ammoniti: Bierhoff, Pierleoni.
Espulsi: nessuno.

Ancona 4 - Cesena 1

ANCONA: Nista 6,5, Sogliano 6, Centofanti 7, Pecoraro 6, Mazzarano 6, Glonek 6, Turchi 5,5 (46' Caccia 6,5), (81' Hervatin n.g.), Gadda 6, Agostini 6,5, Bruniera 6, Vecchiola 6. 12. Armellini, 13. Fontana, 15. Carretto.
Allenatore: Guerini 6.

CESENA: Biato 7, Marin 5,5, Barcella 5, Leoni 6, Calcaterra 5,5, Piraccini 6, Teodorani 5,5 (72' Salvetti n.g.), Piangerelli 6, Scarafoni 6,5, Dolcetti 6,5, Zagati 6 (46' Pepi 5,5). 12. Dadina, 14. Medri, 15. Del Bianco.
Allenatore: Bolchi 6.
Arbitro: Braschi di Prato 5,5.
Marcatori: Caccia al 54', Centofanti al 66', Agostini all' 80', Scarafoni all'87', Gadda al 93'.
Ammoniti: Zagati, Centofanti, Bruniera, Dolcetti, Piraccini, Gadda.
Espulso: Barcella.

Bari 0 - Fiorentina 1

BARI: Fontana 6,5, Montanari 5,5, Mangone 5,5, Tangorra 5,5, Amoruso 6,5, Ricci 6,5 (59' Puglisi n.g.), Gautieri 5, Pedone 5,5, Tovalieri 5 (46' Alessio 6), Barone 6, Protti 5,5. 12. Alberga, 13. Laureri, 16. De Napoli.
Allenatore: Materazzi 6.

FIORENTINA: Toldo 6, Carnasciali 6,5, Luppi 6,5, Faccenda n.g. (14' Banchelli 6), Pioli 6, Malusci 6,5, Dell' Oglio 6, Iachini 7, Batistuta 5,5, Robbiati 6,5, Amerini 6. 12. Mareggini, 13. D' Anna, 14. Zironelli, 15. Campolo.
Allenatore: Ranieri 7.
Arbitro: Trentalange di Torino 6.
Marcatore: Banchelli al 90'.
Ammoniti: Tangorra, Luppi.
Espulsi: nessuno.

Brescia 1 - Palermo 0

BRESCIA: Landucci n.g., Mezzanotti 7, Giunta 6,5, Domini 6,5 (38' Marangon 5,5), Baronchelli 7, Ziliani 7, Schenardi 7, Neri 6,5, Lerda 5,5 (55' Ambrosetti 5), Hagi 6,5, Gallo 6,5. 12. Cusin, 14. Brunetti, 15. Di Muri.
Allenatore: Lucescu 6,5.

PALERMO: Vinti 6,5, De Sensi 6, Assennato 5,5, Valentini 6, Ferrara 6, Biffi 5,5, Spigarelli 5,5, Fiorin 5,5, Buoncammino 5 (64' Rizzolo 5), Giampaolo 5,5 (85' Pisciotta n.g.), De Rosa 5. 12. Cerretti, 13. Bucciarelli, 15. Battaglia.
Allenatore: Salvemini 5,5.
Arbitro: Treossi di Forlì 5.
Marcatore: Giunta all' 88'.
Ammoniti: Baronchelli, Fiorin, Giampaolo, Spigarelli, Giunta, Vinti, De Rosa, Assennato.
Espulso: Lucescu.

Cosenza 1 - Venezia 1

COSENZA: Zunico 6, Signorelli 5 (46' Lemme 6,5), Compagno 6, Napoli 6, Napolitano 6, Vanigli 5,5, Fabris 5,5 (87' Sconziano n.g.), Monza 6, Marulla 6, Maiellaro 6,5, Caramel 7. 12. Betti, 13. Civero, 15. Rubino.
Allenatore: Silipo 6.

VENEZIA: Mazzantini 7, Conte 7, Poggi 6, Bortoluzzi 6,5, Servidei 5,5, Mariani 7, Petrachi 5,5 (77' Monaco n.g.), Fogli 6,5, Campilongo 6,5, Nardini 6, Cerbone 6,5. 12. Bosaglia, 13. Vanoli, 14. Tomasoni, 16. Donato.
Allenatore: Maroso 6.
Arbitro: Lana di Torino 5,5.
Marcatori: Cerbone all' 11', Maiellaro al 65'.
Ammoniti: Signorelli, Mazzantini, Fogli, Vanigli, Monaco.
Espulsi: nessuno.

Lucchese 2 - Monza 0

LUCCHESE: Di Sarno n.g., Costi 6,5, Bettarini 6, Russo 6, Taccola 6 (89' Capecchi n.g.), Vignini 7, Di Francesco 6, Giusti 6,5, Paci 6,5, Albino 6,5, Rastelli 7 (89' Pistella n.g.). 12. Quironi, 14. Di Stefano, 16. Monaco.
Allenatore: Fascetti 7.

MONZA: Mancini 6, Romano 5,5, Radice 6, Finetti 4, Del Piano 5, Babini 6, Giorgio 5,5, Manighetti 6, Artistico 5,5, Brambilla 6, Bonazzi 5,5 (58' Della Morte 6). 12. Monguzzi, 13. Marra, 14. Saini, 16. Valtolina.
Allenatore: Trainini 5.
Arbitro: Breschin di Legnano 6.
Marcatori: Rastelli al 15', Albino al 63'.
Ammoniti: Romano, Del Piano.
Espulso: Finetti.

Modena 1 - Verona 0

MODENA: Tontini 6,5, Adani 6, Baresi 7, Marino 6,5, Bertoni 6, Maranzano 6,5, Modelli 5,5 (65' Cavaletti 6), Puccini 6,5, Provitali 6, Cucciari 7, Chiesa 6,5 (73' Landini n.g.). 12. Meani, 14. Faugno, 15. Mentipò.
Allenatore: Oddo 6,5.

VERONA: Gregori 6, Caverzan 5,5, Guerra 7, Fioretti 5,5, Fattori 6 (68' Manetti 6), Furlanetto 5, Lunini 5,5, Pessotto 6, Inzaghi 6,5, Cefis 6, Sturba 6 (57' Piovanelli 5). 12. Fabbri, 13. Pin, 14. Ficcadenti.
Allenatore: Mutti 6.
Arbitro: Recalbuto di Gallarate 5,5.
Marcatore: Chiesa al 18'.
Ammoniti: Gregori, Fattori, Bertoni, Marino, Puccini.
Espulsi: nessuno.

Pescara 0 - F. Andria 3

PESCARA: Savorani 5, Alfieri 4, Nobile 5,5, Sivebaek 5, Loseto 6, Ferretti 6, Compagno 6,5 (60' De Juliis 6), Palladini 5, Borgonovo 6, Massara 6,5, Bivi 5,5 (77' Ceredi n.g.). 12. Martinelli, 15. Di Toro, 16. Marcucci.
Allenatore: Scoglio 5.

F. ANDRIA: Mondini 6, Luceri 5,5, Rossi 6, Nicola 7, Ripa 6,5, Giampietro 6,5, Cappellacci 6,5, Masolini 6 (63' Terrevoli 5,5), Insanguine 7, Bianchi 7, Romairone 6 (32' Quaranta 7). 12. Bianchessi, 13. Del Vecchio, 16. Mazucato.
Allenatore: Perotti 7.
Arbitro: Borriello di Mantova 6.
Marcatori: Quaranta al 44', Insanguine al 51' e all' 84'.
Ammoniti: Alfieri, Palladini, Ferretti, Giampietro.
Espulsi: nessuno.

Ravenna 2 - Pisa 1

RAVENNA: Micillo 6,5, Filippini 6, Cardarelli 6,5, Rovinelli 6,5, Baldini 6,5, Pellegrini L. 6, Sotgia 6,5, Rossi 6, Zannoni 6,5, Buonocore 7 (81' Mengucci n.g.), Francioso 6,5 (85' Vieri n.g.). 12. Bozzini, 13. Boselli, 15. Fiorio.
Allenatore: Frosio 7.

PISA: Ambrosio 5,5, Flamigni 6, Farris 5,5, Bosco 6, Lampugnani 6, Fiorentini 6, Gavazzi 5 (61' Martini n.g.), Fasce 6, Lorenzini 5, Rotella 6, Polidori 5 (81' Rovaris n.g.). 12. Lazzarini, 13. Brandani, 14. Baldini.
Allenatore: Nicoletti 5.
Arbitro: Cardona di Milano 5,5.
Marcatori: Zannoni al 24', Francioso al 46', Fasce al 78'.
Ammoniti: Rovinelli, Lampugnani, Gavazzi.
Espulso: Baldini.

Vicenza 1 - Padova 1

VICENZA: Sterchele 6, Frascella 5,5, Ferrarese 6, Di Carlo 6, Praticò 7, Lopez 6,5, Briaschi 7, Valoti 5,5, Gasparini 6 (91' Cecchini n.g.), Viviani 7, Conte 5,5 (71' Pulga n.g.). 12. Bellato, 13. Pellegrini, 15. Ficarra.
Allenatore: Ulivieri 6,5.

PADOVA: Bonaiuti n.g. (15' Dal Bianco 6), Cuicchi 5,5, Gabrieli 6,5, Nunziata 5, Rosa 6, Franceschetti 6, Pellizzaro 5 (59' Modica 6), Coppola 7, Galderisi 5,5, Longhi 5,5, Simonetta 6. 13. Ottoni, 14. Montrone, 15. Manieri.
Allenatore: Cancian 6.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 5,5.
Marcatori: Viviani al 31', Gabrieli all'84'.
Ammoniti: Valoti, Rosa, Lopez, Briaschi, Cuicchi, Dal Bianco.
Espulsi: Nunziata, Di Carlo.

SERIE B
SEGUE

Bar Sport, ecco lo spirito di aggregazione del Duemila.

Pagelle. Alvaro Fioravanti ci fa le pagelle col sorriso sulle labbra. *«Ho gli stessi anni di Mario Cecchi Gori e nel '32 ho visto l'ultimo campionato nello stadio di via Bellini».* Fuma con calma e snocciola i voti. *«Toldo 6, Carnasciali 6,5, Luppi 6, Faccenda non giudicabile, Banchelli 7 per il gol, Pioli 6,5, Malusci pure, Dell'Oglio idem, Iachini sette e mezzo, Batistuta poteva fare di più, Robbiati sei e mezzo, Amerini bravo e non poco».* E Bruno? Manca lui, purtroppo. *«Macché purtroppo»* conclude Valdemaro, che sembra Sacchi tinto di nero. *«Su nove giornate ne ha fatte sette fuori. È da Guinness». «No, è un coglione»,* dice Mauro. Il Bar Marisa ha sfogato la febbre del sabato sera di 100 amici «matti» per la Fiorentina. Più bello di questo, cosa c'è?

Felice per un amico

«Se fallisco anche stavolta mi dovrò cercare un altro lavoro». La frase è stata rilanciata in tempi non sospetti da Felice Centofanti, il «capellone» dell'Ancona, l'uomo che dà grandi imprevedibilità e accelerazioni alla manovra dell'Ancona di Guerini, suo sostenitore accanito. Felice, riconfermato alla squadra dorica dopo l'annata in A non proprio esaltante, è un personaggio in tutti i sensi. Compiuti i ventiquattro anni da poco, è un tipo determinato, singolare, cocciuto e spiritoso. Ex ala e ora fluidificante, amante del calcio e delle belle auto, Felice tiene anche molto all'amicizia. Quella vera. Perché? Un ragazzo sfortunatissimo nativo della zona di Teramo, città nella quale Felice è nato, è segnato da tempo in maniera irreversibile da un tremendo incidente stradale. Ebbene: Felice appena ha un po' di tempo si prende cura di lui. Una parola sola: complimenti.

A fianco (fotoVilla), Enrico Buonocore, anima del Ravenna

Fritto Mister

Nove giornate, sei espulsioni: un record, negli ultimi sette anni. Conduci una piccola statistica e scopri che mai come oggi gli allenatori hanno dovuto subire tanti cartellini rossi. Due volte Ulivieri, una Oddo, Fascetti, Papadopulo e Lucescu: colpa degli arbitri? O di situazioni che via via si fanno insopportabili? La risposta a loro, mister sempre più coi nervi a fior di pelle...

Matteo Dalla Vite

STAGIONE	TECNICI ESPULSI
1993-94	Ulivieri (4.) Fascetti (5.) Papadopulo (7.) Oddo (8.) Ulivieri (8.) Lucescu (9.)
1992-93	Bersellini (8.)
1991-92	Colautti (2.) Reja (6.)
1990-91	Ulivieri (2.) Oddo (7.) Ulivieri (9.)
1989-90	—
1988-89	Scoglio (1.)
1987-88	Buffoni (2.) Pasinato (6.)

N.B. Fra parentesi, accanto al nome del tecnico, la giornata di campionato

Gli antennati/Palumbo

«AVANTI COSÌ»

È la vittoria di Fuzio, di un presidente che ha sempre fatto della correttezza, della trasparenza e della capacità gestionale il proprio cavallo di battaglia». Carmelo Palumbo, opinionista di «TeleSveva» e in particolare di «Stadio Aperto» (la trasmissione dedicata soprattutto alla Fidelis Andria che va in onda il giovedì alle 22,30), non si riferisce alla trasferta super di Pescara, ma alla posizione attuale di classifica. *«Sì, è la definitiva riprova che la società ha operato in maniera perfetta in sede di mercato, soprattutto per quanto riguarda la panchina».* Perotti, per palumbo, è la vera anima di un complesso affiatato e ben amalgamato. *«La sua tranquillità e quella carica umana che sa trasferire anche in campo sono i veri ingredienti delle attuali fortune della Fidelis. Perotti ha dato serenità e idee chiare. Insomma: onore alla squadra ma anche a chi la conduce».* Fidelis sorprendente. Ma anche duratura? *«L'esperienza acquisita nel campionato passato ha dato vita a una squadra caparbia e coraggiosa. Ma devono evitare di pensare che sia tutto facile. Solo credendosi in paradiso possono crollare nei bassifondi...».*

Il campionato dà i numeri

22 gol, è il terzo peggior risultato stagionale, superiore solo alle 18 reti del primo turno e alle 14 del secondo. Ma il totale sale a 214 reti, nuovo record per le prime 9 giornate dei campionati a 20 squadre superiore di 6 unità al precedente.

29 volte la Lucchese ha giocato gare di campionato sul campo del Pisa: 8 di Serie B, 21 di Serie C. Il Pisa conduce il conto delle vittorie per 15 a 8 e quello dei gol per 31 a 21. Il risultato in maggior ritardo è il pareggio: l'ultimo 0 a 0, risale al campionato di Serie C 1976-77. Da allora ci sono state altre 4 gare: due volte ha vinto il Pisa, due volte la Lucchese.

5 pareggi consecutivi per il Padova. Al Padova non accadeva dal campionato 1991-92, tra la 21esima e la 25esima giornata.

7 punti fuori casa per la Fiorentina. Seguono la Fidelis Andria con 6, Cesena, Cosenza e Padova con 5. Due sole squadre sinora hanno viaggiato a vuoto: Pisa e Palermo.

Spigolature

Banchelli. Secondo il presidente Cecchi Gori mister Ranieri non dovrebbe vantarsi troppo della vittoria di Bari. Perché se non si fosse fatto male Faccenda, checché ne dica, non avrebbe messo in campo Banchelli. Che ha segnato il gol-partita.

Piraccini. Il jolly Piraccini (34 anni ma non li dimostra) ha confidato all'allenatore Bolchi qual è il segreto della sua lunga vita: la frutta. Il suo elisir sono le pesche di Calisese. E le pere di Pinarella.

Inzaghi. Su «L'Arena» Adriano Paganella ha raccontato che il bomber Inzaghi ricorda Elkjaer e Paolo Rossi. È come dire che Paganella ricorda Gianni Brera.

Nicola. L'allenatore Perotti ha un debole per chi ha il marchio Genoa come lui. Ha descritto come un fenomeno persino un certo Nicola. Ma il Nicola di Andria non ricorda nemmeno il Nicola di Bari.

Sotgia. Il bomber Sotgia adesso è l'idolo dei tifosi. Si è preso una bella rivincita sull'allenatore trombato Onofri. Il quale gli consigliava di sfruttare il suo diploma di perito elettrotecnico.

Triade. Il ds Rodolfo Anconetani sostiene che sono i giornalisti pisani ad aizzare il pubblico. Per fortuna non la pensa così il fratello Alessandro. Purtroppo papà Romeo si lascia influenzare da Rodolfo. Invece di dar retta ad Alessandro.

Brescia. L'uomo-gol del Brescia Ambrosetti si è già montato la testa. Perché si è paragonato a Giggs. Il centravanti del Manchester United. E della Nazionale inglese.

Manolo. Il genio incompreso dell'Acireale Morris Manolo Riga lascia credere di essere spagnolo. Mentre invece è nato in Ciociaria, quindi è un burino.

Pescara. Il professor Scoglio aveva annunciato: largo ai giovani. Poi ha fatto restare a Pescara il trentatreenne Ferretti che era già destinato al Giarre (contratto biennale). Altro che Pescara yè yè, sarà un Pescara di matusa.

Cosenza. A portare a Cosenza il difensore Greco (scuola Lazio) è stato il d.s. Manfredonia (che è sempre laziale). L'allenatore Silipo ne avrebbe fatto anche a meno.

La scorsa stagione ha cercato di salvare il Bologna dalla C1, adesso fa volare i ragazzi

COME FOGLI AL VENTO

di **Giovanni Egidio**

Il gigante è buono. Cristian Lucarelli, centravanti-granatiere del Perugia (1 e 90 di altezza), dopo la cinquina dell'altra volta ha fatto tripletta. I numeri, in questi casi, non consentono repliche e lasciano spazio solo agli applausi: per il protagonista anzitutto, ma pure per i suoi dirigenti che lo hanno scovato in Interregionale. Applausi anche al Bologna, che si beve il Ravenna nello scontro di vertice del Girone C, e alla Roma che continua a non lasciare nemmeno una briciola agli avversari, unica a punteggio pieno tra le 58 partecipanti al campionato. Potrebbe imitarla la Lazio non appena recupererà col Pescara, mentre all'Atalanta bastano piccoli passi per confermarsi la più bella del girone. Deludono, nei gol e nel gioco, i derby di Torino e Milano.

Girone A. Juve e Toro fanno 0-0 nella poltiglia, ma tanto basta per accomodarsi in coppia al comando della classifica (i bianconeri in settimana avevano battuto il Modena 1-0 nel recupero). Dietro avanza il Como (3-1 sul Monza) e si blocca la Reggiana, che perde in casa contro il Mantova (gol di Granozzi). Naufragio del Modena a Piacenza (5-1) mentre si rianima lentamente il Parma dei giovanissimi che va a vincere sul Pavia, realizzando su rigore con Colacone a 5' dal fischio.

Girone B. Il derby se lo piglia il Milan (1-0, gol di Ercolani), la fregatura l'Inter che colpisce un palo e crea più occasioni, gli applausi nessuno perché la partita rimane soffocata dal tatticismo. Alla fine l'allarme suona per i nerazzurri, che vagolano all'ultimo posto in classifica con soli 2 punti. Un pareggio senza reti a Cagliari vale il primo posto per l'Atalanta, lontana due punti dal Cesena che scivola in casa contro il Padova al 90', subendo il rigore del 2-1 (Cardini). Con un gol di Zampieri l'Udinese batte il Vicenza.

Girone C. L'anno scorso stava per resuscitare i grandi, quest'anno sta facendo volare i piccoli: Romano Fogli guida il Bologna in testa alla classifica, dopo la goleada sul Ravenna (4-1) che gli contendeva il posto d'onore. Cercano di tenere il passo il Genoa, che largheggia sulla Pistoiese (4-0 con doppietta di Miniti), e l'Empoli che schiaffeggia 5 volte la Samp (due gol di Parlanti). Anche se per la classifica non vale, è notevole l'impresa degli indonesiani che pareggiano 2-2 con lo Spezia (doppietta di Puijanto). Perde ancora la Lucchese (1-0 a Prato), impattano senza ferirsi Pisa e Fiorentina.

Girone D. Fuggono Roma e Lazio (che deve ancora recuperare un turno), battendo rispettivamente Cerveteri e Castel di Sangro. A inseguirle ci prova solo il Perugia, che con Lucarelli ne fa tre all'Avezzano, mentre dietro compare un piccolo baratro che prova a ricucire l'Ascoli vincendo 3-1 col Siena (per i marchigiani Bianchi, Papa e Di Girolami, per la bandiera Terli). Finiscono senza gol Aquila-Pescara e Lodigiani-Ancona.

Girone E. Nove squadre nel giro di due punti testimoniano più che mai l'equilibrio che governa il girone sud. Questa volta vincono solamente Napoli (2-0 sulla Reggina con reti di Verdolino e Imbriani) e Palermo (al 90' contro l'Acireale grazie a Marino), mentre pareggiano tutte le altre. Va in bianco il Lecce ad Andria, un gol a testa tra Cosenza (Laganna) e Avellino (Buglia) e tra Potenza (Corbo) e Bari (Di Domenico). Il prossimo turno potrebbe consentire un tentativo di fuga al Napoli. □

Roma e Lazio monopolizzano il Girone D

Girone A

5. GIORNATA: Como-Monza 3-1; Juventus-Torino 0-0; Pavia-Parma 0-1; Piacenza-Modena 5-1; Pro Sesto-Brescia 1-1; Reggiana-Mantova 0-1. Recupero: Juventus-Modena 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	7	5	2	3	0	7	4
Torino	7	5	2	3	0	4	1
Como	6	5	3	0	2	8	5
Reggiana	6	5	3	0	2	6	5
Mantova	6	5	3	0	2	4	4
Pro Sesto	6	5	2	2	1	4	4
Piacenza	5	5	2	1	2	8	6
Pavia	5	5	2	1	2	4	4
Brescia	4	5	1	2	2	5	6
Parma	4	5	2	0	3	3	5
Monza	3	5	1	1	3	7	9
Modena	1	5	0	1	4	4	11

PROSSIMO TURNO (31/10/1993): Brescia-Pavia; Mantova-Pro Sesto; Modena-Como; Monza-Reggiana; Parma-Juventus; Torino-Piacenza.

Girone B

5. GIORNATA: Cagliari-Atalanta 0-0; Cremonese-Verona 0-0; Milan-Inter 1-0; Padova-Cesena 2-1; Udinese-Vicenza 1-0. Riposava: Venezia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	8	5	3	2	0	9	0
Cesena	6	5	3	0	2	5	6
Milan	5	4	2	1	1	7	1
Cagliari	5	5	1	3	1	6	3
Cremonese	5	5	2	1	2	6	7
Udinese	5	5	1	3	1	2	3
Venezia	4	4	1	2	1	4	5
Padova	4	4	2	0	2	5	11
Verona	3	4	0	3	1	0	2
Vicenza	3	5	0	3	2	2	6
Inter	2	4	0	2	2	1	3

PROSSIMO TURNO (31/10/1993): Cesena-Atalanta; Cremonese-Padova; Inter-Cagliari; Verona-Milan; Vicenza-Venezia. Riposa: Udinese.

Girone C

5. GIORNATA: Bologna-Ravenna 4-1; Empoli-Sampdoria 5-1; Genoa-Pistoiese 4-0; Pisa-Fiorentina 0-0; Prato-Lucchese 1-0; Spezia-Indonesia 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	8	5	3	2	0	9	3
Genoa	7	5	3	1	1	8	4
Empoli	6	4	2	2	0	9	3
Fiorentina	6	5	2	2	1	4	2
Ravenna	6	5	2	2	1	8	8
Prato	5	4	2	1	1	2	1
Spezia	4	4	2	0	2	6	6
Pisa	4	5	1	2	2	4	5
Sampdoria	2	4	1	0	3	4	8
Lucchese	1	4	0	1	3	0	5
Pistoiese	1	5	0	1	4	1	10
Indonesia	0	4	0	1	3	4	13

PROSSIMO TURNO (31/10/1993): Fiorentina-Empoli; Indonesia-Pisa; Lucchese-Spezia; Pistoiese-Prato; Ravenna-Genoa; Sampdoria-Bologna.

Girone D

5. GIORNATA: Ascoli-Siena 3-1; Castel di Sangro-Lazio 0-1; L'Aquila-Pescara 0-0; Lodigiani-Ancona 0-0; Perugia-Avezzano 3-0; Roma-Cerveteri 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	10	5	5	0	0	11	0
Lazio	8	4	4	0	0	11	2
Perugia	7	5	3	1	1	12	4
Ascoli	5	5	2	1	2	8	5
Lodigiani	5	5	1	3	1	2	2
Avezzano	5	5	2	1	2	4	7
Castel di Sangro	5	5	2	1	2	5	8
Pescara	4	4	0	4	0	1	1
Siena	3	5	1	1	3	6	9
Cerveteri	3	5	1	1	3	2	7
Ancona	2	5	0	2	3	3	8
L'Aquila	1	5	0	1	4	2	14

PROSSIMO TURNO (31/10/1993): Ancona-Cerveteri; Avezzano-Lodigiani; Castel di Sangro-Ascoli; Lazio-Roma; Pescara-Perugia; Siena-L'Aquila.

Granozzi (Mantova)

Girone E

5. GIORNATA: Cosenza-Avellino 1-1; F. Andria-Lecce 0-0; Napoli-Reggina 2-0; Palermo-Acireale 1-0; Potenza-Bari 1-1. Riposava: Foggia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	6	4	2	2	0	6	1
Lecce	6	4	2	2	0	4	1
Bari	6	5	1	4	0	7	5
Palermo	6	5	1	4	0	5	4
F. Andria	5	5	2	1	2	6	4
Potenza	5	4	2	1	1	6	4
Foggia	5	4	2	1	1	3	2
Avellino	4	5	1	2	2	6	8
Cosenza	4	5	1	2	2	4	6
Reggina	2	4	0	2	2	3	9
Acireale	1	5	0	1	4	2	8

PROSSIMO TURNO (31/10/1993): Acireale-Napoli; Avellino-Bari; F. Andria-Palermo; Lecce-Potenza; Reggina-Foggia. Riposa: Cosenza.

9. giornata/24 ottobre 1993

Alla Juve non riesce il sorpasso sul Milan, ma è il Parma a raggiungere i rossoneri. La Samp vince a Torino e insegue le capolista. Finisce in pareggio il derby della Capitale

a cura di **Matteo Marani** e **Maurizio Borsari**

IL FILM DEL CAMPIONATO

TUTTOSPORT

La Juve dà lo stop!

I bianconeri fan tremare il Milan ed il Parma lo raggiunge in vetta

Ruud il terribile

- Gran primo tempo del Toro in vantaggio con Silenzi, poi si scatena Gullit
- La doppietta dell'olandese fa volare la Sampdoria, Mondonico furibondo

Genoa, dopo la sconfitta esplode l'ira degli ultras

Fondriest, 24° trionfo davanti a 100.000 persone

CRONO

PRYNGEPS

Corriere dello Sport

Napoli settebellezze si sveglia ed è sesto

E ora Gullit

Emozioni, calcio spettacolo, gol di Baggio e Albertini

MILAN-JUVE, GRAZIE!

Derby: solito pari, la Roma non ci sta

Il Giappone esalta Senna e umilia la Ferrari

CADET

La Gazzetta dello Sport

Trap blocca il Milan

Grazie tante Juve

Dal Parma che aggancia i campioni

Dall'Inter rifiorita con Sosa

Da Gullit cannoniere: domenica sfida Capello

Da Peruzzi a Sosa: si riparte

Roma-Lazio resta «X» fisso

Napoli in sorpresa continua

Zona Uefa: spunta Cremona

Lezione di guida in Giappone

Senna, mani magiche e un pugno proibito

CADET

Melli sfugge a De Agostini e il Parma si invola verso la vetta della classifica con il suo gol alla Reggiana

Atalanta-Foggia 1-1
Cremonese-Cagliari 3-1
Genoa-Piacenza 0-1
Milan-Juventus 1-1
Napoli-Lecce 3-1
Parma-Reggiana 1-0
Roma-Lazio 1-1
Torino-Sampdoria 2-3
Udinese-Inter 0-1

IL FILM Milan-Juventus 1-1

Peruzzi esce deciso su Maldini

Kohler blocca la corsa di Papin

Spettacolo rossonero

La forza del quarto potere...

I milanisti protestano con l'arbitro Luci

Dal dischetto Roby Baggio non sbaglia

L'iracondo Rossi guarda il Divin Codino

Fortunato precede Eranio in acrobazia

La MOVIOLA di Sabellucci

59

ROSSI

R. BAGGIO

73

PERUZZI

ALBERTINI

Baggio e Albertini: 1-1

Ottima occasione per Donadoni

Baggio... visita Di Livio

Il gol di testa di Albertini

MILAN: Rossi 6, Panucci 5, Maldini 6,5, Albertini 7, Costacurta 6,5, Baresi 6,5, Eranio 5 (69' Massaro 6), Boban 6,5, Papin 5,5, Donadoni 7, Simone 7.
In panchina: Ielpo, Galli, De Napoli, Orlando.
Allenatore: Capello 7.

JUVENTUS: Peruzzi 8, Torricelli 5, Fortunato 6,5, D.Baggio 5, Kohler 6,5 (55' Porrini 6), Julio Cesar 7, Di Livio 5,5, Conte 7, Ravanelli 6 (86' Marocchi n.g.), R.Baggio 7, Möller 6,5.
In panchina: Rampulla, Francesconi, Del Piero.
Allenatore: Trapattoni 7.
Arbitro: Luci di Firenze 7 (Padovan e Nicoletti).
Marcatori: R.Baggio su rigore al 59', Albertini al 73'.
Ammoniti: Baresi, Möller, Costacurta, Rossi, Torricelli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 80.290 (58.532 abbonati).
Incasso: 2.979.577.119 lire (di cui 1.570.396.119 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Bene la Juve, che nel primo tempo colpisce una traversa con Möller e per un quarto d' ora culla il sogno del colpaccio, ma i rossoneri non mollano. Diverse le occasioni create dal Milan tutte, (tranne una ...) sventata da un grande Peruzzi.

□ **La frase celebre.** Capello: «Il Milan ha giocato molto bene. Peruzzi è stato bravissimo, in qualche occasione miracoloso».

foto Giglio-Fumagalli-Villa

IL FILM Torino-Sampdoria 2-3

Silenzi scocca la palla dell'1-0

Sacchetti rimette in parità le cose

Il gran gol di testa di Gullit

Vierchowod su Francescoli

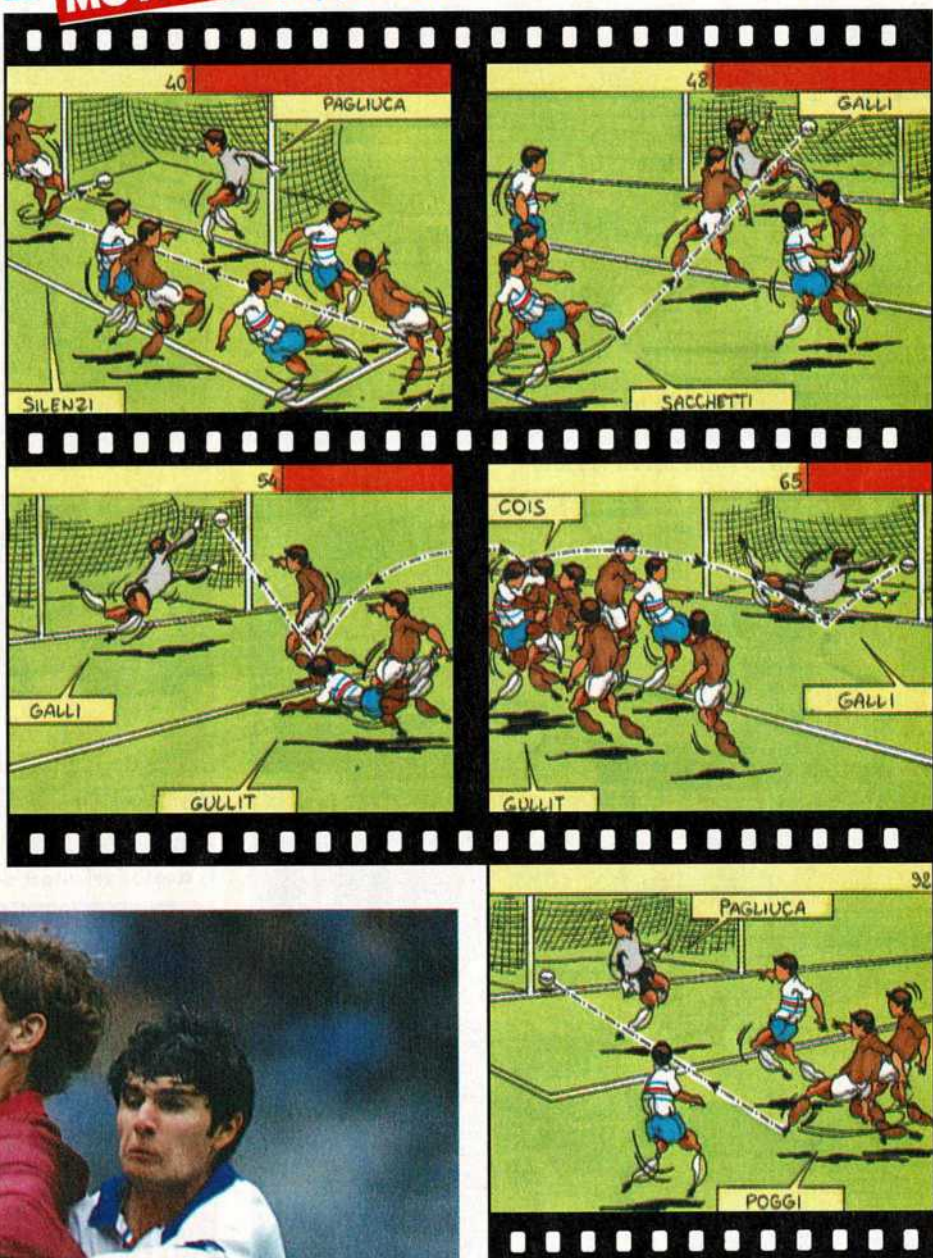
TORINO: Galli 5,5, Mussi 6, Sergio 7, Cois 5, Annoni 6, Fusi 6, Osio 6 (63' Aguilera 5,5), Fortunato 6, Silenzi 6, Francescoli 5 (92' Poggi 6,5), Venturin 7,5.
In panchina: Pastine, Delli Carri, Sinigaglia.
Allenatore: Mondonico 5,5.

SAMPDORIA: Pagliuca 6, Mannini 6,5, Rossi 6, Gullit 8, Vierchowod 6, Sacchetti 6,5, Lombardo 6, Katanec 6 (69' Serena n.g.), Platt 6, Mancini 7, Evani 6 (90' Salsano n.g.).
In panchina: Nuciari, Dell' Igna, Bertarelli.
Allenatore: Eriksson 6,5.
Arbitro: Bazzoli di Merano 6 (Scalcione e Isola).
Marcatori: Silenzi al 40', Sacchetti al 48', Gullit al 54', autorete di Cois al 65', Poggi al 92'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 25.107 (17.115 abbonati).
Incasso: 560.634.375 lire (di cui 344.159.375 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Una gara di rara bellezza condotta a ritmi forsennati. Il Toro è stato travolto da un Gullit irresistibile, sul quale Mondonico ha forse sbagliato la marcatura. Nessuno meritava di perdere, forse entrambe le squadre di vincere.

☐ **La frase celebre.** Gullit: «I fischi? Avevano paura di me. E sono anche un complimento: vuol dire che la gente del Toro mi stima».

foto Briguglio-Mana

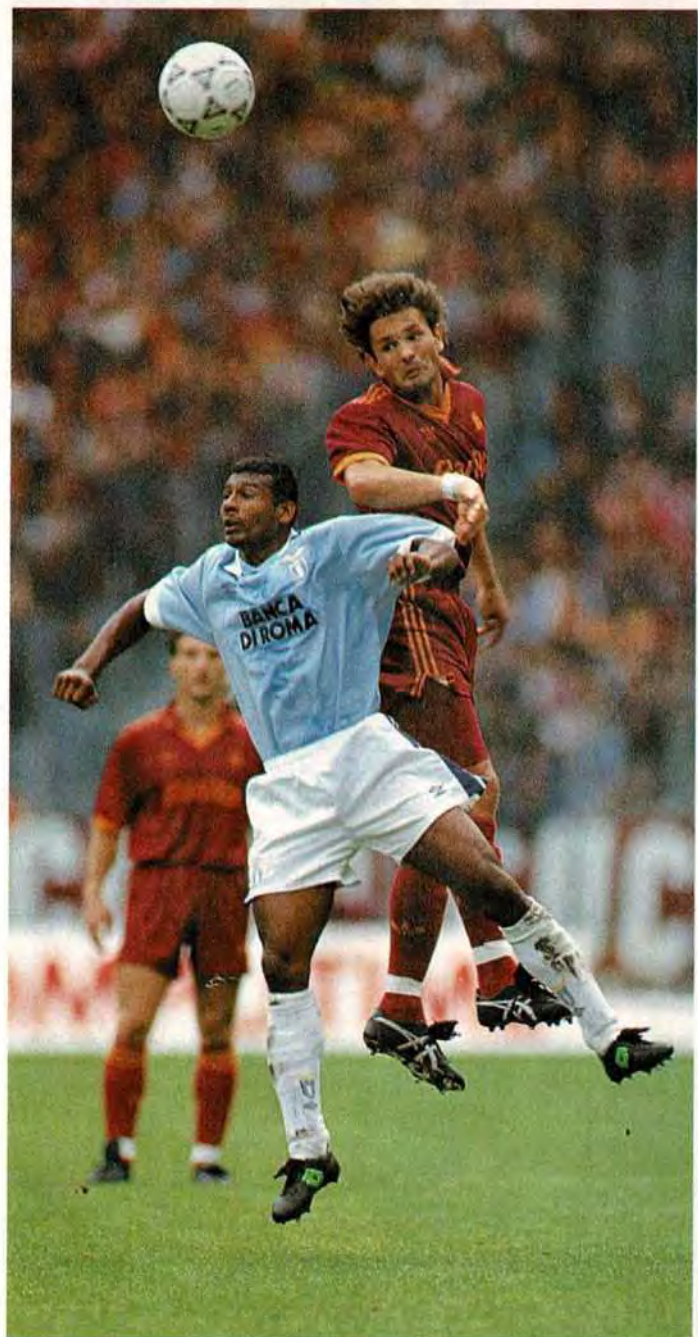
L'autorete di Cois

I cinque gol della partita

Sacchetti interviene da dietro su Mussi

Contrasto fra Silenzi e Katanec

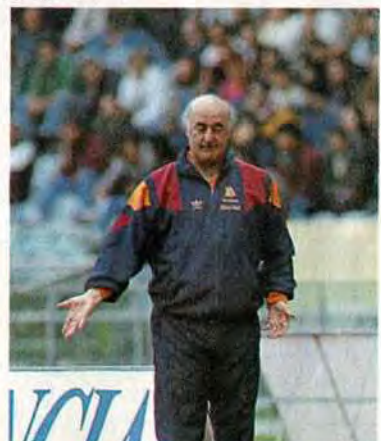
IL FILM Roma-Lazio 1-1

Si apre il sipario sulla curva laziale

Dalla Sud una raccomandata molto speciale

Mihajlovic supera nettamente Winter

Il «celodurismo» dei tifosi giallorossi

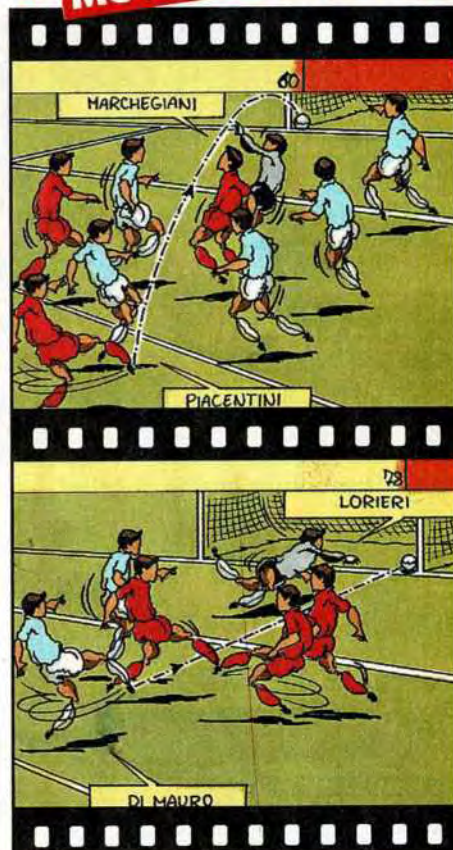
Ma Gazza e Sheryl non si scompongono

Zoff ha l'amaro in bocca...

Mazzone non riesce a star fermo

Intreccio fra Casiraghi e Festa

La bordata di Piacentini per il momentaneo 1-0

Ma l'ex Di Mauro pareggia a 12 minuti dalla fine

La MOVIOLA di Sabellucci

Le due reti del derby

ROMA: Lorieri 6,5, Garzya 6,5, Festa 6, Mihajlovic 5,5, Lanna 6, Carbone 5,5, Hässler 6 (89' Rizzitelli n.g.), Piacentini 6,5, Balbo 6, Giannini 6, Bonacina 6.
In panchina: Pazzagli, Comi, Berretta, Scarchilli.
Allenatore: Mazzone 6.

LAZIO: Marchegiani 6, Bergodi 6, Bacci 6, De Paola 6,5, Bonomi 6 (64' Marcolin 6), Di Matteo 6, Fuser 5, Winter 6, Casiraghi 6,5, Di Mauro 6,5, Signori 5,5.

In panchina: Orsi, Calabro, Sclosa, Saurini.
Allenatore: Zoff 6.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 5,5 (Pomentale e Mangerini).
Marcatori: Piacentini al 60', Di Mauro al 78'.
Ammoniti: Bonomi, Balbo, Bonacina, Fuser, Giannini, Piacentini, De Paola.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 70.593 (34.333 abbonati).
Incasso: 2.608.630.000 lire (di cui 881.620.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Settimo pareggio consecutivo. Meglio dell'ultimo derby, anche perché peggio non era possibile. Se il guardalinee non avesse commesso un errore sul gol di Balbo la Roma avrebbe vinto 2-1.

□ **La frase celebre.** Zoff: «Comunque noi abbiamo avuto più occasioni della Roma». Mazzone: «Io dico che i bugiardi non vanno in Paradiso».

fotoBellini-Mezzelani

IL FILM Udinese-Inter 0-1

Bergkamp salta la gamba di Calori

La MOVIOLA di Sabellucci

La vittoria dell'Inter con Sosa

Dell'Anno non nasconde la commozione

... e per la curva friulana non è un... incompreso

UDINESE: Caniato 7,5, Pellegrini 6, Montalbano 6, Sensini 6, Calori 6, Desideri 5,5, Statuto 6,5, Kozminski 6,5, Branca 6, Biagioni 5 (59' Pittana 6), Carnevale 5.
In panchina: Battistini, Rossitto, Rossini, Pierini.
Allenatore: Fedele 6,5.

INTER: Zenga n.g., Bergomi 6,5, Tramezzani 5, Jonk 6,5, Paganin 6, Battistini 6,5, Orlando 5, Manicone 7, Fontolan 6, Bergkamp 5, Sosa 6,5.

In panchina: Abate, Paganin M., Ferri, Bianchi, Dell' Anno.
Allenatore: Bagnoli 6,5.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 5 (Picchio e Mercurio).
Marcatore: Sosa al 41'.
Ammoniti: Kozminski, Orlando, Desideri, Statuto.
Espulso: Montalbano.
Spettatori: 19.900 (11.101 abbonati).
Incasso: 853.879.744 lire (di cui 303.424.744 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Primo tempo equilibrato con un paio di occasioni su entrambi i fronti. La prodezza di Sosa rompe l'equilibrio . Ad avvantaggiare il compito dell'Inter arriva l'espulsione di Montalbano.

□ **La frase celebre.** Dell'Anno: «A Udine ero un protagonista ora faccio l'osservatore in panchina. Sì, sotto la curva bianconera qualche lacrimuccia c'è stata».

Caniato respinge di pugno sul tiro di Sosa

Carnevale contro Orlando

Il gol-vittoria dell'uruguaiano

foto Calabró-Calderoni

IL FILM Cremonese-Cagliari 3-1

Cremonese in vantaggio con un tiro-cross di Pedroni

Raddoppio di Gualco

Il panamense Dely Valdes prova a riaprire il match

Ma Tentoni toglie l'illusione al Cagliari: 3-1

Stupendo gesto atletico di De Agostini davanti a Matteoli

CREMONESE: Turci 6,5, Gualco 7, Pedroni 6,5, De Agostini 6,5 (83' Cristiani n.g.), Bassani 6, Verdelli 6, Giandebiaggi 6,5, Nicolini 6, Dezotti 5,5 (56' Florijancic n.g.), Maspero 8, Tentoni 6.

In panchina: Mannini, Montorfano, Lucarelli.

Allenatore: Simoni 8.

CAGLIARI: Fiori 5,5, Villa 6, Pusceddu 5,5, Bisoli 4,5, Bellucci 5,5 (73' Allegri n.g.), Napoli 5, Cappioli 6, Herrera 5,5, Dely Valdes 6, Matteoli 5 (65' Moriero n.g.), Oliveira 6,5.

In panchina: Di Bitonto, Sanna, Veronese.

Allenatore: Giorgi 6.

Arbitro: Bettin di Padova 5,5 (Limone e Bilò).

Marcatori: Pedroni al 14', Gualco al 46', D.Valdes al 48', Tentoni all' 82'.

Ammoniti: Nicolini, Bassani, Pusceddu.

Espulsi: Napoli, Bisoli.

Spettatori: 7.330 (3.109 abbonati).

Incasso: 232.435.000 lire (di cui 130.650.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** La Cremonese domina nel primo tempo sotto ogni profilo. Sul 2-0 e con il Cagliari in dieci Dely Valdes riapre il discorso, ma Bisoli si fa espellere e i grigiorossi, con Tentoni, intascano due punti tanto preziosi quanto meritati sul piano tattico e agonistico.

□ **La frase celebre.** Simoni: «Di notte non sogno mai. Adesso sogno di giorno vedendo la Cremonese giocare».

foto Vescusio

IL FILM Parma-Reggiana 1-0

Anche questo è derby

Il gol-partita di Melli

«Senza di te il buio»

Atto di fede di Di Chiara e Sgarbossa

Taffarel e il suo ex compagno Melli

PARMA: Bucci 6,5, Benarrivo 6, Di Chiara 6, Minotti 6, Apolloni 7, Grün 7, Melli 6,5 (88' Pin n.g.), Zoratto 6, Crippa 6,5, Zola 4,5 (77' Pizzi n.g.), Brolin 6,5.
In panchina: Ballotta, Matrecano, Balleri.
Allenatore: Scala 6.

REGGIANA: Taffarel 6, Parlato 6, Zanutta 6,5, Accardi 7, Sgarbossa 6, De Agostini 6,5, Esposito 6, Scienza 6,5, Ekström 5 (56' Padovano 6), Picasso 5 (56' Lantignotti 5), Morello 6,5.

In panchina: Sardini, Torrisi, Cherubini.
Allenatore: Marchioro 6,5.
Arbitro: Cinciripini 5 (Raciti e Preziosi).
Marcatore: Melli al 14'.
Ammoniti: Crippa, Grün, De Agostini, Scienza.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 27.400 (20.286 abbonati).
Incasso: 1.103.971.000 lire (di cui 801.961.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Al primo affondo il Parma passa con Melli, che si impossessa di un pallone giocato a carambola tra Esposito e Scienza, poi sbaglia (con Zola) un rigore e si smarrisce. Nella ripresa soffre l'ottima disposizione tattica e il pressing continuo della Reggiana. Bucci salva nel finale.

☐ **La frase celebre.** Scala: «Meglio non essere primi in classifica. Sennò dicono che il Parma è fortissimo, mentre non è ancora al top della condizione».

foto Santandrea

Zanutta atterra Zola: rigore!

Ma il parmigiano manda sul palo

Melli strattonato da Zanutta

Crippa è fermato da De Agostini

La **MOVIOLA** di Sabellucci

La rete di Melli e il Parma è primo

Cinciripini accompagna fuori De Agostini

Il busto di Ceresini in sala stampa

IL FILM Napoli-Lecce 3-1

Fonseca apre le marcature per il Napoli

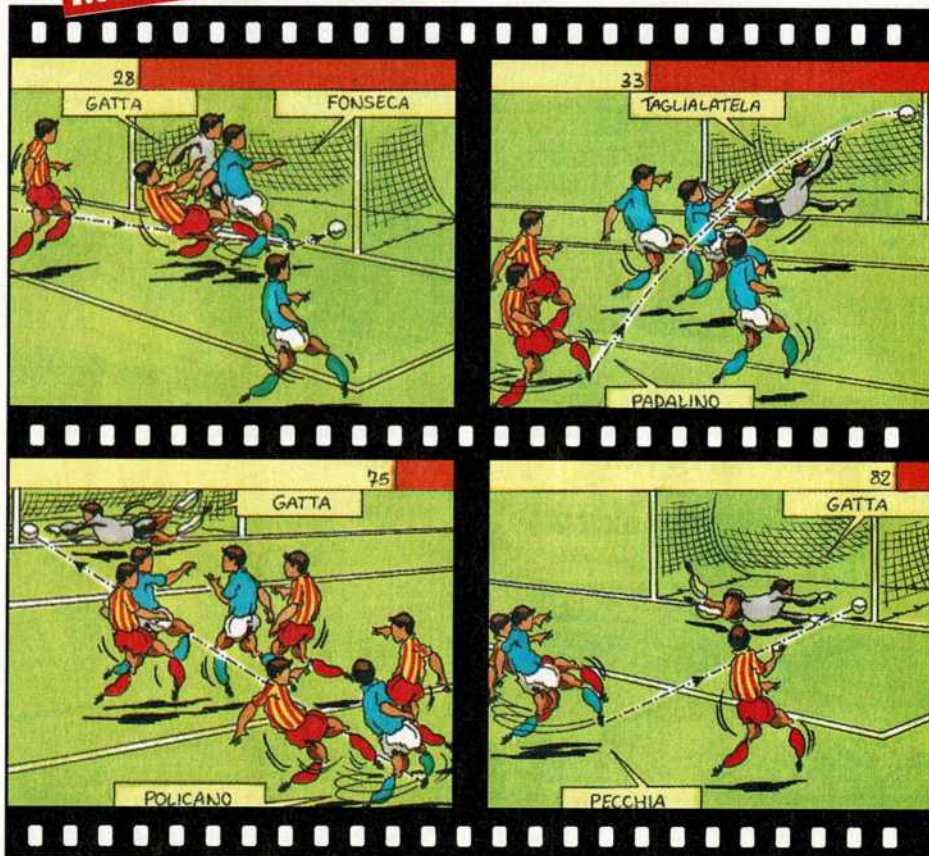
Padalino fa 1-1

Policano riporta in vantaggio il Napoli

Pecchia chiude la partita sul 3-1

Ceramicola e Verga: dov'è l'errore?

Ceramicola anticipa Di Canio

La **MOVIOLA** di Sabellucci

Il 3-1 del Napoli

Padalino e Policano corrono accanto

NAPOLI: Taglialatela 6, Ferrara 6, Francini 6, Gambaro 6, Cannavaro 5,5 (72' Bresciani n.g.), Bia 5,5, Di Canio 7,5, Bordin 6,5, Fonseca 7, Buso 5 (46' Policano 6,5), Pecchia 6,5.
In panchina: Di Fusco, Corradini, Nela.
Allenatore: Lippi 7.

LECCE: Gatta 6,5, Biondo 5,5, Trinchera 6, Padalino 6, Verga 6, Ceramicola 5, Gerson 5 (78' Barollo n.g.), Melchiori 6, Russo 6, Notaristefano 6,5, Gazzani 5,5.
In panchina: Torchia, Altobelli, Carobbi, Frisullo.
Allenatore: Sonetti 6.
Arbitro: Rosica di Roma 6 (Ciccaglioni e Zucchini).
Marcatori: Fonseca al 28', Padalino al 33', Policano al 75', Pecchia all' 82'.
Ammoniti: Verga, Fonseca, Cannavaro, Notaristefano, Gerson, Policano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 25.747 (13.372 abbonati).
Incasso: 679.982.000 lire (di cui 304.657.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Il Napoli ottiene il settimo risultato utile consecutivo, ma soffre fino al 75' per battere il Lecce. Dopo i gol di Fonseca e Padalino nel primo tempo, è di Policano, entrato all'inizio della ripresa, la rete del vantaggio. Poi Pecchia fissa sul 3-1.

□ **La frase celebre.** Sonetti: «Policano ha segnato di destro... quando succedono queste cose vuol dire che davvero siamo sfortunati».

foto Capozzi

IL FILM Atalanta-Foggia 1-1

Bianchini viene cacciato fuori

Idem Caini

Il gol di Roy a porta vuota

Il pareggio di Sauzèe da fuori area

Sauzèe e Bigliardi si ostacolano

ATALANTA: Ferron 7,5, Pavan 6, Scapolo 4,5, Bigliardi 5,5 (71' Minaudo n.g.), Alemao 5,5 (61' Magoni n.g.), Montero 6, Rambaudi 5,5, Sauzèe 6, Pisani 6, Perrone 6, Orlandini 6,5.
In panchina: Pinato, Tresoldi, Codispoti.
Allenatore: Guidolin 5.

FOGGIA: Mancini 7, Nicoli 7, Caini 6, Sciacca 6,5, Chamot 6, Bianchini 5, Bresciani n.g (18' Bucaro 6), De Vincenzo 6, Kolyvanov 6, Stroppa 6,5, Roy 5,5 (77' Gasparini n.g.).

In panchina: Bacchin, Cappellini, Mandelli.
Allenatore: Zeman 8.
Arbitro: Boggi di Salerno 6,5 (Schiavon e Conti).
Marcatori: Roy al 40', Sauzèe al 42'.
Ammoniti: Chamot, Sauzèe, Sciacca.
Espulsi: Bianchini, Caini.
Spettatori: 16.951 (14.401 abbonati).
Incasso: 391.935.000 lire (di cui 318.895.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Il Foggia, penalizzato dalle espulsioni di due uomini, alla fine è quello che ha più da recriminare per il pareggio: sei palle gol create non sono infatti poca cosa. Per l'Atalanta un'altra giornata da dimenticare.

□ **La frase celebre.** Rambaudi: «Inutile nasconderci, abbiamo notevoli problemi e dobbiamo cercare una soluzione, altrimenti potremmo andare incontro a grossi guai».

foto De Pascale

Orlandini smista e Stroppa è in ritardo. Sotto, Bucaro fa lo sgambetto a Perrone

IL FILM Genoa-Piacenza 0-1

Il dissidio col presidente non si placa

Il gol decisivo di Turrini

L'abito fa il monaco

La rete annullata a Murgita

Vink si elevà, Iacobelli si tuffa

La festa sotto la curva del Piacenza

GENOA: Berti 5, Petrescu 6, Lorenzini 4,5 (61' Van't Schip n.g.), Cavallo 5 (70' Onorati n.g.), Torrente 5,5, Signorini 5, Ruotolo 5,5, Bortolazzi 6, Murgita 5, Vink 4, Ciocci 4,5.
In panchina: Tacconi, Corrado, Galante.
Allenatore: Maselli 4.

PIACENZA: Taibi 8, Polonia 6, Brioschi 6,5, Suppa 6,5, Maccoppi 7, Chiti 6,5, Turrini 7, Papais 6,5, Ferrante 6 (75' Di Cintio n.g.), Iacobelli 6 (83' Ferazzoli n.g.), Piovani 7.

In panchina: Gandini, Carannante, Moretti.
Allenatore: Cagni 7.
Arbitro: Brignoccoli di Ancona 5 (Costamagna e Scardelli).
Marcatore: Turrini al 57'.
Ammoniti: Petrescu, Maccoppi, Iacobelli, Cavallo, Torrente, Onorati.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 22.245 (18.005 abbonati).
Incasso: 469.761.000 lire (di cui 366.601.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Il Genoa è allo sbando, sembra un'Armata Brancaleone. Il Piacenza ha dominato. E' ha pure colpito due pali. Inesistente Vink, da rispedire in Olanda d'urgenza.

□ **La frase celebre.** Maselli: «È tutta colpa mia. Sono pronto a tornare al settore giovanile».

foto Pegaso

SERIE A Le cifre della 9. giornata

Risultati

Atalanta-Foggia 1-1
Cremonese-Cagliari 3-1
Genoa-Piacenza 0-1
Milan-Juventus 1-1
Napoli-Lecce 3-1
Parma-Reggiana 1-0
Roma-Lazio 1-1
Torino-Sampdoria 2-3
Udinese-Inter 0-1

Prossimo turno

10. giornata (31 ottobre 1993, ore 14,30):

Cagliari-Torino
Foggia-Cremonese
Inter-Parma*
Juventus-Genoa
Lazio-Udinese
Lecce-Atalanta
Piacenza-Napoli
Reggiana-Roma
Sampdoria-Milan
* posticipata alle ore 20.30.

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Parma	**14**	9	6	2	1	13	4	0	5	5	0	0	10	1	4	1	2	1	3	3
Milan	**14**	9	5	4	0	10	2	0	5	3	2	0	6	1	4	2	2	0	4	1
Sampdoria	**13**	9	6	1	2	17	11	0	4	2	1	1	5	4	5	4	0	1	12	7
Juventus	**13**	9	5	3	1	17	9	—1	5	5	0	0	13	4	4	0	3	1	4	5
Inter	**12**	9	4	4	1	8	4	—1	4	3	1	0	6	2	5	1	3	1	2	2
Napoli	**11**	9	4	3	2	11	9	—1	5	2	2	1	6	4	4	2	1	1	5	5
Torino	**10**	9	4	2	3	12	10	—3	4	3	0	1	7	4	5	1	2	2	5	6
Cremonese	**10**	9	4	2	3	9	7	—4	5	3	1	1	6	3	4	1	1	2	3	4
Lazio	**9**	9	2	5	2	5	7	—4	4	2	2	0	3	1	5	0	3	2	2	6
Foggia	**8**	9	1	6	2	6	8	—5	4	0	3	1	3	4	5	1	3	1	3	4
Cagliari	**8**	9	3	2	4	13	16	—5	4	2	0	2	7	5	5	1	2	2	6	10
Roma	**8**	9	3	2	4	9	12	—6	5	2	1	2	8	8	4	1	1	2	1	4
Piacenza	**7**	9	2	3	4	6	11	—6	4	1	2	1	3	5	5	1	1	3	3	6
Genoa	**6**	9	1	4	4	4	7	—8	5	1	3	1	3	2	4	0	1	3	1	5
Atalanta	**6**	9	2	2	5	12	16	—8	5	2	2	1	9	8	4	0	0	4	3	8
Udinese	**6**	9	2	2	5	6	10	—8	5	1	1	3	2	5	4	1	1	2	4	6
Reggiana	**5**	9	0	5	4	4	11	—8	4	0	4	0	2	2	5	0	1	4	2	9
Lecce	**2**	9	0	2	7	5	14	—11	4	0	2	2	1	4	5	0	0	5	4	10

Marcatori

GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
Dely Valdes (Cagliari)	**6**	1	3	2	6	-	2	4	-	-
Ganz (Atalanta)	**6**	3	2	1	6	-	3	3	-	-
Möller (Juventus)	**6**	1	1	4	6	-	5	1	-	-
R. Baggio (Juventus)	**5**	4	1	-	4	1	3	2	-	3
Branca (Udinese)	**5**	4	-	1	4	1	2	3	2	1
Gullit (Sampdoria)	**5**	4	-	1	4	1	-	5	-	-
Silenzi (Torino)	**5**	3	2	-	5	-	4	1	-	-
Zola (Parma)	**5**	4	1	-	5	-	2	3	1	1
Asprilla (Parma)	**4**	2	1	1	3	1	4	-	-	-
Platt (Sampdoria)	**4**	1	1	2	3	1	1	3	-	-
Tentoni (Cremonese)	**4**	-	4	-	4	-	3	1	-	-
Balbo (Roma)	**3**	1	1	1	3	-	2	1	-	-
Fonseca (Napoli)	**3**	-	3	-	2	1	1	2	1	-
Mancini (Sampdoria)	**3**	3	-	-	3	-	1	2	-	1
Papin (Milan)	**3**	2	-	1	2	1	2	1	-	-
Roy (Foggia)	**3**	1	2	-	3	-	1	2	-	-
Schillaci (Inter)	**3**	3	-	-	2	1	2	1	1	-
Allegri (Cagliari)	**2**	2	-	-	1	1	1	1	-	1
Baldieri (Lecce)	**2**	1	1	-	1	1	1	1	-	-
Bergkamp (Inter)	**2**	2	-	-	1	1	2	-	-	1
Boban (Milan)	**2**	-	2	-	2	-	-	2	-	-
Cappioli (Cagliari)	**2**	1	1	-	2	-	2	-	-	-
Conte (Juventus)	**2**	1	1	-	1	1	2	-	-	-
Cravero (Lazio)	**2**	2	-	-	2	-	1	1	-	2
D. Fortunato (Torino)	**2**	1	1	—	2	—	1	1	-	-
Jugovic (Sampdoria)	**2**	2	-	-	2	-	2	-	-	-
Melli (Parma)	**2**	2	-	-	1	1	1	1	-	-
Nappi (Genoa)	**2**	2	-	-	2	-	2	-	-	-
Oliveira (Cagliari)	**2**	2	-	-	2	-	1	1	-	-
Padovano (Reggiana)	**2**	-	1	1	1	1	-	2	-	-
Ravanelli (Juventus)	**2**	-	2	-	1	1	1	1	-	-
Sauzée (Atalanta)	**2**	2	-	-	1	1	2	-	-	1
Scapolo (Atalanta)	**2**	-	1	1	2	-	2	-	-	-
Sosa (Inter)	**2**	-	2	-	1	1	1	1	-	-
Turrini (Piacenza)	**2**	2	-	-	2	-	1	1	-	-

A fianco (fotoVescusio) Dely Valdes: il gol contro la Cremonese lo ha riportato in testa alla classifica

Così nelle precedenti stagioni

1991-92		1992-93	
Milan (C)	15	Milan (C)	17
Juventus	13	Torino	13
Napoli	12	Juventus	12
Inter	11	Inter	12
Lazio	11	Sampdoria	11
Foggia	11	Fiorentina (R)	11
Torino	11	Cagliari	10
Roma	10	Brescia (R)	9
Parma	10	Lazio	9
Genoa	10	Atalanta	9
Atalanta	9	Parma	8
Fiorentina	9	Genoa	8
Sampdoria	8	Udinese	7
Cremonese (R)	5	Roma	6
Cagliari	5	Ancona (R)	6
Verona (R)	5	Napoli	6
Ascoli (R)	4	Foggia	5
Bari (R)	3	Pescara (R)	3

Statistiche

495 minuti di imbattibilità per il portiere dell'Inter Zenga. Non subisce gol dalla 4ª giornata, 45° minuto Cagliari-Inter 1-0, gol di Dely Valdes. È la seconda miglior prestazione stagionale dopo quella di Rossi, imbattuto per 691 minuti.

22 gol, nuovo record stagionale, fa salire il totale a 167. Siamo ben lontani dal massimo, 277 registrato lo scorso anno, meno dal minimo, 159 registratosi 2 anni fa.

6 gol segnati dai giocatori stranieri fanno salire il totale a 58. Negli ultimi 8 anni solo una volta ne avevano segnati di meno: 53 nel 1988-89. Il massimo è di 112 registrato nel campionato precedente.

521 minuti con le polveri bagnate. Il Genoa infatti non segna dal diciannovesimo minuto, rete di Petrescu, nella gara Parma-Genoa 2 a 1, della quarta giornata.

13 anni dopo l'Inter è tornata a vincere sul campo dell'Udinese. Il precedente successo, 4 a 0 risale al 14 settembre 1980.

10 gare dirette in serie A da Brignoccoli. Fino a domenica scorsa mai una vittoria della squadra ospite: 3 vittorie delle ospitanti e 5 pareggi. Domenica, sul campo del Genoa, il primo 2.

13 gare giocate fuori casa dalla Lazio con la direzione di Pairetto. Per gli azzurri solo una vittoria: 31 ottobre 1982, Serie B, Bari-Lazio 0-2; poi ci sono stati 4 pareggi e 6 vittorie delle squadre avversarie.

4 gol di testa segnati da Moeller; è il record relativo alle prime 9 giornate per gli ultimi 6 anni di Serie A, ossia da quando la Serie A è tornata a 16 squadre.

Mentre la Reggina prosegue la sua marcia solitaria in vetta, l'Avellino espugna Siena e si toglie dalle sabbie mobili

LUPI DELLA RIBALTA

di **Gianluca Grassi**

Fiorenzuola e Reggina, attenti a quelle due. Il Fiorenzuola, sospinto dalla sua candida incoscienza, passa con un gol del bomber Rossi a Prato (dove Ceccaroni sbaglia il rigore del possibile pareggio), mentre la Reggina, che di giornata in giornata pare prendere sempre maggiore confidenza con il ruolo di leader, supera il delicato ostacolo di Lentini. Alle loro spalle si tentenna. Nel Girone A, fermate sul pari Como (seconda rete consecutiva del neo acquisto Dionigi), Triestina (l'attacco alabardato va a... targhe alterne) e Mantova, è la sola Spal a reggere il passo degli uomini di Veneri. Avanza dalle retrovie l'Alessandria, che apre ulteriori squarci nella già malridotta (e contestata) zattera del Bologna (lo ripeteremo fino alla noia: manca un regista...). Bel colpo di coda della Massese, mentre l'Empoli incappa in un pericoloso passo falso interno (è Protti, ancora lui, il giustiziere).

Nel Girone B, dietro la Reggina, il vuoto. Balbetta in modo sospettoso il Perugia (e finché c'è Cornacchini va grassa), perdono Potenza e Juve Stabia. Costante la risalita del Casarano (ancora imbattuto, così come il Perugia).

Esulta l'Avellino: i lupi d'Irpinia, con un primo tempo garibaldino, espugnano Siena con gol di Marasco e Fonte e si regalano una preziosa boccata d'ossigeno.

Sopra, Marasco porta in vantaggio l'Avellino a Siena. In alto, Fonte, autore del raddoppio. A fianco, duello Fresta-Fommei. Sotto, Bertuccelli se ne va in fuga (fotoNucci)

Protti a tutto

È l'uomo copertina della Serie C. Conquistata la corona di re dei bomber, Stefano Protti è stato colpito da improvvisa quanto meritata popolarità. Una famosa ditta di accessori e abbigliamento sportivo lo ha cercato per proporgli un contratto di sponsorizzazione (Stefano fungerà da «testimonial» per una campagna pubblicitaria) e nella sede del Carpi cominciano ad arrivare sempre più numerose le offerte da parte di società di Serie B (si parla di Monza, Cosenza e Pescara) disposte a sborsare cifre da capogiro pur di assicurarsi le prestazioni del cannoniere. La possibile cessione di Protti ha costituito (e costituisce) il principale argomento di discussione tra i tifosi biancorossi che, infiammati dalle prodezze del centravanti, si sono ravvicinati alla

segue

squadra. «*Protti non si tocca*» recitava uno striscione apparso sulle gradinate dello stadio Cabassi; ma i dirigenti, di fronte a queste allettanti proposte, dopo le prime promesse cominciano a vacillare.

Il d.s. Rosati, che solo dieci giorni fa aveva affermato «*Nessun giocatore dell'attuale rosa verrà ceduto*», adesso pare assumere una posizione più morbida: «*Le offerte ci sono, le valuteremo con calma. Se ci priveremo dell'apporto di Protti, sarà solo per dare una sistemata al bilancio e per offrire al giocatore una chance nella serie cadetta*». Un «politichese» abbastanza chiaro. La folla rumoreggia, si preparano contestazioni, mentre l'allenatore De Biasi pagherebbe di tasca sua pur di trattenere la sua punta di diamante.

Spigolature/Mezzini... l'eroino

Spal. Durante un allenamento, un giovane tossicodipendente si è introdotto negli spogliatoi e ha sottratto i portafogli di Vanoli e Soda. Non quello di Mezzini, ha poi spiegato alla polizia dopo l'arresto, perché il centravanti è il suo... eroino.
Potenza. Segretissimo. Riguardo agli allenamenti da svolgere, mister Pasquino si fa consigliare dalla moglie Giovannella, che ha conosciuto all'Isef, dove era più brava di lui.
Giarre. Il d.s. Cavallaro ha ridotto lo stipendio a tutti i giocatori del Giarre. L'anno scorso il budget degli stipendi era di 2 miliardi e 700 milioni, quest'anno è sceso a un miliardo e mezzo. Pare però che si sia aumentato il suo. Con la scusa di aver fatto risparmiare la società.
Avellino. L'ex presidente dell'Avellino Pierpaolo Marino (ora, per fortuna, al Pescara) ha sbagliato a querelare il giornalista televisivo Mario Barisano. Perché ora in tribunale stanno venendo fuori tutti gli scheletri che erano nell'armadio e Marino rischia un'altra squalifica.

Scuola di pulizia

«Riviera delle Palme»: suona bene, fa chic, ma non si tratta del nome di un esotico villaggio turistico, bensì dello stadio di San Benedetto del Tronto, ridotto da un po' di tempo, secondo una denuncia dell'Ufficio di Igiene, a collina dei rifiuti. In ogni angolo dell'impianto sono stati abbondantemente superati i livelli di guardia e il perdurare di queste fatiscenti condizioni rischia di mettere a repentaglio la salute degli atleti e degli spettatori. In occasione della gara contro il Potenza, onde poter avere il permesso di giocare, è stata fatta — con l'aiuto di alcuni volontari — una rapida opera di pulizia, ma in futuro si dovrà provvedere con maggior cura.

Vista la crisi che attanaglia la società (anche se l'interessamento del sindaco Perazzoli pare avere avvicinato al sodalizio rossoblù un gruppo di imprenditori locali, seriamente intenzionati a rilevarne la gestione), l'allenatore Di Feliciantonio ha già programmato, al martedì e al venerdì, un turno supplementare di allenamento: Visi, Grillo, Di Serafino e Manari addetti a ramazzare le gradinate; Bocchino, Picconi ed Esposito alla pulitura dei corridoi; Rosati, Di Giannatale, De Patre e Damiani alla disinfestazione dei bagni; De Amicis e Cudini responsabili dello spogliatoio, e via dicendo. Questo sì che è gioco di squadra!

Momento in... Faustino

Un tecnico che se ne va e un altro che arriva: storia vecchia, direte voi, incresciosa finché si vuole, che rientra tuttavia nel consolidato «malcostume» del nostro calcio. Nella tranquillità bucolica di Palazzolo sull'Oglio, però, il fatto ha provocato il fragore del classico fulmine a ciel sereno. Neppure il tempo di gioire per la rotonda affermazione sull'Alessandria (prima vittoria in campionato, rifilando un secco tre a zero a un avversario di caratura superiore) e all'allenatore Zanchini è stato dato il benservito. Lasciamo stare le motivazioni che possono aver spinto la dirigenza a prendere una simile decisione, piuttosto è quanto accaduto in seguito che lascia perplessi.

Contro la Massese, nonostante la presenza in panchina di Faustino Turra (158 partite in Serie A, delle quali 118 con la maglia del Bologna, alla fine degli Anni 60), i giocatori si sono in pratica autogestiti,

Fiorenzuola e Reggina sembrano imbattibili

Girone A - 7. giornata

Alessandria-Bologna 1-0
Terzaroli all'8'.
Chievo-Triestina 0-0
Empoli-Carpi 1-2
Nitti (C) al 41', Protti (C) al 62', Marta (E) su rigore al 63'.
Mantova-Como 1-1
Martini (M) su rigore al 4', Dionigi (C) al 35'.
Massese-Palazzolo 1-0
De Mozzi al 44'.
Pistoiese-Carrarese 2-2
Pagani (P) al 49', Fermanelli (C) al 56', Biagi (C) al 60', Di Nicola (P) al 94'.
Prato-Fiorenzuola 0-1
Rossi al 45'.
Spal-Leffe 2-0
Bizzarri al 24', Bottazzi al 32'.
Spezia-Pro Sesto 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorenzuola	**14**	7	4	2	1	7	5
Spal	**13**	7	3	4	0	9	4
Triestina	**11**	7	2	5	0	7	3
Mantova	**11**	7	2	5	0	11	9
Como	**11**	7	3	2	2	10	9
Alessandria	**11**	7	3	2	2	6	7
Carrarese	**9**	7	2	3	2	12	9
Carpi	**9**	7	2	3	2	15	13
Pro Sesto	**9**	7	2	3	2	4	3
Bologna	**9**	7	2	3	2	7	7
Massese	**9**	7	2	3	2	7	9
Spezia	**9**	7	2	3	2	6	9
Chievo	**8**	7	1	5	1	4	4
Leffe	**8**	7	2	2	3	5	7
Empoli	**7**	7	2	1	4	4	6
Prato	**6**	7	1	3	3	6	8
Palazzolo	**4**	7	1	1	5	5	8
Pistoiese	**4**	7	0	4	3	7	12

PROSSIMO TURNO (31/10/1993, ore 14,30): Bologna-Empoli; Carpi-Spal; Carrarese-Mantova; Fiorenzuola-Pistoiese; Leffe-Massese; Palazzolo-Chievo; Pro Sesto-Prato; Spezia-Alessandria; Triestina-Como.

Girone B - 7. giornata

Barletta-Siracusa 1-0
Lanotte al 29'.
Casarano-Chieti 2-0
Vadacca al 19', Serra al 27'.
Leonzio-Reggina 0-1
Cevoli al 7'.
Lodigiani-Salernitana 1-1
Ricchetti (S) al 25', Ferraro (L) al 65'.
Matera-Giarre 0-0
Nola-Juve Stabia 2-1
Varriale (N) al 4', Veronici (J) al 39', Giglio (N) al 92'.
Perugia-Ischia 1-1
Cornacchini (P) al 68', Ferri (I) all'83'.
Samb-Potenza 1-0
Damiani al 48'.
Siena-Avellino 1-2
Marasco (A) al 10', Fonte (A) al 26', Coppola (S) al 78'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**18**	7	6	0	1	10	2
Perugia	**15**	7	4	3	0	10	3
Potenza	**13**	7	4	1	2	12	5
Casarano	**12**	6	3	3	0	5	1
Juve Stabia	**12**	7	3	3	1	8	5
Salernitana	**10**	7	2	4	1	4	4
Leonzio	**9**	7	2	3	2	4	4
Samb	**9**	7	3	0	4	7	9
Nola	**9**	7	2	3	2	5	8
Barletta	**8**	7	1	5	1	6	6
Avellino	**7**	7	1	4	2	5	7
Chieti	**7**	7	1	4	2	1	5
Lodigiani	**6**	7	0	6	1	4	6
Matera	**5**	7	0	5	2	3	5
Ischia	**5**	7	1	2	4	3	6
Siena	**5**	7	1	2	4	5	8
Giarre	**4**	6	0	4	2	2	6
Siracusa	**4**	7	0	4	3	3	7

PROSSIMO TURNO (31/10/1993, ore -): Avellino-Leonzio; Chieti-Nola; Giarre-Siena; Ischia-Matera; Juve Stabia-Barletta; Potenza-Lodigiani; Reggina-Perugia; Salernitana-Casarano; Siracusa-Samb.

In collaborazione con **TUTTOCAMPOSPORT** Pool radiofonico

La Pistoiese contro la Carrarese va in vantaggio, poi subisce la rimonta e il sorpasso ma al 94' pareggia. A fianco, l'1-0 di Pagani. In basso, il 2-2 di Di Nicola (fotoSG)

con esiti peraltro poco soddisfacenti. Una sceneggiata che a Turra poteva forse essere risparmiata, visto che in settimana arriverà da Pergocrema Ivan Tolotti, 35enne cultore della zona. Il bello è che Tolotti non ha il patentino per poter ricoprire l'incarico di primo allenatore: chi gli farà da prestanome? Panchinopoli colpisce ancora...

State buoni, se potete

Finisce due a due il derby del Granducato tra Pistoiese e Carrarese. Partita maschia, giocata senza esclusione di colpi, ricca di emozioni e resa ancor più avvincente dalle pessime condizioni del terreno di gioco, ridotto a vera e propria palude, sulla quale i giocatori si sono battuti con spirito guerriero. Pareggio giusto, al di là del fatto che la Pistoiese l'abbia acciuffato al 94'. Perché se è vero che le condizioni ambientali hanno nettamente sfavorito la Carrarese (specie in attacco, dove la rapidità e la tecnica della coppia di bomber Ratti-Fermanelli è affondata nel fango), bisogna altresì riconoscere alla Pistoiese di essersi presentata all'appuntamento in assetto largamente rimaneggiato, con quattro assenze di rilievo come quelle di Campioli, Lorenzo, Caridi e Borsa, tutti fuori per squalifica.

E il problema dell'eccessivo nervosismo sta ormai diventando per gli uomini di Lembi e Vinazzani una minacciosa spada di Damocle, pronta a colpire in qualunque momento. Anche contro la Carrarese, dopo soli 42 minuti, Gori si è visto sventolare sotto il naso il cartellino rosso. Con lui salgono a sette i pistoiesi espulsi in queste prime sette giornate di campionato: una media decisamente negativa, a cui vanno aggiunti gli allontanamenti dal campo di Lembi, Vinazzani (ben due volte) e dell'accompagnatore Dozzi. Arbitraggi discutibili, non ci sono dubbi, ma questo non giustifica l'isterismo collettivo che colpisce puntualmente gli appenninici e che rischia di compromettere il loro torneo. Via, ragazzi, un po' di calma...

Gianluca Grassi

Il campionato dà i numeri

29 i gol segnati, 15 in meno del turno precedente. Il totale sale a 229 (e c'è una gara da recuperare).
19 i punti, frutto di 4 vittorie e 7 pareggi, conquistati dalle squadre che hanno giocato in trasferta.
3 le squadre che continuano a non perdere colpi sui difficili sentieri del gol: Mantova, Juve Stabia e Perugia hanno segnato almeno una volta in tutte e 7 le gare giocate.
15 i gol segnati dal Carpi, la squadra regina in fatto di reti. Seguono Carrarese e Potenza con 12.
1 solo gol subito dal Casarano, la squadra che sinora ha proposto la difesa più ermetica. Segue, con 2 gol al passivo, la Reggina.
5 le squadre ancora imbattute: Triestina, Spal, Mantova, Perugia e Casarano.

Gli antennati/Enzo Schiavano

CASARANO ROCK 'N ROLL

Una passione nata quasi per caso. Dopo quasi dieci anni trascorsi a proporre musica rock e pezzi di autori italiani, nel 1990 Enzo Schiavano, impiegato all'Ufficio Imposte di Casarano, si è ritrovato ai microfoni di Radio Diffusione a commentare le partite dei rossoblù. E, strada facendo, il calcio lo ha coinvolto sempre di più. Dell'attuale gestione di Antonelli parla in tono entusiastico: *«Non mi aspettavo un rendimento così elevato. Antonelli, al debutto su una panchina professionistica, aveva tra le mani una squadra completamente rinnovata rispetto all'anno scorso, eppure in poco tempo è riuscito a creare un complesso che va sempre in campo con la massima determinazione, anche in trasferta»*. I tifosi hanno risposto alla belle prove dei loro beniamini sottoscrivendo un migliaio di abbonamenti: *«Le tante promesse, poi non mantenute, del vecchio patron Filograna, avevano suscitato nella gente un certo disinnamoramento. Ora con l'arrivo di un presidente giovane, Paride De Masi, in società si sta finalmente respirando aria nuova»*.

1 **Cristiano DONI**
Pistoiese

Nell'epica battaglia del derby contro la Carrarese, emerge il passo poderoso di questo giovane ventenne. Tiene le fila del centrocampo arancione e, all'occorrenza, si lancia in avanti per dare man forte a Di Nicola. Decisivo.

2 **Paolo SIROTI**
Alessandria

Perfetta interpretazione nel ruolo di libero. Mai una sbavatura, mai un'indecisione, una costante partecipazione alla costruzione del gioco. L'attacco del Bologna sarà poca roba, ma stavolta il merito è anche suo.

3 **Carlo RICCHETTI**
Salernitana

Segna correggendo di testa con tempismo un cross di Strada e prosegue la sua eccellente prestazione spingendo come un forsennato sulla fascia di sua competenza. A Monza lo stanno ancora rimpiangendo.

Dietro la lavagna

PERUGIA
La squadra

Gaucci si arrabbia e ha ragione. La rosa dei grifoni sembrava garantire un torneo da dominatori, invece si stenta più del dovuto. E se Cornacchini smette di segnare?

Se a Lamezia salta la panchina, a Catanzaro la doppietta di un giovane bomber cresciuto nella Reggiana placa la contestazione

LE IDI DI MARZI

Clima in alcuni casi decisamente invernale, campi pesanti, poca voglia di rischiare. Le tre capoliste (Olbia, Gualdo e Sora) procedono di conserva, badando più che altro ad aggiungere altro fieno in cascina e questa loro andatura da lumachine consente alle avversarie, che pure non fanno sfracelli (a eccezione dell'entusiasmante Pontedera, squadra in cui sono stati trapiantati diversi giocatori provenienti dal Campionato Nazionale Dilettanti), di mantenersi a contatto. Nel Girone A, vanno segnalati i successi esterni di Lecco (Turrini e Perini sgretolano alla distanza la strenua resistenza della Vogherese), Ospitaletto (ridimensionate le aspirazioni di vertice del Pergocrema) e Cittadella (aria pesante per il tecnico del Giorgione Martinello). Aspra battaglia a Crevalcore (due espulsi), dove i locali riprendono a sette minuti dalla fine (pallonetto di Aldrovandi da venticinque metri) un irriducibile Novara.

Nel Girone B, oltre al Gualdo, si blocca incredibilmente il Livorno ad Avezzano (a segno James Wilson, promettente figlio d'arte). Detto del Pontedera, è del Rimini (i gravi problemi societari paiono avviarsi a una positiva soluzione) la seconda vittoria esterna della giornata. Brutto momento in casa della Vastese: alla morte del presidente Dante Marraniero si è aggiunto l'ultimo sconsolante gradino della classifica.

Nel Girone C, alle spalle del Sora avanzano a piè sospinto Akragas e Turris. Una doppietta del giovane Marzi (scuola Reggiana) placa le contestazioni in casa catanzarese, mentre salta la panchina del Lamezia, battuto in casa dal Savoia. Al posto di Costantino potrebbe arrivare Banelli.

Occhio al... malocchio

Perdere contro il Gualdo poteva anche starci, ma il Viareggio visto all'opera in terra umbra era parso la sbiadita copia della brillante squadra che veniva da quattro risultati utili consecutivi. Gambe mollicce, idee annebbiate, match giocato costantemente in affanno: onore alla perfetta performance degli uomini di Novellino, impossibile però credere che i ragazzi di Morgia si fossero improvvisamente ammutinati. Negli spogliatoi la verità: nelle prime ore della mattinata, un misterioso malessere di natura gastroenterica (vi risparmiamo ulteriori dettagli) aveva messo fuori uso più di mezza squadra. Con il passare delle ore il virus mieteva nuove vittime e sintomi analoghi si registravano nelle file della Torrelaghese, formazione dilettantistica che si allena allo Stadio Dei Pini.

Scattavano le indagini. Cibo avariato consumato nel ritiro di Gubbio? Guasto all'acquedotto che rifornisce l'impianto viareggino? Colpa del-

Spigolature/I Silenzi di Silva

Maceratese. L'allenatore Silva ci è rimasto male. Gli avevano detto che avrebbe potuto disporre di Andrea Silenzi. Il suo è però un giovane difensore, non certo un bomber.
Livorno. Tifosi in fermento. Il presidente Achilli ha annunciato che sua moglie venderà il Pavia per trasferirsi a Livorno. L'Ardenza potrà così ammirare la bella Giusy.
Astrea. L'Astrea, squadra degli agenti di custodia, in casa batte tutti. Il Ministero dell'Interno, almeno nel calcio, funziona benissimo.

Olbia, Gualdo e Sora continuano a comandare, il Rimini risorge dalle

Girone A - 7. giornata

Centese-Torres 1-0
Baiesi al 41'.
Crevalcore-Novara 1-1
Caponi (N) al 70', Aldrovandi (C) all' 83'.
Giorgione-Cittadella 0-2
Olmesini al 79' e all'84'.
Legnano-Aosta 0-0
Olbia-Lumezzane 1-1
Frattin (O) al 38', Ferrari (L) all'81'.
Pergocrema-Ospitaletto 1-2
Carbone (O) al 44', Buizza (P) al 68', Danesi (O) al 86'.
Solbiatese-Trento 1-1
Fusari (T) al 18', Rossini (S) all'87'.
Tempio-Pavia 1-1
Schwoch (P) all'85', Ennas (T) all'89'.
Vogherese-Lecco 0-2
Turrini al 76', Perini all'86'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olbia	**17**	7	5	2	0	10	2
Crevalcore	**15**	7	4	3	0	8	3
Pavia	**13**	7	3	4	0	9	3
Tempio	**13**	7	4	1	2	7	3
Lecco	**13**	7	4	1	2	7	5
Centese	**11**	7	3	2	2	5	4
Ospitaletto	**11**	7	3	2	2	12	11
Legnano	**11**	7	3	2	2	9	9
Novara	**10**	7	2	4	1	7	5
Lumezzane	**10**	7	2	4	1	5	4
Pergocrema	**10**	7	3	1	3	10	11
Trento	**7**	7	1	4	2	7	8
Cittadella	**7**	7	2	1	4	5	7
Solbiatese	**6**	7	1	3	3	6	8
Aosta	**4**	7	0	4	3	6	10
Giorgione	**4**	7	1	1	5	3	10
Vogherese	**4**	7	1	1	5	7	14
Torres	**3**	7	1	0	6	4	10

PROSSIMO TURNO (31/10/1993, ore 14,30): Aosta-Centese; Cittadella-Pergocrema; Lecco-Legnano; Lumezzane-Crevalcore; Novara-Tempio; Ospitaletto-Olbia; Pavia-Solbiatese; Torres-Giorgione; Trento-Vogherese.

Girone B - 7. giornata

Avezzano-Livorno 2-0
Wilson al 33', Marchese al 71'.
Baracca Lugo-Fano 1-1
Battistella (L) al 45', D'Aloisio (F) all'83'.
Castel di Sangro-L'Aquila 1-0
Lazzerini all'88'.
Cecina-Gualdo 0-0
Maceratese-Forlì 1-1
Onorato (M) su rigore al 53', Rebesco (F) all'82'.
Montevarchi-Civitanovese 1-1
Ripari (C) al 53', Scattini (M) al 94'.
Poggibonsi-Pontedera 0-2
Aglietti al 60', Pane al 74'.
Ponsacco-Viareggio 4-2
Contadini (P) al 13', Francesconi (P) al 26', Bongiorni (P) al 46' e 65', Roselli (V) all'88', Vignali (V) al 91'.
Vastese-Rimini 0-1
Visentin al 77'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gualdo	**15**	7	4	3	0	11	2
Pontedera	**15**	7	4	3	0	10	4
Fano	**12**	7	3	3	1	8	5
Livorno	**12**	7	3	3	1	6	3
Ponsacco	**11**	7	2	5	0	11	7
Avezzano	**10**	7	3	1	3	11	8
Castel di Sangro	**10**	7	2	4	1	6	5
Viareggio	**10**	7	3	1	3	7	11
Montevarchi	**9**	7	1	6	0	2	1
Rimini	**9**	7	2	3	2	5	5
L'Aquila	**8**	7	2	2	3	5	6
Poggibonsi	**8**	7	2	2	3	5	8
Baracca Lugo	**7**	7	1	4	2	2	4
Forlì	**7**	7	1	4	2	3	6
Cecina	**6**	7	1	3	3	2	7
Maceratese	**5**	7	0	5	2	3	5
Vastese	**3**	7	0	3	4	4	8
Civitanovese	**3**	7	0	3	4	2	8

PROSSIMO TURNO (31/10/1993, ore 14,30): Fano-Avezzano; Forlì-Ponsacco; Gualdo-Civitanovese; L'Aquila-Cecina; Livorno-Vastese; Maceratese-Castel di Sangro; Pontedera-Montevarchi; Rimini-Poggibonsi; Viareggio-Baracca Lugo.

Sopra, Marco Marzi, attaccante del Catanzaro: due gol contro il Cerveteri (fotoSantandrea)

la torta di compleanno offerta da Paolo Valori pochi giorni prima? Forse la vendetta «lassativa» di qualche panchinaro insoddisfatto della gestione Morgia? Oppure opera di un sicario assoldato dagli avversari? Il mistero permane e intanto, a Ponsacco, sono scesi in campo undici fantasmi pallidi e smunti: la vendetta di Montezuma aleggia ancora lungo il litorale versiliese...

Il malato immaginario

D'accordo, non capita tutte le domeniche che una partita sia sospesa al termine del primo tempo per un malore dell'arbitro, e possiamo pure comprendere lo stato d'animo di chi si trova in vantaggio per uno a zero (per giunta contro la capolista) al momento della sospensione, ma da qui a mettere in dubbio la buona fede della giacchetta nera ci pare davvero esagerato. Non la pensa invece così Demetrio Ferrante, presidente del Bisceglie, che vistosi sfuggire i due punti della gara con il Trani (verrà recuperata domenica prossima) ha minacciato di prendere una clamorosa decisione: «*Basta con questi soprusi. Ci assegnano sempre direttori di gara inesperti o addirittura non idonei dal punto di vista fisico. Io allora mi dimetto e ritiro la squadra dal campionato*». Vogliamo sperare si sia trattato solo di uno sfogo dettato dalla rabbia del momento. La realtà è che in casa nerazzurra stanno attraversando un periodo difficile: i giocatori non ricevono lo stipendio da due mesi e presto metteranno in mora la società. Anziché pensare alla cartella clinica degli arbitri, Ferrante farebbe meglio a preoccuparsi della salute del suo portafoglio...

Gianluca Grassi

Gli antennati/Paolo Molina

LA BELLA ADDORMENTATA

Da sempre, un solo grande amore: il Novara. Un attaccamento messo a dura prova dal torpore nel quale la società biancoazzurra, dalla retrocessione in C2 avvenuta nella stagione 1980-81, pare essere piombata. Paolo Molina, ventisettenne laureando in Giurisprudenza, da tre anni commenta ai microfoni di Radio Azzurra Novara le partite dei piemontesi (dividendo l'impegno con l'amico Marco Valsecchi), oltre a collaborare con il Corriere di Novara. Secondo Marco, la squadra di Del Neri avrebbe anche i numeri per recitare il ruolo della protagonista *(«La formazione è rimasta per i nove-undicesimi quella che si classificò terza nello scorso campionato»)*, ma la situazione societaria desta preoccupazioni: *«Dopo i costosi investimenti fatti per tentare un immediato ritorno in C1, le casse si sono svuotate. Santino Tarantola, già presidente ai tempi della Serie B, ha fatto chiaramente intendere che senza aiuti non riuscirà a mantenere il suo impegno sino al termine del campionato»*.

sue ceneri

Girone C - 7. giornata

Akragas-Licata 1-0
Petrucci al 57'.
Astrea-Battipagliese 2-1
Aquilini (A) al 9' e al 72', Esposito (B) al 73'.
Cerveteri-Catanzaro 0-3
Marzi al 13', Lo Monaco al 15', Marzi al 22'.
Fasano-Molfetta 0-0
Formia-Sora 0-0
Sangiuseppese-Trani 2-0
Vona all'85', Zagari al 90'.
Trapani-Monopoli 3-0
Cavataio al 35', Barraco al 76', Vasari al 90'.
Turris-Bisceglie 4-0
Ricci al 27' e al 34', Grasso al 52', Sullo al 72'.
Vigor Lamezia-Savoia 0-1
Esposito all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sora	**15**	7	4	3	0	10	3
Akragas	**14**	7	4	2	1	7	4
Turris	**13**	7	3	4	0	10	3
Battipagliese	**12**	7	3	3	1	8	4
Astrea	**12**	7	4	0	3	8	6
Trapani	**11**	7	3	2	2	11	6
Catanzaro	**11**	7	2	5	0	7	3
Trani	**11**	6	3	2	1	5	2
Fasano	**10**	7	2	4	1	5	4
Monopoli	**9**	7	3	0	4	6	9
Savoia	**8**	7	1	5	1	3	4
Sangiuseppese	**8**	7	2	2	3	7	10
Molfetta	**7**	7	1	4	2	8	8
Cerveteri	**7**	7	2	1	4	3	9
Formia	**5**	7	1	2	4	2	7
Bisceglie	**3**	6	0	3	3	1	8
Vigor Lamezia	**2**	7	0	2	5	2	9
Licata*	**-2**	7	0	4	3	2	6

* 6 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (31/10/1993, ore 14,30): Battipagliese-Trapani; Bisceglie-Sangiuseppese; Catanzaro-Akragas; Licata-Fasano; Molfetta-Formia; Monopoli-Vigor Lamezia; Savoia-Cerveteri; Sora-Astrea; Trani-Turris.

Il campionato dà i numeri

☐ **51** i gol segnati alla settima giornata, 2 in meno rispetto al turno precedente quando fu stabilito il record stagionale.
☐ **3** le squadre (Livorno, Battipagliese e Turris) che hanno subito la prima sconfitta in campionato. Restano imbattute 10 squadre: 3 nel girone A e C, 4 nel girone B.
☐ **2** le squadre, Lecco e Ospitaletto, che hanno centrato il loro terzo successo esterno.

HIT parade

1 **Stefano AQUILINI**
Astrea

Romani al quarto posto in classifica: è questa la vera sorpresa del Girone C. La temuta Battipagliese torna a casa a mani vuote, punita da due splendide staffilate scagliate da questo poderoso fluidificante con il vizietto del gol.

2 **Vittorio MERO**
Crevalcore

Folli è un bruttissimo cliente, esperto e smaliziato, ma il giovane centrale proveniente da Parma gli rende pan per focaccia, lottando con grande temperamento. Festeggia nel migliore dei modi la convocazione nell'Under di C.

3 **Umberto BRUTTO**
Catanzaro

A ventuno anni è il pilastro della difesa giallorossa. Grintoso, generoso, sempre lucido e deciso sul da farsi. Può essere impiegato in più zone del campo, non disdegna qualche sganciamento offensivo. Lo segue il Torino.

Dietro la lavagna

Ernesto COSTANTINO
All. V. Lamezia

Paga con l'esonero colpe non solo sue, ma è innegabile che questa squadra non abbia né capo né coda. Arranca senza costrutto e in avanti il gol è una chimera.

Gennarino torna in panchina con l'Albanova e vince subito

RAMBONE 2: LA VENDETTA

di **Carlo Caliceti**

Sarà anche l'allenatore più esonerato d'Italia, ma evidentemente a certi livelli ha ancora qualcosa da dimostrare. Gennaro Rambone torna nei patrii confini dopo la breve esperienza nello staff tecnico del Marsiglia (!?) e ricomincia da zero, o quasi. Ricomincia dall'Albanova (Girone G), squadra che non è ancora riuscita a tenere fede ai lusinghieri pronostici di inizio stagione. Ebbene, l'Intramontabile arriva, vede e vince (1-0 sul Portici). Meglio di così...

Girone A. Gianluca Benedetti, l'allenatore del Camaiore, ha messo su il disco: *«Noi da promozione? Macché, toglietevelo dalla testa. Ci sono squadre molto più attrezzate»*, ripete domenica dopo domenica. Sarà. Ma se le squadre in questione (vedi Pro Vercelli e Rapallo) cominciano a perdere dei colpi quando meno te lo aspetti, beh, il signor Benedetti alla promozione può anche farci un pensierino.

Girone B. I tifosi di Abbiategrasso non volevano crederci: 3-0 contro il Selargius, impossibile. Invece no, verissimo. Semplicemente da quelle parti avevano ormai dimenticato il gusto della vittoria. Pensate: l'Abbiategrasso da otto partite di campionato (le tre di quest'anno e le ultime cinque dell'anno scorso) usciva sconfitto dal proprio campo.Fortuna loro, la prova del nove non è riuscita.

Girone C. Adesso ci prova il Brescello. Certo, in questo raggruppamento le fughe non sono agevoli, ma i gialloblù cominciano a fare paura. Vincere 4-0 a Lodi non è da tutti; soprattutto non è da tutti dominare in lungo e in largo per novanta minuti. La sfida è lanciata.

Girone D. La rivincita degli umili: dopo sette giornate di stenti, in un colpo solo ottengono la prima vittoria stagionale Conegliano, Bolzano e Sevegliano. Ora laggiù resta da sola la Benacense: non sarà il caso di cominciare a preoccuparsi?

Girone E. Ben 687 minuti. Poi il castello, costruito parata dopo parata, è caduto. Ivan Menghi, portiere della Recanatese, ha subito il primo gol in campionato, non ha stabilito alcun record ed è ridisceso tra i comuni mortali. Menghi (classe '72, non dimentichiamolo) ha però dimostrato di essere ormai pronto per il calcio «pro». E questo, basta e avanza.

Girone F. Solito discorso, ennesima riprova. Il Marino, squadra modestissima, affonda inesorabilmente. Salta l'allenatore, Ippoliti, che ha l'unica colpa di fare quello che può con quello che ha. Prima della partita interna col Pontevecchio arriva Mauro Giacomini, che — come volevasi dimostrare — risolve tutto. A favore del Pontevecchio (1-4). Altra curiosità di giornata: Maurizi della Viterbese ha segnato la sua ottava rete in otto partite. Dov'è la curiosità? Tutti i gol sono stati realizzati su rigore.

Girone G. A parte l'esordio vittorioso di Gennarino Rambone, sorprende il clamoroso passo falso del Gabbiano.

Girone H. Scappano in cinque. O meglio: scappa il Benevento (cinque gol domenica) e gli altri — Maglie, Melfi, Nocerina (4-1 in trasferta) a Taranto — fanno di tutto per stargli dietro. Per quanto ci riusciranno?

Girone I. Era già esploso dopo la sconfitta col Marsala. La settimana scorsa il presidente del Messina, Piero La Malfa, ha concesso il bis: *«A novembre caccio tutti i giocatori. Ne resteranno solo sei»*. Motivo? I giallorossi non avevano smentito le voci sulle presunte difficoltà economiche della società. Poi, alla vigilia del match di Reggio Calabria, un comunicato annuncia la tanto attesa smentita dei giocatori: *«Niente crisi. Il Messina non ha pendenze economiche»*. Alla faccia di quanti continuano a dire che La Malfa voglia sfoltire i ranghi per pagare meno stipendi... □

Girone A - 8. giornata

Bra-Savona 0-2
Pileddu al 58', Sole al 75'.
Certaldo-Moncalieri 0-0
Colligiana-Camaiore 1-1
Samaria (CA) al 37', Coppi (CO) al 71'.
Cuoiopelli-Pietrasanta 1-1
Sgarbanti (C) al 37', Bennati (P) al 91'.
Grosseto-Pinerolo 0-0
Nizza Mill.-Migliarinese 0-0
Rapallo-Valenzana 0-1
Valeri al 30'.
Sanremese-Pro Vercelli 2-1
Provenzano (P) al 20', De Vincentiis (S) al 33', Calabria (S) al 75'.
Sarzanese-Cuneo 3-0
Masitto al 41', De Fanti al 43', Cia al 47'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camaiore	**12**	8	5	2	1	12	4
Pro Vercelli	**11**	8	4	3	1	13	8
Savona	**10**	8	5	0	3	10	4
Certaldo	**9**	8	3	3	2	10	7
Rapallo	**9**	8	3	3	2	5	3
Colligiana	**9**	8	1	7	0	4	3
Valenzana	**9**	8	3	3	2	7	8
Nizza Mill.	**9**	8	3	3	2	7	10
Pietrasanta	**8**	8	2	4	2	4	3
Grosseto	**8**	8	1	6	1	5	5
Moncalieri	**8**	8	2	4	2	9	10
Pinerolo	**7**	8	1	5	2	7	6
Migliarinese	**7**	8	3	1	4	6	7
Sanremese	**7**	8	2	3	3	9	14
Cuneo	**6**	8	2	2	4	8	11
Sarzanese	**6**	8	2	2	4	8	11
Cuoiopelli	**5**	8	2	1	5	5	10
Bra	**4**	8	0	4	4	3	8

PROSSIMO TURNO (31/10/1993, ore -): Camaiore-Nizza Mill.; Cuneo-Rapallo; Grosseto-Certaldo; Moncalieri-Cuoiopelli; Pietrasanta-Sanremese; Pinerolo-Migliarinese; Pro Vercelli-Sarzanese; Savona-Colligiana; Valenzana-Bra.

Girone D - 8. giornata

Bassano-Rovereto 1-1
Manfredi (R) al 7', De Stefani (B) al 56'.
Benacense-Arzignano 0-1
Piccoli al 32'.
Bolzano-Pro Gorizia 1-0
Zucal al 78'.
Caerano-Donada 1-0
Beghetto al 32'.
Conegliano-Centro Mobile 1-0
Visentin al 48'.
San Donà-Manzanese 2-1
M. Beltrame (M) su rigore al 10', Meacci (S) al 33', Giacomin (S) al 57'.
Sevegliano-Legnago 2-1
Gibellini (S) su rigore al 49', Zanaga (L) al 75', Bortolussi (S) all'85'.
Treviso-Montebelluna 2-0
Marchetti al 22', Bonfante su rigore al 33'.
Valdagno-Miranese 1-0
Mantovani al 55'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**13**	8	6	1	1	11	2
San Donà	**12**	8	5	2	1	13	6
Bassano	**11**	8	3	5	0	14	8
Miranese	**10**	8	4	2	2	12	5
Caerano	**10**	8	4	2	2	9	6
Arzignano	**10**	8	3	4	1	9	7
Treviso	**10**	8	4	2	2	9	8
Centro Mobile	**9**	8	4	1	3	11	10
Legnago	**8**	8	3	2	3	15	9
Donada	**8**	8	2	4	2	5	3
Rovereto	**8**	8	3	2	3	7	7
Montebelluna	**7**	8	2	3	3	9	11
Sevegliano	**6**	8	1	4	3	4	8
Manzanese	**6**	8	3	0	5	9	15
Bolzano	**5**	8	1	3	4	4	9
Conegliano	**5**	8	1	3	4	4	11
Pro Gorizia	**4**	8	1	2	5	7	15
Benacense	**2**	8	0	2	6	4	16

PROSSIMO TURNO (31/10/1993, ore 14,30): Arzignano-Sevegliano; Centro Mobile-Pro Gorizia; Conegliano-Bassano; Donada-Bolzano; Legnago-Valdagno; Manzanese-Treviso; Miranese-Caerano; Montebelluna-Benacense; Rovereto-San Donà.

Girone G - 8. giornata

Acerrana-Francavilla 1-1
Esposito (A) al 48', D'Orazio (F) al 62'.
Albanova-Portici 1-0
Di Somma al 61'.
Arzanese-Giulianova 0-4
Caruso al 57' e su rigore al 78', Parisi all'85', Palladino all'89'.
Ferentino-Latina 1-2
Ottavi (L) al 52', Gonnella (F) all'80', Di Maria (L) all'88'.
Il Gabbiano-Frosinone 0-3
Del Grande al 5', La Bianca al 78', Russo all'82'.
Isola Liri-Casertana 0-2
Conte al 23', Sparacio all'89'.
Mosciano-Celano 2-0
Caldà al 50', Arancio all'89'.
Penne-Luco dei M. 1-1
Occhiuzzi (L) al 57', Lombardi (P) su rigore al 77'.
Pineto-Sulmona 2-0
Di Marzio al 1', Cicconi al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**14**	8	6	2	0	18	4
Casertana	**12**	8	4	4	0	9	3
Il Gabbiano	**11**	8	5	1	2	9	7
Latina	**11**	8	4	3	1	7	7
Frosinone	**10**	8	4	2	2	8	3
Luco dei M.	**9**	8	3	3	2	9	8
Sulmona	**8**	8	3	2	3	12	9
Portici	**8**	8	2	4	2	4	4
Albanova	**8**	8	2	4	2	3	4
Celano	**8**	8	1	6	1	2	3
Francavilla	**7**	8	2	3	3	6	6
Mosciano	**7**	8	3	1	4	7	9
Acerrana	**7**	8	2	3	3	6	10
Penne	**7**	8	3	1	4	7	12
Ferentino	**6**	8	1	4	3	8	8
Pineto	**5**	8	2	1	5	6	9
Isola Liri	**3**	8	1	1	6	4	10
Arzanese	**3**	8	0	3	5	1	10

PROSSIMO TURNO (31/10/1993, ore 14,30): Arzanese-Albanova; Casertana-Penne; Celano-Il Gabbiano; Frosinone-Isola Liri; Giulianova-Francavilla; Latina-Pineto; Luco dei M.-Acerrana; Portici-Ferentino; Sulmona-Mosciano.

Girone B - 8. giornata

Abbiategrasso-Selargius 3-0
Serandrei al 18' e al 48', Garda al 33'.
Caratese-Sparta 2-2
Riva (S) al 47', Valtorta (C) al 59' e su rigore al 73', Grabbi (S) al 63'.
Castelsardo-Iglesias 2-0
Udassi al 25', Manunta al 75'.
Corsico-S. Teresa di Gallura 1-0
La Salandra al 64'.
Gallaratese-Mariano 3-2
Brevi (G) al 59', Turchetta (G) su rigore all'82', La Falce (G) all'84', Toccane (M) all'86', Russo (M) su rigore all'92'.
Pro Lissone-Real Cesate 0-0
Saronno-Seregno 4-1
Giani (SA) al 10', Croce (SE) al 45', Taldo (SA) al 68' e al 78', Marzio (SA) all'83'.
Varese-Calangianus 1-0
Modica al 78'.
Verbania-Chatillon S.V. 2-1
Belli (V) al 7', Sena (V) al 13', autorete di Valentino (V) al 63'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saronno	**14**	8	6	2	0	19	7
Corsico	**14**	8	6	2	0	9	1
Gallaratese	**13**	8	6	1	1	19	5
Varese	**13**	8	5	3	0	12	4
Caratese	**10**	8	3	4	1	11	10
Castelsardo	**9**	7	2	5	0	6	3
Calangianus	**9**	8	2	5	1	6	5
Mariano	**9**	8	3	3	2	10	9
Real Cesate	**8**	8	1	6	1	6	5
Abbiategrasso	**6**	8	2	2	4	6	8
Seregno	**6**	8	1	4	3	5	8
Verbania	**6**	8	1	4	3	6	10
S. Teresa di G.	**6**	8	1	4	3	4	10
Pro Lissone	**5**	8	1	3	4	9	12
Selargius	**4**	8	2	0	6	7	12
Sparta	**4**	8	1	2	5	6	12
Chatillon S.V.	**4**	7	1	2	4	6	13
Iglesias	**2**	8	0	2	6	3	16

PROSSIMO TURNO (31/10/1993, ore 14,30): Calangianus-Selargius; Chatillon S.V.-Abbiategrasso; Iglesias-Corsico; Mariano-Saronno; Real Cesate-Caratese; S. Teresa di Gallura-Pro Lissone; Seregno-Castelsardo; Sparta-Verbania; Varese-Gallaratese.

Girone C - 8. giornata

A. Virescit-Bagnolese 1-1
Zirala(A) al 12', Monelli (B) al 31'.
Albinese-Reggiolo 0-2
Foglia al 25', Grassi al 60'.
Casalese-Sassuolo 1-2
Franzini (C) al 5', Alberghini (S) all'83', Pecchi (S) al 90'.
Castel S. Pietro-Capriolo 1-0
Scarpa al 36'.
Chiari-Broni 1-0
Boffettial 78'.
Fanfulla-Brescello 0-4
Oldoni al 28' e al 64', Bertolotti su rigore al 40', autorete di Sensini al 73'.
Fidenza-Darfo Boario 1-0
Paraluppi al 33'.
Oltrepo-San Paolo 1-1
Drago (S) al 42', Amato (O) su rigore all'83'.
San Lazzaro-Argentana 1-1
Tosello (A) su rigore al 54', D'Este (S) su rigore all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**12**	8	6	0	2	15	4
Castel S. Pietro	**11**	8	5	1	2	12	5
San Paolo	**11**	8	5	1	2	10	7
A. Virescit	**10**	8	3	4	1	15	8
Chiari	**10**	8	3	4	1	10	7
Reggiolo	**10**	8	4	2	2	11	9
Capriolo	**9**	8	2	5	1	10	9
Fanfulla	**9**	8	3	3	2	6	7
Argentana	**8**	8	2	4	2	8	6
Sassuolo	**8**	8	2	4	2	14	12
Bagnolese	**7**	8	2	3	3	10	11
San Lazzaro	**7**	8	2	3	3	9	11
Darfo Boario	**7**	8	3	1	4	6	11
Fidenza	**7**	8	2	3	3	7	13
Casalese	**6**	8	2	2	4	6	11
Oltrepo	**5**	8	1	3	4	9	15
Albinese	**4**	8	2	0	6	10	14
Broni	**3**	8	0	3	5	5	13

PROSSIMO TURNO (31/10/1993, ore 14,30): Albinese-Fanfulla; Argentana-A. Virescit; Bagnolese-Oltrepo; Brescello-Chiari; Broni-Fidenza; Capriolo-Casalese; Darfo Boario-San Lazzaro; Reggiolo-Sassuolo; San Paolo-Castel S. Pietro.

Girone E - 8. giornata

Faenza-Città di Castello 2-2
Clementini (F) al 15', Consorte (C) al 23', Calderoni (F) al 24', Borozan (C) su rigore al 31'.
Fermana-Sestese 1-0
Menconi al 53'.
Gubbio-Arezzo 0-0
Pontassieve-Chianciano 2-0
Ciucchi al 58', Meoni su rigore all'83'.
Riccione-Tolentino 0-0
Rondinella-Russi 0-0
Sangiovannese-Recanatese 1-1
Carinelli (R) al 45', Basciu (S) al 57'.
V. Senigallia-San Marino 1-1
Tombaccini (S) al 3', Magi (V) su rigore al 28'.
Vis Pesaro-Ellera 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fermana	**12**	8	5	2	1	8	3
Sangiovannese	**11**	8	3	5	0	9	4
Vis Pesaro	**10**	8	2	6	0	12	4
Russi	**10**	8	3	4	1	10	6
Recanatese	**10**	8	2	6	0	3	1
Arezzo	**9**	8	3	3	2	8	6
San Marino	**9**	8	2	5	1	9	7
Tolentino	**9**	8	1	7	0	8	6
Faenza	**9**	8	2	5	1	10	10
Pontassieve	**9**	8	3	3	2	4	4
Sestese	**7**	8	2	3	3	9	8
Gubbio	**7**	8	2	3	3	4	9
Riccione	**6**	8	0	6	2	8	11
Rondinella	**6**	8	2	2	4	5	8
V. Senigallia	**6**	8	1	4	3	6	11
Città di Castello	**5**	8	1	3	4	7	11
Chianciano	**5**	8	1	3	4	5	12
Ellera	**4**	8	1	2	5	4	8

PROSSIMO TURNO (31/10/1993, ore 14,30): Arezzo-Riccione; Chianciano-Gubbio; Città di Castello-Vis Pesaro; Ellera-V. Senigallia; Fermana-Rondinella; Recanatese-Faenza; Russi-Pontassieve; Sestese-San Marino; Tolentino-Sangiovannese.

Girone F - 8. giornata

Civitacastellana-Bastia 2-0
Antolovic su rigore al 32', Pellicciioni all'83'.
Foligno-Pomezia 1-1
Calvigioni (P) all'88', Ghetti (F) al 92'.
Ladispoli-Ternana 0-0
Marino-Pontevecchio 1-4
Firli (P) al 23', Della Spoletina (P) al 49' e al 54', autorete di Ginelli (M) al 75', Carlomagno (M) al 79'.
Monterotondo-Santegidiese 3-1
Colucci (M) al 12', Orsini (M) al 45' e al 65', Montani (S) all'81'.
Montesacro-Viterbese 0-2
Maurizi su rigore al 32', Mattoni al 75'.
Narnese-Fiumicino 1-0
Genovasi al 72'.
Nereto-Teramo 0-2
Tortora al 42' e all'81'.
Ostia Mare-Rieti 1-0
Bechini all'81'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**13**	8	5	3	0	17	4
Ternana	**13**	8	5	3	0	16	3
Viterbese	**12**	8	4	4	0	13	7
Pomezia	**11**	8	4	3	1	14	7
Monterotondo	**11**	8	3	5	0	10	4
Narnese	**11**	8	4	3	1	11	6
Ladispoli	**10**	8	2	6	0	9	3
Fiumicino	**10**	8	3	4	1	9	6
Pontevecchio	**9**	8	3	3	2	15	10
Civitacastellana	**8**	8	2	4	2	11	10
Santegidiese	**7**	8	2	3	3	12	14
Ostia Mare	**6**	8	1	4	3	5	9
Foligno	**5**	8	1	3	4	10	14
Rieti	**5**	8	1	3	4	5	11
Montesacro	**4**	8	1	2	5	5	17
Bastia	**4**	8	0	4	4	2	15
Nereto	**3**	8	0	3	5	2	9
Marino	**2**	8	0	2	6	7	24

PROSSIMO TURNO (31/10/1993, ore 14,30): Bastia-Ostia Mare; Fiumicino-Foligno; Nereto-Marino; Pomezia-Montesacro; Pontevecchio-Civitacastellana; Rieti-Ladispoli; Teramo-Santegidiese; Ternana-Narnese; Viterbese-Monterotondo.

Girone H - 8. giornata

Benevento-Interamnia 5-0
Puce al 13', D'Ottavio al 62', Rossi al 68' e all'89', Cagnale all'88'.
Canosa-Altamura 1-1
Caputo (C) al 38', Bitetto (A) al 49'.
Cerignola-V. Rionero 1-1
Petrella (C) su rigore al 45', Ciuffrida (V) all'88'.
Lucera-Nocerina 1-4
Vastola (N) al 23', Delloioio (N) al 29', Magni (N) al 31' e al 74', Rollo (L) al 44'.
Maglie-Brindisi 1-0
Luperto su rigore al 57'.
Melfi-Agropoli 1-0
Marrone al 43'.
Nuova Nardò-Avigliano 4-0
Barbarisi al 69' e all'83', Vigliotti al 76', Barrella al 93'.
Paganese-Martina 1-1
Falanga (P) al 51', Cometa (M) al 91'.
Taranto-Scafatese 1-0
Presicci al 49'.
Termoli-Campobasso 1-0
Cau al 90'.

* un punto di penalizzazione.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**15**	8	7	1	0	19	3
Maglie	**12**	8	5	2	1	12	5
Melfi	**11**	8	3	5	0	5	2
Nocerina*	**10**	8	5	1	2	13	4
Taranto	**10**	8	3	4	1	7	3
Cerignola	**9**	7	2	5	0	8	4
Martina	**9**	8	2	5	1	7	5
V. Rionero	**9**	8	2	5	1	7	6
Brindisi	**8**	8	2	4	2	9	7
Agropoli	**8**	8	3	2	3	7	8
Termoli	**8**	8	3	2	3	7	9
Nuova Nardò	**7**	7	2	3	2	5	4
Scafatese	**7**	8	2	3	3	6	7
Campobasso	**6**	8	2	2	4	5	8
Canosa	**6**	8	1	4	3	6	9
Avigliano	**6**	8	1	4	3	9	15
Paganese	**5**	8	1	3	4	4	8
Interamnia	**5**	8	2	1	5	5	12
Altamura	**4**	8	1	2	5	4	11
Lucera	**2**	8	0	2	6	6	21

PROSSIMO TURNO (31/10/1993, ore 14,30): Agropoli-Paganese; Altamura-Melfi; Benevento-Canosa; Brindisi-Nuova Nardò; Campobasso-Lucera; Interamnia-Avigliano; Martina-Taranto; Nocerina-Cerignola; Scafatese-Termoli; V. Rionero-Maglie.

Girone I - 8. giornata

Castelvetrano-Bagheria 0-0
Catania-Mazara 1-1
Perdichizzi (C) al 26', Passalacqua (M) al 73'.
Igea Virtus-Gangi 1-0
Alacqua all'84'.
Marsala-Milazzo 2-1
Granata (MI) al 17', Scudieri (MA) all'82', Santonocito (MA) al 90'.
N. Rosarnese-Cariatese 2-0
Nicchiari al 5', Minniti all'88'.
Partinico A.-Castrovillari 0-1
Del Zotti al 53'.
R. Catanzaro-Comiso 4-1
Carrozza (R) al 33', Singlitico (R) al 57' e al 70', Giampà (R) al 73', Romeo (C) all'80'.
Ragusa-Scicli 1-0
Cannizzaro al 90'.
Reggio G.-Messina 0-0
Rossanese-Paolana 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**14**	8	6	2	0	21	4
Mazara	**12**	8	5	2	1	15	3
Messina	**11**	8	4	3	1	7	2
Catania	**10**	8	4	2	2	9	5
Marsala	**10**	8	4	2	2	9	6
Comiso	**10**	8	4	2	2	12	13
Ragusa	**9**	8	3	3	2	16	7
Rossanese	**9**	8	2	5	1	11	7
Castelvetrano	**9**	8	2	5	1	7	5
R. Catanzaro	**8**	8	3	2	3	10	11
Partinico A.	**8**	8	3	2	3	4	8
Bagheria	**7**	8	2	3	3	9	7
Milazzo	**7**	8	2	3	3	12	11
Paolana	**7**	8	2	3	3	8	11
Igea Virtus	**6**	8	2	2	4	5	10
Scicli	**5**	8	0	5	3	0	3
Reggio G.	**5**	8	1	3	4	4	13
Cariatese	**5**	8	2	1	5	5	16
N. Rosarnese	**5**	8	2	1	5	3	16
Gangi	**3**	8	0	3	5	1	10

PROSSIMO TURNO (31/10/1993, ore 14,30): Bagheria-Ragusa; Cariatese-Partinico A.; Castrovillari-Marsala; Comiso-Paolana; Gangi-Reggio G.; Mazara-Igea Virtus; Messina-Rossanese; Milazzo-Castelvetrano; R. Catanzaro-N. Rosarnese; Scicli-Catania.

Il bis dei Foxes nel calcio

Nell'APSL non era mai capitato: la squadra del Colorado si è laureata campione nazionale per la seconda volta consecutiva

FORTISSIMAMENTE VOLPI

Nell'American Professional Soccer League (APSL), il campionato professionistico americano di calcio, non era mai accaduto che una squadra riuscisse a bissare il successo della precedente edizione. Ci sono riusciti i campioni uscenti del Colorado Foxes, rispettando i pronostici della vigilia. L'allenatore David Dir, già sulla panchina dei Foxes l'anno scorso, ha cosi commentato la vittoria finale. *«Bisogna dare merito, in primo luogo, a questi ragazzi che hanno dato il massimo di se stessi, anche quando la squadra ha avuto, durante la seconda parte del campionato, un momento di appannamento; in secondo luogo, alla pari dei giocatori, un riconoscimento particolare va alla dirigenza e al suo massimo esponente, Robert Healy, che si è dedicato anima e corpo a questo team di successo»*. La marcia dei Foxes, durante la regular season, era stata più che soddisfacente, malgrado la seconda posizione dietro il Vancouver 86ers. Su ventiquattro partite erano arrivate quindici vittorie. Le «Volpi» del Colorado avevano effettuato una preparazione molto accurata, affidandosi a esperti del settore scelti appositamente nel Centro Sportivo di Denver: volevano insomma dimostrare il valore di un team degno del doppio titolo conquistato nella passata stagione, campio-

Toronto-bis nelle World Series

Per il secondo anno consecutivo, fatto alquanto raro nella Major Baseball League, è stato il Toronto Blue Jays, ampiamente favorito alla vigilia, a conquistare le World Series. I canadesi hanno dovuto sudare sette camicie per avere ragione dei Philadelphia Phillies. Gli uomini di mister Fregosi, riusciti nell'impresa di arrivare in finale, hanno giocato con grande determinazione mettendo anche in difficoltà i neo-campioni. Per i biancorossi di Philadelphia, rimasti con l'amaro in bocca, svanisce un sogno che poteva anche diventare realtà. Ma la dea bendata ha girato le spalle ai Phillies, specialmente nell'ultimo incontro. Comunque non va sottovalutata l'opera dell'allenatore dei Blue Jays, Cito Gaston, che ha saputo dare la spinta giusta. Da segnalare, infine, le grandi prove del lanciatore. Curt Schilling (Phillies), votato dalla critica come il miglior uomo della finalissima.

Baseball/Playoff

World Series: Toronto Blue Jays-Philadelphia Phillies 4-2 (8-5, 4-6, 10-3, 15-14, 0-2, 8-6).

Football/Le classifiche

AFC EAST	V	P
Buffalo	5	1
Miami	5	1
Indianapolis	2	4
NY Jets	2	4
New England	1	6

AFC CENTRAL	V	P
Cleveland	5	2
Pittsburgh	4	3
Houston	3	4
Cincinnati	0	7

AFC WEST	V	P
Kansas City	5	1
LA Raiders	4	2
Seattle	4	3
Denver	3	3
San Diego	2	4

NFC EAST	V	P
NY Giants	5	1
Philadelphia	4	2
Dallas	4	2
Phoenix	2	5
Washington	1	5

NFC CENTRAL	V	P
Detroit	5	2
Minnesota	3	2
Chicago	3	2
Green Bay	3	3
Tampa Bay	1	5

NFC WEST	V	P
New Orleans	5	2
San Francisco	4	3
LA Rams	2	5
Atlanta	2	5

A fianco (fotoWhitesell), due immagini dei giocatori del Colorado Foxes che festeggiano il secondo titolo consecutivo nell'American Professional Soccer League

ston, Dallas e la stessa New York, sedi dei prossimi Mondiali. Se tale progetto riuscirà a decollare, si potrà finalmente vedere, negli States, una struttura paragonabile a quelle europee e sudamericane. E sperare che il grande appuntamento di Usa '94 possa davvero rappresentare un investimento sul futuro, l'inizio di un'era nuova.

Giuseppe Guglielmo

nato e Coppa d'America.

La conferma in blocco dell'organico, con l'aggiunta di qualche elemento nuovo (tanto per citarne uno, Scott Benedetti, giovane promessa su cui ha già puntato gli occhi il commissario tecnico statunitense, Bora Milutinovic) lasciava prevedere che il Colorado doveva essere la squadra da battere. La spina dorsale, formata dal numero uno Mark Todd, portiere di grande capacità tecnica, dal centrocampista Ted Eck, incontrista col fiuto del gol, dal difensore-capitano Fraser, uomo faro del reparto arretrato, e dall'attaccante proveniente dalla Guinea, Taifour Diane, ha condotto per mano i più giovani e unito, in modo determinante, l'ambiente e lo spogliatoio. Ancora una volta, i Foxes hanno saputo dare il meglio in una finale piena di emozioni, ribaltando lo svantaggio maturato nella seconda frazione di gioco, proprio nelle battute finali dell'incontro, per poi infliggere agli avversari, nei tempo supplementari, il colpo del kappaò.

Dall'altro lato della barricata, a cercare di fronteggiare il dominio dei Foxes nella finalissima, c'era il Los Angeles Salsa, al suo primo anno di vita, giunto quarto nella regular season, ultimo posto utile per accedere ai playoff. Il neonato team californiano, guidato dal brasiliano Rildo Menezes, anch'egli al suo debutto nel campionato americano, ha disputato una stagione piena di alti e bassi; ma alla prova della verità, nella semifinale contro i primi della classe del Vancouver, ha dimostrato le doti e le qualità di una squadra compatta, unita e tecnicamente preparata, mettendo in bella evidenza il brasiliano Paulinho (capocannoniere del torneo con quindici reti) e il suo compagno di reparto Paul Wright (autore di tredici centri personali). Ma nella partita conclusiva, la poca esperienza e il mancato apporto di Paulinho, annullato dal difensore Lozano, hanno giocato un ruolo determinante in senso negativo per i californiani. Il magnate dell'ottica di Los Angeles, Williams De La Pena, patron dei Salsa, visibilmente deluso, ha dichiarato: «*È stato davvero un bellissimo sogno poter arrivare in finale ma come spesso succede nella realtà i sogni svaniscono. Credevo davvero in questa squadra e continuerò a crederci in futuro. Nella finalissima siamo stati sfortunati perché potevamo chiudere la partita in più di un'occasione; ma la legge del calcio è severa: gol sbagliato, gol subìto, così abbiamo buttato al vento il successo. Di sicuro l'anno prossimo saremo qui a ritentare l'avventura. Chiederò più costanza e sacrificio a tutti indistintamente, e poi, con una "star" come Paulinho, al quale cercherò di affiancare qualche altro elemento di spicco dell'APSL, non dovremmo certo soffrire fino in fondo come quest'anno. Tutto sommato, comunque, sono contento dei risultati conseguiti*».

Archiviata la stagione '93, si guarda già al futuro. Il prossimo campionato dovrebbe essere riconosciuto anche dalla Fifa, e avere una struttura più ampia e con un maggior numero di partecipanti: si parla di un torneo a sedici squadre, in modo da coinvolgere più da vicino metropoli come Chicago, Miami, Bo-

In alto, la rosa dei Colorado Foxes schierata prima della finale contro il Los Angeles Salsa. Sopra, una fase del match: Ted Eck (Colorado) controllato da Danny Peña

La sorpresa è Los Angeles

REGULAR SEASON

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S	B	W	L
Vancouver 86ers	**126**	24	15	9	43	35	38	2	1
Colorado Foxes	**121**	24	15	9	40	34	37	3	0
Tampa Bay Rowdies	**118**	24	12	12	53	47	44	0	1
Los Angeles Salsa	**109**	24	12	12	41	37	37	3	3
Toronto Blizzard	**96**	24	10	14	35	41	32	0	2
Ft. Lauderdale Strikers	**93**	24	9	15	39	52	35	1	3
Montreal Impact	**90**	24	11	13	28	33	26	2	1

N.B.: sei punti per la vittoria al 90' o ai supplementari, quattro punti per la vittoria ai rigori, due punti per la sconfitta ai rigori, un punto di bonus per ogni gol segnato sino a un massimo di tre.

LEGENDA: B = punti di Bonus; W = partite vinte agli shoot-out; L = partite perse agli shoot-out.

PLAYOFF
Semifinali: Colorado Foxes-Tampa Bay Rowdies 1-0, Los Angeles Salsa-Vancouver 86ers 3-2
Finale: Colorado Foxes-Los Angeles Salsa 3-1 dts.

di Adalberto Bortolotti

Dopo lo scisma del 1921-22, che dette vita a due campionati vinti da Novese e Pro Vercelli, i nerazzurri, arrivati ultimi, avrebbero dovuto retrocedere ma si guadagnarono la salvezza negli spareggi decisi per riunificare il torneo

COME L'INTER EVITO' LA B

La lettera

Caro Guerin, ho letto con estremo interesse l'Amarcord dedicato alla «mancata retrocessione» della Juventus. Dai dati in mio possesso mi risulta che anche l'Inter nel 1922 terminò il campionato ultima in classifica nel girone B della Lega Nord, campionato organizzato dalla C.C.I. e vinto dalla Pro Vercelli. Nel girone A, l'altro della Lega Nord, arrivò ultimo il Vicenza, che l'anno dopo giocò in Serie B, come del resto le ultime dei gironi della Lega Sud. Come mai non venne retrocessa, come il Vicenza, anche l'Internazionale?

SAVERIO SILVA - MILANO

Questo delle retrocessioni fantasma è un argomento che sta entusiasmando i lettori oltre ogni ragionevole previsione: significa anche che il calcio non ha smarrito il culto delle memorie. Il signor Silva, che si definisce «*affetto da milanite acuta sin dalla nascita*», vorrebbe che i «*cuginastri*» nerazzurri perdessero l'immacolata aureola di squadra mai scesa di categoria. Debbo prenderla un po' alla lontana ma le anticipo che finirò per deluderla. La risposta vale anche per il signor Silvio Brognara, di Vigliano Biellese.

Dunque lo scenario va posto in uno dei momenti cruciali del calcio italiano: quello dello scisma fra grandi e piccole società che diede addirittura luogo a due distinti campionati 1921-22, vinto uno

A fianco, l'Inter 1921-22. Nella pagina accanto, in alto, il Guerino con le caricature di alcuni dei partecipanti all'assemblea che sancì la scissione. Al centro, un precedente appello del «Verdino» per evitare lo scisma e due vignette sulla vicenda. Nella prima Guerino diceva: «Vedo che è troppo l'amore che hanno per il foot-ball; ci vorrà la frusta». Nell'altra: «Se il grande non si abbasserà e il piccolo non si alzerà in punta di piedi, non riusciranno mai a darsi la mano»

ANNO X - N. 30
Venerdì 29 Luglio 1921
Conto Corrente colla Posta

GUERIN SPORTIVO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE TORINO - Via Cavour, 7

La disastrosa Assemblea di Torino

attraverso i suoi episodi ed i suoi risultati

DE MARCHI — MARIO FERRETTI DEL NOVI F.C. — RAG. BENEDETTI — CONTE SARDI PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA — CAVAZZANA — PROF. CASINI RELATORE — FERRARIO — ING. RIGHETTI

QUALLERI — PETRARCA — LENCIONI DELL'U.S. LUCCHESE — NIZZA — AVV. MINOLI — COMM. BOZINO

La gazzarra

dalla Novese (quello ufficiale della FIGC) e l'altro dalla Pro Vercelli (quello sostanziale, che raggruppava tutti i club più significativi, sotto l'egida della C.C.I., ovvero confederazione calcistica italiana).

Tutto nacque da un progetto di riforma affidato dalle società più importanti a Vittorio Pozzo, allora giovane studioso di calcio, forte di esperienze internazionali in paesi calcisticamente più evoluti, come Svizzera e Inghilterra.

Per ovviare alle dimensioni pletoriche assunte dal campionato nel dopoguerra (la prima guerra mondiale, ovviamente), il progetto Pozzo prevedeva la selezione di 24 squadre, divise in 2 gironi di 12, «*con disputa finale tra le 2 prime classificate in modo da ottenere il Campione d'Italia nel volgere di 24 domeniche*». I criteri di selezione erano così fissati: valore tecnico, anzianità di fondazione, saldezza finanziaria. Fu naturalmente quest'ultimo il pomo della discordia.

Nella stagione precedente, nel solo Nord si erano schierate 64 squadre. Il fatto che 40 di esse avrebbero dovuto uscire dal calcio di vertice provocò la ribellione immediata, e violenta, delle società minori. Queste si riunirono a Novi Ligure e bollarono il progetto Pozzo come «*lesivo dei principi sportivi*», mentre i club più potenti, riuniti a Milano, risposero che, in caso si bocciatura del progetto, essi sarebbero usciti dalla Federazione.

Un'infuocata assemblea plenaria, tenutasi il 23 e 24 luglio 1921 alla Camera di Commercio di Torino, provocò lo scisma. Bocciata la proposta di designare il direttore della «Gazzetta dello Sport», Emilio Colombo, a capo di una commissione «di conciliazione», si passò ai voti. Le «piccole» vinsero con 113 voti contro 65. Le «grandi» diedero corpo alla loro minaccia. Uscirono dalla FIGC e fondarono la Confederazione calcistica italiana (CCI) che organizzò un proprio campionato a 24 squadre, in linea con il progetto Pozzo.

Nel 1921-22, dunque, si disputarono parallelamente due tornei: uno federale e uno confederale. In quest'ultimo, largamente il più seguito, la Pro Vercelli colse il settimo e ultimo dei suoi scudetti. Vicenza e Inter si classificarono all'ultimo posto dei due gironi.

Nel campionato federale, il titolo andò invece alla Novese, dopo ben tre finali con la Sampierdarenese: finite sullo 0-0 le prime due, nello spareggio di Cremona la Novese (che aveva nel centravanti Cevenini III il suo elemento di spicco) si impose per 2-1.

Ma intanto già stava scoppiando la pace, anche nell'interesse della Nazionale, che era vistosamente penalizzata dalla diaspora in atto. Nel giugno del '22, si incontrarono le delegazioni della FIGC,

ALLA VIGILIA DELL'ASSEMBLEA FEDERALE

Ultimo appello alla concordia

Col nostro "progetto di conciliazione" s'eviterà il disastro d'uno scisma

Il dissidio fra grandi e piccoli Foot-ball C

rappresentata dagli avvocati Lombardi, Ferretti e Cavazzana, e della CCI, rappresentata da Pasteur, Nizza e Albertini, per dar vita, di comune accordo, alla «*composizione della prima divisione nei campionati federali di calcio*», che tornavano, quindi, sotto l'egidia unitaria.

Gli accordi prevedevano che «*nel prossimo anno sportivo* (1922-1923), *in via transitoria, le squadre ammesse in prima divisione siano 36 e non più, da ridursi nel secondo anno a 24*»; che doveva «*esser fatta giusta ed equa parte alla FIGC e alla CCI in relazione al valore tecnico e alla consistenza sociale*», che di conseguenza ciascuno dei due enti doveva fornire d'autorità la segnalazione di 12 squadre da iscrivere alla prima divisione. Dodici più dodici uguale ventiquattro; mancavano altre dodici formazioni, per la cui designazione si provvedeva ad eleggere un arbitro, cui spettava la scelta, «*lasciandolo completamente libero di adottare all'uopo il sistema che più ritenga rispondente ai criteri sportivi e alla valutazione delle forze che militano nei due campi*».

Tale arbitro fu individuato in Emilio Colombo, il direttore della Gazzetta dello Sport (come si vede il ruolo della stampa era allora tenuto in alta considerazione), e col nome di «*lodo Colombo*» rimase noto il complesso documento che sintetizzò il ponderoso lavoro di selezione.

Mi vedo ora costretto a brusche sintesi, per cui (tralasciando il pur interessante e dotto meccanismo di scelta), passo a stralciare i passi del lodo Colombo che direttamente riguardano il nostro campo d'indagine.

A) «*Si devono ritenere iscritte d'ufficio alla costituenda prima divisione dell'ente che risulterà dalla fusione fra FIGC e CCI, le seguenti squadre: Pro Vercelli, Novara, Bologna, Mantova, Doria, Juventus, Genoa, Alessandria, Pisa, Modena, Padova, Casale* (le dodici ex CCI - *ndr*); *Novese, Torinese, Esperia, Cremonese,*

segue

Petrarca, Udinese, Spal, Virtus, Pro Livorno, Lucchese, Sampierdarenese, Speranza (le dodici ex FIGC - *ndr*).

B) «*Si devono ritenere iscritte d'ufficio per delibera dell'arbitro le seguenti squadre: Hellas Verona, US Milanese, Milan, Legnano, Savona, Torino* (e con questa fanno trenta - *ndr*).

C) «*Si indicono due gare di qualificazione, la prima fra il Vicenza (ultimo classificato girone A confederale) e il Derthona (primo classificato della 2. divisione confederale); la seconda fra l'Internazionale (ultima classificata del girone B confederale) e lo S.C. Italia (2° classificato della 2. divisione confederale)*».

Seguono altre gare di qualificazione indette fra le partecipanti all'ex campionato FIGC, sino ad arrivare al quadro di sei spareggi finali, così articolati: Livorno contro la vincente Como-Piacenza; Spezia contro la vincente Pastore-Viareggio; vincente Vicenza-Derthona contro vincente Bentegodi-Sestrese; vincente Internazionale-SC Italia contro vincente Libertas Firenze-Enotria. Da questi spareggi sarebbero uscite le sei squadre per completare la futura Prima Divisione.

La ricostruzione del «lodo Colombo» ci è stata consentita dalla preziosa collaborazione del collega Carlo Repetto e dalla cortesia degli archivisti della Gazzetta dello Sport. Le tradizionali fonti storiche, infatti, si erano rivelate largamente lacunose e fra loro in contraddizione. Chi parla di un inesistente spareggio Vicenza-Inter a Firenze; chi di un Libertas Firenze-Inter come partita unica, chissà perché sul campo fiorentino. Per tacere di una «Storia dell'Inter», che nega l'esistenza di questi «*fantomatici spareggi, di cui non abbiamo trovato traccia nei giornali dell'epoca*». Ma l'autore li aveva cercati nel 1923 e non nel 1922!

Parentesi chiusa, torniamo a noi. L'Inter, come abbiamo visto, per guadagnarsi la permanenza in prima categoria, è costretta a due successivi spareggi. Il primo, contro lo Sport Club Italia, va in onda il 2 luglio 1922 sul campo del Milan Club. O meglio, dovrebbe andare in onda, perché lo Sport Club Italia non si presenta e l'Internazionale ottiene il 2-0 per forfait.

Intanto, sul neutro di Bologna, la Libertas Firenze si è sbarazzata dell'Enotria, penalizzata dall'espulsione di Bosi dopo appena dieci minuti «*per aver fisicamente minacciato un avversario*». I fiorentini si impongono per 2-1, gol decisivo all'88' e si preparano allo scontro con i nerazzurri. La seconda fase degli spareggi prevede gare di andata e ritorno. Il 9 luglio, sul proprio campo, l'Internazionale si afferma con netto punteggio: 3-0. Riportiamo l'inizio della cronaca: «*L'incontro ha avuto forse maggior interesse nell'attesa dei giorni scorsi che non sul suo svolgimento. Dopo qualche momento di bel giuoco, ambedue le squadre sono naufragate*». Non si può dire che l'Inter godesse di buona stampa, se anche una sua vittoria per 3-0 veniva a tal punto svilita. Una settimana dopo, 16 luglio, retour-match a Firenze. Attenzione, la data è importante. Un largo seguito di supporters accompagna la trasferta dell'Internazionale e questa è la prima migrazione di massa al seguito di una squadra che la storia del calcio ricordi.

Diamo ancora voce al cronista dell'epoca: «*Il pubblico delle grandi occasioni ha stipato il campo libertiano. Alle 16.47 l'arbitro Venegoni di Legnano fischia l'inizio. Dopo dieci minuti l'Internazionale riesce a portare alcune insidie alla porta di Parodi, segnando un goal, annullato però per fuorigioco*». Il primo tempo si chiude comunque sullo 0-0.

«*La ripresa è caratterizzata dalla vivacità dei libertiani. Al 15° minuto Mattei riesce a dribblare il suo half e manda con un traversone la palla nella rete dell'Internazionale. Al 30° minuto Aebi, con un'azione isolata, aiutato da un errore di piazzamento di Gozzini, segna il pareggio. I fiorentini ritornano all'attacco. Due gol vengono loro annullati per fuorigioco*». Finisce 1-1 e l'Inter è salva sul campo. Ecco dunque la risposta, signor Silva. L'Inter è rimasta in prima divisione perché ne ha acquisito il diritto tramite gli spareggi; il Vicenza è sceso di categoria perché ha perduto (4-0) la sfida in campo neutro con il Derthona (9 luglio 1922 a Brescia). E dunque io credo che alla luce dei fatti i «cuginastri nerazzurri» possano legittimamente vantare il fatto di non essere mai retrocessi. Certo, quell'Inter se la vide brutta. E corse ai ripari, ingaggiando un tecnico dall'Inghilterra, Bob Spottishwood, e due assi danubiani, Schonfeld e Weisz, quest'ultimo poi destinato a diventare famosissimo come allenatore. In tal modo, i nerazzurri aprirono la strada a massicce importazioni di giocatori. □

ANNO XI - N. 28
Venerdì 28 Luglio 1922
Conto Corrente colla Posta
GUERIN SPORTIVO
TORINO

Ecco la cronaca, semiseria com'era nello stile del Guerino dell'epoca, pubblicata nel numero 28 del 1922.

L'Internazionale a Firenze

L'*International Compagny Mauro* è calata Domenica 16 a Firenze, al gran completo. Perfino Campelli il buon *Pierino*, ha dovuto sopportare questa faticosissima girata ed ha... dovuto deliziare il pubblico fiorentino con qualche parata *á sensation*. E non è mancato Cevenini I. Mauro gli aveva affidato un compito delicatissimo: la direzione dei *supporters* milanesi e relativa *claque*... ma ohimé il fedele Cevenini è stato stavolta un cattivo capitano. Infatti appena entrato in... campo, abbiam intuito che *Cevenna* non era nelle sue migliori giornate. Il tifo, il caldo e... l'abbondante colazione, han contribuito a fargli perdere la testa, e a renderlo irrequieto provvide soprattutto il tradizionale tradimento del buon vinetto toscano... Quando i ventidue atleti entrano in campo, il pubblico applaude entusiasticamente, e saluta Campelli che dopo aver fatto la mossa e contro-mossa, schizza in rete. Cevenna sbraita: «*Bravo Pierin!... Bravi toscanini, madona 'bbbonina*». Ed avrebbe seguitato a sbraitare non si sa quanto se il «ventitreesimo» uomo in campo (così si chiama d'ora innanzi l'arbitro per una felice trovata di un grande giornale sportivo concittadino) non avesse fischiato l'inizio della partita. Gli avversari reparti tifosi cominciano a funzionare alla perfezione. Ed ecco che il «ventitreesimo uomo in campo» annulla un goal ai milanesi per *offside* evidente. Cevenini — che poco prima per le sue grida esagerate, era stato minacciato di espulsione — rompe senz'altro una campata della cancellata e precipitandosi nell'area di gioco sbraita come un ossesso: «*Contadini! Contadini! Contadini! Bifolchi, bifolchi, bifolchi!...*». Premurosamente viene sottratto all'ira popolare dall'avv. Mauro e dal ragioniere Agostini che di peso lo mettono delicatamente fuori. Dopo un primo tempo infruttuoso, ecco i *libertiani* all'assalto della casa di Campelli e improvvisamente l'atletico Grillo — vero grillo — dopo aver giuocato il suo... secondino... scaraventa in goal imparabilmente. È grave per un uomo di estrema sinistra far certi scherzi, ad un... *internazionale*.... Manicomio continuato... Vediamo *Tubo* congestionato dalla gioia, far le boccaccie a Nuto... L'amico Centauro svenuto fra due signorine. Felice lui!.... I milanesi a questo punto come sferzati diventano furie... E Belloni opera il miracolo: AeB fa fessi i due estremi difensori rossi e come solo Lui sa fare, fa fesso anche Paaarodi... Stavolta ghiacciata generale... I «ghiozzi» riavutisi dalla sorpresa — incitati a gran voce dalla folla che non può rassegnarsi ad un match nullo — si gettano al contrattacco.... Ma ohimé! Per i *libertiani* è finita!... Il «23° uomo in campo» fedele alla consegna ricevuta, si fa un dovere di frustrare ogni azione degli avanti libertiani: quarantanove calci di punizione per *fuori gioco*... (a suo illuminato parere!). In cinque minuti due goals annullati ed un ennesimo pallone colpisce la rotondetta pancia di Campelli che si ostina a voler stare un poco troppo dentro il suo goal... E così anche questa turlupinatura in grande stile — creata per i gonzi e per qualche... cassetta — ha fine... Per la compagine *ghiozza* non resta che la speranza del solenne avvenire... labronico...

DARDO MIOPE

GUERIN CLUB

GLI STRORDINARI REGALI RISERVATI AI SOCI

■ T-shirt Guerin Sportivo lotto

□ Polo Guerin Sportivo lotto

■ Felpa-Tuta Guerin Sportivo lotto

■ Distintivo Guerin Sportivo

□ Guerin Card personalizzata

■ Buste e carta da lettera

□ Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

FAC-SIMILE

ECCO I NOMI DEGLI ISCRITTI CHE SI SONO AGGIUDICATI LA POLO DEL GUERIN SPORTIVO

Antonio Albanese Minturno (LT); **Matteo Aloisio** Gioiosa Marea (ME); **Gian Marco Amati** Canonica D'Adda (BG); **Mauro Angeleri** Ponte della Pietra (PG); **Gaetano Apicella** Salerno; **Rosario Apicella** Vietri (SA); **Riccardo Aruanno** Andria (BA); **Stefano Balestra** Fabriano (AN); **Davide Barelli** Concorezzo (MI); **Sante Battistoni** Pistoia; **Carlo Beggi** Pisa; **Luca Bellodi** Varese; **Davide Bendotti** Reggio Emilia; **Alessandro Bertolo** Casarsa (PN); **Piero Bolognesi** Cesenatico (FO); **Luigi Bolognini** Sondrio; **Annalisa Boschi** Forlì; **Pierluigi Boscia** Paduli (BN); **Claudio Burzio** Torino; **Andrea Candini** San Lazzaro (BO); **Roberto Capaldo** Roma; **Nadia Carminati** Varallo Pombia (NO); **Diego Caruso** Trabia (PA); **Angelo Casadio** Granarolo (RA); **Michele Castellani** Perugia; **Enea Cesare** Rovigo; **Giancarlo Colleoni** Bonate Sotto (BG); **Riccardo Colosio** Iseo (BS); **Angelo Cortese** Pieve Emanuele (MI); **Sandro Crocioni** Città di Castello (PG); **Massimo Curradi** Firenze; **Vincenzo D'Orsi** Prato (FI); **Giulio De Angelis** Milano; **Matteo De Simone** Casalnuovo (NA); **Emanuele Di Francesco** Prato (FI); **Ciro Di Palma** Portici (NA); **Alberto Di Pietro** Roma; **Mauro Facco** Genova; **Davide Fanetti** Arbia (SI); **Alberto Favaro** Scorzè (VE); **Alfredo Ferraraccio** Torino; **Stefano Filippi** Prato (FI); **Mauro Fizzotti** Pernate (NO); **Alberto Frisulli** Monfalcone (GO); **Rugiada Gambaudo** Asti; **Daniele Gennaro** Cameri (NO); **Pier Giovanni Giuliano** Tarantasca (CN); **Luca Grasselli** Albinea (RE); **Maurilio Greco** L'Aquila; **Claudio Guaraldi** Como; **Tanya Guerini** Maccagno (VR); **Ivano Guerrini** Genova; **Angelo Guiducci** Cagli (PS); **Cristian Gusmerini** Berbenno di Valtellina (SO); **Matteo Gusmerini** Berbenno di Valtellina (SO); **Bruno Kilpatrick** Trieste; **Amos Leoni** Molinella (BO); **Rodolfo Letizia** S. Cipriano (CE); **Alessandro Limone** Brescia; **Lorenzo Maesano** Bovalino (RC); **Damiano Magistri** Cave (Roma); **Sergio Maiorana** Trapani; **Giuseppe Maiorano** Torino; **Andrea Marinelli** Fano (PS); **Fabio Masella** Lovere (BG); **Francesco Matarazzo** Gaeta (LT); **Ernesto Matrecano** Napoli; **Stefano Mazzoleni** Martinengo (BG); **Nunzio Medugno** Napoli; **Pasquale Menna** S. Vitalino (NA); **Michele Merello** Bogliasco (GE); **Mirko Mignone** Genova; **Nicola Milani** Bellinzago (NO); **Eugenio Milano** Minori (SA); **Mauro Minari** Basilicagoiano (PR); **Maurizio Nocera** Ravenna; **Alessandro Palmeri** Firenze; **Nicola Pannunzio** Montenero (CB); **Massimo Parisi** Legnago (VR); **Giampiero Pascarella** Cervino (CE); **Giuseppe Pelganta** Cosasca (NO); **Cristiano Perelli** Genova; **Flavio Picco** Povoletto (UD); **Maria Piredda** Paulilatino (OR); **Lino Prati** Fontana (PR); **Roberto Regè** Caorso (PC); **Luigi Rizzello** Campobasso; **Marco Rosellini** Pescia (PT); **Pietro Rosselli** Ostuni (BR); **Simone Roversi** Mirandola (MO); **Pietro Rubaltelli** Padova; **Fabio Russignan** Muggia (TS); **Giuseppe Scozzafava** Genova; **Alberto Serra** Scorzè (VE); **Walter Serra** Torino; **Roberto Stefanini** Trento; **Mauro Stradella** Torino; **Andrea Tartara** Valenza (AL); **Daniele Tenerani** Massa Carrara ; **Giovanni Tolfo** Cassola (VI); **Gennaro Toscanese** Pozzuoli (NA); **Antonella Totaro** Foggia; **Giuseppe Travaglianti** Alpignano (TO); **Antonio Tursi** Spezzano Albanese (CS); **Massimo Vair** Chianocco (TO); **Paolo Varcasia** Roma; **Giuseppe Varchetta** Ischia Porto (NA); **Roberto Vicario** Tarcento (UD); **Rocco Angelo Violini** Pietrapertosa (PZ); **Paolo Zarpellon** S. Giuseppe di Cassola (VI); **Vito Zerella** Beltiglio (BN); **Massimiliano Zolesi** Orbetello (GR).

BOLLINO FEDELTÀ DA APPLICARE SULLA CARTOLINA PER RICEVERE LA TUTA-FELPA DELLA LOTTO

11

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

□ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)
□ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

SERVIZI OFFERTI A TUTTI I SOCI

Ogni iscritto al Guerin Club riceverà all'indirizzo indicato il seguente materiale: **T-shirt Guerin Sportivo - Lotto, distintivo Guerin Sportivo, buste e carta da lettera Guerin Club, Guerin Card personalizzata, serie di 10 bollini «precedenza assoluta»** per ottenere l'immediata pubblicazione di foto o annunci nell'ambito della Palestra dei lettori. Dopo l'assegnazione della **polo personalizzata del valore di L. 50.000** ai primi cento lettori che hanno rispedito gli otto bollini fedeltà (per le verità, su indicazione del Direttore, ne sono state assegnate quasi 120 per venire incontro a qualche esigenza particolare), resta ora aperta la caccia alla stupenda **felpa-tuta Guerin Sportivo-Lotto del valore di L. 120.000** che verrà assegnata ai primi cento lettori che completeranno e rispediranno la cartolina ricevuta all'atto di iscrizione al Club.

PER I SOLI SOCI!

10.000 lire di sconto sul libro di Baggio

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6258112**

oppure

2. **inviare in busta chiusa a Conti Editore - Servizio Clienti Via del Lavoro 7 -40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) indicare la causale del versamento
b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti -051-6227282

Vi prego di inviarmi il volume **«Lettere a Roby Baggio»** al prezzo di L. 35.000 anziché L. 45.000 **(comprese le spese di spedizione).**
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ vaglia postale ☐ assegno bancario ☐ Conto corrente postale
N. **244400** intestato a **Conti Editore S.p.A. via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro (BO)**

COGNOME

NOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PROV. TEL. /

N. TESSERA GUERIN CLUB

GSA43X

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. .... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

Scuola di giornalismo

IO E LA... MACCHINA DI FANTOZZI

Il lettore **Vittorio Tomatis** di Oleggio (NO) ha preso spunto da un servizio che «Illustrato Fiat», la rivista aziendale della Casa torinese, ha dedicato al nostro Direttore e alla sua vecchia «500» ritrovata, riacquistata e restaurata a distanza di 23 anni. Anche Tomatis ha ritrovato l'«amore» della sua gioventù: una «Bianchina». E ce ne racconta la storia.

UN AMORE DI 500

Chi scrive era giovane in quei favolosi Anni 60. Appunto in quei favolosi anni ebbe inizio la mia love-story. Nel 1960 nacque una vetturetta che avrebbe lasciato un segno e in parte caratterizzato la mia vita: parlo della Bianchina Cabriolet. Questa piccola auto mi piacque subito perché racchiudeva in sé il sapore dell'auto sportiva, dell'auto di lusso ed era, cosa non secondaria, accessibile alle mie tasche. Tuttavia non l'acquistai perché era una vettura per sole due persone e io avevo necessità di trasportare tanti amici con i quali effettuare raid nei paesi del circondario a caccia di ragazze. Acquistai pertanto una «600». Sposato e con prole, nel 1973 mi trasferii per motivi di lavoro da Torino a Oleggio in provincia di Novara, dove attualmente risiedo. Mia moglie non si trovò subito a proprio agio e io, per alleviarle il disagio, promisi di acquistarle un'utilitaria d'occasione. Cominciai la ricerca senza un'idea precisa; la Bianchina Cabriolet era ormai tramontata sul mercato e ora era diventata per me solo uno dei tanti sogni di gioventù destinati a rimanere inappagati. Un giorno mi recai a trovare un amico autoriparatore e, mentre stavamo conversando, intravidi tra tante vetture una sagoma familiare che mi causò un tonfo al cuore. Era lì, l'avevo trovata: era una Bianchina Cabriolet, anche se in condizioni a dir poco mortificanti. Cercando di nascondere il mio interesse, chiesi all'amico se era in vendita. Ridendo mi rispose di no poiché era la «cuccia» del suo cane lupo. La contrattazione non durò a lungo, anche perché il cane accettò di buon grado il trasloco in un'altra auto: 50.000 lire all'amico e la vettura fu mia. Senza dire nulla a mia moglie portai l'auto in una vecchia carrozzeria dove, mi pare di ricordare, con 80.000 lire feci quei lavori strettamente necessari per renderla meno impresentabile. Quindici giorni dopo, era il Natale del '73, la regalai a mia moglie a sua completa insaputa. Un contrasto curioso è che mia moglie si chiama Nerina e l'auto Bianchina. L'incontro tra le due fu meno traumatico di quanto pensassi. Mia moglie si aspettava una «500», ma accettò volentieri il dono, anche perché sapeva quanto tenessi a questa mia «vecchia fiamma».

Alcuni anni dopo, si era nel 1976, la Bianchina entrò una seconda volta in carrozzeria; la spesa fu di 400.000 lire, a cui vennero poi aggiunte 240.000 lire per la sostituzione della capote in tela, ma l'auto a quel punto pareva semi-nuova. Moglie e Bianchina nel frattempo divennero notissime nel paese. Un brutto giorno del 1978, mentre mi trovavo presso un distributore di benzina, vidi sopraggiungere un'altra auto il cui guidatore chiedeva trafelato un estintore perché più avanti c'era una macchina in fiamme. Disse che si trattava di una Bianchina Cabriolet rossa guidata da una donna. Compresi subito, era la mia. Caricammo sulla mia auto due capaci estintori e in un attimo fummo sul posto. Mia moglie era impietrita vicino all'auto, dalle cui feritoie del vano motore uscivano lunghe lingue di fuoco. Riuscimmo a spegnere le fiamme. Rimorchiammo la Bianchina a casa. Mia moglie era visibilmente scossa. Cercai di tranquillizzarla, dicendole che l'assicurazione avrebbe pagato i danni. Venne il perito liquidatore e, mentre addentava una mela che aveva staccato da un albero del mio giardino, per di più senza chiedere il permesso, mi disse che l'assicurazione avrebbe rimborsato 35.000 lire. Altre 35.000 lire le avrei prese dal demolitore, dove avrei potuto portare l'auto. In totale il valore attribuito alla mia Bianchina fu di 70.000 lire. Un istinto primitivo mi assalì e per un attimo immaginai di vedergli ingoiare la mela intera. Riuscii tuttavia a dominarmi, accettai il denaro e sarcasticamernte proposi al liquidatore di portare dal demolitore la sua auto. Non mi persi d'animo e i giorni successivi cercai e sostituii il motore completamente bruciato, l'elettrauto rifece l'impianto elettrico, il tappezziere riparò la capotina. Il carrozziere fece la sua parte e io pagai e pagai, ma non ricordo quanto e nemmeno voglio ricordarlo. Però la «mia» Bianchina era ancora lì e il demolitore avrebbe dovuto aspettare ancora. L'unico segno rimasto fu la targa parzialmente bruciacchiata, come una bandiera dopo una battaglia. Moglie e Bianchina, corredata ora di due estintori sotto i sedili, ripresero a percorrere le strade di sempre.

Passò altro tempo e la macchina accusò sempre più il peso degli anni: ruggine, crepe, stucco che saltava da tutte le parti, porte traballanti e stabilità insicura mi convinsero che era giunta l'ora del meritato riposo. Nel 1984 comperai a Nerina una «126» e ritirammo la Bianchina in un angolo del nostro garage, coprendola con cura per proteggerla meglio. Tuttavia continuai a rinnovare bollo e assicurazione perché qualcosa mi diceva che la nostra storia non era ancora finita. In paese tutto ciò fu subito notato; alcune persone abituate a vedere mia moglie e la Bianchina chiedevano cosa fosse successo, altre, specialmente giovani, mi proposero di acquistarla, ma rifiutai l'offerta.

Arriva il mese di giugno '87 e a Oleggio si sta per svolgere il secondo raduno di auto storiche. Qualcuno mi suggerisce di partecipare con la Bianchina. Dapprima rifiuto, sostenendo che la macchina non è antica ma soltanto vecchia e malridotta. L'idea però mi attrae anche se lo stato in cui si trova l'auto non mi convince. Tuttavia il sabato precedente il raduno la portiamo fuori dal garage, la laviamo, la lucidiamo, mascheriamo il mascherabile e poi la guardiamo: concordiamo che ancora «può andare» e il giorno dopo al raduno ci saremmo stati anche noi.

Al raduno i commenti sono diversi; chi ci guarda e sorride, chi parlotta con il vicino; all'orecchio mi giunge una frase irritante: *«Guarda! La macchina di Fantozzi!»*. Tuttavia il trauma del primo raduno è superato e decidiamo di continuare. La riunione successiva è a Varallo Sesia dove, ormai iscritti all'«Autoamatori Club Novara», partecipiamo a una gimkana e la Bianchina vince sorprendentemente il primo premio. Il raduno successivo è a Meina e, sempre dopo una gimkana, la Bianchina vince il terzo premio. Al raduno di Castelletto Ticino tre ragazzine chiedono più volte di poter salire sulla vettura, ma all'inizio non è possibile perché dobbiamo prendere parte alla gimkana che però non vinceremo per alcune frazioni di secondo. Le ragazzine non demordono e al termine della gara rinnovano la richiesta. Noi le accontentiamo, loro si sistemano come possono in quello che non può essere definito un sedile posteriore e le portiamo in giro per il paese. Sono contente, salutano quanti incrociano e al

Vittorio e Nerina Tomatis con la Bianchina. In alto, la piccola Fiat tornata a nuova vita dopo il... restauro. Sopra, il servizio di «Illustrato Fiat» che ha ispirato lo scritto

termine ci ringraziano. Scendono e dicono che è la macchina più bella del raduno. Sappiamo benissimo che non è vero, ma la cosa ci riempie ugualmente di orgoglio. Terminato il periodo dei raduni, sollecitati da più parti a restaurare a fondo la macchina, definita nel contempo «anti-ecologica» a causa delle fumate del suo stanco motore, strapazzato senza pietà durante le gare, la Bianchina entra per la quarta volta in carrozzeria. Questa volta, ed è storia recente, il restauro avviene in modo radicale. La Bianchina viene spogliata di tutto: via gli interni, gli esterni, i vetri, il motore e le parti meccaniche. Rimane solo la «scocca» in lamiera e ...stucco. Da varie parti escono stracci e stucco, utilizzati precedentemente per chiudere buchi e fessure. Il restauro della carrozzeria dura dal mese di ottobre '87 fino ad aprile '88. Contemporaneamente ha inizio una ricerca accanita e infruttuosa di vari pezzi da sostituire presso demolitori e rivenditori di accessori per auto, ma le Bianchina Cabriolet risultano introvabili, o quello che ne rimane è inutilizzabile. Non rimane che il restauro. Le parti cromate vengono ...ricromate, pannelli e tappezzeria interna rifatti in modo originale, motore e parti meccaniche rimesse a nuovo. Il lavoro si protrae senza soste, portandomi via tutti i giorni festivi fino al 7 di maggio, giorno in cui, grazie al prezioso aiuto di alcuni amici soci del nostro club di autoamatori, la Bianchina muove i primi passi. Felice come pochi la riporto a casa, e Lei viene accolta da tutta la famiglia in modo trionfale. Mia moglie si siede subito al posto di guida con il medesimo interesse di chi sale per la prima volta su un'auto nuova.
A cena e per tutta la serata non si parla di altro che degli impegni futuri della Bianchina, cioè dei prossimi raduni di auto d'epoca, con sfilate e gare a premi. A tarda sera, prima di andare a letto, spinto da tanta voglia di tenerezza per quella macchinetta, scendo ancora per un attimo in garage, accendo le luci, la guardo: sembra che mi sorrida. È tornata più giovane di 25 anni e io ...giovane con lei.

VITTORIO TOMATIS - OLEGGIO (NO)

A mano libera

Una squadra che continua a mietere successi, un tecnico capace e un presidente munifico: a Daniele Domenicali di Barbara (AN), milanista, autore del disegno, non resta che piangere... di gioia

Per la sua Udinese, Walter Bugliani di Tolmezzo (UD) sogna l'Europa

Un anno nero per Bugno, ma Giancarlo Baldiserra di Rimini resta un suo fan

Ricordo di Caldarella

PAOLO, NON TI DIMENTICHERÒ

La scomparsa di Paolo Caldarella, eccezionale giocatore di pallanuoto, mi ha colpito moltissimo. Spesso la morte può sembrare ingiusta, nel caso di Caldarella, sportivo «vero» nel pieno della maturità agonistica, si può dire che essa sia stata particolarmente spietata. Ripensando alle vittorie degli azzurri alle Olimpiadi e agli Europei, sembra impossibile che qualcosa abbia potuto intaccare quel gruppo di eroi alti, forti e onesti che avevano vinto lottando contro tutto e tutti. Quante gioie e quante emozioni ci ha fatto provare Paolo insieme agli altri ragazzi della pallanuoto. Come è stato bello identificarsi nel Settebello, esultare per loro e insieme a loro. Tra un anno, quando la pallanuoto uscirà dal dimenticatoio, quando si tornerà a parlare del Settebello per i Mondiali a Roma, e i nomi di Rudic, di Campagna, di Ferretti, di Pomilio, dei fratelli Porzio, di Attolico e degli altri ragazzi saranno ancora una volta sulla bocca di tutti, mi mancherà moltissimo non sentire insieme agli altri quel nome in po' buffo ma inconfondibile: Caldarella. Molti, forse, a quel punto lo avranno dimenticato. Io no. Per me Settebello sarà sempre sinonimo di Caldarella e le future vittorie saranno sempre un po' merito anche di Paolo.

GIOVANNI PROIETTI - PORTO D'ADDA (MI)

Mercatifo

□**CONTATTO** tifosi del Verona. **Antonio Coppelli, rua Serafim Valandro 43/301, 22260-110 Botafogo, Rio de Janeiro (Brasile).**
□**RINGRAZIO** molto Marco, Vilma, Michel, Massimo, Angelo de Francesco, Pino, Jane, Florence, Michele, Angela e tutti i miei amici italiani conosciuti tramite il G.S.; vendo diverse foto di Baggio con la maglia viola, bianconera, azzurra; aderite al club in suo onore. **Olivier Jovanneaux, 7 due de Kergoat, 29200 Brest (Francia).**
□**FAN** del Napoli e di Eros Ramazzotti scambia idee con ragazze di tutto il mondo. **Luigi Damiano, v. Sorrentino 2, 80030 Carbonara di Nola (NA).**
□**FAN** della Juventus scambia idee con tifose bianconere. **Maurizio Coacri, v. G. Bacinelli 13, 06012 Città di Castello (PG).**
□**15enne** interista scambia idee con tifosi del Padova e polacchi del Lech Poznan scrivendo in italiano o inglese. **Francesco Porciani, v. L. Murialdo 132, 01100 Viterbo.**
□**19enne** scambia idee su moda e attualità con ragazzi/e di ogni età e nazionalità. **Valentina Gobet, v. Roma 42, 34077 Ronchi dei Legionari (GO).**
□**21enne** fan del Toro scambia idee con amici/che stranieri/e di tutto il mondo; scrivere italiano o inglese. **Davide Carezzato, strada San Mauro 214/bis, 10156 Torino.**
□**RAGAZZA** 24enne scambia idee su argomenti vari con ragazzi/e italiani/e e spagnoli/e. **Romina Devit, v. San Lorenzo 104, 34077 Ronchi dei Legionari (GO).**
□**DORIANO** 24enne scambia idee con tifose blucerchiate e comunque con appassionate di calcio. **Fabio Dolia, v. Salgari 44/15, 16156 Genova-Pegli.**
□**CERCO** poeti e poetesse per costituire l'ordine nazionale poeti d'Italia, specie se dell'Abruzzo. **Adam Hanselewicz, v. del Corso, 67049 Tornimparte (AQ).**
□**24enne** corrisponde con ragazzi/e e di tutta Italia. **Enzo Rana, v. A. Tonso 38, 15100 Alessandria.**
□**DORIANA** 20enne cerca amici blucerchiati con cui corrispondere e andare assieme allo stadio. **Barbara Gaiottino, v. San Rocco 31, 10040 Leini (TO).**
□**CORRISPONDO** con ragazze dai 18 ai 27 anni di Treviso, fan della Benetton o simpatizzanti del basket. **Pier Vincenzo Zucconi, v. Maona 25, 51016 Montecatini (PT).**
□**CORRISPONDO** con ragazzi/e specie fan romanisti. **Ezio Cilli, v. Ferdinando d'Aragona 153, 70051 Barletta (BA).**
□**SALUTO** Stefania Tucci di Roma. **Luca Ferrero, v. Breglio 18, 10147 Torino.**
□**TIFOSO** granata della curva Maratona corrisponde e scambia materiale con fan viola, genoani, milanisti. **Enrico Crea, v. Campana 3, 10125 Torino.**
□**TIFOSO** della Lazio ed appassionato di calcio sudamericano scambia idee con ragazze di tutto il mondo scrivendo in italiano, francese, inglese o spagnolo. **Tommasino Nero, v. Cap. Manfredi 39, 88046 Lamezia terme (CZ).**
□**ADERITE** costituendo gruppo di giovani amici/che per discutere argomenti sportivi non soltanto calcistici; chiedo alle amiche russe Natascia e Luida indirizzo per contatto. **Massimo Gensini, v. Serragli 15, 50124 Firenze.**
□**23ENNE** scambia idee con amici/che di tutto il mondo. **Silvia Lelli, casella postale 3160-GSP, 47100 Forlì.**
□**ADERITE** all'inter club Bologna contattandoci il martedì sera. **Inter club, c/o Circolo Olimpico, v. F. Todaro 5/c, 40126 Bologna, tel. 051/240585.**
□**25enne** fan interista scambia idee sul calcio con tifose di tutta Italia specie se parteggiano per squadre di Serie B, C1, C2. **Roberto Pisano, v. della Salute 25, 20051 Limbiate (MI).**
□**20enne** cerca amiche soprattutto a Milano e provincia con la passione per le moto; corrisponde con gente di tutto il modo. **Liliana Cesaro, v. Fermi 12, 20026 Novate Milanese (MI).**
□**ADERITE** al Celtic Glasgow fans club, primo appuntamento a Berna il 15 settembre per Coppa Uefa con lo Young Boys; contattate **Carlo Comelli, casella postale n. 16, 24030 Brembate Sopra (BG).**

La vetrina dei Guerinetti

Marco e Valeria Guerrieri di Roma posano con Gino, l'edicolante dal quale acquistano il Guerino

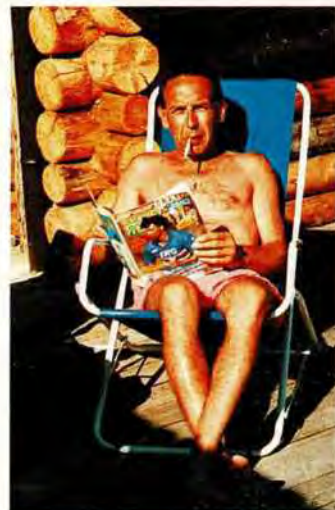
In bocca al lupo a Teresa Ferro di S. Mauro (TO), che sta per essere sottoposta a un intervento

Questi due giovanissimi fan della Juventus sono figli di un socio del Guerin Club, Lorenzo Ranieri di Bari

Andrea Costanzi di Tivoli (Roma), socio del nostro Club, saluta tutti i lettori del Guerino

Tra le tante socie del Guerin Club annoveriamo anche Adriana Musumeci di Palmi (RC), già attaccante di buon livello della Nazionale

Stranieri

□ **VENDO** annuario calcio della Romania dal 1974 al 90 per L. 90.000; almanacco calcio Sportul 86-88-89 L. 30.000; libro Steaua, storia di una coppa campioni 1986 L. 25.000; scrivere in italiano o francese. **Maria Elena Ponta, 2948 Pecica, Gh 38, Arad (Romania).**
□ **VENDO** materiale calcistico del-

Ivo Burattini, socio del Guerin Club di Savona: la foto che ci ha inviato risale all'estate scorsa ed è stata scattata a Colfosco (BZ)

Marco, un bambino di 8 anni, ci ha inviato la foto della sua squadra dimenticandosi di scrivere come si chiama e in quale campionato milita. Sarà per la prossima volta...

Le ragazze della «Gorarella» di Grosseto, al terzo posto nel campionato regionale di basket per la categoria Allieve. In piedi da sinistra: Fiero, Egisti, Amari, Zauli, Magnaschi, Petrucci, Nuti, Carone (all.); accosciate: Conti, Rocchi, Pellegrini, A. Di Bonito, Turolla, I. Di Bonito, Landi

l'Europa Est; scambio idee, banconote, francobolli, maglie ufficiali, cartoline, biglietti stadio e distintivi. **Daniel Coman, b. dul Alex Obrejia 36, bl. r-14, ap; 41, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **CALCIATORE** giovanile seconda divisione scambia materiale sportivo compreso scarpe e cerca qualche maglietta di squadre italiane. **Roosevaldo Marquez Dario, p.o. box 02, 48967 Nucleo residencial Pilar, Bahia (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** con amici di tutto il mondo aggiornate informazioni di calcio; scrivere in italiano o inglese. **Claudio A. Escobares, c.c. 807, Correo Central, 5000 Cordoba (Argentina).**

☐**FAN** del calcio scambia idee con amici italiani tifosi di grandi club in inglese o tedesco. **Thorsten Heukeroth, Scharpenseelstrasse 226, 44879 Bochum (Germania).**

☐**TIFOSO** del Partizan Belgrado scambia fototifo, collage, sciarpe, riviste, adesivi, magliette, cappellini, cartoline stadi, biglietti e altro; scrivere in inglese. **Simic Momcilo, Marsala Tita 125, Arandzelovac (Jugoslavia).**

☐**FAN** del Saragozza scambia idee ed ultramateriale con tifosi di tutto il mondo specie italiani per scambio della rivista Don Balon col Guerino e Superhincho, rivista dei tifosi spagnoli analoga a Supertifo. **Fernando Lopez Willy, apartado de Correos II.063, 50010 Zaragoza (Spagna).**

Videocassette

☐**VENDO** moltissime cassette video Olanda, Italia, Juve, Danimarca, Ajax e Barcellona, oltre 300 titoli tra cui anche basket Nba; lista gratuita. **Leonardo Azzini, v. F. Poeti 43, 50014 Fiesole (FI).**

☐**VENDO** o scambio oltre cento partite della Juventus. **Leonardo Tancini, v.le Italia 96, 23037 Tirano (SO).**

☐**CERCO** urgentemente Vhs dell'incontro Perugia-Casarano trasmesso su Tele+2 sabato 2.10.93; pago bene se registrata fino al termine del collegamento. **Michele Castellani, v. S. Vetturino 25/a, 06126 Perugia.**

☐**VENDO** gare dell'Italia Mondiali 90, Italia-Bulgaria a Cesena 1989, Italia-Francia Mondiali 78; addio al calcio di Cabrini, Altobelli, Conti; Juve-Cesena 1-1 dell'89; Juve 90-Juve 85 con Platini ecc.; film campionati 84/85 e 85/86; film «Merci Michel», «Platini 10 e lode», «Tutto Platini», Maradona l'«eroe», «Juve story», «Giubileo di Platini con i suoi gol»; film il Torino di V.Mazzola; eventuali scambi con gare della Juve 1982-85. **Valerio Sirotti, v. C. Cavour 134, 47023 Cesena (FO).**

☐**VENDO** L. 20.000 l'una partite della Juventus 1991 e 92. **Rocco E. Stuppia, v. SS Rosario 47, 93016 Riesi (CL).**

☐**CERCO** Vhs della Domenica Sportiva 1. e 2. parte di domenica 19 settembre 1993. **Salvatore Polito, v. delle Reti 15, Tel. 091/8114633.**

☐**CERCO** Vhs incontri campionato in corso Serie A, B , C1, C2. **Luca Agosta, v. Contrargine Sud 32, 46030 Cesole (MN).**

☐**DISPONGO** di circa 300 video finali vinte dal Milan dal 1963: eliminatorie con Real Madrid, Stella Rossa ecc... gare della nazionale ai Mondiali 66-70-78-82-86-90; finali di coppe, europee e Mondiali; eventuali scambi; chiedere lista gratuita. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**

☐**SCAMBIO** Vhs di gare varie specie club danesi; cerco Vhs Milan-Copenaghen ottobre-novembre 1993. **Kaus Bent, Valhojvrj 13, 2500 Valby (Danimarca).**

☐**VENDO** Vhs e V.2.000 Mondiali 82-86-90; finali di coppe europee ed inglesi; tutto sul Liverpool e sul calcio europeo ed inglese; oltre 1.000 titoli; lista per bollo da inviare. **Roberto Laudadio, v. F.Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐**SCAMBIO** Vhs della Lega spagnola di calcio con distintivi metallici di squadre italiane e foto di calciatori del campionto italiano. **Juan Antonio Munoa Zubia, c/Cercas Bajas 27-5°H, 01001 Vitoria-Gasteid (Spagna).**

☐**VENDO** o scambio Vhs di gare del Paris S.G., Monaco, O.M., Bordeaux, Bayern, Real Madrid, Barcellona, Manchester Utd ecc.. **Michel Rozek, Vallabrix, 30700 Uzes (Francia)**

☐**VENDO** oltre 470 Vhs di calcio a tutti i livelli e di tutte le competizioni, italiane ed estere. **Pasquale Sciacovelli, v. De Giosa 91, 70100 Bari.**

☐**OFFRO** numerosi Vhs di gare dell'Inter; chiedere catalogo a **Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto 1° n. 23, 13019 Varallo Sesia (VC).**

☐**VENDO** video delle partite di qualificazione della nazionale colombiana ad Usa 94; pago bene Vhs o Beta gare del campionato italiano 92/93, del Milan, del Parma e di Italia 90 trasmesse dalla Rai. **Hermes Diaz Correa, carrera 7 n. 65/20, Bucaramanga, Santander (Colombia).**

☐**CERCO** video integrali di gare dei Mondiali: Italia-Germania semifinale 70, Brasile-Inghilterra 70, Brasile-Perù 70, Olanda-Argentina 74, Olanda-Brasile 74, Argentina-Olanda finale 78, Germania-Francia 82 offrendo in cambio: Milan-Steaua c.c. 89, Milan-Ajax 69, Milan-Benfica 63, Inter-Real 64; Spagna-Danimarca, Brasile-Polonia, Belgio-Urss, Argentina-Uruguay, Germania-Francia tutte del Mondiale 86; Inghilterra-Belgio, Argentina-Brasile, Germania-Argentina Mondiale 90. **Umberto Zanardi, v. Santa Margherita 14, 40123 Bologna.**

☐**VENDO** Vhs sulla Sampdoria in campionato e coppe; chiedere lista. **Gianluca Martino, v. Montaldo 8b/14b, 16137 Genova.**

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Al testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Ospiti della settimana, i Boys «Squadre Azioni Neroazzurre», capisaldi storici del tifo dell'Inter dal '69

VIVER SAN E BELLI

Eccoci all'altra faccia del tifo milanese, quello dell'Inter. Nati nel 1969, i Boys SAN si sono subito imposti nel panorama ultras come un gruppo deciso e intransigente. Il momento folgorante coincide con l'anno dello scudetto dei «record» e da lì in poi si cementa l'amore per la squadra. Bollato dal marchio di curva «nera» e razzista per i frequenti episodi di intolleranza, il gruppo ha cercato di costruirsi una immagine più genuina e trasparente. Perché la «Nord» non è questa miscela di inquietudine ed estremismi politici, come sottolinea in questa intervista Franco Caravita, uno dei capi storici del gruppo. Il sostegno mai fatto mancare e la convenzione di «pace» con i milanisti rappresentano un esempio di lealtà per la nuova schiera dei giovani ultras.

— Cosa significa la dicitura SAN?

«I "Boys SAN" nascono nel 1969. Alla denominazione SAN sono stati dati tanti significati. Quella più conosciuta è "Squadre Azioni Neroazzurre". Siamo un gruppo antico, nato — secondo la storia del tifo — solo dopo la Fossa dei Leoni. Prima di noi il primo gruppo organizzato era quello dei "Moschettieri", ai tempi dell'Inter di Helenio Herrera. Fu il "Mago" a sottolineare l'apporto corale atipico e inusuale di quei tifosi. Oggi ci consideriamo un po' gli eredi di quei moschettieri, molti dei quali non ci sono più. C'è stato un inevitabile ricambio generazionale che ha portato i Boys a diventare il gruppo guida della curva».

— La storia dei Boys è stata inquinata dall'episodio di Nazareno Filippini, il tifoso ascolano ucciso. Un caso ancora insoluto...

«In parte quell'episodio può aver disturbato l'attività del nostro gruppo. È stata una storia strana e ambigua, ma i nostri ragazzi ne sono usciti assolti e puliti. Non tutti sapevano che Nazareno aveva alle spalle un passato di tossicodipendente. In quella trasferta di Ascoli, dopo il presunto pestaggio, andò a casa in condizioni tali che sulle prime non destavano alcuna preoccupazione, tanto che non chiese nemmeno soccorso. A casa disse alla madre che era stata la polizia a picchiarlo. Poi le condizioni peggiorarono repentinamente e Nazareno fu trasportato all'ospedale dove poco dopo morì. Un caso camuffato e come al solito ingigantito che ha messo in cattiva luce la tifoseria interista, ma che i Boys hanno superato a testa alta».

— Si dice che la Nord interista sia una curva di destra.

«Le garantisco che la politica non si fa allo stadio e che ognuno può esprimere la sua idea. Noi abbiamo mal sopportato una certa frangia oltranzista che portava un pensiero distorto e nocivo per la curva. Comunque non ci sentiamo una curva "monocolore"».

— E la scomparsa degli Skins, movimento politico molto nutrito e radicato a Milano?

«La scomparsa degli Skins si rifà a questa nostra volontà di dare un'immagine e un'impressione diversa della Nord neroazzurra».

— Milanisti e interisti hanno da tempo stipulato un patto di non belligeranza. Quali ne sono stati i motivi e quali i risultati e le reazioni delle nuove leve?

«Questo implicito patto con i milanisti è un po' il nostro fiore all'occhiello perché l'abbiamo voluto con forza, con l'intento primario di non avere scontri in città. Il nostro negozio a Milano, "La Bottega del Tifo", è gestito con uno dei capi del Commandos Tigre, tanto per dare un'ulteriore testimonianza di questo clima pacifico. Le nuove leve? Hanno dovuto accettare qualcosa di già stabilito e realizzato prima di loro. Nessuno, nei tempi precedenti, aveva cercato di spezzare la catena degli incidenti, del litigio, degli insulti e ritornare ai principi veri del movimento ultras, al colore, ai canti e all'amore per la squadra».

— Quali sono i gruppi presenti in curva Nord e come sono i rapporti con loro?

«Noi abbiamo un rapporto buono con tutti i gruppi senza distinzioni. I gruppi più importanti sono gli Ultras, la Brianza Alcoolica, i Viking, gli Irriducibili e il Gruppo Deciso».

— I rapporti con la dirigenza?

«Le uniche volte che la società è intervenuta a nostro sostegno è stato in occasione di qualche coreografia di un certo peso o garantendoci il biglietto allo stadio che viene regolarmente pagato. Spesso ci vengono consegnati dei contingenti di biglietti per le trasferte più onerose e impegnative o in caso di trasferte all'estero».

— L'accusa rivolta agli ultras interisti, e non solo ad essi, è quella di lucrare sulla vendita del materiale e di essere un po' i mercenari del tifo. Cosa rispondete?

«Il mio negozio è un'attività commerciale e come tale deve essere a scopo di lucro. Dalla vendita del materiale allo stadio ricaviamo solo i soldi necessari al "sostentamento" del

gruppo e ci restano solo pochi spiccioli. Teoricamente tutti vorrebbero partecipare alla macchina organizzativa delle curve. Quelli che non lo fanno sono gli invidiosi, che rimangono a mani vuote».

— Un'altra accusa alla tifoseria interista è quella di fare poche coreografie, puntando solo sul tifo corale...

«Le coreografie si fanno a seconda dei momenti. Ci sono partite che meritano una coreografia, altre in cui non è necessaria. Non sono scelte programmate, ma sono i momenti che ti danno l'occasione per arrivare alla coreografia, È chiaro che per festeggiare lo scudetto abbiamo abbellito e decorato la curva; anche se noi, per mentalità, non siamo favorevoli alle coreografie appariscenti».

— In una scala di valori, è più forte l'avversione sportiva per la Roma, per il Napoli o quello per il Milan?

«Nella scala di valori a livello sportivo sono tutte uguali e le consideriamo alla stregua di altre rivalità. Anche se romani e napoletani hanno dimostrato nel tempo la loro vigliaccheria,

segue

Carta d'Identità

Nome: Boys SAN
Squadra: Inter
Anno di fondazione: 1969
Gemellaggio con: Lazio e Verona
Numero delle sezioni: dieci
Numero dei tesserati: 4000 circa

A fianco, un simpatico striscione di presa in giro per il Milan fuori dalle Coppe europee. A sinistra, nella pagina accanto, un tipico detto milanese e, in alto, i Boys SAN e la Madunina (fotoFumagalli)

Il mercatino

☐ **VENDO** magliette Hooligans e di tifosi scozzesi; spille di 700 tipi tra squadre e federazioni calcistiche di tutto il mondo; toppe; sciarpe jacquard di 150 squadre; cappellini stadio, gagliardetti, bandiere, tovagliette con i marchi delle birre, libri, video giochi ecc... bollo da L. 1.000 per catalogo di 30 pagine. **Flavio Dente, casella postale 222, 00100 Roma.**

☐ **VENDO** prezzo unitario: libro statistico sulla Reggiana L. 10.000; gagliardetti Reggiana L. 10.000; gagliardetti giapponesi L. 8.000; adesivi club giapponesi L. 1.500, distintivi russi, cartoline stadi inglesi e ultrafoto Reggiana L. 1.000; poster Juventus L. 500; gagliardetti club minori di Torino, come da lista. **Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, 10135 Torino.**

☐ **COMPRO** sciarpe dei seguenti gruppi interisti: Bulldog, Brianza alcoolica, Milano neroazzurra, Aquile neroazzurre, Brigate neroazzurre, Gruppo erotico Trieste ed il disco-inno E. Francoforte di Stephanovic. **Giuseppe Desana, v. Solferino 19, 15040 Mirabello Monferrato (AL).**

☐ **VENDO** L. 4.000 superfoto di Maldini, Baggio, Giannini, Casiraghi, Signori, Carrera, Berti, Zenga, Vialli e tanti altri. **Luigia Pagano, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (BA).**

☐ **VENDO** scambio album calciatori Panini ed altre edizioni e tantissime figurine anni 40-50-60-70-80. **Salvatore Sanna, v. Colonna II, 10155 Torino.**

☐ **VENDO** album Panini dal 69/70 al 73/74 compresi; almanacchi Panini 83-84-86-87-93; Monaco '74; annuari calcio campano e molisano 82-83-84-85-86-87-88-90; Abc calcio stagione 70/71; annuario Gazzetta 59 e 87; almanacchi Carcano 64-65-66-67-69-70; 355 GS dall'80 al 93 in blocco; una decina di volumi di argomento calcistico e motoristico: Brera, Ormezzano, Barendson, Figc ecc. bollo per lista particolareggiata. **Gennaro Gaudino, v.le Giovanni XXIII° 18, 80072 Arco Felice-Pozzuoli (NA).**

☐ **VENDO** collezione di spille dell'ex Urss: Dinamo Tiblisi, Cska, Torpedo Mosca, Dinamo Minsk, Lokomotiv Mosca, Dinamo Kiev, Spartak Mosca, Metallist Khar (Ucraina); sono venti, tutte originali, corredate su basco nero oltre portachiavi della Dinamo Kiev, L. 50.000. **Luca Ferrero, v. Breglio 18, 10147 Torino.**

☐ **VENDO** foto di: Giannini, Mihajlovic, Rizzitelli, Balbo, Berti, Schillaci, Zenga, Ferrara, Policano, Benarrivo ed altri; bollo per lista dettagliata. **Elisabetta Turci, p.zza Matteotti 11, 46027 S. Benedetto Po (MN).**

☐ **COMPRO** libri di calcio, statistiche anche fotocopiate, riviste; vendo statistiche ed articoli fotocopiati del GS dall'83, eventuali scambi con Martin Mistere. **Salvatore Caldarone, v. Giovanni XXIII, 84025 Eboli (SA).**

☐ **OFFRO** biglietti stadio Juve-Paris S. Germain c.c. 83/84; Palermo-Juve 69/70, Bologna-Palermo finale c. Italia 74, Italia Under 21-Turchia 73, Italia-Malta 93, Eire-Egitto Italia 90, Italia-Olanda 1990, Bologna-Perugia 78/79, Milan-Sanbenedettese 82/83, Fiorentina-Torino 78/79, Triestina-Catania 85/86; Gran Premio F1 Monza 93, Monaco 89; coppa Korac Dietor-Bologna-Real Madrid 85; Licata-Siracusa 84/85, e tanti altri; eventuali scambi con biglietti ingresso stadio di Palermo in mio possesso; offro cartoline stadi per biglietti. **Salvatore Arena, c/o Pietro Pisani 193/d, 90129 Palermo.**

☐ **VENDO** al miglior offerente maglie originali e indossate: Napoli n. 10 Maradona con sponsor Mars, Palermo fine Anni 60 n. 5, Udinese-Agfa; gagliardetti A.B.C. Anni 70; album figurine calciatori dal 63 al 92 completi; bollo per risposta. **Claudio di Bias, v. Vittorio Veneto 86, 33050 Gonars (UD).**

☐ **OFFRO** stampe su ordinazione con vostri disegni per sciarpe e cappellini, materiale originale inglese, ordine minimo «300 pezzi»; dispongo inoltre di ampia lista di sciarpe, cappellini e spille inglesi e internazionali, ordine minimo 5 pezzi escluso spille. **Savino Vigiaroli, v. Tiburtina 615, 00159 Roma.**

☐ **SCAMBIO** con album calciatori anche vuoti, o vendo almanacchi calcio 1939-42-43-49 e dal 1950 al 74 compresi. **Michele Conforti, v. Posidonia 225, 84100 Salerno.**

☐ **ACQUISTO** libri sulla vita calcistica del Perugia calcio, foto squadra e singoli giocatori. **Alessandro Falcinelli, l.go De Gasperi 14, 06030 Bastardo (PG).**

☐ **VENDO** biglietti ingresso partite nazionali e internazionali della Juventus e nazionali del Torino, tutti negli anni dal 1980 al 90 compresi. **Simonetta Leonetti, v.le Giovanni XXIII 7, 10040 Borgaretto (TO).**

☐ **VENDO** pezzi introvabili di materiale calcistico quali vecchi adesivi, spillette, toppe, foto e molto altro. **Lino Salerno, v. G. Saronni 34, 24050 Spirano (BG).**

☐ **CERCO** maglia della Fiorentina '93-94 indossata nelle gare esterne. **Stefano Villa, v. Buzio 11, 27100 Pavia.**

☐ **VENDO** almanacchi calcio Rizzoli 1951-52-53-61-62; Panini 73-74; una copia del libro su stadi americani «Lost Ballparks». **Clino D'Eletto, casella postale 54, 00049 Velletri (Roma).**

☐ **VENDO** riviste settimanali: L. 100.000 Football Magazine 73-77 più 12 n. sfusi; L. 200.000 Kicker 300 numeri; L. 200.000 Placar 4 nn. 74-75-76-77-78-79 quasi completi; L. 400.000 Shoot 74-75-76-77-78-79-80-81 e 90 nn. sfusi, delle annate; mancano 25 n. **Massimo Palazzi, v. F. Martini 114, 54100 Massa.**

☐ **VENDO** L. 90.000 autografi su pallone cuoio della Fiorentina; L. 70.000 maglia del Barcellona con autografo R. Koeman; L. 95.000 album Panini con autografi su alcune squadre; altri autografi rilegati in catalogo su foto e poster. **Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.**

☐ **ACQUISTO** album figurine buone condizioni di qualsiasi annata, edizioni Flash, Euroflash, Vallardi e Merlin; album Mondiali d'Inghilterra 66 del giornale «Tempo». **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio Emilia.**

Sopra, una «strisciata» di colori nerazzurri al «Meazza». Sotto, ancora i Boys SAN in una delle loro splendide coreografie. Il gruppo interista è nato nel 1969

facendo gemellaggi con altre tifoserie, nemiche dell'Inter, senza rispettare i patti. Gemellaggi che non sono stati capaci di mantenere, come quello con i milanisti, per la loro negligenza e incompetenza».

— Gli striscioni indirizzati ai napoletani hanno rafforzato la critica della stampa definendovi una tifoseria razzista.

«Per noi quegli striscioni sono catalogabili come goliardia del tifo, come originalità e fantasia. Per altri sono razzismo. Lo stadio non deve essere una chiesa, ma un luogo dove uno può almeno sfogarsi e sprigionare le tensioni accumulate durante la settimana».

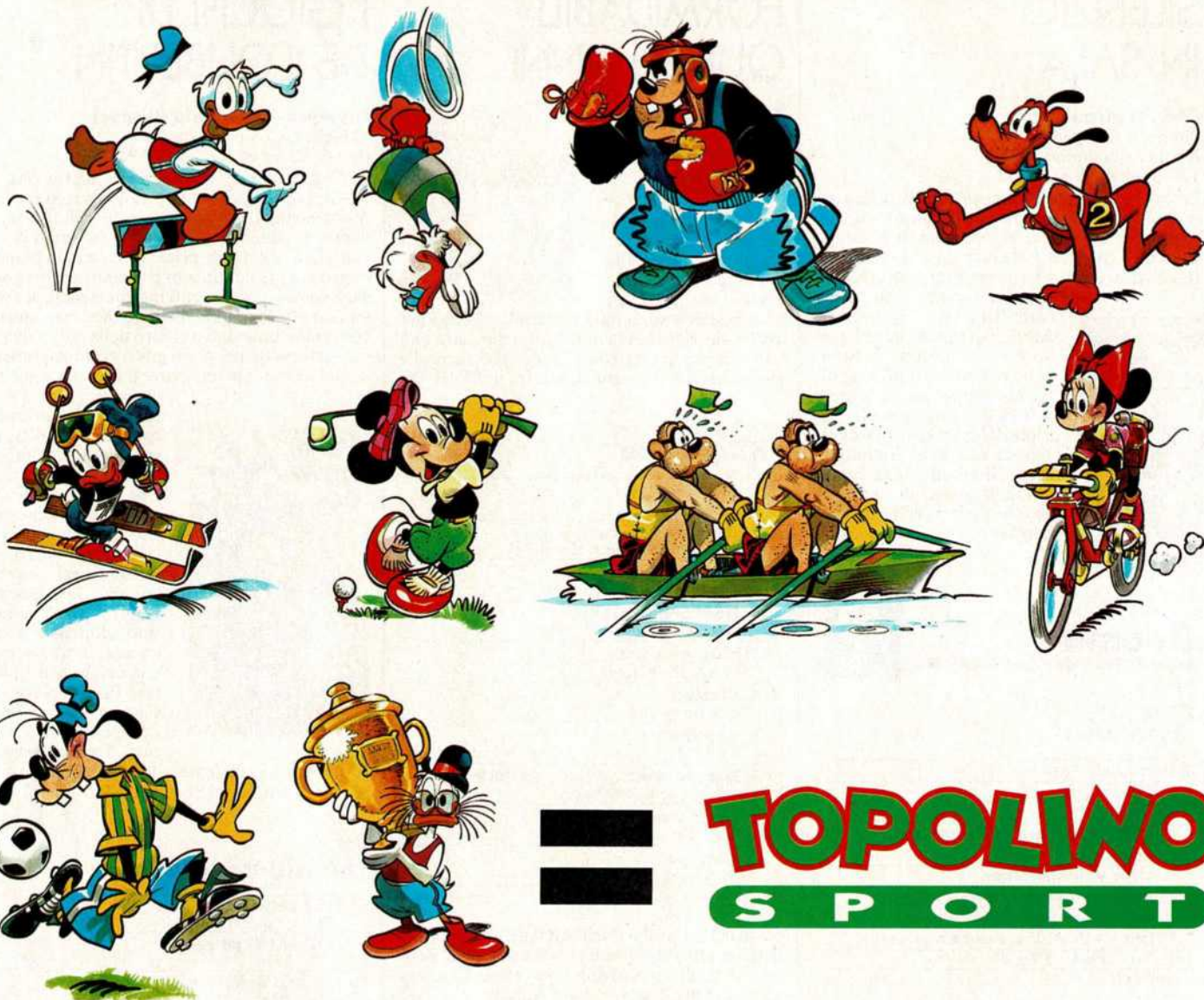
— Perché nell'ultimo decennio, il rapporto con le forze dell'ordine si è inasprito?

«Io non sono d'accordo. Le forze dell'ordine si ribellano a secondo dell'atteggiamento con cui ti presenti allo stadio. Una volta forse andavamo con intenzioni diverse, mentre adesso la nostra unica volontà è quella di tifare per l'Inter. Oggi, poi, polizia e carabinieri sono padroni del campo, gestendo veri e propri eserciti, armati di cani lupo e "bazooka". L'importante è non andare allo stadio con la fregola di fare casino. Poi se qualcuno pesta i piedi, i boys non stanno certo a guardare. Questa è la nostra mentalità».

Nicola Nucci

Ringraziamento

Intendiamo ringraziare tutti coloro che in questi giorni ci sono stati vicini. Un grazie di cuore va ai tifosi d'Italia che hanno rispettato il minuto di raccoglimento: noi non sempre siamo stati così educati. Il grazie più grande va ai tifosi di Genoa e Roma, che sono stati eccezionali e ai quali va la nostra ammirazione. Un sincero ringraziamento alle Forze dell'Ordine che hanno capito quali erano i nostri obbiettivi e hanno operato con noi perché le manifestazioni d'affetto al Presidente Mantovani riuscissero senza intoppi. Grazie ai nostri giocatori che hanno saputo giocare un'ottima e generosa partita, sappiamo quanto era difficile trovare la concentrazione: bravi! Grazie a tutti i presenti a Marassi: stupendi! Ci hanno capito e «supportato». Un bacio a Francesca, Enrico, Filippo e Ludovica e un abbraccio alle Signore Dany e Nilla, il loro contegno, nel dolore più profondo, è stato qualcosa che solo chi porta quel nome poteva avere. Infine grazie Presidente, averLa come amico per quattordici anni è stato fantastico e indimenticabile, speriamo solo che si sia fatto in tempo a imparare tutto.

ULTRAS TITO CUCCHIARONI

TEMPO LIBERO

a cura di **Lorenza Giuliani**

Libri

SILENZIO IN SALA

Ciak, ci girano
Disegni & Caviglia
Arnoldo Mondadori Editore
127 pagine - lire 35.000

Disegni e Caviglia, la strana coppia della striscia satirica italiana, rivisitano gli ultimi successi cinematografici assecondando i bisbigli della loro cattiveria. Ne esce un libro esilarante, che distrugge per sempre Francesca Dellera (più di quanto non abbia fatto lei stessa, recitando), Madonna (anche lei ce l'aveva già messa tutta), la Streisand e molti altri protagonisti che popolano il grande schermo. Con grande invidia dei critici cinematografici che, come testimonia Irene Bignardi nella prefazione, sognano da una vita di fare a pezzi certi enfatici e superflui divi di celluloide. □

Cinema

I più visti

1. **Jurassic Park**
2. **Sliver**
3. **Il fuggitivo**
4. **Last action hero - L'ultimo grande eroe**
5. **Sud**
6. **L'età dell'innocenza**
7. **Molto rumore per nulla**
8. **Nel centro del mirino**
9. **Dave - Presidente per un giorno**
10. **Tre colori - Film Blu**

a cura dell'Agis

Musica

FORMIDABILI QUEGLI ANNI

Forever and ever
Interpreti vari
New Music
Lp e cassetta
lire 21.000
CD lire 30.000

Hanno resistito ai luoghi comuni e alle mode, a Red Ronnie e a Gianni Minà: gli anni Sessanta sono intramontabili, almeno per quello che riguarda la musica. Lo dimostra una volta di più questa compilation, che raccoglie gioielli che hanno visto la luce fra il '57 e il '66, come «Oh, Carol!» (Neil Sedaka), «Are you lonesome tonight» (Presley), «Words» (Pat Boone), «I can't stop loving you» (Ray Charles), «You are my destiny» (Paul Anka). □

Hit parade

1. **Diario 93/94** — Luca Carboni (BMG)
2. **Il bandito e il campione** — Francesco De Gregori (Serraglio)
3. **Tutte storie** — Eros Ramazzotti (DDD)
4. **Nord Sud Ovest Est** — 883 (Fri Record)
5. **Spiagge e lune** — Fiorello (Fri Record)
6. **Blumun** — Roberto Vecchioni (EMI)
7. **Cannibali** — Raf (CGD)
8. **Dal vivo vol. 2 - Carte da decifrare** — Ivano Fossati (Sony Music)
9. **Laura Pausini** — Laura Pausini (CGD)
10. **Zooropa** — U2 (Island)

Videocassette

I GIOCHI DI DE COUBERTIN

Olympia - Un secolo di sport
Videobox - 2 videocassette
durata 60 minuti cad. - lire 59.000

All'inizio fu il barone De Coubertin (era il 1896), poi i Giochi Olimpici divennero un appuntamento fisso per il mondo dello sport e nemmeno due dolorose guerre mondiali poterono fermarli. Dalle prime immagini in bianco e nero, da quelle edizioni più simili a sagre paesane che ad avvenimenti internazionali, si arriva fino alle Olimpiadi dell'era moderna, quelle contraddistinte dall'avvento della tivù e da essa trasformate nel più seguito evento agonistico del secolo. Da una parte il sogno utopistico di unire i popoli e le razze sotto un'unica bandiera, dall'altra la necessità di fare i conti con la realtà. Che vuol dire terrorismo (quello che segnò indelebilmente i Giochi di Monaco di Baviera, nel settembre del '72), boicottaggi, professionismo, doping e altro ancora. Sotto i cinque cerchi sono passati Paavo Nurmi e Cassius Clay, Emil Zatopek e Livio Berruti, Jesse Owens e Mark Spitz e, insieme a loro, è transitato un secolo di storia del nostro mondo. □

Le più vendute

1. **La bella e la bestia** — Buena Vista/Walt Disney
2. **Giochi di potere** — Cic Video
3. **Il falò delle vanità** — Fox Video
4. **Lanterne rosse** — Penta Video
5. **La casa Russia** — MGM/Warner Home Video

Rilevate dalla S&G di Milano per «TV Sorrisi e Canzoni»

Le più noleggiate

1. **Guardia del corpo** — Warner Home Video
2. **Basic instinct** — Penta Video
3. **Singles - L'amore è un gioco** — Warner Home Video
4. **Mariti e mogli** — Columbia Tri Star
5. **Le iene** — Penta Video

Rilevate dalla S&G di Milano per «Ciak»

Le classifiche di Pierluigi Casiraghi

Pierluigi Casiraghi, centravanti della Lazio e della Nazionale, rivela gusti extracalcistici davvero eterogenei: dalla piacevole melodia di Lisa Stanfield alla grinta di Vasco Rossi, dalla narrazione lucida di Crichton all'ironia surreale di Stefano Benni.

DISCHI
1. **Gli spari sopra** - Vasco Rossi
2. **Change** - Lisa Stanfield
3. **Tutte storie** - Eros Ramazzotti

FILM
1. **C'era una volta in America**
2. **Il silenzio degli innocenti**
3. **Blade Runner**

LIBRI
1. **Sol levante** - Michael Crichton
2. **La compagnia dei celestini** - Stefano Benni
3. **American Psyco** - Bret Easton Ellis

Mercoledì 27

13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** Solo per sport (nel corso del programma: Mischia e meta; pallavolo).
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** TgS Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,35 **RaiUno:** Mercoledì sport, speciale Coppa Italia.
23,00 **RaiUno:** pugilato, Duran-Rocchigiani (titolo europeo pesi massimi leggeri, da Ferrara).
23,00 **TMC:** Mondocalcio.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** calcio, campionato tedesco (una partita, replica).
0,15 **Italia Uno:** Studio Sport.

Giovedì 28

13,00 **TMC:** TMC sport.
13,30 **TMC:** Strike, la pesca in tivù (replica).
15,45 **RaiTre:** Solo per sport (nel corso del programma: bocce; Motorama; Bici & Bike).
17,20 **RaiTre:** Derby
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** Tg2 Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,25 **RaiDue:** calcio, Torino-Ascoli (Coppa Italia).
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport
20,30 **TMC:** pattinaggio artistico, test olimpico (programma libero coppie, da Hamar, Norvegia).
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,45 **TMC:** basket, Euroclub.
23,20 **RaiTre:** È quasigol.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,35 **RaiDue:** basket, Buckler Bologna - Cibona Zagabria (campionato europeo club).
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** calcio, Sheffield United-Sheffield Wednesday (campionato inglese).
0,15 **Italia 1:** Studio Sport.

Venerdì 29

13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** Solo per sport (nel corso del programma: Tutti i colori del bianco; Andiamo a canestro; pallacanestro).
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,30 **Telepiù 2:** Golmania.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Cinquestelle:** Zitti e Mosca.
21,30 **Telepiù 2:** Aspettando il campionato.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,40 **Odeon:** Cuori in rete.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,30 **TMC:** pattinaggio artistico, test olimpico (libero maschile).
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** tennis, ATP Tour.
0,25 **Italia 1:** Studio Sport.
0,30 **Telepiù 2:** Trans World Sport, il giro del mondo dello sport in quarantacinque minuti.
3,00 **Telepiù 2:** pugilato, Morrison-Bent (Mondiale massimi WBO) e Toney-Van Horn (Mondiale supermedi IBF).

Sabato 30

9,45 **RaiUno:** sci, slalom gigante maschile, 1. manche (Coppa del mondo, da Solden, Austria).
9,50 **TMC:** sci, slalom gigante maschile, 1. manche (Coppa del mondo, da Solden, Austria).
11,50 **TMC:** Crono, tempo di motori (replica).
12,35 **TMC:** sci, slalom gigante maschile, 2. manche.
12,45 **RaiTre:** sci, slalom gigante maschile 2. manche (Coppa del mondo, da Solden, Austria).
13,30 **Telepiù 2:** Golmania.
13,30 **TMC:** Sport show (nel corso del programma: pattinaggio artistico, test olimpico, libero femminile).
14,15 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
14,30 **Telepiù 2:** calcio, Bologna-Empoli (campionato di Serie C).
14,45 **RaiUno:** Sabato sport (nel corso del programma: basket, Glaxo Verona-Stefanel Livorno, Serie A1).
14,50 **RaiTre:** rugby, una partita (campionato italiano).
16,00 **RaiTre:** ginnastica artistica.
16,15 **Telepiù 2:** tennis, ATP Stoccolma (prima semifinale).
16,30 **RaiTre:** pallavolo, Gabeca Ecoplant Montichiari-Petrarca Padova (campionato Serie A1).
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,00 **RaiTre:** Scusate l'anticipo.
18,00 **Telepiù 2:** calcio, campionato tedesco (una partita, sintesi).
19,00 **TMC:** basket, Kleenex Pistoia-Bialetti Montecatini (campionato Serie A1).
19,30 **Telepiù 2:** Sportime sabato.
20,15 **Telepiù 2:** calcio, speciale Serie B.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Cesena-Modena (campionato Serie B).
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,40 **TMC:** pattinaggio artistico, test olimpico (danza libera).
22,15 **Telepiù 2:** calcio, speciale Serie B.
22,30 **Telepiù 2:** pugilato, Morrison-Bent e Toney-Van Horn (replica).
23,30 **Telepiù 2:** tennis, ATP Stoccolma (seconda semifinale).
0,25 **RaiDue:** TgS Notte sport (nel corso del programma: ginnastica artistica, Italia-Russia-Germania).
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
0,45 **Telepiù 2:** calcio, campionato tedesco (una partita, replica).
1,10 **TMC:** basket (replica).
3,00 **Telepiù 2:** pugilato, Carbajal-Sosa (Mondiale minimosca IBF-WBC).

Galagoal (TMC, domenica, 20,45) va in onda dal teatro Don Bosco di Rivoli in occasione di Juventus-Genoa

Domenica 31

9,50 **TMC:** sci, slalom gigante femminile, 1. manche (Coppa del mondo, da Solden, Austria).
11,00 **TMC:** maratona (Coppa del mondo, da San Sebastian, Spagna).
11,00 **Italia 1:** Whitbread, la grande avventura in mare.
11,30 **Italia 1:** Grand Prix.
12,35 **TMC:** sci, slalom femminile, 2. manche.
12,45 **Italia 1:** Guida al campionato.
13,30 **Telepiù 2:** Usa sport.
13,30 **TMC:** pattinaggio artistico (test olimpico).
13,45 **RaiDue:** Speciale Tg2 motori.
14,25 **RaiTre:** Quelli che il calcio...
14,55 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
15,00 **Telepiù 2:** tennis, ATP Stoccolma (finale).
15,20 **RaiUno:** Tgs Cambio di campo.
16,00 **TMC:** motocross, assoluti d'Italia (classe 250/500, finale, da Montignoso).
16,20 **RaiUno:** TgS Solo per i finali.
17,45 **TMC:** Strike, la pesca in Tv.
18,10 **RaiUno:** Novantesimo minuto.
18,15 **Telepiù 2:** calcio, Aberdeen-Glasgow Rangers (campionato scozzese, League Cup, finale).
18,30 **Italia 1:** pallavolo, Jockey Deroma Schio-Fochi Zinella Bologna (campionato Serie A1).
19,00 **TMC:** calcio, Australia-Argentina (qualificazioni USA '94).
19,00 **RaiDue:** Calcio Serie A.
19,20 **RaiTre:** Domenica gol.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
20,00 **RaiDue:** Domenica sprint.
20,00 **Telepiù 2:** calcio, Serie A.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Inter-Parma (campionato Serie A).
20,45 **TMC:** Galagoal.
22,15 **Telepiù 2:** calcio, studio Serie A.
22,25 **RaiUno:** La domenica sportiva.
22,30 **Italia 1:** Pressing.
22,45 **Telepiù 2:** Obiettivo sci.
23,30 **RaiUno:** DS Tempi Supplementari.
23,30 **Telepiù 2:** pugilato, Carbajal-Sosa (replica).
23,45 **Italia 1:** Mai dire gol, pillole.
24,00 **Italia 1:** Studio Sport.
0,30 **Italia 1:** Il grande golf.
0,30 **Telepiù 2:** tennis, ATP Stoccolma (finale, replica).
1,20 **RaiDue:** sport.
1,25 **TMC:** Galagoal (replica).

Lunedì 1

13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** Tgs Solo per sport (nel corso del programma: «C» siamo; A tutta B; I gol degli altri).
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** TgS Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** Tribuna stampa.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** Il processo di Biscardi.
22,30 **Telepiù 2:** Fair Play.
22,30 **TMC:** Crono, tempo di motori.
22,30 **Italia 1:** Mai dire gol del lunedì.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** pugilato, Morrison-Bent, Toney-Van Horn, Carbajal-Sosa (replica).
0,55 **Italia 1:** Studio Sport.
1,15 **RaiDue:** sport.
1,35 **Italia 1:** Whitbread, la grande avventura in mare (replica).

Martedì 2

13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** TgS Solo per sport (nel corso del programma: equitazione, Per pura cavalleria).
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** TgS Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
19,35 **TMC:** Mondocalcio Speciale Coppe.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,15 **TMC:** calcio, Juventus-Kongsvinger (Coppa Uefa).
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** tennis, ATP Bercy.
22,30 **Italia 1:** L'appello del martedì.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
23,00 **TMC:** Mondocalcio Speciale Coppe.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** tennis, ATP Bercy (replica).
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
1,00 **TMC:** calcio, Juventus-Kongsvinger (Coppa Uefa, replica).
1,15 **RaiDue:** Sport.

CALCIODONNE Niccolai Ct della Nazionale

A fianco, dall'alto, i gol di Fiorini, Salmaso, Baldelli e Marsiletti per il 4-0 dell'Italia sulla Scozia

Una decina d'anni come selezionatore delle Under 16 e Under 18. Poi, un mese fa, l'investitura a Commissario tecnico della rappresentativa femminile. L'ex stopper del Cagliari si è tuffato in questa nuova avventura con entusiasmo: e, dopo il successo contro la Scozia, prevede un grande avvenire per tutto il movimento

di **Gianluca Grassi** - foto di **Gianni Santandrea**

Il debutto sulla panchina della Nazionale femminile di calcio non lo ha emozionato più di tanto. *«Sono sereno. Mi accontenterei che le ragazze facessero sempre il venti per cento di quanto mi aspetto da loro. Anzi, sai cosa ti dico? Sono sicuro che faranno molto di più»*. Comunardo Niccolai, nuovo Ct della Nazionale di calcio femminile, accende l'ennesima sigaretta e al primo flash del nostro fotografo non può trattenere, da buon toscanaccio (è nato nei pressi di Pistoia), una simpatica battuta: *«Aspetta un attimo che mi sistemo meglio i capelli. Sai, con questo vento...»*.

In realtà, di capelli Niccolai (oggi quarantaseienne) ne aveva già pochi all'epoca dello scudetto vinto con il Cagliari (duecentodiciotto partite in Serie A con la maglia rossoblù) nel 1970. Sono trascorsi più di vent'anni e l'aspetto di Nicco è immutato. Oltre al tricolore, nel '70 si è preso anche la soddisfazione di partecipare con la Nazionale ai Mondiali messicani. Niccolai

Nella pagina accanto, Comunardo Niccolai, 46 anni, nuovo Commissario tecnico della Nazionale di calcio femminile (a fianco, le azzurre schierate a Senigallia)

UN FUTURO ROSA SHOCKING

fu schierato da Valcareggi proprio nella partita inaugurale del torneo, che opponeva l'Italia alla Svezia (pare che il compianto Scopigno, allenatore-filosofo del Cagliari, abbia esclamato: «*Tutto mi sarei aspettato in vita mia, eccetto di vedere Niccolai via satellite*»), ma dopo soli 37 minuti il malefico Kindvall azzoppò il rude stopper azzurro (forse non gradendo le sue "attenzioni") e il resto del Mondiale se lo giocò Rosato. Dal 1982 fa

segue

Gli impegni europei delle azzurre

20-11-1993 (a Rende) **Italia-Francia**
5-3-1994 **Portogallo-Italia**
3-4-1994 **Scozia-Italia**
14-5-1994 **Francia-Italia**
11-6-1994 **Italia-Portogallo**

parte dell'entourage tecnico federale. Prima come aiuto di Lupi nelle varie nazionali giovanili, quindi, dall'85 all'89, è stato responsabile unico dell'Under 15 e dell'Under 16, squadra questa con la quale ha conquistato due finali europee e un brillante quarto posto ai Mondiali. Due anni da istruttore federale, una breve pausa e adesso il nuovo incarico, accettato con la consueta carica d'entusiasmo che lo contraddistingue. Il fatto di allenare per la prima volta delle donne non gli crea alcun imbarazzo: *«E che differenza ci sarà mai? Non si gioca in undici anche qui? Ho preso contatto con le ragazze durante un breve ritiro collegiale che abbiamo svolto a Roma e mi pare che abbiano voglia di apprendere, di migliorarsi. C'è il desiderio di raggiungere quegli obiettivi che fino a oggi, per motivi diversi, sono sfuggiti. Certo, rispetto al calcio maschile ci sono differenze nella forza, nella velocità, nel ritmo della partita, ma vi assicuro che tecnicamente parecchi giocatori avrebbero da imparare qualcosa dalle azzurre. Peccato che in Italia manchi la cultura calcistica femminile. E sapete perchè? Provate a spiegare ai genitori di far spogliare nello stesso spogliatoio maschi e femmine a tredici anni. Verrà giù il mondo. In altri Paesi europei non succede».*

L'arrivo di Niccolai, per la verità, ha suscitato qualche polemicuccia all'interno del settore tecnico federale, reo, secondo la presidentessa della Divisione Femminile Marina Sbardella, di aver provveduto alla sostituzione del vecchio Ct Sergio Guenza (in età pensionabile) senza averla prima interpellata. Comunardo, intelligentemente, evita qualsiasi "attrito", sbrigando la faccenda in quattro parole: *«Via, lo si sapeva da un mese e mezzo che dovevo arrivare. Certo, un mese e mezzo fa la Sbardella non ne sapeva nulla, poi però... Con la presidentessa tutto bene, un bellissimo rapporto, ci sentiamo ogni giorno e presto ci incontreremo per mettere a punto il piano di lavoro che ho studiato per cercare di migliorare, se possibile, il livello del calcio in gonnella».* Un programma piuttosto interessante. *«Innanzitutto bisogna vincere qualcosa di importante, non andarci solo vicino. Quindi svolgeremo una ricerca capillare presso le società per formare una specie di serbatoio permanente, una sorta di Club Italia composto da una quarantina di ragazze di età compresa tra i 16 e i 20 anni. L'ideale sarebbe riuscire a schierare un'Under 20, creando un ciclo generazionale destinato con il tempo a sostituire l'attuale nucleo della Nazionale. Per fare questo avremo bisogno dell'appoggio e del coinvolgimento dei vari Comitati Regionali, incaricati di organizzare le diverse selezioni. La presidentessa è d'accordo su questo progetto e penso che potremo cominciare ad attuarlo subito dopo la partita del 20 novembre contro la Francia».*

Passiamo all'aspetto tattico. Come hai intenzione di schierare la tua Nazionale? *«Giocheremo sempre votati all'attacco. Della fase difensiva neanche mi preoccupo* (detto da un grintoso difensore quale è stato Niccolai, il concetto fa un certo effetto, n.d.r.). *Dobbiamo aggredire sistematicamente l'avversario, cercando di imporre il nostro gioco. Utilizzerò due punte fisse e un terzo*

Il campionato «visto» da Marilù Baldelli

DIO SALVI LA REGGIANA

L'edizione numero 27 del campionato femminile di calcio è stata inaugurata lo scorso 11 settembre all'insegna di importanti novità, sia per quanto riguarda le squadre partecipanti che per quanto concerne il regolamento. Tra le sedici formazioni al via non troviamo infatti il nome "storico" della Zambelli Reggiana, vincitrice di tre scudetti negli ultimi quattro anni. Renzo Zambelli, instancabile promotore del calcio reggiano in rosa, ha deciso, per motivi di salute, di prendersi un anno di riposo, ma dietro questo clamoroso abbandono c'è più probabilmente qualche motivo di disaccordo con la Lega Dilettanti. Fatto sta che le giocatrici della Zambelli, tra cui figuravano ben nove nazionali, hanno dovuto accasarsi altrove. Tra queste «Pollicino» Marilù Baldelli, instancabile motorino del centrocampo azzurro, approdata insieme alla compagna Iozzelli nell'Agliana (ripescata con Lugo e Cagliari per le rinunce non solo della Zambelli, ma anche di Firenze e di Monteforte Irpino). *«E' un vero peccato che Zambelli abbia abbandonato»* afferma dispiaciuta Marilù. *«Si poteva forse cercare di far sopravvivere il calcio femminile a Reggio, magari cercando qualcuno che potesse sostituire Zambelli alla presidenza della società. I risultati in fondo ci sono sempre stati e il pubblico aveva imparato a seguirci con affetto. Per fortuna è rimasto il settore giovanile, patrocinato ancora dal marchio Zambelli: mi auguro che questo sia il segnale della volontà di riportare presto Reggio Emilia ai massimi livelli».*

Oltre alla Baldelli e alla Iozzelli, la società di Pistoia (grazie al consistente aiuto degli sponsor) ha prelevato altre tre nazionali (Bichi, D'Astolfo e Fiorini) e diverse giocatrici di esperienza come la Sberti, la Colombino e la Russo, uno dei migliori portieri in circolazione. D'obbligo inserire l'Agliana tra le grandi favorite del campionato. Marilù tocca ferro e ringrazia: *«Abbiamo un buon organico, ogni ruolo è coperto nel migliore dei modi, a differenza di alcune formazioni che in determinate zone del campo manifestano evidenti lacune. In questo inizio di torneo è venuta a mancare l'amalgama e d'altronde, con un gruppo completamente rifatto, c'era da aspettarselo. Già andando a vincere in casa del Milan abbiamo dimostrato di essere in ripresa: per lo scudetto dovremo lottare con Torres (la Morace può fare la differenza in qualunque momento), Geas e Torino, dove sono arrivate Carta, Iannuzzelli e Prestifilippo».*

L'altra importante novità è rappresentata dal prolungamento delle partite a novanta minuti (rispetto agli 80 precedenti) voluto dalla Federazione per adeguarsi alla nuova normativa Uefa. Cosa cambierà? La Baldelli si fa una bella risata: *«Figurati, già mi pesavano gli ottanta di prima... Da tredici anni mi ero abituata a distribuire le forze su quella distanza, chiaro che adesso, specie all'inizio, si sente un certo disagio. Con una preparazione adeguata saremo comunque in grado di affrontare al meglio anche questo piccolo supplemento di fatica. La passione per il pallone non si ferma davanti a niente».*

A fianco, Florinda Ciardi, centravanti arretrato

elemento, chiamiamolo centravanti arretrato, pronto nello stesso tempo a sostenere la manovra offensiva e a dar man forte al centrocampo quando ripieghiamo. Ci vorrà un po' di pazienza, dovremo perfezionare alcuni meccanismi». Nessun giudizio sulle singole, solo elogi al gruppo e una piccola indicazione: *«Le ragazze che compongono questo gruppo sono tutte brave. L'unico difetto, semmai, è quello di far poco movimento senza palla: con il tempo sapremo correggerlo. Non abbiamo nulla da invidiare alle statunitensi, alle norvegesi e alle tedesche. Sono più forti di noi sul piano fisico? Bene, opporremo la nostra tecnica e la nostra fantasia. Chiederò di programmare amichevoli contro queste formazioni per dimostrare alle mie giocatrici che la loro presunta inferiorità è solo di ordine mentale».* Niccolai parla con toni decisi, ma senza presunzione. Segue attentamente con lo sguardo ogni movimento di quelle che definisce le "sue" ragazze. Ha per ognuna di loro un gesto o una parola d'affetto. Padre di due ragazzi, manifesta forse così il rimpianto di non aver avuto femmine in casa. Comincia la nuova avventura ed è quasi fatale che il pensiero di Comunardo torni indietro nel tempo, ai giorni del trionfo cagliaritano e del maestro Scopigno, recentemente scomparso. La voce di Nicco si incrina: *«Lo scudetto è stata opera sua. Un personaggio inimitabile, cosa potrei dire di più? Andandosene, si è portato appresso una bella fetta di quel tricolore. Dal suo modo di allenare ho cercato di ereditare la massima libertà concessa ai giocatori, pur nel rispetto degli orari e con i dovuti richiami fatti al momento opportuno».*

L'Italia, intanto, ha battuto la Scozia quattro a zero, con reti di Fiorini, Salmaso, Baldelli e Marsiletti. Una salutare galoppata, confortata da un eccellente primo tempo, nel quale si è intravisto il gioco offensivo predicato da Niccolai. Lui sorride felice ripensando al debutto di Senigallia e regala l'ultima battuta: *«Visto? Sono ragazze splendide, hanno seguito alla lettera le mie indicazioni e se la sono cavata egregiamente. Nella prima parte del match con le scozzesi abbiamo esercitato un buon pressing; inevitabile il calo finale, qualche cosina da rivedere in difesa. Non potevo mica pretendere tutto subito...».* Nessun autogol ed è già un successo per chi, da giocatore, è passato alla storia (immeritatamente) per quell'incorreggibile vizietto di infilare la propria porta. La nuova avventura di Nicco è iniziata nel migliore dei modi. Per lui si prospetta un futuro davvero... "roseo".

Gianluca Grassi

Carolina Morace: una donna, i suoi record

LA GAZZELLA DELLO SPORT

Centotredici presenze con la maglia della Nazionale (record mondiale in campo femminile), addirittura una in più di Dino Zoff, "mito" vivente delle vicende azzurre di sempre. Carolina Morace, basta la parola. Signora del pallone, leader, trascinatrice, reginetta incontrastata: così l'hanno definita i quotidiani nel celebrare la sua impresa. Appellativi che non rendono forse pieno merito alla personalità schietta e determinata, e al tempo stesso dolce e gentile, che emerge nel dialogo a quattr'occhi. In estate il suo trasferimento a Sassari ha destato una certa sorpresa: *«Se ne è parlato anche troppo»* spiega Carolina. *«Dietro questa decisione non c'è nessun motivo particolare. Ho sempre ammirato la Sardegna, mi piace la gente sarda e da parecchi anni trascorro le vacanze sull'isola. Quando mi è arrivata la proposta della Torres ho accettato quindi con grande disponibilità. In più si è presentata la possibilità di condurre un programma televisivo sui principali avvenimenti sportivi che coinvolgono le squadre sarde (al lunedì sera su Sardegna Uno) e, giudicando positiva la mia precedente esperienza a Telemontecarlo con Galagoal, ho deciso di tuffarmi pure in quest'altra avventura».* Torres subito protagonista in avvio di campionato. Con i gol di Carolina è inevitabile pensare allo scudetto. *«Andiamoci piano. Sparita la Zambelli, le migliori giocatrici reggiane si sono distribuite nelle varie squadre e questo renderà il campionato maggiormente equilibrato. L'Agliana, che ha fatto uno squadrone, mi pare abbia una marcia in più rispetto alle altre. Noi lavoriamo con calma, non si parla di scudetto ed è questa una delle ragioni principali per cui ho scelto questa squadra. I conti, come sempre, si tireranno alla fine».*

Che cosa si può fare per incentivare l'interesse verso il calcio femminile? *«Come dimostrato dai recenti Europei di luglio, la televisione rimane il principale veicolo di traino per qualsiasi avvenimento (anche se trovo inutile mandarlo in onda a orari impossibili, tipo dopo la mezzanotte). Bisogna però meritarsi queste attenzioni».* Si ferma per un attimo. Sgrana i suoi splendidi occhi e lancia uno sguardo profondo: *«Sì, questo per noi è un anno importantissimo, nel quale ci giochiamo tutto. E' giunto il momento di vincere qualcosa di importante. Niccolai è una persona calma e serena, sa infonderci la giusta tranquillità, possiamo compiere quel piccolo passo in avanti che ci consentirà di giocare alla pari con Stati Uniti, Norvegia e Germania».* Un ringraziamento (doveroso) a Sergio Guenza: *«A me personalmente ha dato la gioia di arrivare seconda in Europa e gliene sono grata. Non c'è rammarico per quel maledetto pomeriggio di Cesena: abbiamo giocato alla pari con le norvegesi e se non avessimo avuto nelle gambe la dura lotta contro la Germania...».*

Spenta la candelina del record di presenze, Carolina guarda avanti. Mondiali in Svezia nel '95 e Olimpiadi di Atlanta l'anno seguente. La favola, ovviamente, continua.

L'albo d'oro del campionato

Anno	Squadra
1968	Genova
1969	Roma
1970	G. Gomma Milano
1971	Piacenza
1972	Gamma 3 Padova
1973	Gamma 3 Padova
1974	Falchi Montecatini
1975	Milan
1976	Valdobbiadene
1977	Valdobbiadene
1978	Jolly Catania
1979	Lubiam Lazio
1980	Lubiam Lazio
1981	Alaska Lecce
1982	Alaska Lecce
1983	Alaska Lecce
1984	AlaskaTrani
1985	Sanitas Trani
1986	Despar Trani
1987	Lazio
1988	Lazio
1989	Giugliano
1990	Zambelli Reggiana
1991	Zambelli Reggiana
1992	Milan Salvarani
1993	Zambelli Reggiana

La città australiana ha vinto il difficile duello con Pechino grazie alle sue eccellenti credenziali organizzative e ambientali. I Giochi si celebreranno in impianti che sono in gran parte già pronti e avranno come scenario la baia più bella del mondo

di **Paolo Rajo**

A fianco (fotoStrazzi), l'Opera House, edificio simbolo di Sydney. Nella pagina accanto, il progetto dell'Olympic Park. In primo piano, il villaggio che ospiterà gli atleti. Sullo sfondo, tre degli impianti dove si celebreranno i Giochi: da sinistra, l'Aquatic Centre, lo Stadio dell'atletica e lo Stadio Olimpico

IL PARADISO

Vi sono piscine pubbliche non solo in città, ma in tutti i sobborghi di Sydney. Senza contare che 6 case su 10 hanno una loro «pool» privata. Le piscine pubbliche, come tutti gli impianti sportivi — dall'atletica, alle piste di pattinaggio, a quelle di ciclismo — sono provviste delle attrezzature più moderne per gli allenamenti. Quanto costa? Pochissimo: massimo un dollaro australiano (circa mille lire) per l'ingresso in un qualsiasi impianto pubblico.

segue

SYDNEY. In città è ancora vivo il ricordo di quella magica parola pronunciata da Samaranch il 24 settembre scorso, nel cuore della notte australiana: «Sydney». Fu l'inizio della festa nella baia più bella del Paese e forse del mondo. Con una realtà multiculturale di oltre 100 differenti etnie e altrettanti linguaggi, che si fondono in uno solo, universale: la convivenza pacifica. E tutti, proprio tutti, hanno festeggiato l'annuncio dato da Montecarlo che la capitale del New South Wales (Nuovo Galles del Sud) era stata la prescelta per organizzare i Giochi della nuova era. Un evento storico, che darà nuova vitalità (se mai ce ne fosse stato bisogno) al movimento sportivo di una città e di una Nazione dove lo sport occupa un posto importante nella vita di tutti. Si fa sport sin dalla scuola materna, nelle «primarie» (che corrispondono alle elementari italiane) lo sport è una materia importante. Non partecipare alle competizioni scolastiche equivale ad un mediocre rendimento che si riflette sul giudizio finale dell'alunno.

TROVATO

Vi sono piscine pubbliche non solo in città, ma in tutti i sobborghi di Sydney. Senza contare che 6 case su 10 hanno una loro «pool» privata. Le piscine pubbliche, come tutti gli impianti sportivi — dall'atletica, alle piste di pattinaggio, a quelle di ciclismo — sono provviste delle attrezzature più moderne per gli allenamenti. Quanto costa? Pochissimo: massimo un dollaro australiano (circa mille lire) per l'ingresso in un qualsiasi centro sportivo, fornito ovviamente di spogliatoi, docce, bagni, servizio di ristorazione. Il prezzo dell'ingresso è ridotto della metà per gli studenti, i pensionati e i disoccupati.

1999. Il Centro di Atletica, che ha una capacità di 50.000 posti, doveva essere terminato per l'aprile del 1994, ma è praticamente già pronto. Il «Coliseum», che ospiterà le gare di ginnastica, pallavolo e pallamano, ha una capienza di 15.000 posti e sarà pronto entro il maggio del 1999.

Ma il fiore all'occhiello sarà il Sydney International Aquatic Centre. Esso comprende una piscina olimpica per le gare di nuoto, una piscina per i tuffi e le gare di sincro, una piscina sempre olimpica che sarà usata solo per gli allenamenti, un centro di piccole piscine per i bambini di oltre 850 metri quadrati: ci saranno piccoli ruscelli, cascate, vasche di varie dimensioni e lunghezze per lo svago dei piccoli e dei grandi. Il tutto sotto un solo «tetto» dalle soluzioni architettoniche spettacolari. Praticamente sembrerà sospeso nel vuoto, senza nessun sostegno. Ma di sostegno ne ha eccome: migliaia e migliaia di metri cubi di cemento armato costituiscono le basi di tralicci sotterranei che mantengono dei cavi di acciaio collocati in modo tale da sembrare inesistenti, in virtù di un'illusione ottica. Né questo è l'unico «miracolo» di una costruzione avveniristica. Tutto l'impianto è stato concepito e disegnato nel rispetto della natura: quindi l'impianto di riscaldamento dell'acqua, che avrà una temperatura costante, è regolato da sistemi a energia solare. La luce del sole farà funzionare anche le pompe per il riciclaggio e la depurazione dell'acqua. Si prevede che questa piscina farà registrare molti record. Infatti la progettazione ha fatto di tutto per evitare il «ritorno» dell'acqua mossa dai nuotatori durante la competizione. Praticamente, secondo quanto affermato dai progettisti, non vi saranno onde di ritorno e questo favorirà gli atleti. Il Centro Acquatico avrà una capienza di 12.000 posti. La consegna dell'impianto era prevista per l'ottobre del 1994, ma l'impresa italo-australiana a cui è stata affidata la costruzione, la De Martin & Gasparini, e il centinaio di italiani che vi lavorano hanno davvero fatto miracoli: tutto il complesso sarà già pronto prima del prossimo Natale. Tra qualche mese inizieranno anche i lavori per il villaggio olimpico e per il centro stampa. Molti altri sport possono contare fin d'ora su centri già attrezzatissimi e pronti: quello del basket (12.500 posti), il Convention Centre per il sollevamento pesi (3800); l'Exhibition Hall per il tennis da tavolo, il judo e la boxe (20.000); il Cruising Yacht Club per le gare di vela (capacità praticamente illimitata); il Commemorative Pavillon, che ospiterà la lotta libera (5.000); Eastern Creek, che ogni anno ospita il mondiale di Moto, per le Olimpiadi sarà dotato delle più moderne ed efficienti pedane per il tiro a segno e il tiro a volo. Nel sobborgo di Penrith (25 km da Sydney), sono in costruzione i laghi artificiali e i bacini che ospiteranno le gare di canoa e canottaggio.

I numeri dei Giochi

3.700.000 gli abitanti di Sydney
16 giorni la durata dei Giochi: dal 16 settembre all'1 ottobre 2000
12.000 lire circa il prezzo minimo previsto dei biglietti per assistere alle gare
120.000 lire il costo dei biglietti più cari
100.000 le persone che hanno già risposto alle inserzioni per lavorare nel Comitato organizzatore
17 gli alberi secolari rimossi per consentire la costruzione degli impianti sportivi: saranno rimessi a posto subito dopo
156.000 i posti di lavoro che verranno creati dall'organizzazione dei Giochi
60 i giorni che i cavalli impegnati nelle gare equestri dovranno trascorrere in un Paese estero a scelta dell'Australia prima di raggiungere Sydney: lo impone la legge locale sulla quarantena
0 le spese di viaggio a carico di atleti e dirigenti: pagherà tutto il Comitato organizzatore
16 gradi centigradi la temperatura media della città nel periodo dei Giochi
55 per cento il tasso d'umidità
14 chilometri il raggio della zona che ospiterà le gare di 21 sport olimpici su 25

Più che guardarlo, gli australiani lo sport amano praticarlo e vederlo praticare dai propri figli. A questo si sono subito adeguati anche italiani, tedeschi, francesi, cinesi, giapponesi, turchi e tutti gli altri discendenti degli immigrati. Le Olimpiadi del 2000 avranno come scenario la baia di Sydney, un palcoscenico naturale di incomparabile bellezza. A soli 16 chilometri dal cuore della città, a Homebush Bay, sorgerà il Sydney Olympic Park, con lo Stadio Olimpico dalla capienza di 80.000 posti che ospiterà la cerimonia di apertura e di chiusura dei Giochi. I lavori per questo stadio sono già iniziati e se ne prevede il completamento entro il mese di settembre del

Nulla da dire dal punto di vista tecnico, dunque: Sydney potrebbe ospitare i Giochi sin dal prossimo anno. Unico neo, i costi; che dalla pubblicazione di documenti finora riservati sono risultati molto superiori al previsto, 3.000 miliardi di lire contro i 1.000 del preventivo consegnato al CIO. Il Governo dello Stato minimizza, l'opposizione invoca chiarezza: tutto il mondo è paese, insomma. Molti, nel mondo, sostenevano la candidatura di Pechino perché sarebbe stata un'occasione per esplorare una realtà sconosciuta ai più. Ma chi conosce l'Australia? Tanto per restare nei nostri «confini», molti italiani qui immigrati 40 anni fa non hanno mai valicato il confine del New South Wales, cioè lo stato di cui Sydney è capitale. Lo stesso accade agli italiani di Melbourne: molti non conoscono affatto Sydney. Figuriamoci, dunque, quanto possa dire di conoscerla chi vive in altri continenti. L'Australia ha un territorio enorme, esteso come gli Stati Uniti o l'Europa dall'Atlantico fino al confine russo. È un continente-pianeta: vi è il deserto, più caldo e pericoloso di quello africano; vi sono le montagne del sud, coperte di neve a volte anche in estate; vi è la costa, la più bella del mondo, con chilometri e chilometri di spiagge meravigliose. Vi è la barriera corallina, conosciuta per la sua bellezza, ma forse non per i pericoli che cela: una specie di protezione di madre natura contro l'invasore uomo, costituita da pesci piccolissimi, coloratissimi ma più velenosi di 10 vipere; da meduse gigantesche e affascinanti, ma con tentacoli il cui solo tocco può paralizzare una persona per ore. Australia: terra ancora selvaggia sotto certi aspetti, dove però il rispetto per la natura è diventato quasi una religione. Provate a buttare della carta per terra dopo aver «sbucciato» una caramella. Se non vi sono poliziotti nei dintorni, che potrebbero appiopparvi una multa fino a 200 dollari (circa 200.000 lire), vi troverete addosso gli occhi non certo benevoli dei passanti che vi bollerebbero subito come «crucco» (parola anglo-italiana molto in uso a Sydney), cioè qualcosa di simile al

A fianco, gli operai della ditta italo australiana che sta costruendo l'Aquatic Centre (fotoEnzo). Sotto, da sinistra, un panorama di Sydney e il «monumento al galeotto», cioè il primo abitante bianco della città e del Paese (fotoStrazzi)

nostro «cafone».

Sydney 2000 sarà la prima Olimpiade «verde»: Greenpeace ha collaborato attivamente e anche a livello decisionale alla progettazione di tutto l'apparato di infrastrutture. Sono stati adottati speciali accorgimenti per salvare la flora nella zona di Homebush Bay. Enormi alberi sono stati «traslocati» per fare eseguire i lavori di scavo delle fondamenta per gli impianti. A opere completate, saranno ripiantati per abbellire gli stessi impianti. Solo per questo spostamento, per il mantenimento in vita delle piante e il loro definitivo ricollocamento sono stati spesi finora oltre 3 milioni di dollari.

L'assegnazione delle Olimpiadi del 2000 a Sydney avrà notevoli riflessi anche politici, economici e culturali nell'immediato futuro della capitale del NSW. Non a caso, proprio il primo ministro d'Australia Paul Keating ha cercato in questa investitura un appoggio per la sopravvivenza elettorale del governo laburista da lui capeggiato. Ma soprattutto Keating cercherà da questa Olimpiade una spinta al suo progetto per rendere l'Australia completamente «libera» dalla monarchia britannica e per sostituirla con una repubblica. Dopo il beneplacito della regina Elisabetta al progetto, la riforma istituzionale e costituzionale troverà nelle Olimpiadi del 2000

segue

La città nacque come colonia penale

GALEOTTO FU L'ANTENATO

Un pugno nello stomaco. Approdando a Sydney dopo un viaggio lunghissimo, il turista già stordito dal cambio di fuso orario e di stagione si offre indifeso al colpo del kappaò. Che è rappresentato dalla bellezza pura e semplice della città. Una bellezza sconvolgente, un piacere visivo così intenso da sfiorare il dolore, se si cede alla tentazione dei confronti. Se cioè si tenta di giudicare in base alla percezione dello spazio e al vocabolario insegnati dall'esperienza di contrade inquinate, rumorose, intasate come quelle in cui viviamo quasi tutti. Se non ci si rassegna all'idea che termini come «qualità della vita», «parco», «spiaggia» e «mare» possono significare qualcosa di diverso da ciò a cui siamo abituati. Se, infine, si lascia che sul gusto della scoperta prevalga l'invidia nei confronti di gente che vive in un posto così e non fa nulla per nascondere la propria soddisfazione. Anzi: è talmente in pace con se stessa da preoccuparsi perché anche il prossimo possa condividere la sua serenità: *«No worries»* (*«non preoccuparti»*) è l'invito rivolto all'estraneo che non appare perfettamente a suo agio, subito dopo il proverbiale *«G'day, mate»* (*«Buon giorno, amico»*), classico saluto australiano. È questo il «feeling» di Sydney, città-simbolo dell'Australia; qualcosa che, evidentemente, va oltre le considerazioni sulla baia più bella del mondo, sulla stupefacente Opera House, sugli spettacolari Giardini botanici, sul pittoresco quartiere «The Rocks».

In quanto metropoli di un Paese giovane, Sydney offre evidentemente poco sul piano delle testimonianze artistiche e culturali così come le intendiamo attualmente. Però è la più «storica» delle città australiane, nel senso che la Nazione è nata proprio qui come colonia penale dell'Impero britannico verso la fine del XVIII secolo: il 26 gennaio 1788, sbarcò il primo contingente di soldati e prigionieri, comandato da Arthur Phillip. Gli australiani non nutrono particolari complessi di inferiorità per le loro origini, anzi. Una volta l'Ente per il turismo pubblicizzò la Tasmania con questo slogan: «Duecento anni fa, i criminali più pericolosi venivano spediti in Tasmania. Non c'è da stupirsi che la delinquenza aumentasse». Naturalmente l'ex «terra australis incognita», come la definivano le carte geografiche del Settecento, ha un'altra storia, quella sì antica; e dolorosa al punto da oscurarne un po' l'immagine moderna. Alludiamo agli Aborigeni, occupanti di quest'isola-continente per 30.000 (!) anni, perseguitati e massacrati sistematicamente come e più degli Indiani d'America. Ma le vestigia più significative della loro civiltà sono lontane da Sydney, nell'«outback», l'immenso centro desertico del Paese. Emarginate come i pronipoti degli aborigeni superstiti, si direbbe. Però qualcosa sta cambiando, nella mentalità e nella politica degli «invasori» bianchi. Al punto che nel 2000, quando l'onore di accendere la fiaccola nello Stadio Olimpico toccherà proprio a un aborigeno, questa «concessione», forse, non sarà più solo simbolica.

A fianco, gli Yothu Yindi, gruppo musicale aborigeno. Il leader Mandawuy Yunupingu (in primo piano) ha parlato in favore della candidatura olimpica durante la cerimonia inaugurale dei Mondiali di atletica a Stoccarda: «Anche gli indigeni» ha detto «vogliono i Giochi»

Marco Strazzi

una coincidenza densa di richiami, un'occasione storica e assolutamente unica, un punto di riferimento e un incentivo alla creazione di un'identità nazionale nuova, sotto forma di una unità che cancellerebbe per sempre i residui di mentalità coloniale che qualcuno ancora alimenta, creando (seppure ormai molto raramente) sospetti e intolleranze verso le etnie di diverso colore e lingua. Le Olimpiadi del 2000 potrebbero, dovrebbero portare a un'effettiva riconciliazione coi discendenti degli originari abitanti dell'Australia, gli Aborigeni. Anche sotto il profilo politico, dunque, la scelta di Sydney è stata quanto mai opportuna.

C'è stata qualche manovra poco chiara dietro l'assegnazione dei Giochi? Alla vigilia delle votazioni di Montecarlo, nella marea di voci e indiscrezioni, qualcuno aveva avanzato l'ipotesi che Samaranch si era impegnato con l'Australia perché le autorità di Sydney avrebbero aiutato un suo lontano parente a trovare un posto di lavoro. Più che smentita, la voce non è stata mai confermata; anzi, la stampa locale ha completamente ignorato la cosa. Del sindaco Frank Sartor, di origini italiane, parliamo a parte. Fra gli altri uomini politici, il ministro Bruce Baird si è detto sicuro che Sydney saprà organizzare una delle migliori edizioni dei Giochi nel pieno rispetto delle tradizioni di un Paese che vive di sport. Lo stesso Baird, pur non essendo stato ancora confermato alla guida della macchina organizzativa, ha già fatto un appello, rivolto soprattutto alle comunità etniche: quello di essere pronte a ospitare le famiglie e i congiunti degli atleti che verranno a Sydney per le Olimpiadi. Infatti, l'iniziativa del Rotary Club di ospitare i familiari è per forza di cose limitata a due soli congiunti per atleta. Una risposta positiva delle comunità etniche potrebbe permettere di allargare «l'invito» a più persone. L'iniziativa sarà soggetta a un attento esame anche da parte dell'ufficio immigrazione, inteso a evitare un esagerato afflusso di persone, che per quella occasione già si prevede supererà ogni aspettativa. Almeno 20 nuovi alberghi saranno inaugurati in città o nelle immediate periferie, mentre è prevista la costruzione di un Casinò a Darling Harbour. Un volto nuovo per una città che sta correndo con la fiaccola in mano verso il 2000.

Paolo Rajo

A fianco (fotoEnzo), i lavori all'Aquatic Centre

A sinistra (foto Gazzettino), Frank Sartor, sindaco di Sydney

La gioia del sindaco «italiano»

SARTOR IN ALTO

Frank Sartor è nato a Griffith (Nuovo Galles del Sud) il 9 novembre del 1951. Laureato in ingegneria chimica, è sposato e ha due figli maschi di otto e dieci anni. Le sue origini italiane risalgono al padre immigrato da Onè di Fonte, in provincia di Treviso, e dalla madre di San Giorgio in Bosco, provincia di Padova. È sindaco di Sydney dal settembre del 1991.

— Abbiamo visto la sua gioia esplodere subito dopo l'annuncio di Samaranch. Se l'aspettava?

«Ci davano tutti per sfavoriti, a Montecarlo; a un certo punto anch'io ho cominciato a rassegnarmi a una vittoria scontata di Pechino. Poi, qualche minuto prima dell'annuncio, ho avuto come un presentimento: se Sydney facesse una sorpresa a tutti? E così è stato».

— Si dice che il 90 per cento del merito dell'accoglimento della candidatura di Sydney vada all'appoggio dei verdi...

«Indubbiamente il loro appoggio e impegno è stato preziosissimo. Però il 90 per cento mi sembra un'esagerazione. Non dobbiamo dimenticare i sindaci dei sobborghi dove verranno costruite le infrastrutture. Sempre disponibilissimi, mai un'assenza alle riunioni, mai un diverbio. Non voglio fare un elogio ai politici, perché anch'io sono un politico. Però intorno al progetto di Sydney olimpica non vi sono stati contrasti di nessun genere».

— È proprio di questi giorni una polemica sul costo delle opere. Prima della riunione di Montecarlo si parlava di una cifra di 1500 milioni di dollari. Adesso è stato annunciato che ce ne vorranno almeno 3000. Come lo spiega?

«C'è stato un malinteso. È vero che è stato annunciato un bilancio preventivo delle opere di 1500 milioni di dollari. E questo non è affatto lievitato. Infatti gli altri 1500 milioni di dollari servono per spese come il viaggio di andata e ritorno gratuiti promesso a tutti gli atleti. Poi vi sono le spese per creare nuove vie di comunicazione, nuovi parcheggi, modernizzare la rete ferroviaria dotandola di treni più veloci, per permettere a tutti i residenti nello Stato di venire in breve tempo a Sydney durante le Olimpiadi. E c'è, non dimentichiamolo, il progetto per la costruzione di un Casinò. Ovviamente le spese sono aumentate. Ma non sono comunque spese morte, e non bisogna parlare di "scandalo", tanto più che con quei soldi saranno realizzate opere di cui beneficeranno anche dopo le Olimpiadi tutti gli abitanti di Sydney».

— Quali vantaggi si aspetta per la sua città dall'organizzazione di questa Olimpiade?

«Lei penserà che io risponda innanzitutto in termini economici. Invece quello che mi sta più a cuore è l'opportunità che Sydney avrà con i Giochi del 2000 di farsi conoscere in tutto il mondo. E non solo Sydney. Credo che sarà una buona vetrina per tutta l'Australia. Un continente ancora "vergine", ancora "pulito" sotto molti aspetti e dalla natura intatta e protetta. Che poi ci siano anche vantaggi economici non può farmi che piacere; del resto sono un amministratore di questa città ed è giusto che pensi anche al benessere economico di tutti quelli che ci vivono».

— Dopo la gioia della «vittoria» e le celebrazioni, qualcuno ha avanzato qualche dubbio sui reali benefici: Sydney sarà conosciuta e visitata da tantissime persone. Qualcuno pensa che si potrebbero creare dei problemi nuovi un aumento della vendita della droga, della prostituzione,...

«Sono esagerazioni che non condivido. Un grosso flusso di gente, se controllato, non può creare problemi a nessuna città. Figuriamoci a Sydney, dove la prevenzione al crimine ha avuto in questi anni ottimi successi. È chiaro che in merito all'ordine pubblico ci si sta già muovendo per garantire a tutti, cittadini e atleti, prima e dopo le Olimpiadi, tranquillità e pace. Sono fiducioso nel buon lavoro che svolgono e svolgeranno le nostre forze di polizia».

— Dalle dichiarazioni del dopo-voto, si è appreso che la delegazione italiana si è divisa in occasione della scelta tra Pechino e Sydney. Carraro sembra abbia votato per la capitale cinese, mentre Primo Nebiolo ha dato la sua preferenza a Sydney. Lei, come figlio di italiani, come ha preso questo «mezzo tradimento» di Carraro?

«Sono nato in Australia e mi sento "aussie" al 100 per cento; non rinnego le mie origini italiane, ma non ho mai preteso, nella circostanza delle votazioni, che solo perché un figlio di italiani è sindaco di una città, il delegato italiano debba votare per questa. Ognuno è libero di fare ciò che vuole. Non l'ho presa male, e non considero un tradimento il voto dato alla Cina da Carraro. La politica delle raccomandazioni in Australia non esiste. E io non ne ho mai avute né date. Oggi sono orgoglioso di poter affermare che Sydney ha vinto perché era tecnicamente la città migliore per poter ospitare i Giochi del 2000».

FAIR PLAY
di Rino Tommasi

LA MIA LOVE STORY CON I GIOCHI

Le Olimpiadi le ho conosciute fin da bambino, anche se durante la mia adolescenza (i primi anni Quaranta) i Giochi erano stati sospesi per la guerra. La prima immagine «olimpica» è stata un'etichetta tricolore applicata su una vecchia valigia di mio padre: «Olimpiadi di Amsterdam - Squadra Italiana». Mio padre Virgilio ha detenuto il primato italiano del salto in lungo per 13 anni, dal 1923 al 1936, portandolo da 6,86 a 7,41. Il suo record è stato battuto da Arturo Maffei, che il 4 agosto 1936 ha saltato 7,73 piazzandosi quarto ai Giochi di Berlino. Mio padre ha partecipato a due Olimpiadi, quelle di Parigi del 1924 («Momenti di gloria») e quelle di Amsterdam del 1928. Avrebbe potuto andare anche a Los Angeles nel 1932, se suo padre non fosse morto qualche mese prima. Poiché anche suo fratello Angelo (mio zio, primatista del salto in alto) era stato convocato, mio padre preferì rimanere a casa per occuparsi dell'azienda paterna. Mio zio è stato l'alfiere della squadra italiana, a Los Angeles. Tre partecipazioni olimpiche, assorbite attraverso racconti in prima persona, hanno acceso in me l'amore per lo sport; ma l'operazione è stata completata, in modo definitivo e irreversibile, dai due film sulle Olimpiadi di Berlino, «Olimpia» e «Apoteosi di Olimpia», che ho visto in un vecchio cinema di Verona nel 1941, quando avevo sette anni. La tecnica cinematografica era quella consentita dai mezzi di quei tempi, ma a me la tecnica interessava poco. Mi interessavano i risultati, le imprese di Jesse Owens (quattro medaglie d'oro), il suo duello con il tedesco Long nel salto in lungo, il secondo posto di Mario Lanzi negli 800, il terzo di Luigi Beccali nei 1500, la gara che aveva vinto a Los Angeles. Ho avuto l'opportunità di incontrare Beccali circa dieci anni fa, poco prima che morisse. Era venuto a Milano per una festa della Pro Patria, la sua vecchia società. Gli ho stretto la mano, ha sentito il mio nome e ha detto: *«Non puoi che essere il figlio di Virgilio!»*.

Ho citato Maffei, un fiorentino che ha battuto il primato di mio padre, e allora mi viene in mente un episodio curioso. Nei primi anni Cinquanta io vivevo con la famiglia a San Benedetto del Tronto e l'unico avvenimento sportivo era la partita di calcio. La Samb era allora in Serie C (poi ha disputato 19 campionati di B) e un giorno ha ospitato la Massese. Ebbene, sapete chi allenava la Massese? Proprio Arturo Maffei, che era arrivato al calcio facendo il preparatore atletico della Fiorentina. La Massese perse 7-0 quella partita, ma poi mio padre e Maffei rimasero un'ora, ai bordi del vecchio Stadio Ballarin, a ricordare gli episodi della loro gioventù.

Avevo 14 anni, nel 1948, quando si sono svolte le Olimpiadi di Londra, le prime del dopoguerra. Non c'era la televisione e la Gazzetta era il mio verbo. Seguivo tutto, la prima edizione del Settebello, Straulino e Rode nella vela, Formenti nel pugilato; ma c'erano due atleti che mi interessavano più degli altri, per ragioni diverse. Adolfo Consolini lo avevo conosciuto bambino al vecchio Stadio Bentegodi di Verona. Consolini era figlio di contadini di Costermano, un paesino del veronese a ridosso del Lago di Garda. Mio padre era riuscito a convincere i genitori del futuro campione a consentirgli di allenarsi a Verona in cambio del salario di tre braccianti. Il grande rivale di Consolini era Beppone Tosi, romano, e io avevo paura che battesse il mio concittadino, a Londra. Invece vinse Consolini, davanti a Tosi, un'accoppiata straordinaria. L'altro atleta che seguivo con grande curiosità era Harrison Dillard, un nero americano che avevo visto correre nel 1945 all'Arena di Milano. Vedendolo correre in una gara atipica (i 200 ostacoli), mio padre ne rimase impressionato e lo pronosticò campione di grande avvenire. Nel 1948 Dillard era nettamente il migliore del mondo sugli ostacoli alti, ma ai Trials era inciampato in un ostacolo e aveva mancato la qualificazione. Gli americani sono inflessibili e forse fanno bene: i primi tre vanno ai Giochi, gli altri restano a casa. Per sua fortuna, Dillard fece in tempo ad iscriversi anche alle selezioni per i 100 metri, arrivò secondo e strappò un biglietto per Londra. Ebbene, a Londra Dillard, il grande specialista dei 110 ostacoli, ha vinto la medaglia d'oro in una specialità che non era la sua. Quella sui 110 l'avrebbe conquistata ad Helsinki quattro anni dopo. Io non lo avevo mai conosciuto ma, chissà perché, quella sua vittoria a Londra mi ha procurato un immenso piacere.

L'esperienza di Cortina

Il mio primo contatto diretto con le Olimpiadi è avvenuto a Cortina d'Ampezzo nel 1956, dove ho lavorato all'Ufficio Stampa che era diretto da Giuseppe Sabelli Fioretti, futuro direttore del Corriere dello Sport. Sono state le Olimpiadi di Toni Sailer, vincitore di tre medaglie d'oro nelle tre specialità alpine, un'impresa oggi impensabile. Di quei Giochi ricordo soprattutto la paura che non arrivasse la neve (è arrivata, in grande abbondanza, solo una settimana prima dell'inaugurazione) e un episodio della cerimonia d'apertura. Nel nuovo Stadio del Ghiaccio doveva arrivare, con la fiaccola, l'ultimo tedoforo, il pattinatore Caroli. Poiché c'era un filo (non so se servisse per la Televisione o per un microfono), durante le prove era stato raccomandato a Caroli di fare attenzione a quel filo, che lui avrebbe dovuto saltare. Naturalmente Caroli, emozionatissimo per gli applausi che salutarono il suo ingresso nello Stadio, dimenticò tutto, inciampò nel filo e finì per terra. Per fortuna la fiaccola non si spense. L'ufficio stampa cercò di bloccare la foto di quel piccolo incidente, ma il giorno dopo tutti i giornali avevano l'immagine di Caroli sul ghiaccio.

Dopo quelle di Cortina, ho vissuto le Olimpiadi di Roma, nel 1960, quando facevo già l'organizzatore di pugilato. Tornato al giornalismo a tempo pieno, ero pronto per andare a Mosca nel 1980. Per antipasto avevo avuto i Giochi Invernali di Lake Placid, una delle esperienze logisticamente più difficili della mia carriera. Ne ho avuto però in cambio uno degli episodi più esaltanti ai quali mi sia capitato di assistere, la vittoria degli Stati Uniti sull'Unione Sovietica nell'hockey su ghiaccio. Non ho mai visto gli americani entusiasmarsi per un successo sportivo come in quella occasione. A Mosca non sono poi andato. Gino Palumbo, che dirigeva la Gazzetta, mi chiese se preferivo andare negli Stati Uniti per vedere come gli americani, che avevano rinunciato ai Giochi, avrebbero seguito le gare di Mosca. Mi è sembrato un servizio più interessante e anche più comodo, quelle Olimpiadi dimezzate non mi piacevano molto. Anche quelle di Los Angeles sono state incomplete, è andata meglio a Seul e soprattutto a Barcellona. Ora ci attendono Atlanta e poi Sydney. Pechino può attendere e io credo che sia giusto così. Non v'è dubbio che la candidatura cinese fosse affascinante, ma mi pare che per ottenere l'organizzazione di una Olimpiade sia necessario fornire prove di specifica capacità organizzativa che la Cina non ha ancora avuto modo di dare. Lascio volutamente fuori considerazioni di ordine politico, che probabilmente sono state prevalenti, ma che mi interessano di meno anche perchè escono dal mio campo. Un'ultima considerazione. Non so per quale motivo, era stato detto che non sarebbero stati annunciati gli esiti delle prime votazioni: ma davvero si pensava di poterli mantenere segreti? Sarebbe stato giusto? Quando è stata scelta Atlanta ai danni di Atene, il CIO non ci ha fatto complessivamente una bella figura, ma nascondere i piccoli e grandi imbrogli dietro votazioni segrete mi sembra in contrasto con quei pricipi di lealtà che la carta olimpica tanto bene recita. Non solo devono essere pubblici i risultati, ma sarebbe corretto sapere per chi hanno votato tutti coloro che ne hanno diritto. □

Le vittorie sulla Bulgaria e la Slovenia non nascondono alcune lacune. Istruito dall'alto, Vatta ha cambiato modulo, ma la zona sacrifica le individualità, a cominciare da Totti, Morfeo e Pirri. E si rimpiange il passato...

SFRACELLI D'ITALIA

di **Matteo Marani** - foto di **Ferdinando Mezzelani**

Per carità, nessuno ha imposto schemi tattici a Sergio Vatta e guai se qualcuno insinua certe malignità gratuite. Il tecnico dell'Under 18 non fa chiamate di correo di fronte al brutto gioco mostrato dalla rappresentativa azzurra contro la Bulgaria e ai dubbi legittimi che circondano oggi questa formazione. Le colpe, se ci sono, Vatta le ascrive per intero a sé, forse perché lui — da gentiluomo — non gradisce remare contro la Federazione né tantomeno contro *«l'amico, l'amicissimo Arrigo Sacchi»*.

Tuttavia, per i più dietrologi, per chi non si accontenta della solita «velina», c'è la netta impressione che qualche suggerimento da Fusignano o giù di lì sia minacciosamente calato sulla sorte dei giovani azzurri. Rispetto all'Under 18 di un anno fa, per intenderci quella che contava su Del Piero, Tacchinardi e altri ottimi talenti, la disposizione in campo è cambiata radicalmente. E il collegamento con il dogma zonaiolo imposto da Sacchi a Coverciano (dove Vatta non a caso presenzia spesso) è fin troppo lampante. Sia chiaro: non è solo questione di numeri, anche se a Latina qualcuno li ha dati in abbondanza. Lo sponsorizzato schieramento 4-4-2 invece del gioco più classico con la mezzapunta, è solo una parte della trasformazione in atto. Ciò che più colpisce e preoccupa è il gioco macchinoso, scostante e sterile della squadra, frutto evidente di un utilizzo sbagliato di alcuni uomini. Avendo quattro giocatori abbastanza simili e non volendo sacrificarne nessuno, Vatta, come ammette con candore, ha cercato di avanzarne due (Morfeo e Chianese), lasciando a centrocampo Pirri e Totti. Risultato? Una grande confusione negli ultimi venti metri, con uomini bravissimi negli appoggi ma fatalmente inefficaci sotto porta, incapaci di graffiare. Una squadra che, nonostante il ridondante ottimismo dello stesso Vatta, è in conclusione solo una brutta copia di quella precedente. D'accordo, là davanti non c'è più un fuoriclasse come Del Piero, capace di risolvere la partita, ma perché allora ostinarsi a eseguire uno spartito con interpreti non adatti o viceversa? *«So anch'io che è difficile giocare così»* ha confessato nel dopo gara di Latina l'allenatore azzurro, *«ma avendo ragazzi molto bravi non voglio sacrificarli. Non credo che sostituirli con degli operai di centrocampo sia una mossa azzeccata»*.

L'esempio più illuminante sull'imbarazzo della nuova Under 18, mascherato solo

Latina, 20 ottobre 1993
Italia-Bulgaria 3-2

ITALIA: Mattia 6, Foglio 5,5, Sarcinella 5, Florio 5,5, Mozzini 6, Carraro 6,5, Chianese 6 (51' Cammarata 6), Totti 7, Morfeo 6, Locatelli 6, Pirri 6.
In panchina: Balzano, Gonnella, Monzo, Agostini.
Allenatore: Vatta 6.

BULGARIA: Ivankov 6,5, Vesselinov 5, Kolev 6, Liubenov 6, Kresnitchki 5, Branimirov 5,5, Filipov 7 (75' Tantchovski 6,5), Outchikov 6 (52' Andonov 6), Ivanov 7, Kisselitchkov 7,5, Batchev 6.
In panchina: Petkov, Slalov, Sarbakov.
Allenatore: Minkovski 6,5.

Arbitro: Micallef (Malta) 5.
Marcatori: Chianese 13', Totti rig. 44', Kisselitchkov 51' e rig. 76', Morfeo 92'.
Ammoniti: Foglio, Kresnitchki, Ivankov.
Espulsi: Kisselitchkov.
Spettatori: 3.000 circa.

L'Under 18. In piedi da sinistra: Mattia (Lazio), Sarcinella (Milan), Florio (Cosenza), Mozzini (Reggiana), Locatelli (Atalanta). Accosciati: Pirri (Cremonese), Chianese (Atalanta), Totti (Roma), Morfeo (Atalanta), Foglio (Atalanta), Carraro (Atalanta)

Pagina accanto, il Ct Vatta. A sinistra, dall'alto, il primo gol dell'Italia di Chianese e il rigore di Totti. A destra, in senso orario, Morfeo, il 2-1 e il 2-2 di Kisselitchkov

La situazione del girone

PARTITE GIOCATE
6-10-1993 Slovenia-Bulgaria 0-0
13-10-1993 Slovenia-ITALIA 3-6
20-10-1993 ITALIA-Bulgaria 3-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	**4**	2	2	0	0	9	5
Bulgaria	**1**	2	0	1	1	2	3
Slovenia	**1**	2	0	1	1	3	6

PARTITE DA GIOCARE
3-11-1993 Bulgaria-Slovenia
10-11-1993 ITALIA-Slovenia
24-11-1993 Bulgaria-ITALIA

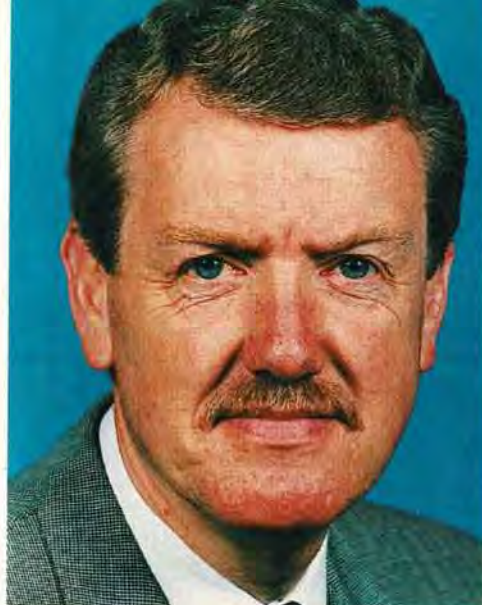
parzialmente dalle vittorie con la Bulgaria e con la Slovenia, è offerto da Alessio Pirri, il raffinato fantasista della Cremonese. Costretto a giocare in mezzo al campo, spesso scontrandosi con il romanista Totti, il capitano azzurro non riesce a fornire quall'apporto che era stato essenziale nella gestione precedente. Basta chiedere a Del Piero o a Flachi quanto fossero ghiotti i suoi suggerimenti. Ora, invece, le sue intuizioni finiscono nel coro dei virtuosismi e il labirinto si estende all'infinito, senza uscite. Anche l'atalantino Morfeo soffre visibilmente della situazione. A lui, da sempre, piace partire più indietro, ma non potendo lasciare l'area avversaria deserta è costretto continuamente agli straordinari, con il risultato di sbagliare anche le cose più facili. Un po' quello che accade al suo compagno di club Chianese e in modo speculare al forte Francesco Totti, l'elemento forse più interessante di questo gruppo. Purtroppo, obbligato a giocare in posizione più arretrata rispetto al solito, le sue doti si riescono appena a percepire. Molto dinamico, con un tiro bello e pulito, ha — come si dice — un avvenire decisamente promettente. Voci da comare dicono che qualcuno (importante) alla Roma non lo ami, ma molto presto potrebbe mettere a tacere tutti.

Il gruppo, del resto, è mediamente buono, soprattutto in attacco. Per questo motivo a molti piacerebbe vedere i giocatori nel loro ruolo abituale e non c'è dubbio che l'Italia Under 18 ha fra i primi doveri quello di valorizzare gli uomini, Sacchi o non Sacchi. Chissà se Vatta raccoglierà un messaggio che nasce da una considerazione molto semplice. Altrimenti, se il distinto Ct non si vuole affrancare dai dettami più o meno velati del vertice, eviti almeno di far giocare 5 atalantini su 11, visto che esistono altre squadre che praticano zone più pure ancora di quella bergamasca. Gli ibridi non piacciono sicuramente a nessuno e sono pericolosi quando c'è di mezzo una qualificazione, sia questa per i Mondiali o, come nel nostro caso, per gli Europei. □

I fatti di Rotterdam, nei giorni di Olanda-Inghilterra, hanno riportato alla ribalta i famigerati hooligans. Da Londra, ecco le proposte per limitare questo fenomeno, figlio della stupidità

di **Roberto Gotta**

A fianco (fotoEmpics), una scena abbastanza frequente a Rotterdam nei giorni precedenti la partita fra Olanda e Inghilterra: un teppista inglese viene bloccato e reso inoffensivo dalla polizia olandese

PREVENIRE E' MEGLIO CHE COMBATTERE

Adrian Appleby, capo della sezione calcio del National Criminal Intelligence Service, il Servizio Segreto Britannico. Gli hooligans che andranno negli Usa per il Mondiale saranno segnalati alla polizia statunitense

Teppismo sportivo: una disgrazia morale, un costo sociale, un fenomeno che in tanti hanno provato a interpretare, senza alcun risultato, anche perché più che filosofeggiare bisognerebbe agire. Ma come? La violenza sportiva, in quanto figlia della stupidità e della maleducazione, non ha nazionalità, poco conta che a innescarla siano teppisti inglesi pieni di birra e liberi da inibizioni perché all'estero, «tifosi» francesi resisi conto che il calcio è una cosa seria o facinorosi italiani che approfittano della fermata di due treni in aperta campagna per darsele di santa ragione. Cambiare le cose sembra difficilissimo: chi ci prova si scontra con una realtà a molte facce, chi non ci prova (e a volte è l'impressione che si ricava assistento al ripetersi di certi episodi) ha sempre un alibi. Come dimostra l'esperienza inglese, illustrata in questa intervista, forse non serve nemmeno creare una sezione apposita dei Servizi Segreti, ipotesi adombrata recentemente dal Ministro degli Interni francese dopo i disordini che hanno colpito l'ambiente sportivo transalpino. Finirà forse tutto in una bolla di sapone, continuerà l'omertà che separa e unisce società e certi gruppi di tifosi (vezzeggiati e sovvenzionati per interesse), sentiremo un giorno, al prossimo bollettino dei feriti, parole di sdegno ed esecrazione. Oltre alle solite lacrime di coccodrillo.

Sopra (foto Ansa), un hooligan inglese a malpartito con il cane di un poliziotto olandese. A fianco (foto Pozzetti), i tifosi del Manchester United

LONDRA. Alzandosi un po' dalla sedia, stropiccerebbe i pantaloni neri d'ordinanza. Ma nei vetri della palazzina di fronte, potrebbe scorgere, al di là del Tamigi, la sagoma inconfondibile e un po' inquietante del Parlamento. Da lì, ogni tanto, gli arriva una telefonata che chiede notizie sulla situazione. E la risposta, soprattutto dopo i fatti di Rotterdam, non è semplice. Adrian Appleby, cinquant'anni, è il sovrintendente capo della sezione calcio della NCIS (National Criminal Intelligence Service), cioè, in parole povere, il Servizio Segreto Britannico. Il suo ufficio, sulla riva destra del fiume attorno al quale si attorciglia Londra, è il luogo in cui vengono decise tutte le strategie di controllo dei tifosi d'Oltremanica, quello in cui si preparano le partite più importanti, quello in cui si sta lavorando per predisporre l'operazione Usa '94, anche se l'Inghilterra non ha ormai credibili speranze di qualificazione.

Con tutto ciò che è avvenuto negli ultimi anni, prima con l'Heysel a Bruxelles e poi con la strage di Hillsborough del 1989, con 96 morti, la Gran Bretagna è stata sempre sotto scrutinio da parte di tutto il resto dell'Europa per quello che riguarda il comportamento dei tifosi, anche se questo atteggiamento ha avuto come conseguenza la sottovalutazione dell'allarmante situazione che si è venuta a creare in altri paesi, dove incidenti e violenze sono più frequenti che altrove ma purtroppo a volte divengono ordinaria amministrazione e non fanno più notizia, salvo poi stupirsi e lanciare guaiti quando si scopre che c'è scappato il morto, il ferito grave. Sappiamo come va a finire: qualche titolo sui giornali, promessa da parte delle autorità di un giro di vite, e poi silenzio fino all'episodio successivo, con tanti saluti alla serietà. Ma tant'è: gli occhi di molti sono sempre e comunque sull'Inghilterra, che dai disastri provocati anche recentemente (ma pure gli olandesi si sono dati da fare...) dai suoi supporters meno civili ha ricevuto danni incalcolabili sia sul piano dell'immagine sia su quello economico. L'impressione, aggiornata, prima di Rotterdam, era che il fenomeno del teppismo, almeno entro i confini inglesi, fosse in diminuzione. *«La sensazione che anche lei ha non è del tutto esatta»*, ci risponde Appleby con il sorriso di comprensione di chi ha già sentito questa domanda. *«E' vero che rispetto a dieci anni fa sono nettamente diminuiti gli episodi di teppismo all'interno e nei pressi degli stadi, ma ora sempre più spesso ci sono problemi nel centro delle città, magari 4-5 ore dopo la partita o in alcuni casi addirittura 24 ore prima. Abbiamo smascherato piani di vere e proprie risse previste nella mattinata delle gare, e abbiamo ancora negli occhi i famigerati incidenti di Bournemouth del maggio 1990: là giocava il Leeds, che vincendo avrebbe ottenuto la promozione in prima divisione mandando in Serie C la squadra locale, e dal nord arrivarono migliaia di tifosi. Già dal venerdì iniziarono i problemi, quando alcuni hooligans* (ricordiamo che questa parola, spesso usata a sproposito in Italia, indica non i tifosi ma i teppisti *ndr*) *presero letteralmente possesso di alcuni pub e si barricarono dentro. La*

segue

polizia reagì e così fecero anche i tifosi locali, con il risultato di 24 ore di scontri che coinvolsero oltre 2 mila teppisti e le forze dell'ordine, che per la prima e unica volta nella storia del calcio britannico furono costrette a vestire elmetti e scudi, come se si fosse in mezzo alla guerriglia». Beh, si consoli: in Italia è raro vedere poliziotti e carabinieri senza quell'attrezzatura. *«Sì, lo so, conosco bene la vostra situazione perchè in vista di Italia '90 ho effettuato parecchie visite nel vostro paese per preparare le trasferte dei tifosi inglesi. Da voi ci sono circostanze diverse».* Ad esempio? *«Ad esempio c'è la curiosa consuetudine di moltissime società di pagare ai tifosi le trasferte e magari pure il biglietto: questo concetto è totalmente estraneo alla nostra mentalità. Da noi le società hanno un Supporters Club che organizza i viaggi, ma ognuno se li paga, anche perchè altrimenti si crea un circolo vizioso dal quale non è facile uscire».* Ok, lezione (giusta) recepita, ma torniamo ai guai inglesi, che non sono di piccola entità. Ci diceva prima della nuova tipologia di teppismo, che si allontana dal luogo dell'avvenimento sportivo e abbraccia a volte altre zone della città: ma questo non comporta un maggiore rischio di coinvolgimento di semplici cittadini, che magari non sanno neppure che qualche ora prima si è giocata una partita di calcio? *«No, anzi, è il contrario: trattandosi di scontri spesso preorganizzati, è molto difficile che ci caschi in mezzo un innocente, perchè, se mi si permette l'espressione, i bersagli sono mirati. Ecco, anche questa è una differenza rispetto a ciò che avviene in altre parti d'Europa: qui se uno non cerca guai difficilmente vi finirà, per cui basta rigare dritto».*

Viene spontaneo a questo punto chiedersi se vi siano tifoserie particolarmente a rischio oppure se ogni club ha una parte di sostenitori che merita di essere controllata. Ad esempio, ci sono gruppi di fans che sono purtroppo famosi per le loro gesta, come la 6.57 Pompey Crew del Portsmouth, che mutua il nome dall'orario del treno che prendono per le trasferte, oppure, sempre a proposito di treni, la Intercity Firm del West Ham, recentemente accusata, pare a torto, di avere causato disordini con infiltrazioni tra i tifosi dei Rangers Glasgow. Ne esistono altri? *«Gruppi di gente che cerca grane esistono dappertutto, ma effettivamente ci sono club i cui tifosi causano problemi con una certa regolarità. Il Chelsea, ad esempio, ha un seguito di elementi notoriamente rissosi, alcuni dei quali si sono soprannominati Headhunters, cioè i cacciatori di teste. Lo stesso si può dire per Leeds United e Manchester United. Nel caso del Man Utd, però, i problemi vengono spesso da fuori: ad esempio, ogni volta che i Red Devils giocano a Londra o vicino, dalla Capitale parte un gruppo di tifosi soprannominatisi Cockney Reds, che ci ha procurato parecchie noie. Le segnalo poi un gruppuscolo del Bradford City. Si fanno chiamare The Ointment, cioè La Pomata: quella che serve ai tifosi avversari per farsi passare i lividi».*

Ma i tifosi, o meglio i teppisti, sono persone comuni che nei giorni di gara, alimentati dalla disastrosa, atavica cultura della birra o dall'aggressività talvolta creata dall'aggregazione, trascendono, o c'è gente "naturalmente" pericolosa? La risposta è sorprendente e, per certi versi, sconcertante: *«In questo paese molti di coloro che fanno trasferte sono delinquenti che definirei a tempo pieno, che usano il calcio come strumento per compiere azioni criminose in luoghi dove nessuno li conosce. Nel nostro schedario abbiamo 6 mila nomi di pseudoappassionati di football che in realtà non sono altro che marioli camuffati. Un esempio? Il numero di crimini sale in corrispondenza delle giornate di partite, anche se in gran parte si tratta di episodi che nulla hanno a che vedere con il calcio. E poi esistono le "specializzazioni": nel senso che quando va in trasferta il Liverpool aumentano i casi di uso di carte di credito rubate o di bagarinaggio, quando sono fuori casa i tifosi del Birmingham City succedono spesso disordini nei pub con furti nelle slot-machine; i tifosi del Newcastle sono noti per la loro propensione all'ubriachezza, quelli del Tottenham hanno una tristemente famosa abilità nello sgonfiare le gomme dei pullman dei tifosi avversari per poi causare loro guai quando sono costretti a fermarli».*

Quali sono le partite maggiormente a rischio? *«Potenzialmente, la peggiore è Liverpool-Manchester United. Lo scorso anno ci sono stati 46 arresti, che però sono passati inosservati perchè nello stesso giorno c'è stata l'invasione di campo al Maine Road per Manchester City-Tottenham di Coppa, episodio in realtà sopravvalutato. A rischio sono comunque le partite dove c'è grande rivalità tra le squadre: ad esempio Arsenal-Chelsea e Arsenal-Tottenham, oppure West Ham-Millwall, anche se ultimamente le due tifoserie hanno persino organizzato partite di calcio per riavvicinarsi».*

All'inizio degli anni Ottanta sugli spalti c'erano contaminazioni di influenze politiche estremistiche: è ancora così?

«Lei si riferisce senz'altro al National Front, organizzazione di destra che riscuoteva parecchie simpatie tra i seguaci di alcuni club. Ora il Front non esiste più, c'è il British National Party, che negli ultimi mesi secondo le nostre informazioni ha cercato di avviare opera di reclutamento presso i fans di circa dieci società, tra cui l'immancabile Chelsea e i Rangers di Glasgow. Stiamo ovviamente seguendo la situazione, ma il tempo degli skinhead politicizzati dovrebbe esserte passato da un pezzo».

Argomento che vorremmo non toccare, ma che va affrontato: ci sono state morti, lo scorso anno, per il calcio? *«Prima di risponderle vorrei fare una precisazione: non è facile tenere statistiche sui disordini e sui crimini commessi in questo settore. Voglio dire, se due appassionati di calcio, tifosi della stessa squadra, si mettono a litigare in un giorno in cui non vi sono partite e uno dei due ferisce mortalmente l'altro, come è successo quest'anno a Manchester, è una morte da attribuire a teppismo calcistico? Se ritiene di sì, e io non sono del tutto d'accordo, allora nella stagione appena terminata vi sono stati quattro episodi mortali: quello che ho citato, più l'accoltellamento di un tifoso inglese (da parte però di al-*

Nella pagina accanto, due immagini della tragedia di Hillsborough del 1989, quando 96 persone persero la vita. Sotto (fotoPozzetti), quando il tifo becero non conosce età

tri suoi connazionali) in un pub prima di Inghilterra-Olanda, quello di un fan dello Sheffield United prima della semifinale di Coppa a Wembley e l'uccisione di un tifoso del West Ham a Hull. Nessuno, però, è stato frutto di risse dirette tra tifosi». Non è che così l'accaduto sia meno sconvolgente.

Tornando a episodi meno drammatici, lo scorso anno ci sono stati 6.327 arresti all'interno degli impianti più rari casi di persone semplicemente spedite fuori dallo stadio. Sono cifre effettivamente "forti", (inferiori solo dell'uno per cento rispetto al 1992), ma vanno fatte le proporzioni: in Italia, ad esempio, non è raro che gli incidenti sugli spalti portino a un numero irrisorio di fermi, mentre in Inghilterra c'è l'abitudine di bloccare chiunque sia coinvolto in risse. Però, Mr Appleby, come influisce sul vostro lavoro la struttura degli stadi britannici? *«Beh, come le ho detto all'opinione pubblica i disordini all'interno dei campi paiono in diminuzione, ma in realtà persistono. Certo, si parla del Taylor Report* (il decreto legge che obbliga ad avere entro agosto 1994 tutti posti a sedere *ndr*) *e si pensa che la gente stando seduta possa avere meno possibilità di agitarsi, ma dal nostro punto di vista tutti quei sedili, al posto dei vecchi gradoni, potrebbero rappresentare un ostacolo nel caso di bisogno di intervento rapido. Meglio comunque che avere i settori recintati tipo gabbia: i tifosi chiedono che vengano aboliti, e del resto la tradizione inglese non ha mai previsto l'uso di transenne»*. Quando ci sono state, in effetti, è successo quello che è successo ad Hillsborough, cioè organizzazione approssimativa, con un errore fatale: quel giorno, infatti, per entrare bastava pagare al botteghino, non occorreva avere biglietto (come accade per certe gare particolarmente a rischio, definite «all ticket», dove l'esibizione del tagliando acquistato preventivamente permette di superare i controlli di polizia posti nei punti cruciali davanti agli stadi), e così migliaia di persone hanno cominciato a premere schiacciano i disgraziati che si trovavano nelle prime file. Se non ci fossero state le transenne, che sono contrarie alla concezione inglese, tutto ciò non sarebbe avvenuto, perchè i tifosi vicini al campo avrebbero potuto trovare scampo saltandovi dentro.

Cosa ha insegnato quel giorno di quattro anni e mezzo fa, Mr Appleby, considerando che a giudizio di molti anche la polizia ha avuto parte di responsabilità per non avere saputo prevedere e governare la situazione? *«Guardi, il suo discorso fila dritto, ma non è completo. Ci sono fatti, avvenuti in quel pomeriggio, che nessuno ha svelato e che rimarranno coperti dal segreto: non si è comunque trattato, come si capisce, di una tragedia originata da atti di teppismo, ma solo, e purtroppo, da circostanze fatali. A proposito di Polizia, uno dei nostri obiettivi per il futuro, comunque, sarebbe quello di destinare agli incontri di calcio lo stesso numero di agenti che mandiamo a una partita di rugby o di cricket, cioè pochissimi. Ma ci vorrà ancora tanto lavoro»*. Finali di coppa, ad esempio la FA Cup: in quelle circostanze come vi preparate? *«Non appena sappiamo quali squadre giocheranno iniziamo la nostra pianificazione. Se sono di fronte due club che non hanno particolari rivalità il nostro compito è facilitato: difficilmente a Wembley ci sono problemi, gli unici avvengono quando nei dintorni dello stadio c'è troppa gente senza biglietto. Per Liverpool-Everton del 1986 e poi del 1989 si presentarono almeno 10 mila persone prive di tagliando: alcune si accontentarono di rimanere nei paraggi sperando in qualche bagarino, ma ci furono casi di personaggi che si travestirono da poliziotti e infermieri per entrare di nascosto»*.

Mettiamo il caso (improbabile) che l'Inghilterra si qualifichi per Usa '94: come prevede che andranno le cose, conoscendo l'esperienza più recente, quella di Italia '90, e sapendo che i poliziotti americani, giustamente, non vanno certo per il sottile quando ci sono disordini? *«Ovviamente ci stiamo già preparando, con largo anticipo. Per i Mondiali di tre anni fa abbiamo iniziato il nostro lavoro dodici mesi prima. Io ho effettuato parecchi viaggi nel vostro paese, che amo molto, e poco alla volta abbiamo costruito un profilo del nostro intervento, in collegamento con le autorità italiane. Già comunque prima di ogni partita a livello di nazionale designamo con largo anticipo una persona che curerà in maniera specifica ogni particolare. Per i Mondiali la predisposizione deve essere meticolosa: grazie a un lavoro di vera e propria "intelligence", cioè l'acquisizione di dati e confidenze in ogni maniera, anche tramite infiltrati, veniamo a sapere quali saranno i movimenti degli elementi più a rischio, quali agenzie di viaggio, quali aeroporti e quali voli sceglieranno, e questo sino a poche ore prima della partita. I più furbi cercano di ingannarci magari andando in traghetto fino in Francia o Olanda per partire in aereo da Parigi o Amsterdam, altri, sapendo che noi li controlliamo, aspettano a prenotare sino all'ultim'ora, sperando che noi abbiamo mollato l'osso, ma ormai anche noi sappiamo come comportarci. Noi però non abbiamo per legge il diritto di impedire ad alcuno di partire (*e su questo punto c'è polemica in Gran Bretagna *ndr): quando avremo i nomi e il numero dei voli di chi vorrà andare a Usa '94, li segnaleremo alla polizia americana, e saranno poi i responsabili locali a decidere chi accettare e chi rispedire indietro, come accadde anche a Bologna tre anni fa. L'unico caso in cui noi stessi possiamo impedire a qualcuno di muoversi è quando questi sia stato condannato in seguito a immagini tv che lo abbiano colto in flagrante: ecco perchè è capitato che siano stati picchiati operatori televisivi che riprendevano scene di risse, come è avvenuto lo scorso anno in Svezia. Negli altri casi, come ho detto, possiamo solo segnalare i nomi dei personaggi più a rischio. Le faccio un esempio curioso: c'è un tifoso dell'Inghilterra, che fa parte anche del nucleo "caldo" del Chelsea, che negli ultimi dodici mesi è stato rispedito al mittente mentre cercava di entrare in Francia, Svezia e Olanda, anche quando, in un caso, ha scelto di partire solo tre ore prima della partita, alla quale sarebbe arrivato appena in tempo. Bene, questo personaggio due mesi fa mi ha mandato una cartolina dalle Canarie, scrivendomi "questa volta non mi avete fermato". Ciò dovrebbe farle capire a che livello arriva il nostro sforzo di controllare e prevenire»*.

Argomenti e discorsi che sembrano fuori luogo in un ufficio tranquillo e ordinato, con qualche gagliardetto di club appeso al muro e una teoria infinita di quadretti che ritraggono panorami italiani. *«Sistemata la questione Usa '94 mi prenderò un po' di vacanza»* è la conclusione del nostro interlocutore. *«Andrò a Roma e in Toscana e non voglio sentir parlare di teppisti per almeno due settimane»*. Chiamatelo fesso.

Roberto Gotta

Inghilterra/Tutto già deciso?

Arsenal e Norwich, le più vicine inseguitrici del Man United, faticano ad andare a rete: chi fermerà i Red Devils?

I SECONDI NON PASSANO MAI

È lontano, il mercoledì di Coppa. Si è voltato pagina del tutto, l'Europa, con i suoi prodigi e le sue delusioni, è parsa davvero parte di un altro mondo. Lo ha testimoniato il Manchester United, che si è immerso nuovamente nell'atmosfera della Premiership trovando l'ennesima vittoria e allargando ulteriormente il proprio vantaggio sulle seconde, Norwich e Arsenal, protagoniste (si fa per dire) di stitici pareggi. I Red Devils hanno vinto al Goodison Park di Liverpool con una rete di **Sharpe** (sinistro al volo su respinta di Watson successiva a un cross di Martin), ma hanno fatto un po' di fatica; del resto, si trattava di una partita esterna di media difficoltà. In seguito alla delusione con il Galatasaray (che potrebbe costare 10 milioni di sterline in caso di eliminazione), Alex Ferguson ha affrontato l'Everton con una formazione leggermente diversa dal solito: Martin sempre al posto di Parker (influenzato) come terzino destro, McClair ad occupare la fascia destra in zona d'attacco e Sharpe dalla parte opposta, con Ryan Giggs in panchina e, al centro della linea offensiva, Cantona e Hughes. Così facendo, peraltro, ai Red Devils è mancato lo spruzzo di imprevedibilità e genio che fornisce di solito il talento gallese. Lo United non ha giocato una grande partita ma non ha subito particolari pressioni dai padroni di casa, pericolosi solo un paio di volte. Dietro, il Norwich ha pareggiato in casa, dove non riesce a ripetere nemmeno alla lontana la propria brillantezza esterna, tanto che gli ospiti del West Ham hanno addirittura giocato meglio. Peggio ancora l'Arsenal, che ha dominato il secondo tempo ad Oldham (occasioni per Wright, Adams, Smith, Dixon, tutte fermate dal portiere **Gerrard**) ma le cui partite spesso potrebbero essere consigliate agli insonni: quello di sabato è il terzo zero a zero consecutivo in campionato, e i Gunners hanno al loro attivo solo una rete negli ultimi quattro incontri. George **Graham** potrebbe cercare sul mercato un centrocampista in grado di fare qualche gol. La giornata è stata segnata, sul fronte delle realizzazioni, dal ritorno di Alan **Shearer** alle dolci abitudini dello scorso anno. Il centravanti della Nazionale ha scherzato con la difesa del Leeds, andando in gol tre volte con un tocco da vicino su tiro di Newell respinto da Beeney, una deviazione su cross di Ripley e un tiro al volo su assist ancora di Newell. Ancora un salvataggio in extremis del Liverpool, messo sotto dal Manchester City (primo gol della stagione per il sempre acciaccato **White**) ma capace di mettere una pezza a due minuti dal termine con **Rush** su cross dalla destra di Jones. Sempre maluccio il Chelsea, sconfitto dall'Aston Villa (tocco di **Atkinson** su servizio di Daley, sta arrivando però un'altra inchiesta della Football Association per l'acquisto del portiere australiano **Bosnich,** per il quale pare sia partito un pagamento irregolare a un intermediario) e sempre più colto dal dilemma se il sistema di gioco voluto da **Hoddle** possa disporre degli uomini giusti, a partire dal manager stesso, che come libero non è il massimo della vita e rende solo quando gioca davanti alla difesa. Ottimo il successo del QPR sul Coventry, che ha causato le sorprendenti dimissioni del manager degli Sky Blues Bobby **Gould,** buono il pareggio dello Swindon Town sul terreno del Tottenham, di fronte al pubblico record stagionale per gli Spurs, 31.394; gli ospiti hanno giocato meglio, approfittando anche dell'assenza di Sheringham nelle file avversarie. Mercato: Tim **Flowers,** portiere del Southampton, autore di una grande partita contro il Newcastle, è in procinto di passare al Blackburn per 2,4 milioni di sterline, mentre l'attaccante (sempre dei Saints) **Le Tissier** (due gol strepitosi domenica) potrebbe andare al Liverpool in cambio di Don Hutchison. Infine, una curiosità: Ian **Porterfield** e John **Fashanu** potrebbero essere allenatore e uomo immagine della Nigeria per Usa '94.

Roberto Gotta

Tre momenti di Tottenham-Swindon. A sinistra, Barmby alle prese con Taylor. A destra, il rigore che porta gli ospiti al pareggio. Sotto a destra, contrasto Fjörtoft-Mabbutt. Lo Swindon Town ha conquistato il quinto punto in classifica ma rimane sempre ultimo (fotoPozzetti)

PREMIERSHIP

12. GIORNATA
Aston Villa-Chelsea 1-0
Atkinson 6'
Everton-Manchester Utd 0-1
Sharpe 53'
Leeds-Blackburn 3-3
Shearer (B) 25', 46' e 76', McAllister (L) 56' rig. e 86', Newsome 82'
Manchester City-Liverpool 1-1
White (M) 66', Rush (L) 88'
Norwich-West Ham 0-0
Oldham-Arsenal 0-0
QPR-Coventry 5-1
Ferdinand (Q) 15', Allen (Q) 30' e 45', Impey (Q) 75', Ndlovu (C) 76', Barker (Q) 86'
Sheffield Utd-Sheffield W. 1-1
Hodges (SU) 7', Palmer (SW) 12'
Tottenham-Swindon T. 1-1
Dozzell (T) 51', Bodin (S) 64' rig.
Wimbledon-Ipswich in programma lunedì
Southampton-Newcastle 2-1
Le Tissier (S) 67' e 88', Cole (N) 73'
RECUPERO 11. GIORNATA
Blackburn-Sheffield Utd 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**31**	12	10	1	1	25	9
Norwich	**22**	12	6	4	2	21	12
Arsenal	**22**	12	6	4	2	12	6
Leeds	**21**	12	6	3	3	17	13
QPR	**20**	12	6	2	4	23	19
Blackburn	**20**	12	5	5	2	17	13
Aston Villa	**20**	12	5	5	2	13	9
Tottenham	**19**	12	5	4	3	19	13
Liverpool	**17**	12	5	2	5	16	10
Wimbledon	**17**	11	4	5	2	13	13
Newcastle	**16**	12	4	4	4	17	14
Everton	**16**	12	5	1	6	14	16
Coventry	**15**	12	3	6	3	14	16
Manchester C.	**14**	12	3	5	4	11	10
Chelsea	**13**	12	3	4	5	10	11
Ipswich	**13**	11	3	4	4	10	14
West Ham	**13**	12	3	4	5	6	13
Sheffield Utd	**11**	12	2	5	5	16	21
Sheffield W.	**9**	12	1	6	5	14	20
Southampton	**8**	12	2	2	8	13	20
Oldham	**8**	12	1	5	6	8	19
Swindon T.	**5**	12	0	5	7	10	28

FIRST DIVISION

13. GIORNATA: Barnsley-Southend 1-3; Derby County-Crystal Palace 3-1; Grimsby-Charlton 0-1; Leicester-Nottingham F. 1-0; Millwall-Middlesbro 1-1; Notts County-Portsmouth 1-1; Oxford-Luton 0-1; Peterborough-Birmingham 1-0; Sunderland-West Bromwich 1-0; Tranmere Rvs-Bristol City rinviata; Watford-Bolton 4-3; Wolves-Stoke City 1-1.
RECUPERI: Birmingham-Bolton 2-1; Millwall-Notts County 2-0; Nottingham Forest-Oxford 0-0; Sunderland-Luton 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Charlton	**26**	13	7	5	1	16	10
Tranmere Rvs	**23**	12	7	2	3	18	13
Middlesbro	**22**	13	6	4	3	24	15
Leicester	**22**	11	7	1	3	18	11
Crystal Palace	**21**	11	6	3	2	22	11
Southend	**20**	12	6	2	4	24	16
Derby County	**20**	12	6	2	4	22	19
Millwall	**19**	13	5	4	4	14	18
Birmingham	**17**	13	4	5	4	18	17
Sunderland	**17**	12	5	2	5	14	16
Grimsby	**16**	13	3	7	3	19	16
Portsmouth	**16**	13	3	7	3	19	22
Watford	**15**	11	4	3	4	19	20
Stoke City	**15**	12	4	3	5	15	18
Wolves	**14**	11	3	5	3	17	15
Bolton	**14**	12	4	2	6	18	19
Notts County	**14**	12	4	2	6	16	18
Luton	**14**	13	4	2	7	13	17
Bristol City	**14**	12	4	2	6	12	16
Nottingham F.	**13**	12	3	4	5	17	19
Barnsley	**13**	13	4	1	8	14	24
West B.	**12**	12	3	3	6	18	21
Peterborough	**12**	12	3	3	6	13	19
Oxford	**11**	12	3	2	7	15	25

N.B.: tre punti per la vittoria.

Spagna

8. GIORNATA
Valencia-Ath. Bilbao 1-0
Penev 31'
Celta Vigo-Logroñés 2-0
Salinas 59', Gudelj 60'
Sp. Gijón-Rayo Vallecano 2-0
Stanic 36' rig. e 88'
Real Madrid-Lleida 5-0
Alfonso 15', Zamorano 46' e 55', Butragueño 89', Michel 90' rig.
Siviglia-Tenerife 4-0
Moya 5', Ferreira 73', Suker 77' e 82'
Real Sociedad-Santander 2-0
Kodro 13' e 57'
Albacete-At. Madrid 2-2
Geli (Al) 5', Quevedo (AM) 24', Menéndez (Al) 45', Luis Garcia (AM) 59' rig.
Barcellona-Oviedo 1-0
Bakero 45'
Saragozza-La Coruña 0-1
Solana 75' aut.
Osasuna-Valladolid 2-0
Merino 73', Ziober 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**12**	8	5	2	1	14	4
Valencia	**12**	8	5	2	1	14	8
Real Sociedad	**12**	8	5	2	1	12	8
Siviglia	**11**	8	4	3	1	13	6
La Coruña	**11**	8	4	3	1	8	1
Ath. Bilbao	**9**	8	4	1	3	13	11
Celta Vigo	**9**	8	2	5	1	7	5
Santander	**9**	8	4	1	3	6	5
Real Madrid	**8**	8	3	2	3	12	10
At. Madrid	**8**	8	2	4	2	11	11
Sp. Gijón	**8**	8	3	2	3	7	8
Tenerife	**8**	8	3	2	3	10	12
Rayo V.	**7**	8	3	1	4	11	13
Albacete	**7**	8	1	5	2	7	10
Logroñés	**6**	8	3	0	5	9	12
Valladolid	**6**	8	2	2	4	6	10
Osasuna	**5**	8	2	1	5	10	15
Saragozza	**5**	8	1	3	4	8	13
Oviedo	**5**	8	1	3	4	5	11
Lleida	**2**	8	0	2	6	4	14

Eire

● Ricordate Luther Blissett, "eroe" milanista di tante domeniche a San Siro? Ha debuttato (con gol) nel Derry City.

10. GIORNATA: Bohemians-Shelbourne 1-0; Cork City-Dundalk 0-1; Drogheda Utd-Cobh Ramblers 1-3; Galway Utd-Derry City 2-1; Monaghan Utd-St. Patrick's 1-2; Shamrock Rvs-Limerick 7-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock Rvs	**20**	10	6	2	2	21	7
Cork City	**20**	10	6	2	2	15	6
Bohemians	**18**	10	5	3	2	11	4
Shelbourne	**15**	10	4	3	3	12	13
Galway Utd	**15**	10	4	3	3	13	15
Dundalk	**14**	10	4	2	4	12	10
Cobh R.	**13**	10	3	4	3	9	9
St. Patrick's	**11**	10	2	5	3	9	10
Monaghan Utd	**11**	10	3	2	5	13	15
Drogheda Utd	**10**	10	2	4	4	8	16
Derry City	**7**	10	1	4	5	6	12
Limerick	**7**	10	1	4	5	9	21

N.B.: tre punti per la vittoria.

San Marino

4. GIORNATA: Murata-Cosmos 1-1; Domagnano-Libertas 0-0; Juvenes-Cailungo 1-1; Folgore-Faetano 1-1; Tre Fiori-Montevito 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Domagnano	**6**	4	2	2	0	3	1
Tre Fiori	**5**	4	2	1	1	8	3
Cosmos	**5**	4	2	1	1	9	8
Faetano	**5**	4	1	3	0	3	2
Cailungo	**4**	4	1	2	1	5	5
Murata	**4**	4	1	2	1	4	4
Montevito	**4**	4	0	4	0	3	3
Juvenes	**3**	4	1	1	2	3	4
Libertas	**3**	4	0	3	1	3	6
Folgore	**1**	4	0	1	3	1	6

Poster ricordo per Ally McCoist (fotoEmpics)

Scozia

13. GIORNATA
Aberdeen-Dundee Utd 2-0
Paatelainen 25', Shearer 36'
Celtic-Motherwell rinviata
Dundee FC-Kilmarnock 1-0
Adamczuk 13'
Hibernian-Rangers rinviata
Partick Thistle-Hearts 0-0
St. Johnstone-Raith Rvs 1-1
Torfason (S) 37', Dair (R) 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernian	**16**	12	6	4	2	18	10
Aberdeen	**16**	13	5	6	2	16	9
Motherwell	**15**	12	6	3	3	14	11
Rangers	**14**	12	5	4	3	16	13
Kilmarnock	**14**	13	4	6	3	12	10
Celtic	**12**	12	3	6	3	13	11
Partick Thistle	**12**	13	3	6	4	18	18
St. Johnstone	**12**	13	3	6	4	14	17
Hearts	**12**	13	4	4	5	7	10
Dundee Utd	**12**	13	2	8	3	11	15
Raith Rvs	**10**	13	2	6	5	15	24
Dundee FC	**7**	13	2	3	8	10	16

SKOL LEAGUE CUP

FINALE
Rangers-Hibernian 2-1
Durrant (R) 55', McPherson (H) 59' aut., McCoist (R) 81'

Croazia

10. GIORNATA: Sibenik-Primorac 0-0; Dubrovnik-Dubrava 0-0; Pazinka Pisino-Rijeka 0-0; Osijek-Radnik Velica Gorica 3-1; Croatia Zagabria-Zagreb 1-1; Inker Zapresic-Belisce 2-1; Segesta Sisak-Cibalia Vinkovci 1-1; Varteks Varazdin-Istra Pola 2-0; Hajduk Spalato-Zadar 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zagreb	**16**	10	6	4	0	25	10
Hajduk S.	**15**	10	6	3	1	26	11
Varteks V.	**15**	10	6	3	1	18	7
Croatia Z.	**12**	10	4	4	2	25	11
Cibalia V.	**12**	10	4	4	2	13	6
Inker Zapresic	**12**	10	5	2	3	13	12
Rijeka	**11**	10	2	7	1	12	9
Segesta Sisak	**10**	10	3	4	3	15	16
Primorac	**10**	10	3	4	3	10	12
Dubrovnik	**10**	10	3	4	3	7	11
Istra Pola	**9**	10	3	3	4	4	7
Osijek	**9**	10	3	3	4	14	19
Belisce	**9**	10	3	3	4	12	17
Zadar	**8**	10	2	4	4	6	13
Dubrava	**6**	10	2	2	6	6	11
Pazinka Pisino	**6**	10	1	4	5	7	15
Sibenik	**6**	10	2	2	6	6	16
Radnik V. G.	**4**	10	2	0	8	6	22

Russia

31. GIORNATA: Torpedo Mosca-Rotor Volgograd 2-1; Spartak Vladikavkaz-Zhemchuzhina Soci 4-0; Uralmash Ekaterinburg-Rostselmash Rostov 1-1; KAMAS Naberezhnye Chelnu-Dinamo Stavropol 3-0; Lokomotiv Nizhnyj Novgorod-Lokomotiv Mosca 2-0; Dinamo Mosca-Okean Nakhodka 3-0; Spartak Mosca-Luch Vladivostok 4-0; Krylija Sovetov Samara-Tekstikshchik Kamyshin 2-1; Asmaral Mosca-CSKA Mosca 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**45**	29	18	9	2	71	16
Rotor V.	**36**	29	15	6	8	47	30
Dinamo Mosca	**35**	29	13	9	7	49	33
Torpedo M.	**35**	29	14	7	8	31	33
Tekstilshchik	**34**	30	12	10	8	38	29
Lokomotiv M.	**32**	29	12	8	9	38	26
Uralmash	**30**	30	13	4	13	43	49
Spartak Vl.	**28**	28	11	6	11	38	41
KAMAS	**27**	29	11	5	13	36	41
CSKA Mosca	**26**	30	11	4	15	37	40
Zhemchuzhina	**26**	30	8	10	12	43	49
Dinamo St.	**26**	29	9	8	12	32	38
Krylija S.	**26**	29	8	10	11	33	42
Okean N.	**25**	29	9	7	13	21	31
Lokomot. N.N.	**25**	29	10	5	14	29	41
Luch Vl.	**25**	29	9	7	13	26	43
Rostselmash	**24**	29	7	10	12	32	47
Asmaral	**19**	28	7	5	16	22	37

Bulgaria

11. GIORNATA: Lokomotiv GO-Beroe S. Zagora 0-1; Chernomorets Burgas-Pirin Blagoevgrad 1-0; Slavia Sofia-Lokomotiv Sofia 1-0; Shumen-Etar Tarnovo 1-1; Lokomotiv Plovdiv-Dobrudja 2-1; Cherno More Varna-CSKA Sofia 0-3; Levski Sofia-Spartak Varna 5-0;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	**25**	10	8	1	1	22	5
CSKA Sofia	**23**	11	7	2	2	26	7
Botev Plovdiv	**18**	10	5	3	2	16	10
Slavia Sofia	**17**	10	5	2	3	12	11
Lokomotiv S.	**16**	11	5	1	5	14	10
Lokomotiv P.	**16**	10	5	1	4	13	12
Shumen	**15**	10	4	3	3	19	14
Lokomotiv GO	**15**	10	4	3	3	13	12
Dobrudja	**14**	10	4	2	4	18	17
Etar Tarnovo	**12**	10	3	3	4	17	16
Chernomor. B.	**11**	10	3	2	5	15	18
Spartak Varna	**11**	11	3	2	6	11	26
Pirin B.	**10**	11	2	4	5	10	16
Beroe S. Z.	**8**	10	2	2	6	8	17
Cherno M.V.	**3**	10	0	3	7	7	30

N.B.: tre punti per la vittoria.

Irlanda del Nord

6. GIORNATA: Ballyclare-Carrick Rangers 0-3; Crusaders-Bangor 4-0; Distillery-Ards 3-2; Glenavon-Coleraine 2-1; Larne-Portadown 0-5; Linfield-Ballymena 2-1; Newry Town-Cliftonville 0-3; Omagh Town-Glentoran 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**18**	6	6	0	0	14	3
Crusaders	**16**	6	5	1	0	13	2
Portadown	**16**	6	5	1	0	13	3
Glenavon	**16**	6	5	1	0	11	4
Cliftonville	**11**	6	3	2	1	9	4
Glentoran	**10**	6	3	1	2	11	6
Ballymena	**9**	6	3	0	3	14	13
Distillery	**6**	6	1	3	2	9	10
Coleraine	**6**	6	1	3	2	8	9
Carrick R.	**5**	6	1	2	3	9	14
Ballyclare	**5**	6	1	2	3	6	12
Larne	**5**	6	1	2	3	5	12
Ards	**3**	6	1	0	5	6	12
Omagh Town	**3**	6	1	0	5	7	14
Bangor	**3**	6	1	0	5	3	14
Newry Town	**2**	6	0	2	4	4	10

Germania/Bundesliga incertissima

Eintracht e Bayern chiudono in parità la supersfida, ma il Werder non ne approfitta scivolando in casa con l'Amburgo

GELATO ALLA BREMA

Erich **Ribbeck** e Klaus **Toppmöller,** un tempo insieme come tecnico e come giocatore a Kaiserslautern, approfittavano della vigilia del big-match per punzecchiarsi a distanza (comunque nei limiti della buona educazione) e riscaldare l'ambiente intorno al Waldstadion, che rispondeva alla grande con il primo (e forse ultimo...) «tutto esaurito» della stagione. Auguri e regali da parte dell'entourage del Bayern per «Dinosauro» **Stein** che compie 39 anni (207 presenze di fila in Bundesliga), e battaglia sin dal primo minuto sul campo pesante. In vantaggio l'Eintracht per una mezza incertezza di **Gospodarek** (che sostituiva l'infortunato Aumann) su tiro dalla distanza di Gaudino non trattenuto; **Furtok** lo «puniva» da sottomisura. Pareggia il Bayern con un tiro in corsa di **Nerlinger** (palla ricevuta dal peraltro deludente Valencia), uno di quei palloni che si vedono solamente quando arrivano a destinazione. La prima frazione sta per scadere e **Matthäus,** in una delle sue rare sortite in avanti, «regala» a Stein un «siluro» di sinistro, su assist di Witeczek. Ripresa con la capolista ad attaccare e i bavaresi a far scattare il pericoloso contropiede. **Okocha** parte all'arrembaggio, dialoga con Furtok che gli ritorna la palla in area, e «Jay Jay» (voto 7) anticipava l'uscita non proprio impeccabile di Gospodarek (voto 5). In conferenza stampa Ribbeck rimprovera a «Toppi» di aver cambiato formazione all'ultimo momento: *«L'ho imparato da lei a Kaiserlautern, Herr Ribbeck»!* La polemica continua. ● Lo Schalke 04 ancora nell'occhio del ciclone. Il presidente **Eichberg,** noto come «il gatto» (le volpi, a Gelsenkirchen sono tante e difficili da individuare) abbandona la sua carica. Alle spalle della sua decisione, si vocifera, giochini di società con i numeri dei bilanci. Come aggiunta «Der Spiegel» porta alla luce presunti tentativi di corruzione nei confronti degli arbitri. Manfred **Neuner,** nel marzo dello scorso anno, avrebbe ricevuto, lui cacciatore per hobby, un fucile del valore di 30.000 marchi. Lui si giustifica dicendo che si trattava della sua partita numero cento, e che la federazione aveva dato il via libera; inoltre il fucile varrebbe solo cinquemila marchi. Pare che comunque il signor Neuner sia al di sopra di ogni sospetto. Quella partita lo Schalke la vinse per 3 a 0. Contro la Dynamo invece solo reti bianche. La strada migliore per retrocedere. Di sicuro c'è del marcio a Gelsenkirchen. ● Finalmente a Norimberga arriva Lubos **Kubik,** un milione e mezzo di marchi pagati da uno sponsor privato, per occupare finalmente la posizione di «libero». **Golke** può giocare in avanti, e arriva la sua rete di testa (angolo di Sutter) dopo quasi un anno di astinenza. Kubik si fa notare per un fallo da rigore (prova comunque sufficiente, la sua) ma **Köpke** (voto 7) ci mette una pezza bloccando il tiro di Anders. Quindi entra in scena «el ratón» **Zárate** (voto 7), lanciato in un corridoio da Wück (voto 7), al quale l'argentino ritorna il favore qualche minuto più tardi. Ancora l'asse Zárate-Wück confeziona l'azione che **Sutter,** su respinta del portiere, ribadisce in gol. Sigillo finale, con un sinistro dal limite, della vecchia conoscenza Kubik. ● Consegna del diploma di allenatore a Krauss prima della partita contro il Wattenscheid, dove l'Africa la fa da protagonista. Due volte **Salou** (voto 7 - la prima volta dribbla anche il portiere, e poi di testa su perfetto assist di Pflipsen). Sull'altro fronte **Sane** (voto 7) rimedia al tiro ciccato di Lesniak, e poi si produce in un'incursione di testa. Da registrare un pallonetto d'altri tempi del «professor» **Pflipsen** (voto 8). ● Gioca con la sua tipica irruenza l'austriaco Toni **Polster** (7). Dopo diversi tentativi andati a vuoto, si procura un rigore che egli stesso trasforma, e poi s'impenna altissimo per realizzare di testa. Al Borussia Dortmund non ne va bene una. I commenti di **Hitzfeld** sono vietati ai minori. ● Hanno consumato tutte le munizioni sul campo del Panathinaikos, mercoledì scorso, gli attaccanti del Leverkusen. Al Friburgo basta il colpo di testa dell'ex cestista **Todt** (lo scovò l'allenatore Finke quando era professore al liceo ad Hannover). ● Con un giro di valzer **Sforza** (voto 7) dribbla due avversari e spedisce in gol dal limite. Poi ci pensa **Kadlec** con una delle sue punizioni liftate. Il concreto Kaiserslautern ha così ragione del pur valido MSV Duisburg. ● Nel posticipo l'Amburgo è passato sul campo dei campioni del Werder Brema. Mattatore della serata Karsten **Bäron,** autore di entrambi i gol renani.

Massimo Morales

A fianco (foto Danielsson), Sérgio Zárate: l'argentino del Norimberga, dopo la pessima esperienza ad Ancona, sta spopolando nella Bundesliga. Sotto a sinistra, Kärsten Bäron dell'Amburgo: due suoi gol hanno espugnato Brema

BUNDESLIGA

13. GIORNATA
Borussia MG-Wattenscheid 3-3
Salou (B) 12' e 47', Sane (W) 27' e 75', Pflipsen (B) 73', Fink (W) 89'
Colonia-Borussia D. 2-0
Polster 67' rig. e 69'
SC Freiburg-Bayer Lev. 1-0
Todt 48'
Schalke 04-Dynamo Dresda 0-0
Karlsruhe-Stoccarda rinviata per pioggia
Norimberga-Lipsia 5-0
Golke 9', Zárate 36', Wück 40', Sutter 65', Kubik 73'
Kaiserslautern-MSV Duisburg 2-0
Sforza 11', Kadlec 84'
Eintracht Fr.-Bayern 2-2
Furtok (E) 30', Nerlinger (B) 35', Matthäus (B) 45', Okocha (E) 62'
Werder-Amburgo 0-2
Bäron 32' e 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**21**	13	9	3	1	32	13
Werder	**18**	13	7	4	2	24	14
Bayern	**17**	13	6	5	2	33	15
Kaiserslautern	**17**	13	7	3	3	26	15
Amburgo	**17**	13	8	1	4	25	18
MSV Duisburg	**16**	13	5	6	2	20	16
Bayer Lev.	**15**	13	6	3	4	26	19
Borussia D.	**13**	13	5	3	5	19	20
Colonia	**13**	13	5	3	5	15	16
Karlsruhe	**11**	12	3	5	4	14	16
Stoccarda	**11**	12	3	5	4	17	24
SC Freiburg	**10**	13	3	4	6	21	25
Borussia MG	**10**	13	3	4	6	22	28
Norimberga	**10**	13	4	2	7	18	25
Wattenscheid	**8**	13	1	6	6	18	25
Lipsia	**8**	13	1	6	6	10	25
Dynamo D.	**7**	13	3	5	5	14	24
Schalke 04	**6**	13	1	4	8	10	26

2. BUNDESLIGA

13. GIORNATA: TeBe Berlino-Homburg 0-1; Stg. Kickers-Chemnitz rinviata; Rot Weiss Essen-Meppen 4-1; Wuppertal-St. Pauli 2-1; Bochum-Bayer Uerdingen 0-0; München 1860-Fortuna Köln 2-1; Saarbrücken-Hertha Berlino 4-2; Hannover 96-Waldhof 1-1; Mainz-Wolfsburg 1-2; Carl Zeiss Jena-Hansa Rostock 0-0.
RECUPERI: St. Pauli-Bochum 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**20**	13	8	4	1	21	7
München 1860	**18**	13	8	2	3	21	16
Hansa Rostock	**16**	13	6	4	3	22	14
Wolfsburg	**16**	13	6	4	3	17	14
Bayer U.	**15**	12	7	1	4	17	12
Saarbrücken	**15**	13	7	1	5	25	25
Fortuna Köln	**14**	13	6	2	5	21	19
Homburg	**13**	13	6	1	6	20	17
Meppen	**13**	13	5	3	5	18	17
Hertha Berlino	**13**	13	3	7	3	17	16
Rot Weiss E.	**12**	12	4	4	4	20	17
Hannover 96	**12**	13	3	6	4	14	12
Wuppertal	**12**	13	4	4	5	10	13
St. Pauli	**11**	13	3	5	5	15	16
Mainz	**11**	12	4	3	5	10	12
Waldhof	**11**	12	3	5	4	11	14
Chemnitz	**11**	12	4	3	5	10	18
Carl Zeiss J.	**10**	13	3	4	6	13	16
Stg. Kickers	**7**	12	2	3	7	7	19
TeBe Berlino	**4**	13	1	2	10	5	20

Olanda

11. GIORNATA
Ajax-Feyenoord 2-2
Scholten (F) 7', Esajas (F) 18', Litmanen (A) 21' e 87'
Willem II-NAC Breda 2-0
Van Hintum 21' e 43' rig.
Heerenveen-Volendam 3-1
Tammer (H) 7', Echteld (H) 67', Regtop (H) 77', Wasiman (V) 78' rig.
Go Ahead E.-Groningen 3-0
Kammeron 4' e 7', Van Blerk 57'
Utrecht-RKC 3-1
Boogers (R) 3', Van der Net (U) 54', Plugboer (U) 66', Van der Ark (U) 72'
PSV-Roda JC 2-0
Numan 60', Lamptey 88'
Vitesse-Cambuur 2-1
Bos (C) 26', Keizer (V) 38', Vermeulen (V) 70'
Sparta-VVV Venlo 2-2
Van der Laan (S) 46', Derix (V) 53', Graaf (V) 58', Van Eck (S) 60'
MVV-Twente 0-2
Mols 9', Ten Hag 50'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**19**	10	9	1	0	20	5
Ajax	**16**	10	7	2	1	21	6
Vitesse	**15**	11	7	1	3	24	10
PSV	**15**	10	6	3	1	18	7
Roda JC	**14**	11	6	2	3	19	15
NAC Breda	**13**	11	6	1	4	22	12
Twente	**13**	11	6	1	4	20	13
Heerenveen	**12**	11	5	2	4	10	16
Willem II	**11**	10	5	1	4	15	11
Go Ahead E.	**10**	11	4	2	5	16	14
Sparta	**9**	11	2	5	4	10	15
VVV Venlo	**9**	10	4	1	5	12	20
MVV	**8**	11	2	4	5	16	19
Utrecht	**8**	11	3	2	6	15	25
Groningen	**6**	10	3	0	7	11	23
Volendam	**5**	10	2	1	7	13	22
RKC	**5**	11	1	3	7	11	24
Cambuur	**2**	10	0	2	8	6	22

Portogallo

8. GIORNATA
Famalicão-Farense 2-1
Hassan (Far) 41', Marito (Fam) 60', Mihtarski (Fam) 73'
Sp. Braga-Maritimo 0-1
Jorge Andrade 6'
Paços Ferreira-Benfica in programma lunedì
Salgueiros-Beira Mar 2-0
Miguel Simão 49', Tozè 64'
V. Setúbal-Estoril 2-1
Voynov (E) 21', Calçoa (S) 33' aut., Sessay (S) 55'
Belenenses-FC Porto 0-2
Domingos 13' e 87'
Estrela Amadora-Boavista 1-1
Artur (B) 33', Fernando (E) 65'
Sporting L.-V. Guimarães 3-0
Cadete 48' e 69', Balakov 62'
União Madeira-Gil Vicente 1-2
Drulovic (G) 52' rig., Miguel (G) 69', Sergio Lavos (U) 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting L.	**15**	8	7	1	0	17	4
Boavista	**13**	8	6	1	1	17	6
FC Porto	**11**	8	4	3	1	12	4
Maritimo	**10**	8	5	0	3	13	11
Benfica	**9**	6	3	3	0	13	6
V. Guimarães	**9**	8	3	3	2	5	4
Paços Ferreira	**8**	7	3	2	2	5	4
Salgueiros	**8**	8	4	0	4	9	12
Gil Vicente	**8**	8	3	2	3	8	11
Beira Mar	**7**	8	3	1	4	7	7
Belenenses	**7**	8	3	1	4	8	11
Estrela A.	**6**	8	1	4	3	7	10
Farense	**6**	8	3	0	5	10	16
Estoril	**5**	8	1	3	4	6	9
União Madeira	**5**	8	2	1	5	9	13
Sp. Braga	**5**	8	1	3	4	4	8
Famalicão	**5**	7	2	1	4	5	11
V. Setúbal	**3**	8	1	1	6	6	14

MARCATORI: **8 reti:** Marlon (Boavista).

Jugoslavia

SERIE A1

9. GIORNATA: Stella Rossa-Napredak 2-2; Zemun-Proleter 1-0; Rad-Hajduk 1-2; Radnicki Nis-Partizan 1-1; Vojvodina-Buducnost 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**14**	9	6	2	1	21	11
Stella Rossa	**13**	9	5	3	1	19	7
Vojvodina	**13**	9	5	3	1	17	7
Rad	**11**	9	5	1	3	9	7
Buducnost	**11**	9	4	3	2	10	15
Proleter	**9**	9	4	1	4	17	12
Zemun	**7**	9	3	1	5	5	11
Hajduk	**6**	9	2	2	5	9	13
Napredak	**3**	9	1	1	7	9	19
Radnicki Nis	**3**	9	1	1	7	7	21

SERIE A2

9. GIORNATA: Sloboda-Mogren 0-0; Spartak-Radnicki N.B. 4-2; Rudar-Kikinda 3-0; Becej-Beograd 0-1; Sutjeska-Jastrebac 3-0.

CLASSIFICA: **Spartak, Beograd 12; Radnicki N.B., Sutjeska 10; Mogren, Sloboda, Kikinda 9; Jastrebac 7; Rudar, Becej 6.**

Ucraina

10. GIORNATA: Dinamo Kiev-Zarja Lugansk 1-0; Veres Rovno-Volyn Lutsk 0-0; Karpaty Lvov-Chernomorets Odessa 0-1; Kremen Kremenchuk-Niva Ternopol 0-0; Metallist Kharkov-Niva Vinnitsa 0-2; Metallurg Zaporozhe-Torpedo Zaporozhe 1-1; Dnepr-Krivbass Krivoj Rog 2-1; Temp Shepetovsk-Bukovina Chernovtsj 1-0; Shakhtjor Donetsk-Tavrija Simferopol 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**19**	10	9	1	0	21	8
Chernomor. O.	**14**	10	6	2	2	16	9
Shakhtjor D.	**14**	10	6	2	2	16	9
Dnepr	**14**	10	6	2	2	14	8
Veres Rovno	**12**	10	4	4	2	12	5
Temp S.	**11**	10	3	5	2	10	7
Niva Ternopol	**10**	10	4	2	4	13	9
Krivbass K. R.	**10**	10	4	2	4	8	7
Tavrija S.	**9**	10	3	3	4	10	9
Volyn Lutsk	**9**	10	3	3	4	7	8
Torpedo Z.	**9**	10	2	5	3	6	8
Zarja Lugansk	**9**	10	4	1	5	8	14
Karpaty Lvov	**8**	10	2	4	4	6	9
Bukovina C.	**7**	10	2	3	5	9	11
Niva Vinnitsa	**7**	10	2	3	5	5	12
Kremen K.	**6**	10	2	2	6	4	11
Metallurg Z.	**6**	10	1	4	5	5	15
Metallist K.	**6**	10	1	4	5	6	17

Ungheria

11. GIORNATA: Siófok-Haladas 1-1; Kispest Honvéd-Sopron 3-1; MTK-Vasas 0-3; Ujpesti TE-Ferencváros 1-0; Pécs-Debrecen 2-1; Vác FC Samsung-BVSC 3-2; Békéscsaba-Csepel 6-1; Rába ETO-Videoton 1-1.
RECUPERI: Ferencváros-Kispest Honvéd 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencváros	**16**	10	7	2	1	22	9
Békéscsaba	**15**	11	6	3	2	27	11
Vác FC S.	**15**	10	6	3	1	19	12
Debrecen	**15**	11	7	1	3	18	12
Kispest H.	**13**	11	5	3	3	26	13
Csepel	**13**	11	5	3	3	16	22
Rába ETO	**11**	11	3	5	3	15	13
Ujpesti TE	**10**	11	4	2	5	12	13
Siófok	**10**	11	3	4	4	13	15
Vasas	**9**	11	4	1	6	16	18
Videoton	**9**	11	2	5	4	13	16
Sopron	**8**	11	2	4	5	13	19
Pécs	**8**	11	2	4	5	10	20
BVSC	**8**	11	2	4	5	10	22
Haladas	**7**	11	2	3	6	12	18
MTK	**7**	11	1	5	5	13	22

Albania

7. GIORNATA: Albpetrol-Apolonia 1-1; Elbasani-Flamurtari 1-0; KF Teuta-Lushnja 2-0; Dinamo-Partizani 0-0; Vllaznia-Sopoti 2-1; Besëlidhja-Laçi 2-1; KF Tirana-Besa 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**10**	7	4	2	1	10	5
Elbasani	**10**	7	5	0	2	8	7
Partizani	**9**	7	3	3	1	10	4
Besëlidhja	**9**	7	4	1	2	9	7
KF Teuta	**8**	7	2	4	1	9	4
Flamurtari	**8**	7	2	4	1	5	4
Dinamo	**7**	7	1	5	1	7	7
Albpetrol	**7**	7	2	3	2	9	10
Apolonia	**7**	7	2	3	2	7	8
KF Tirana	**6**	7	2	2	3	9	8
Lushnja	**5**	7	2	1	4	9	10
Laçi	**5**	7	2	1	4	7	12
Sopoti	**4**	7	1	2	4	7	12
Besa	**3**	7	1	1	5	4	12

Svizzera

15. GIORNATA
Zurigo-Kriens 0-1
Rossi 84'
Lucerna-Servette 0-4
Anderson 5', 85' e 89', Sinval 76'
Lugano-Grasshoppers 0-3
Elber 78' e 85', Colombo 88' aut.
Losanna-Sion 1-1
Sogbie (L) 61', Hottiger (S) 85'
Neuchatel X.-Young Boys 2-2
Hartmann (Y) 19', Negri (N) 25' e 89', Kunz (Y) 51'
Aarau-Yverdon 3-1
Urosevic (Y) 5', Aleksandrov (A) 76' e 86', Kilian (A) 91'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**21**	14	9	3	2	28	9
Sion	**18**	14	6	6	2	19	9
Young Boys	**17**	15	6	5	4	24	13
Lugano	**16**	14	6	4	4	18	17
Servette	**16**	14	6	4	4	25	25
Zurigo	**15**	14	5	5	4	18	10
Losanna	**15**	15	6	3	6	17	22
Lucerna	**14**	14	5	4	5	19	23
Neuchatel X.	**12**	14	3	6	5	19	23
Aarau	**12**	14	5	2	7	16	23
Yverdon	**9**	15	2	5	8	15	25
Kriens	**7**	15	2	3	10	13	32

Sotto (fotoVilla), Anderson del Servette

Austria

15. GIORNATA
Admira/Wacker-Austria Vienna 0-3
Schmid 13', Stöger 18', A. Ogris 70'
SV Salisburgo-St. Pölten 2-0
Muzek 11', Jurcevic 88'
Wr. Sportclub-Vorwärts Steyr 2-1
Guggi (W) 16', Alihodzic (W) 23', Dubajic (V) 28'
Rapid Vienna-VfB Mödling 0-0
Sturm Graz-FC Tirol rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**20**	15	10	0	5	31	17
SV Salisburgo	**20**	15	9	2	4	19	9
Admira/W.	**20**	15	9	2	4	21	15
FC Tirol	**18**	14	6	6	2	21	14
Rapid Vienna	**14**	15	5	4	6	17	16
VfB Mödling	**14**	15	4	6	5	13	17
Vorwärts Steyr	**12**	15	4	4	7	22	21
Sturm Graz	**11**	14	4	3	7	15	21
St. Pölten	**10**	15	4	2	9	10	21
Wr. Sportclub	**9**	15	2	5	8	10	28

MARCATORI: **6 reti:** Danek e Westerthaler (Innsbruck), Music (Vorwärts), A. Ogris (Austria Vienna).

Slovenia

10. GIORNATA: Isola-Primorje 3-2; Krka Novoterm-Rudar Velenje 0-1; Istragas Jadran-Potrosnik Beltinci 1-1; AM Cosmos-Optimizem Svoboda 3-0; Mavrica-Olimpija Lubiana 0-3; Mura Murska Sobota-Koper 1-1; Publikum Celje-Branik Maribor 2-2; HIT Gorica-Zivila Naklo 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija L.	**18**	10	8	2	0	31	4
Zivila Naklo	**17**	10	8	1	1	19	9
Koper	**16**	10	6	4	0	17	7
Mura M. S.	**15**	10	6	3	1	23	7
Publikum C.	**14**	10	5	4	1	19	10
Branik M.	**12**	10	4	4	2	13	9
Isola	**11**	10	4	3	3	19	16
HIT Gorica	**10**	9	4	2	3	11	12
Potrosnik B.	**10**	10	4	2	4	13	16
Optimizem S.	**9**	10	3	3	4	8	15
AM Cosmos	**7**	10	3	1	6	9	18
Rudar Velenje	**6**	10	2	2	6	10	23
Mavrica	**4**	9	1	2	6	10	19
Primorje	**4**	10	1	2	7	12	22
Istragas J.	**4**	10	0	4	6	6	16
Krka N.	**1**	10	0	1	9	3	20

Galles

10. GIORNATA: Aberystwyth-Conwy 0-1; Bangor-Ebbw Vale 1-0; Briton Ferry-Newtown 1-3; Caersws-Afan Lido 2-0; Connah's Quay-Maesteg Park 3-1; Cwmbran Town-Llansantffraid 2-1; Inter Cardiff-Holywell 4-1; Llanelli-Mold 4-1; Porthmadog-Haverfordwest 5-1; Ton Pentre-Flint Town 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Cardiff	**30**	11	10	0	1	24	7
Cwmbran T.	**23**	11	7	2	2	14	11
Ebbw Vale	**22**	10	7	1	2	21	12
Ton Pentre	**21**	10	6	3	1	18	9
Bangor	**19**	10	6	1	3	19	10
Porthmadog	**16**	10	5	1	4	25	18
Holywell	**16**	10	5	1	4	23	18
Aberystwyth	**15**	10	4	3	3	13	10
Connah's Q.	**14**	10	4	2	4	19	15
Conwy	**14**	10	4	2	4	15	17
Haverfordwest	**14**	10	4	2	4	14	17
Maesteg Park	**11**	10	3	2	5	19	22
Afan Lido	**11**	10	3	2	5	15	18
Newtown	**11**	10	3	2	5	11	17
Flint Town	**11**	10	3	2	5	10	18
Caersws	**10**	10	2	4	4	10	13
Llansantffraid	**10**	10	3	1	6	9	13
Briton Ferry	**9**	10	2	3	5	16	24
Llanelli	**7**	10	2	1	7	16	26
Mold	**1**	10	0	1	9	16	32

N.B.: tre punti per la vittoria.

Francia/Poker di Djorkaeff

Il Monaco travolge il Martigues con quaterna del centrocampista, aiutato da un grande Scifo

TEMPI YOURI

Nella grande giornata del Monaco, lo stadio Vélodrome di **Marsiglia** saluta Alen **Boksic**, il centravanti croato dell'Olympique che nel prossimo week-end disputerà l'ultima partita nel campionato francese prima di approdare definitivamente alla Lazio. Opposto al **Sochaux**, l'OM non sfodera certamente una grande prestazione, dovendo lamentare al termine anche un infortunio a Rudi Völler (che si fa male a un braccio scivolando da solo), probabilmente fermo per tre settimane e in odor di operazione. Per l'Olympique va in rete il difensore **Prunier** (incornata vincente su corner di Stojkovic), il Sochaux ottiene il pari grazie a un tocco in corsa dell'olandese **Vos**, liberissimo nell'area avversaria. ● Il **Monaco** ne rifila sette al Martigues: un grande **Scifo** (che gioca ancora con la mascherina per via della frattura al naso, e nel dopopartita si presenta con un paio di occhiali blu da intellettuale) e un grandissimo **Djorkaeff** scrivono la seconda pagina di successi della settimana dopo il 4-1 alla Steaua Bucarest in Coppa dei Campioni. Il belga sigla i primi due gol (colpo di testa su cross di Ikpeba e pallonetto liftato al portiere in uscita), poi lascia spazio a Youri Djorkaeff che firma il suo personale poker: rigore per fallo di mano su giocata «brasiliana» di Klinsmann, pallonetto al volo a conclusione di una manovra corale, tocco su assist di Klinsmann e azione personale insistita. Nel mezzo, il 4-0 ad opera di **Klinsmann** e del portiere avversario, che non trattiene un pallone piuttosto debole. ● Il **Paris SG** mantiene la testa della classifica conquistando due punti sul non facile terreno del **Cannes** (che ha messo sotto contratto l'ivoriano-francese Didier Otokoré del Sochaux): si trattava del derby personale del presidente dei padroni di casa, Francis Borelli, che a suo tempo fu massimo dirigente dei parigini. Il gol decisivo viene dai piedi di **Guérin**, che raccoglie una punizione toccata corta da Valdo e si incunea nella difesa avversaria, tutta protesa in avanti per lasciare in fuorigioco gli attaccanti ospiti. ● L'**Auxerre** espugna **Nantes:** apre le danze **Baticle** su assist di Cocard, pareggia **Ouedec** su rigore, risolve il match lo stesso **Cocard** con un destro incrociato da una dozzina di metri. ● Tre rigori per lo **Strasburgo** contro il Caen: **Leboeuf** trasforma i primi due, poi lascia il terzo tiro dal dischetto a Baills, che si fa respingere la staffilata, alquanto centrale. Leboeuf è però pronto a riprendere e fare il tris. ● Il **Bordeaux** si mantiene nelle zone di vertice della classifica battendo l'Angers con un solitario gol di **Paille**. ● In rete per la seconda settimana consecutiva il tedesco **Wohlfarth** per il **St. Etienne** contro il Metz: astuto il suo esterno destro in anticipo su un difensore. ● Le polemiche sulla costruzione del nuovo **mega-stadio** che dovrà ospitare la finale del Mondiale 1998 sono terminate: il governo ha deciso che l'impianto sarà edificato a **Saint-Denis** e avrà la capacità di 80.000 posti.

Sopra (fotoEmpics), Youri Djorkaeff: con le quattro reti segnate al Martigues si è portato in vetta alla classifica cannonieri alla pari con Nicolas Ouedec del Nantes a quota otto

14. GIORNATA
Nantes-Auxerre 1-2
Baticle (A) 45', Ouedec (N) 53' rig., Cocard (A) 65'
Tolosa-Lione 2-0
Bancarel 4', Debève 46'
St. Etienne-Metz 1-0
Wohlfarth 28'
Bordeaux-Angers 1-0
Paille 45'
Marsiglia-Sochaux 1-1
Prunier (M) 73', Vos (S) 86'
Lilla-Montpellier 0-0
Strasburgo-Caen 3-0
Leboeuf 56' rig., 68' rig. e 82'
Cannes-Paris SG 0-1
Guérin 5'
Le Havre-Lens 1-1
Bertin (H) 32', R. Boli (L) 56'
Monaco-Martigues 7-0
Scifo 35' e 50', Djorkaeff 55' rig., 76', 79' e 88', Klinsmann 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**21**	14	9	3	2	20	8
Bordeaux	**19**	14	8	3	3	19	9
Monaco	**17**	14	7	3	4	23	13
Auxerre	**17**	14	7	3	4	20	13
Marsiglia	**17**	13	6	5	2	15	11
Cannes	**17**	14	6	5	3	19	16
Nantes	**16**	14	5	6	3	13	9
Strasburgo	**15**	14	3	9	2	17	13
Sochaux	**15**	14	4	7	3	15	12
St. Etienne	**14**	14	4	6	4	15	12
Metz	**12**	14	4	4	6	12	13
Montpellier	**12**	12	4	4	4	12	13
Lione	**12**	14	4	4	6	14	18
Caen	**12**	14	5	2	7	9	21
Lens	**11**	14	3	5	6	10	12
Martigues	**11**	14	2	7	5	14	22
Le Havre	**10**	14	1	8	5	8	15
Tolosa	**10**	13	2	6	5	9	19
Lilla	**9**	14	1	7	6	12	17
Angers	**9**	14	2	5	7	12	22

MARCATORI: **8 reti:** Djorkaeff (Monaco), Ouedec (Nantes); **7 reti:** Ginola (Paris SG), Priou (Cannes), Vos (Sochaux), Zitelli (Metz); **6 reti:** Andersson (Lilla), Vercruysse (Bordeaux).

SUPER D2

17. GIORNATA: Bastia-St. Brieuc 2-0; Nimes-Charleville 0-1; Mulhouse-Beauvais 1-1; Valence-Laval 2-1; Niort-Nancy 1-1; Le Mans-Istres 0-1; Rennes-Gueugnon 1-0; Nizza-Alès 2-0; Valenciennes-Bourges 2-1; Sedan-Dunkerque 3-2; Rouen-Red Star 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nizza	**23**	17	8	7	2	17	8
Rennes	**22**	17	9	4	4	27	21
Bastia	**21**	17	9	3	5	23	16
Red Star	**20**	17	9	2	6	31	19
Nancy	**20**	17	8	4	5	27	20
Beauvais	**19**	17	7	5	5	29	24
Niort	**18**	17	7	4	6	20	17
Sedan	**18**	17	7	4	6	20	18
Valenciennes	**18**	17	6	6	5	22	24
Rouen	**18**	17	7	4	6	18	20
Charleville	**18**	17	6	6	5	17	19
Mulhouse	**17**	17	5	7	5	20	22
Dunkerque	**17**	17	5	7	5	15	17
Gueugnon	**17**	17	6	5	6	14	16
St. Brieuc	**17**	17	6	5	6	19	24
Laval	**16**	17	6	4	7	22	22
Nimes	**15**	17	5	5	7	21	20
Alès	**15**	17	5	5	7	17	21
Valence	**13**	17	5	3	9	15	18
Le Mans	**11**	17	5	1	11	10	18
Istres	**11**	17	3	5	9	14	23
Bourges	**10**	17	4	2	11	14	25

Danimarca

13. GIORNATA
Ikast-Viborg 3-0
Ove Hansen 33' e 50', Claus Steinlen 65'
OB Odense-Lyngby 0-0
Bröndby-Naestved 5-0
Mark Strudal 52', Kim Vilfort 53', Dan Eggen 75', Jess Höger 81', Kenneth Rasmussen 87'
AGF Aarhus-Copenaghen 1-2
lörn Uldbjerg (C) 12', Martin Johansen (C) 45', Kent Nielsen (A) 85'
AaB Aalborg-Silkeborg 2-2
Peter Rasmussen (A) 34', Sören Dissing (A) 60', Michael Larsen (S) 70', Peter Sörensen (S) 87'
RECUPERI
AGF Aarhus-Naestved 4-0
Sören Andersen 38', 61' e 88', Martin Nielsen 74' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	**18**	13	7	4	2	27	15
OB Odense	**18**	13	7	4	2	17	8
Copenaghen	**16**	13	7	2	4	18	15
Lyngby	**14**	13	4	6	3	14	19
AaB Aalborg	**12**	12	3	6	3	19	14
Bröndby	**12**	13	4	4	5	22	19
Ikast	**12**	13	4	4	5	24	22
AGF Aarhus	**11**	13	4	3	6	23	21
Viborg	**9**	12	3	3	6	16	31
Naestved	**6**	13	2	2	9	19	35

Moldavia

7. GIORNATA: Olimpia Balti-Zimbru Chisinau 0-3; Tiligul Tiraspol-Codru Calarasi 0-1; Nistru Cioburciu-Bugeac Comrat 1-1; Agro Chisinau-Moldova Boroseni 0-1; Nistru Otaci-Sinteza Causeni 0-0; Torent Chisinau-CSS Amocom Chisinau 0-1; Speranta Nisporeni-Vilia Briceni 0-1; Cristal Falesti-Tighina Bender 7-0.
8. GIORNATA: Nistru Cioburciu-CSS Amocom Chisinau 0-2; Tighina Bender-Vilia Briceni 0-0; Speranta Nisporeni-Sinteza Causeni 3-0; Zimbru Chisinau-Tiligul Tiraspol 0-1; Bugeac Comrat-Torent Chisinau 0-2; Cristal Falesti-Moldova Boroseni 3-1; Agro Chisinau-Nistru Otaci 0-2; Codru Calarasi-Olimpia Balti 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zimbru C.	**14**	8	7	0	1	20	6
Codru C.	**14**	8	6	2	0	15	2
Tiligul Tiraspol	**12**	8	6	0	2	23	6
Nistru Otaci	**12**	8	5	2	1	21	6
Torent C.	**12**	8	5	2	1	13	3
Bugeac C.	**11**	8	5	1	2	15	6
CSS Amoc. C.	**11**	8	5	1	2	16	8
Cristal Falesti	**9**	8	3	3	2	12	8
Nistru C.	**8**	8	3	2	3	13	16
Sinteza C.	**5**	8	1	3	4	3	10
Moldova B.	**5**	8	2	1	5	8	20
Agro Chisinau	**4**	8	2	0	6	9	15
Vilia Briceni	**4**	8	1	2	5	3	16
Speranta N.	**3**	8	1	1	6	11	22
Olimpia Balti	**3**	8	1	1	6	3	20
Tighina B.	**1**	8	0	1	7	8	29

Lituania

8. GIORNATA: Neris-Inkaras Kaunas 0-0; Sakalas Siauliai-Tauras Siauliai 0-1; Ekranas Panevezys-Gelezinis Vilnius 4-0; Zhalgiris Vilnius-Aras Klaipeda 5-2; Panerys Vilnius-Romar Jovaras 1-3; Sirijus Klaipeda-Banga Kaunas 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romar J.	**14**	8	7	0	1	22	5
Zhalgiris V.	**10**	7	5	0	2	17	8
Panerys V.	**10**	7	4	2	1	13	6
Ekranas P.	**10**	7	4	2	1	8	1
Aras Klaipeda	**9**	8	3	3	2	14	10
Sirijus K.	**9**	8	3	3	2	9	8
Inkaras K.	**8**	8	2	4	2	9	14
Banga Kaunas	**6**	8	2	2	4	8	8
Tauras S.	**6**	8	2	2	4	5	14
Gelezinis V.	**4**	8	1	2	5	3	12
Sakalas S.	**4**	8	2	0	6	6	17
Neris	**2**	7	0	2	5	2	13

Belgio

12. GIORNATA

Beveren-Waregem 3-0
Udovic 6' e 89', Nwosu 44' rig.
Charleroi-Gantoise 4-2
Malbasa (C) 16', 71' e 82' rig., Van Meir (C) 11', Dauwen (G) 55', Vandenbergh (G) 73'
Standard-Anderlecht 0-3
Nilis 8', 32' e 54'
Lierse-Lommel 1-1
Cannaerts (Lo) 56', Rekdal (Li) 80'
Genk-Ostenda 2-2
Claessens (G) 31' e 82', De Waele (O) 67', Renty (O) 84'
RWDM-Seraing 0-1
Lukaku 83'
Malines-Liegi 2-2
Godfroid (L) 27' e 60', Czerniatynski (M) 50', Bartholomeeussen (M) 70'
FC Bruges-Anversa 0-0
Ekeren-Cercle Bruges 4-1
Halmai (E) 3', Hofmans (E) 37' e 86', Weber (C) 38', Tahamata (E) 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**21**	12	10	1	1	37	15
FC Bruges	**17**	12	6	5	1	20	10
Anversa	**16**	12	6	4	2	15	11
Seraing	**15**	12	6	3	3	20	9
Ostenda	**15**	12	4	7	1	18	13
Lommel	**15**	12	6	3	3	19	16
Charleroi	**14**	12	6	2	4	19	14
Malines	**13**	12	3	7	2	16	12
Ekeren	**12**	12	4	4	4	18	18
Beveren	**12**	12	3	6	3	14	14
Gantoise	**11**	12	2	7	3	17	20
Liegi	**11**	12	2	7	3	12	18
Standard	**10**	12	4	2	6	10	10
Lierse	**9**	12	1	7	4	10	16
Cercle Bruges	**8**	12	2	4	6	18	27
Waregem	**7**	12	2	3	7	13	26
RWDM	**6**	12	2	2	8	11	22
Genk	**4**	12	0	4	8	15	31

Romania

11. GIORNATA: Dacia Unirea-UT Arad 2-0; Dinamo-Ceahlaul 4-0; Electroputere-Univ. Cluj 2-0; Sportul-Inter Sibiu 1-0; FC Brasov-Univ. Craiova 2-0; Steaua-Poli Timisoara 2-0; Petrolul-Farul 2-0; Otelul-Progresul 1-0; Gloria-Rapid 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**16**	10	7	2	1	17	3
Univ. Craiova	**15**	11	6	3	2	25	15
Petrolul	**12**	10	5	2	3	12	9
Farul	**12**	11	5	2	4	14	12
Sportul	**12**	11	5	2	4	14	12
UT Arad	**12**	10	5	2	3	12	12
Inter Sibiu	**11**	10	4	3	3	12	11
Gloria	**11**	10	5	1	4	13	16
Dinamo	**10**	10	4	2	4	16	14
Progresul	**10**	11	5	0	6	15	13
FC Brasov	**10**	11	4	2	5	11	10
Dacia Unirea	**10**	11	3	4	4	11	11
Rapid	**10**	11	4	2	5	9	11
Electroputere	**9**	11	4	1	6	11	11
Otelul	**9**	11	4	1	6	10	16
Univ. Cluj	**8**	11	2	4	5	13	17
Poli Timisoara	**8**	11	4	0	7	12	23
Ceahlaul	**7**	11	2	3	6	9	20

MARCATORI: **11 reti:** Ceausila (Sportul).

Norvegia

COPPA

FINALE

Bodö/Glimt-Strömsgodset 2-0
Johnsen 64', Staurvik 82'

SPAREGGI SALVEZZA

RISULTATI: Strömsgodset-Bryne 2-0; Bryne-Molde 2-2.
CLASSIFICA: **Strömsgodset p.3; Bryne e Molde p.1.**

N.B.: resta da disputare l'incontro Molde-Strömsgodset.

Sopra (Photonews), Luc Nilis: tripletta per l'Anderlecht

Israele

7. GIORNATA: Maccabi Herzlia-Ironi Ashdod 0-0; Hapoel Haifa-Beitar Gerusalemme 1-1; Zafririm Holon-Bnei Yehuda 1-1; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Tel Aviv 1-2; Maccabi Petah Tikva-Maccabi Nathanya 1-2; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Haifa 1-3; Hapoel Be'er Sheva-Hapoel Kfar Sava 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Tel A.	**21**	7	7	0	0	23	2
Maccabi Haifa	**19**	7	6	1	0	17	3
Hapoel B. S.	**19**	7	6	1	0	13	3
Maccabi N.	**10**	7	3	1	3	15	14
Hapoel Tel A.	**9**	7	3	0	4	11	11
Maccabi H.	**9**	7	2	3	2	8	8
Beitar G.	**8**	7	2	2	3	13	11
Ironi Ashdod	**8**	7	2	2	3	4	5
Hapoel P. T.	**8**	7	2	2	3	8	10
Bnei Yehuda	**8**	7	2	2	3	10	13
Zafririm Holon	**8**	7	2	2	3	8	17
Hapoel Kfar S.	**5**	7	1	2	4	6	13
Maccabi P.T.	**3**	7	1	0	6	6	13
Hapoel Haifa	**2**	7	0	2	5	4	23

N.B.: tre punti per la vittoria.

Bielorussia

12. GIORNATA: Dinamo 93 Minsk-Gomselmash Gomel 2-0; Neman Grodno-Torpedo Minsk 0-1; Vedrich Rechitsa-Molodechno 1-2; Shinnik Bobrujsk-Stroitel Staryie Dorogi 3-1; Fandok Bobrujsk-Dinamo Brest 0-1; Dnepr Mogilev-Torpedo Mogilev 3-0; KIM Vitebsk-Shakhtjor Soligorsk 2-0; Dinamo Minsk-Lokomotiv Vitebsk 5-1.

13. GIORNATA: Dinamo Brest-Shinnik Bobrujsk 1-0; Torpedo Mogilev-Fandok Bobrujsk 0-0; Torpedo Minsk-Dnepr Mogilev 0-0; Gomselmash Gomel-Neman Grodno 3-1; Shakhtjor Soligorsk-Dinamo 93 Minsk 1-2; Lokomotiv Vitebsk-KIM Vitebsk 0-0; Molodechno-Dinamo Minsk 1-2; Stroitel Staryie Dorogi-Vedrich Rechitsa 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**24**	13	12	0	1	35	12
Dinamo 93 M.	**23**	13	10	3	0	25	4
KIM Vitebsk	**20**	13	9	2	2	18	7
Dnepr Mogilev	**17**	13	7	3	3	23	7
Molodechno	**15**	13	6	3	4	18	13
Dinamo Brest	**13**	13	4	5	4	9	11
Torpedo Minsk	**13**	13	4	5	4	9	11
Gomselm. G.	**11**	13	5	1	7	19	19
Fandok B.	**11**	13	4	3	6	7	12
Vedrich R.	**10**	13	3	4	6	9	14
Torpedo M.	**10**	13	3	4	6	8	15
Shinnik B.	**9**	13	4	1	8	13	18
Shakhtjor S.	**9**	13	2	5	6	11	16
Neman G.	**8**	13	2	4	7	10	22
Stroitel S.D.	**8**	13	3	2	8	8	25
Lokomotiv V.	**7**	13	2	3	8	8	24

Argentina

7. GIORNATA

Platense-Boca Jrs rinviata

Rosario Central-San Lorenzo 2-0
Falaschi 9', Delgado 73'

Banfield-Racing 2-1
De Vicente (R) 21', Giménez (B) 50', Wensell (B) 59'

Gimnasia y Esgrima-Ferrocarril 0-2
Mandrini 61', Vargas 90'

Vélez Sarsfield-Belgrano 3-0
Flores 16' e 84', E.F. Gonzalez 28'

Mandiyú-Dep. Español 0-1
Michelini 46'

Argentinos Jrs- Estudiantes 0-0

Independiente-Lanús 1-2
N. Gonzalez (L) 57', Loza (L) 71', Cagna (I) 73'

Huracán-Newell's O.B. rinviata

River Plate-Gimnasia Y Tiro 1-0
Toresani 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lanús	**10**	7	3	4	0	9	4
Ferrocarril	**10**	7	4	2	1	6	2
Independiente	**9**	7	3	3	1	13	7
Vélez Sarsfield	**9**	7	4	1	2	7	4
Racing	**8**	7	3	2	2	7	5
River Plate	**8**	7	3	2	2	6	5
Banfield	**8**	7	2	4	1	5	4
Boca Jrs	**7**	6	3	1	2	4	3
Rosario Central	**7**	7	2	3	2	6	7
Belgrano	**7**	7	2	3	2	5	8
Gimnasia y Esgrima	**6**	6	2	2	2	4	3
Argentinos Jrs	**6**	7	1	4	2	3	4
San Lorenzo	**6**	7	2	2	3	6	8
Dep. Español	**6**	7	2	2	3	3	5
Gimnasia y Tiro	**6**	7	2	2	3	4	7
Mandiyú	**5**	7	2	1	4	8	8
Estudiantes	**5**	7	1	3	3	5	6
Platense	**5**	6	1	3	2	4	9
Huracán	**3**	6	1	1	4	3	5
Newell's O.B.	**3**	5	0	3	2	4	8

MARCATORI: **5 reti:** A. Benitez (Mandiyú), Alfaro Moreno (Independiente).

Paraguay

5. GIORNATA: Guarani-Cerro Cora 0-0; Colegiales-Sp. Luqueño 4-1; Olimpia-Sol de América 2-0; Cerro Porteño-Sp. Colombia 0-0; Nacional-P.te Hayes 2-0; River Plate-Libertad 1-0.
6. GIORNATA: Olimpia-Sp. Luqueño 4-1; Cerro Porteño-Cerro Cora 0-1; Sp. Colombia-Nacional 1-0; Libertad-Guarani 2-2; Colegiales-River Plate 1-0; P.te Hayes-Sol de América 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**12**	6	6	0	0	15	1
Cerro Cora	**8**	6	3	2	1	9	6
Guarani	**8**	6	3	2	1	8	8
Colegiales	**7**	6	3	1	2	9	5
Cerro Porteño	**6**	6	2	2	2	5	4
Sp. Luqueño	**6**	6	2	2	2	9	13
Nacional	**5**	6	1	3	2	4	4
Sol de A.	**5**	6	1	3	2	7	10
River Plate	**4**	6	2	0	4	3	6
Sp. Colombia	**4**	6	1	2	3	3	6
Libertad	**4**	6	1	2	3	3	7
P.te Hayes	**3**	6	1	1	4	6	11

Perú

23. GIORNATA: Universitario-Unión Huaral 3-1; Carlos Mannucci-Alianza Lima 1-1; Mariano Melgar-Municipal 2-1; Alianza Atlético-Unión Minas 3-1; Cienciano-UT Cajamarca 0-0; Sporting Cristal-San Agustín 4-2; Sport Boys-León Huanuco 4-0; Defensor Lima-Sipesa 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**34**	23	15	4	4	36	15
Alianza Lima	**33**	23	14	5	4	61	30
Sport Boys	**31**	23	12	7	4	43	23
M. Melgar	**31**	23	13	5	5	44	34
Sp. Cristal	**30**	23	13	4	6	52	24
Municipal	**25**	23	9	7	7	35	26
C. Mannucci	**24**	23	9	6	8	29	32
Cienciano	**23**	23	8	7	8	21	27
Sipesa	**21**	23	7	7	9	28	24
San Agustín	**19**	23	6	7	10	25	37
León Huanuco	**19**	23	4	11	8	19	28
Unión Minas	**19**	23	5	9	9	19	35
Defensor	**17**	23	6	5	12	30	41
Alianza At.	**17**	23	5	7	11	28	48
UT Cajamarca	**14**	23	5	4	14	30	56
Unión Huaral	**11**	23	2	7	14	32	52

Domenica c'è Australia-Argentina

DIEGO E IL MARE

Da poco più di una settimana undici nazionali argentini si allenano su una spiaggia, sul litorale di Sydney. Tutti pensavano che sarebbero passati inosservati in un Paese dove il calcio non è certo lo sport nazionale, ma Maradona ha cambiato le cose. Un quotidiano ha paragonato il suo arrivo a quello dei Beatles, un altro ha sparato a tutta pagina una sua foto in allenamento, cosa mai accaduta a un calciatore. Senza dubbio, l'iniezione di Diego in Nazionale non risolve tutti i problemi: sta ancora continuando, da parte di alcuni, il processo alla Selección. Lo 0-5 contro la Colombia non è stato dimenticato, e per le due partite decisive sono stati chiamati sei giocatori nuovi: Chamot, McAllister, Sotomayor, Perez, Balbo e appunto Maradona. Il clima non è certamente di entusiasmo, la tensione si legge sui volti di tutti, Diego presenta un'invidiabile forma fisica ma non può sottrarsi alle pressioni psicologiche. La partita del 31 prossimo è troppo importante per tutti. Anche gli australiani attendono i loro «stranieri», ai quali mancherà Frank Farina, sospeso per le due ammonizioni ricevute negli incontri precedenti. In cambio, però, c'è la notizia che Mark Bosnich, portiere dell'Aston Villa, dovrebbe esserci e prendere il posto del suo «dodici», Mark Schwarzer. In altri momenti, per l'Argentina un incontro del genere sarebbe stato considerato una passeggiata. Ma oggi come oggi è divenuto un'ultima spiaggia. E Diego, per capire cosa potrà succedere, ogni notte esce sul balcone della sua stanza, solitario, per scrutare il mare in silenzio.

Marcelo Larraquy

A fianco (foto Soccer Magazine), una vecchia coppia di amici si è ricomposta in Giappone: Zico e Careca, militanti rispettivamente in Kashima Antlers e Kashiwa Reysol (seconda divisione), si sono affrontati nel corso della Nabisco Cup

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE

GRUPPO A

9. GIORNATA
Bragantino-Flamengo 5-1
Claudinho (B) 7', 28' e 73', Silvio (B) 43' e 57', Renato (F) 55'
Botafogo Rio-Cruzeiro 0-1
Ronaldo 34'
Bahia-Inter Porto Alegre 0-1
Mazinho Oliveira 43'
São Paulo-Corinthians 0-1
Simão 41'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**16**	9	7	2	0	16	3
Flamengo	**11**	9	4	3	2	15	11
Bragantino	**10**	9	2	6	1	14	10
Inter P.A.	**10**	9	4	2	3	12	12
São Paulo	**9**	8	3	3	2	13	9
Cruzeiro	**7**	8	3	1	4	8	9
Bahia	**6**	10	2	2	6	7	17
Botafogo Rio	**1**	8	0	1	7	0	12

GRUPPO B

9. GIORNATA
Sport Recife-Palmeiras 1-2
Moura (S) 5', Evair (P) 51', Jean Carlo (P) 68'
Grêmio-Guarani 0-1
Clóvis 77'
Vasco da Gama-Fluminense 2-0
Valdir 41', Pedro Renato 43'
Santos-At. Mineiro 1-0
Cuca 20'
ANTICIPO
Guarani-Vasco 2-0
Clóvis 38' e 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**14**	9	6	2	1	18	9
Santos	**12**	9	5	2	2	13	7
Guarani	**12**	10	4	4	2	12	9
Vasco	**10**	10	4	2	4	11	12
Grêmio	**9**	9	3	3	3	11	10
Sport Recife	**8**	9	3	2	4	5	11
Fluminense	**5**	9	2	1	6	11	16
At. Mineiro	**4**	9	1	2	6	3	10

GRUPPO C

11. GIORNATA: Goiás-Paysandu 0-0; Remo-Vitória 2-0; Santa Cruz-Ceará 3-0; Naútico-Fortaleza 3-1.
12. GIORNATA: Naútico-Paysandu 0-0; Vitória-Ceará 2-1; Remo-Goiás 4-0; Santa Cruz-Fortaleza 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitória	**16**	12	7	2	3	18	11
Remo	**15**	12	7	1	4	24	14
Paysandu	**15**	12	5	5	2	12	8
Naútico	**12**	12	4	4	4	11	13
Ceará	**11**	12	5	1	6	13	16
Santa Cruz	**10**	12	4	2	6	16	13
Goiás	**9**	12	2	5	5	11	19
Fortaleza	**8**	12	2	4	6	11	22

GRUPPO D

11. GIORNATA: Atlético Paranaense-Desportiva 2-2; Portuguesa-Paranà 1-0; Coritiba-América Belo Horizonte 1-0; Criciúma-U. São João 1-1.
12. GIORNATA: Paranà-Coritiba 3-0; Atlético Paranaense-Portuguesa 0-0; América Belo Horizonte-Criciúma 0-0; U. São João-Desportiva 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. São João	**15**	12	6	3	3	21	10
Portuguesa	**14**	12	6	2	4	20	16
Paranà	**13**	12	4	5	3	15	11
Criciúma	**13**	12	5	3	4	17	19
América	**12**	12	4	4	4	18	18
Coritiba	**12**	12	3	6	3	10	12
Atlético	**11**	12	3	5	4	14	15
Desportiva	**6**	12	1	4	7	9	23

Messico

11. GIORNATA: América-León 2-0; Neza-Atlante 1-0; Puebla-Atlas 2-0; Guadalajara-Cruz Azul 1-4; Morelia-UNAM 1-4; Necaxa-Toluca 1-4; Tamaulipas-UAG 1-1; U.N. León-Quérétaro 2-2; Veracruz-Monterrey 4-1; U. de Guad.-Santos 1-2.
RECUPERO: UAG-León 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
U. de Guad.	**13**	11	5	3	3	18	16
Necaxa	**12**	10	4	4	2	18	16
Santos	**11**	10	4	3	3	16	16
U.N. León	**10**	11	2	6	3	12	17
Puebla	**9**	10	3	3	4	13	15
GRUPPO 2							
UNAM	**11**	11	5	1	5	22	15
León	**10**	11	3	4	4	13	17
Morelia	**8**	11	3	2	6	14	21
Atlante	**7**	11	3	1	7	17	20
Quérétaro	**6**	11	1	4	6	10	22
GRUPPO 3							
Toluca	**14**	11	5	4	2	17	11
América	**13**	11	6	1	4	23	14
Cruz Azul	**12**	11	5	2	4	17	10
Tamaulipas	**9**	11	3	3	5	11	16
Veracruz	**6**	10	2	2	6	15	24
GRUPPO 4							
UAG	**17**	11	6	5	0	15	5
Guadalajara	**14**	10	6	2	2	21	12
Neza	**12**	10	5	2	3	14	14
Monterrey	**11**	11	4	3	4	18	18
Atlas	**9**	11	3	3	5	12	14

Ecuador

GIRONE FINALE

4. GIORNATA: Emelec-Barcelona 0-0; Nacional-LDU Quito 2-1; Green Cross-Delfin 4-1; Dep. Cuenca-Dep. Quito 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**5**	4	2	1	1	7	1
Barcelona	**5**	4	2	1	1	7	2
Green Cross	**5**	4	2	1	1	8	6
Nacional	**5**	4	2	1	1	3	3
Delfin	**4**	4	2	0	2	5	5
Dep. Quito	**3**	4	1	1	2	3	5
Dep. Cuenca	**3**	4	1	1	2	5	5
LDU Quito	**2**	4	0	2	2	3	8

Cile

15. GIORNATA: Univ. Chile-La Serena 1-0; Cobreloa-Unión Española 2-1; Osorno-Everton 2-1; Antofagasta-Concepción 1-0; Melipilla-Iquique 1-0; Temuco-O'Higgins 2-0; Univ. Católica-Palestino 1-0; Colo Colo-Coquimbo 3-1.
16. GIORNATA: Unión Española-Coquimbo 1-1; La Serena-Cobreloa 1-1; Univ. Católica-O'Higgins 3-1; Colo Colo-Iquique 4-0; Osorno-Univ. Chile 1-0; Antofagasta-Everton 0-0; Temuco-Concepción 1-1; Melipilla-Palestino 1-1.
RECUPERO: Univ. Católica-Osorno 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**24**	16	10	4	2	30	12
Univ. Chile	**22**	16	8	6	2	23	8
Cobreloa	**21**	16	7	7	2	24	19
Antofagasta	**19**	16	5	9	2	19	15
Unión E.	**18**	16	7	4	5	25	14
O'Higgins	**18**	16	6	6	4	18	18
Univ. Católica	**17**	16	7	3	6	26	23
Osorno	**17**	16	6	5	5	15	16
Temuco	**16**	16	3	10	3	22	17
Coquimbo	**15**	16	4	7	5	21	25
Melipilla	**14**	16	3	8	5	12	17
Everton	**13**	16	3	7	6	11	19
Palestino	**12**	16	4	4	8	14	21
Concepción	**10**	16	1	8	7	11	21
Iquique	**10**	16	4	2	10	17	30
La Serena	**10**	16	1	8	7	8	21

Colombia

40. GIORNATA: Nacional-Nucaramanga 0-1; Cúcuta-DIM 2-0; Dep. Cali-Junior 0-0; Pereira-América 0-0; Envigado-Once Philips 3-2; Tolima-Millonarios 2-1; Unión Magdalena-Huila 2-1; Santa Fe-Quindio 1-1.
41. GIORNATA: Millonarios-Envigado 1-1; América-Santa Fe 0-0; Huila-Cúcuta 0-0; Once Philips-Dep. Cali 1-0; Júnior-Pereira 4-1; DIM-Nacional 0-0; Quindio-Unión Magdalena 2-1; Bucaramanga-Tolima 5-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
DIM	**52**	41	20	12	9	61	41
Júnior	**51**	41	20	11	10	73	56
Once Philips	**47**	41	16	15	10	63	49
Millonarios	**46**	41	15	16	10	47	41
Dep. Cali	**44**	41	14	16	11	53	48
Nacional	**44**	41	17	10	14	63	60
Bucaramanga	**43**	41	14	15	12	47	44
América	**42**	41	13	16	12	65	52
Pereira	**41**	41	13	15	13	44	43
Envigado	**41**	41	13	15	13	51	59
Huila	**38**	41	12	14	15	51	59
U. Magdalena	**36**	41	13	10	18	52	66
Santa Fe	**35**	41	10	15	16	57	63
Quindio	**34**	41	11	12	18	44	54
Cúcuta	**31**	41	10	11	20	32	63
Tolima	**30**	41	9	12	20	39	61

HIT *parade*

1 **Youri DJORKAEFF** Monaco

Un poker di reti, seppur facile come quello firmato contro il Martigues, è sempre impresa da ricordare. Figlio d'arte (suo padre fu nazionale negli Anni 60), dovrebbe trovare un po' più di continuità nel rendimento.

2 **Alan SHEARER** Blackburn

Per il centravanti dei Rovers, «solamente» una tripletta. Chi lo rimpiange più di ogni altro è senza dubbio Graham Taylor, ct inglese: senza quel maledetto incidente che lo avrebbe fermato a lungo, Alan lo avrebbe portato al Mondiale.

3 **Sérgio ZARATE** Norimberga

Seconda citazione per il «ratón» argentino in questo inizio di stagione. Gioca da dio e segna a ripetizione (è primo nella classifica marcatori con dieci reti): evidentemente in Germania non capiscono nulla di calcio.

MANCHESTER UTD

Asini non per il campionato, ma per la prestazione in Europa contro il Galatasaray: da 2-0 a 2-3 con il pari trovato per caso. Se escono fuori dalla Champions League, sono da fucilare.

Verso Usa '94/A Doha regna l'equilibrio

A due terzi del girone finale, che si disputa in Qatar, quasi tutte le squadre partecipanti possono ancora sperare

LA GRANDE AMMUCCHIATA

Un grande equilibrio e qualche sorpresa hanno caratterizzato le prime dieci gare del girone finale del raggruppamento Asia che si sta disputando a Doha in Qatar. Ancora è difficile intravedere le due promosse, anche se la Corea del Sud — favorita della vigilia insieme al Giappone — e l'Arabia Saudita, le uniche finora imbattute, sembrano le più autorevoli candidate al viaggio negli Stati Uniti. Ma anche l'Iraq e lo stesso Giappone sembrano in grado di giocarsi le loro carte fino in fondo. E non del tutto fuori appaiono pure Iran e Corea del Nord, anche se la loro posizione si è fatta abbastanza precaria. Il torneo sul piano tecnico e spettacolare non ha espresso molto, ma non sono mancati i motivi d'interesse, che sono andati anche oltre il fatto sportivo. Prima di tutto la sfida fra Iraq e Iran, che ha occupato le prime pagine dei giornali di tutto il mondo a causa della guerra che per otto anni aveva opposto i due paesi e causato oltre un milione di morti. La gara, accesa e combattuta ma sempre corretta, è finita con il successo dell'Iraq, festeggiato dai suoi tifosi con il lancio di colombe. Un beneaugurante segno di pace. L'Iran nella partita precedente aveva sorprendentemente battuto il Giappone, campione asiatico in carica, mentre l'Iraq aveva costretto al pareggio la Corea del Sud. Il Giappone si è poi rilanciato rifilando tre reti alla Corea del Nord. Un'altra gara molto sentita era quella fra lo stesso Iraq e l'Arabia Saudita, schierati su posizioni opposte durante la «guerra del Golfo» del 1991. La gara è terminata in parità, con l'Iraq che si era portato in vantaggio già al primo minuto mentre l'Arabia Saudita raggiungeva il pareggio poco oltre la mezzora. Quella dell'Iraq, che dopo la sconfitta nella gara d'esordio contro la Corea del Nord ha cambiato l'allenatore, è indubbiamente una presenza ingombrante e una sua qualificazione è destinata a creare allarme fra gli organizzatori, visti i rapporti piuttosto tesi che ancora ci sono fra il paese arabo di Saddam Hussein e gli Stati Uniti. Ma il calcio, come si è visto in occasione della gara fra Iraq e Iran, talvolta è capace di far passare la politica in secondo piano. Così dovrà essere anche in occasione della sfida fra le due Coree, in programma proprio l'ultima giornata.

r.d.

Sopra, il saudita Khalid Al Muwallid. A fianco, Miura e il nordcoreano Kim Gwang Min

Sopra, i tifosi iracheni festeggiano il successo sull'Iran. A fianco, un duello fra l'attaccante iraniano Asghar Mdir Rosta e il difensore iracheno Radhi Shnaishel Swadi. In alto, Kim Joo Sung, da moltissimi anni stella della Corea del Sud (fotoBorsari)

RISULTATI

Corea del Nord-Iraq 3-2
Abdul Kadhim Said (I) 7' e 46', Ryu Song Gun (C), Kim Jong Man (C) 75', Choe Won Nam (C) 80'

Arabia Saudita-Giappone 0-0

Iran-Corea del Sud 0-3
Park Jung Bae 18', Ha Seok Ju 79', Ko Jong Woon 83'

Arabia Saudita-Corea del Nord 2-1
Fahad Mehalel (A) 9', Ryu Song Gun (C) 22', Khalid Al Muwallid (A) 28'

Iran-Giappone 2-1
Reza Hassanzadeh (I) 45', Ali Daei (I) 85', Masashi Nakayama (G) 88'

Corea Del Sud-Iraq 2-2
Laith Hussein Shihalb (I) 32', Kim Pan Keun (C) 39', Hong Myung Bo(C) 65' rig., Habib Jafar Agal (I) 85'

Giappone-Corea del Nord 3-0
Kazuyoshi Miura 28' e 69', Masashi Nakayama 52'

Iraq-Iran 2-1
Ahmad Radhi Amish (Iq) 20', Ali Daei (In) 21', Alaa Jebur (Iq) 21'

Corea del Sud-Arabia Saudita 1-1
Shin Hong Gi (C) 61', Ahmed Madani (A) 90'

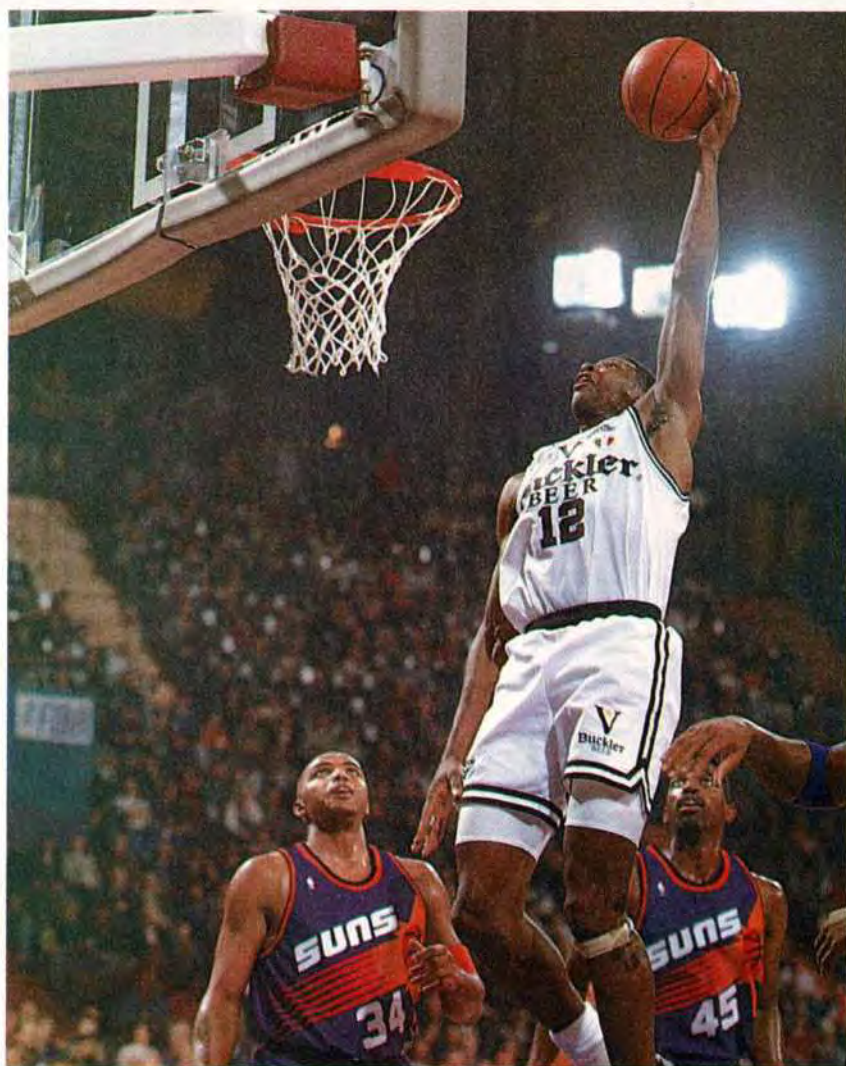
Iraq-Arabia Saudita 1-1
Ahmad Radhi Amish (I) 1', Saeed Owairan (A) 35'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arabia Saudita	**5**	4	1	3	0	4	3
Corea del Sud	**4**	3	1	2	0	6	3
Iraq	**4**	4	1	2	1	7	7
Giappone	**3**	3	1	1	1	4	2
Iran	**2**	3	1	0	2	3	6
Corea del Nord	**2**	3	1	0	2	4	7

N.B.: si qualificano le prime due.

All'Olympiahalle si è esaltata la Buckler, che ha limitato i danni contro i grandi Suns. Hanno fatto una brutta figura, invece, tanti altri esponenti dell'Italia cestistica...

FELICI E PERDENTI

Monaco, Olympiahalle, finale del Torneo Open. Protagoniste: 2, Phoenix Suns e Buckler Bologna. Spettatori presenti: 12.000 circa. Italiani presenti: 1.300 circa. Italiani assenti: 55 milioni circa. Qualcuno, sportivamente parlando, colpevole. Nomi e cognomi: Gianni Petrucci, presidente della FIP. Giulio Malgara, presidente della Lega. Poi, spariamo nel mucchio: uomini RAI, giornalisti della carta stampata, allenatori (soprattutto quelli di Benetton e Clear). Il basket italiano e quel che gli gira intorno, snobbando il McDonald's Open, ha perso una grande occasione. Il demerito di tanta gente si scontra con

Immagini di Suns-Buckler. Sopra a sinistra, Johnson e Coldebella. A sinistra, Levingston a canestro sotto gli occhi di Barkley

Deludenti i francesi

SOLO SCONFITTE PER IL LIMOGES

QUARTI: Buckler Bologna-All Star Franca 129-88; Real Madrid-Leverkusen 85-75. Phoenix Suns e Limoges sono ammessi direttamente alle semifinali.

SEMIFINALI: Phoenix Suns-Real Madrid 145-115, Buckler-Limoges 101-85.

FINALI. 3. posto: Real Madrid-Limoges 123-119. 1. posto: Phoenix Suns-Buckler 112-90.

Per chi vuole saperne di più è in edicola

A fianco (fotoIguanaPress), Ken Barlow, ala-pivot della Viola Reggio Calabria e protagonista del successo a Pesaro

suo piccolo il basket italiano e quel che gli gira intorno, snobbando il McDonald's Open, ha perso una grande occasione. Il demerito di tanta gente si scontra con i meriti di una società, una squadra, una città. La Virtus Bologna è il primo club italiano ad arrivare alla finale del Torneo Open, dove incontra Phoenix, la più forte squadra del mondo. Ribadiamo il concetto della «miseria» delle cose cestistiche, ma perché la RAI aveva comunque già rifiutato l'offerta della telecronaca, cedendola volentieri a quella Telemontecarlo che si vede qua e non là (male, in certe zone di Bologna)? E perché hanno quasi ignorato l'avvenimento certi giornali? Ma soprattutto perché a Monaco non si è fatto vivo nessun dirigente di Federazione e Lega? Non si trattava di fare passerella, l'Open non è una prima della Scala, ma di salutare (o conoscere) i vertici del basket mondiale, di far sapere che il basket italiano non è solo (per fortuna) quello della Nazionale. L'unica a non patire questa situazione di menefreghismo probabilmente è stata la stessa Virtus, che all'Open ci è arrivata con i suoi mezzi e che alla stessa maniera finirà col guadagnarsi (col guadagnare alla città di Bologna) l'organizzazione delle finali europee per club del 1997 e, magari, anche di un Open. Perché la Bukler ha fatto bella figura, il basket italiano no. Quel mondo che rispecchia vizi e virtù dell'intera realtà italiana: un apparato centrale che non funziona o funziona male, piccole realtà private che mandano avanti la baracca. E non è il caso di chiedersi perché abbiano giocato così bene a Monaco, quegli stessi italiani sempre sotto accusa quando indossano la maglia azzurra? Forse perché si divertono e sono motivati.

Il principale pungolo della partecipazione all'Open era costituito dallo scontro finale con i Phoenix Suns di Charles Barkley. La Virtus è arrivata al match-clou in scioltezza, travolgendo i modesti brasiliani del Franca e poi i campioni d'Europa in carica del Limoges. In finale ha fatto quasi del tutto il suo dovere. Anzi, il suo dovere l'aveva praticamente assolto. Ma lo spirito di Bucci era quello di pretendere ancora qualcosa in più: una partita divertente. Il che non significava schiacciate o passaggi dietro la schiena — gli Harlem Globetrotters ormai non esistono più — ma impegnare i «marziani», costringerli a battersi, non trincerarsi dietro lo scudo dell'impossibilità di essere normale, al loro cospetto. Bologna è riuscita nel compito e proprio nell'occasione in cui ha smarrito Danilovic (bloccato e innervosito da Majerle, dovrà lavorare ancora molto prima di approdare nella NBA con buone brobabilità di permanenza). È salito alla ribalta Levingston, uno che comunque ha vinto due anelli e che quindi può permettersi di guardare Barkley ...dall'alto in basso. E si sono esaltati Binelli e soprattutto Carera, i due pivot. E si è esaltato anche il pubblico tedesco, un po' freddino. E anche molto stupido, se smania per Barkley e poi fischia Boris Becker, presente all'Olympiahalle, colpevole di amare una ragazza negra. A proposito (non di stupidità ma di situazioni paradossali): all'Open partecipavano Limoges, Real Madrid e Bayer Leverkusen, cioè tre avversarie delle italiane nell'Euroclub. La Benetton addirittura è loro compagna di viaggio nello stesso girone finale, ma di trevigiani all'Olympiahalle nemmeno l'ombra. Complimenti. Solo a Bologna, naturalmente, che ha contenuto lo scarto (22 punti, 112-90 il risultato allo scadere dei 48 minuti) e impedito a Barkley di riposarsi dopo una ventina di minuti di gioco; e che adesso, prima di rituffarsi in quel campionato che ha già designato Trieste come sua unica sfidante, farà il suo esordio nell'Euroclub. Dai «Soli», di nuovo sulla Terra. Sempre meglio di certa altra gente del basket, che vive in galassie fredde e lontane.

Franco Montorro

Buckler e Stefanel in fuga

SERIE A1

5. GIORNATA: Buckler Bologna-Glaxo Verona 81-71; Scavolini Pesaro-Viola Reggio Calabria 93-96; Stefanel Trieste-Benetton Treviso 83-80; Baker Livorno-Clear Cantù 85-83; Bialetti Montecatini-Recoaro Milano 87-74; Reggiana-Fortitudo Bologna 82-95; Reyer Venezia-Burghy Roma 77-68; Juventus Caserta-Kleenex Pistoia 78-75.
CLASSIFICA: Buckler e Stefanel p. 10; Benetton, Glaxo, Viola, Juventus e Burghy 6; Recoaro, Bialetti, Clear, Scavolini e Kleenex 4; Reyer 2; Baker 1; Fortitudo e Reggiana 0.

SERIE A2

5. GIORNATA: Cagiva Varese-Napoli 84-81; Olitalia Siena-Monini Rimini 81-85; Auriga Trapani-Pulitalia Vicenza 93-104; Pavia-Teamsystem Fabriano 61-65; Teorematour Milano-Elecon Desio 87-101; Banco Sardegna Sassari-Auxilium Torino 87-70; Carisparmio Ferrara-Telemarket Forlì 85-94; Petrarca Padova-Goccia di Carnia Udine 90-87.
CLASSIFICA: Telemarket, Monini, Elecon, Teamsystem e Cagiva p. 8; Pavia e Petrarca 6; Auxilium, Napoli, Banco Sardegna, Mens Sana, Auriga 4; Pulitalia, Teorematour e Carisparmio 2; Goccia di Carnia -1.

HIT *parade*

1 Flavio CARERA
Buckler

Tra i finalisti dell'Open è forse il meno dotato tecnicamente. Ma sgomita, si butta per terra, si fa largo. E alla fine è fra i migliori. Certo, Phoenix è di un altro pianeta; ma nel cielo del basket non volano soltanto i jet.

2 Arvidas SABONIS
Real Madrid

Il lituano piace e fa arrabbiare, per il talento sprecato. Ora è appesantito dagli anni (e forse da qualche vizio al bar) e ha gettato al vento l'opportunità NBA. Contro Barkley non sfigura; ma è orgoglio inutile, purtroppo.

3 Enzo ESPOSITO
Fortitudo

L'«altra» Bologna cancella l'handicap dei sei punti e riparte da zero. Senza la follia (o la bugia?) estiva, sarebbe terza in classifica, spinta dai canestri e dall'entusiasmo del suo scugnizzo dal carattere al peperoncino.

Dietro la lavagna

Wieslaw ZYCH
Arbitro

Dirige Phoenix-Buckler; e durante un time-out chiede un autografo a Barkley. Dovrebbe essere squalificato: scommettiamo invece che la FIBA lo premierà con una finale?

Mentre Senna si conferma mago della pioggia, le Rosse tradiscono le attese e si ritirano

CAVALLINO ROMPENTE

Prendete un Senna ansioso di dimostrare ai suoi futuri datori di lavoro che è sempre il più bravo di tutti; aggiungete una spruzzata di pioggia; quanto basta di una Williams che, come sempre succede, nella seconda parte dell'anno perde molto in competitività; due gocce di amaro Ferrari; mescolate e otterrete un cocktail che si chiama G.P. del Giappone '93. Volendo, la penultima prova del Mondiale di F.1 si può sintetizzare così, ma di motivi di interesse ce ne sono stati tanti, in una corsa che si è dipanata tra colpi di scena a ripetizione. Senna, sin dalle prove, aveva lasciato intendere di essere in forma, ma al suo livello anche il compagno Hakkinen, il rivale per eccellenza Schumacher e persino le Ferrari sembravano vantare buone chances per aspirare al colpaccio, tutti indistintamente girando sugli stessi tempi delle Williams, queste ultime invero piuttosto giù di tono. Poi, però, la corsa ha ribaltato in fretta le attese della vigilia proponendo subito un Senna in fuga e un Prost deciso a vendere cara la pelle mentre Berger, impegnato in un tappo mostruoso ai danni di Schumacher e Hill, ha deciso in qualche modo la corsa degli altri. Il tedesco, infatti, si è fatto prendere dall'ansia di stupire tentando un improbabile sorpassso e rimettendoci una sospensione mentre Hill ha perso molto tempo a liberarsi dell'austriaco (operazione che peraltro gli è riuscita solo allorché il ferrarista è entrato ai box per il primo cambio-gomme).

Poi su Suzuka si è rovesciato un violento acquazzone e i valori in campo si sono stampati nitidamente: Senna in due giri, con ancora montate le gomme da asciutto, ha fatto il vuoto e si è messo in tasca la corsa, mentre Prost, dopo un iniziale sbandamento da naturale idrorepellenza, ha recuperato mestiere e classe reggendo bene ai ritmi forsennati del brasiliano. Ma in condizioni critiche quelli che più hanno dato spettacolo sono stati i due piloti della Jordan: Barrichello (che già aveva brillato sotto l'acqua di Donington) e il debuttante in F.1, Irvine, davvero il grande protagonista della giornata per la sfrontatezza con cui si è presentato al Circus. E le Ferrari? Alesi è uscito subito di scena, per noie elettriche, Berger si è trascinato fin quasi al traguardo, ma stava penando per guai alle solite sospensioni attive; la rottura del motore ha messo fine al suo calvario. Però certi sprazzi di competitività lasciano ben sperare per le Rosse. □

Sopra (fotoAll Sport), il podio di Suzuka. Da sinistra, Mikka Hakkinen (terzo), Ayrton Senna (primo) e Alain Prost (secondo)

Così dopo Suzuka

AYRTON È A DUE PUNTI DA HILL

G.P. del PORTOGALLO: 1. **Senna** (Brasile-McLaren); 2. **Prost** (Francia-Williams); 3. **Hakkinen** (Finlandia-McLaren); 4. **Hill** (Gran Bretagna-Williams); 5. **Barrichello** (Brasile-Jordan); 6. **Irvine** (Gran Bretagna-Jordan).

MONDIALE PILOTI: Prost p. 93; Hill 65; Senna 63; Schumacher 52; Patrese 20; Alesi 13; Brundle 12; Herbert 11; Blundell e Berger 10; Andretti e Wendlinger 7; Lehto e Fittipaldi 5; Hakkinen e Warwick 4; Alliot, Barbazza e Barrichello 2; Comas, Irvine e Zanardi 1.

MONDIALE COSTRUTTORI: Williams p. 158; McLaren 74; Benetton 72; Ferrari 23; Ligier 22; Lotus e Sauber 12; Minardi 7; Footwork 4; Larrousse 3.

IL PROSSIMO APPUNTAMENTO

DATA	GP (SEDE)
7 novembre	Australia (Adelaide)

Per chi vuole saperne di più è in edicola

*di Carlo Cavicchi**

1 Ayrton SENNA
McLaren

A pochi giorni dal clamoroso trasferimento alla Williams, il brasiliano non ha perso l'occasione di fare un dispetto ai nuovi datori di lavoro. Ma ha corso con una tale abilità che di sicuro loro sono stati contenti lo stesso.

2 Eddie IRVINE
Jordan

Il debutto in F.1 è quasi sempre un momento traumatico per un pilota, ma questo irlandese ha sorpreso tutti per grinta e coraggio. È forse prematuro parlare di una nuova stella, ma se il buon giorno si vede dal mattino...

3 Rubens BARRICHELLO
Jordan

Al centro del mercato piloti sin dall'inizio stagione, questo brasiliano di belle speranze non si lascia mai pregare per riproporsi in veste di protagonista. Non a caso lo corteggiano McLaren e Benetton.

Michael SCHUMACHER

Benetton

Molto atteso dopo la vittoria in Portogallo, si è fatto prendere dalla foga dopo la solita partenza infelice. Peccato, perché sotto l'acqua poteva dare spettacolo.

* direttore di Autosprint

Con le sue schiacciate, Samuele ha trascinato la Sidis alla vittoria contro la forte Gabeca

IN VIAGGIO CON PAPI

Sono due i temi che stanno caratterizzando questo avvio di campionato: l'incremento del pubblico (oltre 20.000 spettatori in più rispetto alle prime cinque giornate della passata stagione) e l'equilibrio. Dopo cinque partite non c'è più nessuna squadra imbattuta. La Gabeca Montichiari è stata piegata a Falconara per 3-1 da una Sidis che nel momento della difficoltà ha relegato in panchina l'incolore tedesco Reimann e ha trovato nelle schiacciate di uno straordinario Papi e nella forza di carattere la spinta per uscire almeno temporaneamente da una situazione difficile, mentre la Daytona Modena, finora spumeggiante, è scivolata a Ravenna. Grazie alle superlative prestazioni di Vullo e Giovane, i romagnoli hanno battuto i gialloblù per 3-1 cancellando in tal modo la brutta prestazione offerta a Parma.

A fianco (foto LaMonaca Tarantini), Samuele Papi della Sidis Falconara, grande protagonista del successo marchigiano sulla Gabeca Montichiari. Per lui si annnuncia un futuro interessante anche nella Nazionale di Velasco

La partita più attesa si giocava però a Treviso tra Sisley e Milan. E al Palaverde l'ha spuntata per 3-1 la squadra di Montali, efficace in battuta e a muro, ma soprattutto in attacco, dove Zwerver a Negrao hanno fatto la differenza risultando praticamente inarrestabili. Ovviamente, il provvedimento preso dalla società (congelamento del 10% degli stipendi fino al conseguimento di un successo di prestigio) ha scosso a dovere l'ambiente. Tanto è vero che l'incontro avrebbe anche potuto concludersi sul 3-0, se Tande, il migliore dei suoi insieme a Zorzi, non avesse trovato in battuta alcuni lampi che hanno consentito ai rossoneri di rinviare l'inevitabile disfatta. Per il resto, tutto nella norma o quasi. Il Mia Verona si è sbarazzato con estrema facilità dell'indecorosa Toscana Volley (sempre ferma a quota zero senza set all'attivo, ancora in attesa dei due stranieri e in procinto di trasferirsi a Montecatini per risparmiare qualche soldo); l'Alpitour Cuneo, ancora senza Ganev, ha sofferto, ma poi ha vinto per 3-1 con la Giglio Reggio Emilia prendendo una salutare boccata d'ossigeno; il Petrarca non ha concesso nulla a Schio nel derby veneto, mentre la Fochi Bologna ha fatto soffrire per quattro set il Maxicono Parma, capace però alla fine di conquistare due punti che lo proiettano in vetta alla classifica in coabitazione con Montichiari, Treviso e Modena.

In Serie A2, continua la fuga solitaria della Lube Macerata, andata a espugnare con un netto 3-0 il Palasport di Forlì. Alle sue spalle incalzano sempre la Comcavi e la Banca di Sassari: il sestetto di Radames ha violato Brescia imponendo ancora una volta la sua legge così come aveva già fatto anche con due avversarie di A1, Gabeca e Fochi, eliminandole dalla Coppa Italia. Ha perso invece terreno Livorno, superata a sorpresa a Roma dalla Lazio.

Lorenzo Dallari

Vetta per quattro in A1

SERIE A1

5. GIORNATA: Sisley Treviso-Milan 3-1 (15-10, 15-6, 13-15, 15-7); Sidis Falconara-Gabeca Montichiari 3-1 (15-9, 15-10, 7-15, 15-3); Petrarca Padova-Jockey Schio 3-0 (15-8, 15-5, 15-8); Alpitour Cuneo-Giglio Reggio Emilia 3-1 (15-2, 15-4, 15-17, 15-10); Mia Verona-Toscana Firenze 3-0 (15-3, 15-3, 15-2); Fochi Bologna-Maxicono Parma 1-3 (14-16, 15-13, 10-15, 10-15); Porto Ravenna-Daytona Modena 3-1 (15-8, 12-15, 15-6, 15-5).

CLASSIFICA: Gabeca, Daytona, Maxicono e Sisley 8; Milan, Petrarca e Porto 6; Giglio, Sidis, Alpitour e Mia 4; Fochi e Jockey 2; Toscana 0.

SERIE A2

6. GIORNATA: Lazio Roma-Uliveto Livorno 3-1 (9-15, 15-6, 15-11, 15-5); ASPC Gioia del Colle-Catania 3-0 (15-3, 15-2, 15-3); Carifano Fano-Venturi Spoleto 3-0 (15-5, 15-12, 15-6); Traco Catania-Gierre Valdagno 3-1 (15-7, 15-7, 8-15, 15-6); Bipop Brescia-Banca di Sassari 0-3 (13-15, 6-15, 4-15); Com Cavi Napoli-El Campero Città di Castello 3-0 (15-5, 15-9, 15-5); Gividi Milano-Les Copains 2-3 (15-9, 8-15, 17-16, 4-15, 17-19).

CLASSIFICA: Lube p. 12; Sassari e Com Cavi 10; Uliveto, Traco, Gioia del Colle e Carifano 8; Bipop, Venturi, Catania e Les Copains 6; Moka Rica 4; Gividi e Lazio 2; Gierre e El Campero 0.

HIT parade

1 Michele PASINATO Petrarca

Tredici punti e tredici cambi palla anche contro Schio, un'altra grande partita. Il patavino ha raggiunto la maturità trovando un'eccezionale continuità di rendimento e sembra pronto per una grande che punta allo scudetto.

2 Samuele PAPI Sidis

Miglior schiacciatore ai Mondiali juniores ha trascinato al successo la sua squadra contro la Gabeca. E Velasco lo ha convocato tra i quindici azzurri che si contenderanno il posto per la prossima Coppa del mondo in Giappone.

3 Jurij CHEREDNIK Lube Macerata

Attaccante principe lo scorso anno in A1, sta consentendo ai marchigiani di dominare la A2. Grazie alle sue schiacciate e a quelle di Petrovic, la Lube si trova in vetta alla classifica. E sogna la seconda promozione consecutiva.

Dietro la lavagna

EL CAMPERO

Perché accettare il ripescaggio in A2 quando si sa di non poter allestire una formazione competitiva? Ancora ferma a quota zero, la squadra di Città di Castello rischia di falsare il campionato.

Fondriest chiude da trionfatore una stagione per lui ricca di soddisfazioni

LE METE DEL TRENTINO

Maurizio Fondriest ha chiuso con due vittorie la sua stagione più grande, imponendosi nella Firenze-Pistoia e nella cronoscalata del Montjuich. Particolarmente significativo il successo ottenuto dal vincitore della Coppa del Mondo in Toscana, dove da dieci anni un italiano non saliva sul gradino più alto del podio. Fondriest ha battuto il primatista dell'ora Chris Boardman, giunto a 38 secondi, e il francese Laurent Bezault, specialista della cronometro, terzo a 50 secondi. A metà percorso, il trentino era già in testa; da quel momento, non ci sono stati più dubbi sul risultato finale. Tra i battuti ci sono anche l'ex primatista dell'ora Graeme Obree, quarto con un ritardo di 1'20", e Claudio Chiappucci che, forse infastidito dalla pioggia e comunque mai abbastanza determinato, è giunto quindicesimo. Il giorno dopo, Fondriest si è ripetuto, aggiudicandosi davanti a quasi centomila persone entrambe le semitappe della cronoscalata spagnola: nella frazione in linea, ha ripreso Chiappucci in fuga a 500 metri dal traguardo, nella crono ha realizzato il miglior tempo davanti allo stesso Chiappucci. I colombiani Rincón e Mejia si sono piazzati rispettivamente al terzo e quarto posto in classifica generale (stilata tenendo conto delle due semitappe); il portoghese Pinho è quinto. Un'annata davvero felice per Fondriest, che ha cosi commentato le ultime vittorie: *«Sono convinto di aver compiuto un salto di qualità anche nelle crono. Adesso devo migliorare in salita e nelle grandi corse a tappe»*. Se ne riparla comunque il prossimo anno, perché ora l'italiano più in forma del momento va in vacanza. In un certo senso Miguel Indurain lo ha preceduto: nella cronoscalata del Montjuich, il trionfatore del Giro e del Tour, in procinto di partire per la Polinesia, è giunto solo venticinquesimo.... □

● **Scherma.** Ai campionati europei individuali, svoltisi a Linz (Austria), l'Italia ha conquistato una medaglia d'oro nella spada femminile con Roberta Giussani (sopra, fotoAnsa, l'azzurra in trionfo), che in finale ha battuto la svizzera Gianna Buerki per 15-10, e due di bronzo: nel fioretto con Valentina Vezzali, che ha perso contro la tedesca Anya Fichel, poi vincitrice dell'oro nella specialità, e nella spada con Elisa Uga.
● **Boxe.** A Fort Lauderdale (Stati Uniti), il portoricano Felix Trinidad ha conservato il titolo mondiale dei pesi welter, versione Ibf, battendo per ko alla decima ripresa lo statunitense Anthony Stephens.
● **Calcio femminile.** Serie A1. Risultati della 6. giornata: Agliana Imbalpaper-Lazio 1-0; Standa Bologna-Geas Sesto 2-2; Delfino Cagliari-Verona 3-3; Fiammamonza-Milan Salvarani 1-2; Gravina Etna-Fos Torres 0-0; Chirico Napoli-Zambelli Lugo 1-1; Riva Garda-Albatros Pordenone 2-0; Beretta Torino-Carrara 7-0. Classifica: Fos 10; Geas 9; Beretta, Imbalpaper, Chirico e Zambelli 8; Salvarani e Riva Garda 7; Lazio e Gravina 6; Verona e Standa 5; Fiammamonza 4; Delfino 3; Carrara 2; Albatros 0.
● **Tennis.** L'americano Pete Sampras ha vinto per la terza volta consecutiva il Grand Prix di Lione (Francia), battendo in finale il francese Cédric Pioline per 7-6 1-6 7-5. ● Sconfiggendo l'austriaco Thomas Muster col risultato di 4-6 6-4 6-4 7-6, il croato Goran Ivanisevic si è aggiudicato il torneo Atp di Vienna (Austria). ● Lo statunitense Michael Chang ha conquistato l'Open di Pechino (Cina), superando in finale il canadese Greg Rusedski per 7-6 6-7 6-4. ● Battendo la tedesca Anke Huber per 6-2 6-4, la ceca Jana Novotna ha vinto il torneo di Brighton (GB). ● A Budapest (Ungheria), l'americana Zina Garrison ha conquistato il Budapest Ladies Open, sconfiggendo in finale la belga Sabine Appelmans.
● **Rugby.** Serie A1. Risultati della 7. giornata: Lloyd Italico Rovigo-Benetton Treviso 19-30; L'Aquila-Panto San Donà 28-8; Tegolaia Tarvisium-Record Casale 22-6; Dublo Cus Roma-Catania 11-12; Osama Milano-Simod Padova 21-12; Milan-MDP Roma 20-18. Classifica: Benetton p. 12; Simod, L'Aquila e Milan 10; Panto, MDP e Catania 8; Lloyd e Osama 6; Tegolaia 4; Record 2; Dublo 0.
● **Atletica.** Graziano Calvaresi ha vinto a Carpi (MO) la Maratona d'Italia, precedendo Luigi Di Lello e il brasiliano Diamantino Dos Santos. Nella gara femminile si è imposta l'olandese Marian Freericks.

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI
VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni De Felice,
Rino Tommasi, Giorgio Tosatti
HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Marco Bencivenga, Carlo Caliceti, Carlo Cavicchi, Gianfranco Coppola, Lorenzo Dallari, Elio Domeniconi, Giovanni Egidio, Roberto Gotta, Gianluca Grassi, Franco Montorro, Gianni Nascetti, Nicola Nucci, Sabrina Orlandi, Adalberto Scemma.

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrà Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

espresso
Pocket Coffee®
la carica
del caffè
più l'energia
del cioccolato
espresso
Pocket Coffee
FERRERO

L'ISTINTO DEL GOAL

Quando Mizuno progetta una scarpa sportiva pretende il meglio. Per questo il modello Professional rappresenta una reale evoluzione tecnica nel gioco del calcio. Tomaia cucita a mano in morbida pelle di canguro con rinforzi in nylon. Inserto in gomma all'avampiede per migliorare il ritorno elastico. Leggera come nessun altra scarpa sul mercato. Suola in pebax preformata studiata anatomicamente, che permette l'uso immediato della scarpa ai massimi livelli agonistici senza bisogno di rodaggio, e assicura sensibilità e confort eccezionali. I campioni conoscono bene l'importanza di una scarpa anatomicamente perfetta. Per questo oltre 100 calciatori in serie A e B calzano Mizuno.